

Il giudice indaga su un vertice di brigatisti in Calabria

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Residence crolla in Val Camonica Panico e feriti

A pag 5

Nell'interesse dell'Italia e dell'Europa

La discussione sul delicato, difficile problema dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti del nuovo sistema monetario europeo...

mo far loro appello perché diano il giusto peso alle critiche rivolte anche da parte inglese ad un meccanismo di «costringere» al rigore...

ta e la collocazione europea del nostro Paese, e che invece la partecipazione al nuovo meccanismo di cambio ci «costringerebbe» al rigore...

coerentemente europeisti significa oggi contrastare queste posizioni (o si vuol far passare per europeismo il neo-gollismo di Giscard d'Estaing?)...

In vista del confronto parlamentare

Divisioni nella DC sulla questione Sme

Polemica Andreatta-Baschetti - I socialisti affacciano l'ipotesi di una soluzione «sperimentale» - I repubblicani invece ribadiscono la linea rigida

ROMA - Che cosa fare dopo il mancato accordo di Bruxelles? La partita rimane aperta in tutte le sue implicazioni, sul piano interno e su quello internazionale.

Il XV congresso dal 20 al 25 marzo

Il progetto di tesi

Si apre il dibattito congressuale del PCI

ROMA - Pubblichiamo oggi il progetto di tesi per il XV congresso del Partito che si terrà a Roma dal 20 al 25 marzo. Elaborate in una prima stesura da una commissione, le tesi sono state poi discusse, e approvate nella loro forma definitiva nel corso della seduta del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo...

Per la manifestazione di stamane

Drammatica tensione a Teheran. Aperto scontro nel regime?

La città sorvolata da elicotteri che hanno lanciato volantini intimidatori - Divisioni nell'esercito e nell'oligarchia

Dal nostro inviato TEHERAN - Cresce l'attesa per la manifestazione di stamane. Da otto o nove diversi punti della metropoli - soprattutto dai quartieri popolari del sud - ma anche dalla parte residenziale piccolo borghese del centro e dalle zone più privilegiate del nord - la gente dovrebbe confluire sull'avenue Shah Reza e quindi in piazza Shahyad (quella con la grande torre islamica moderna che campeggia su tutte le pubblicità turistiche dell'Iran air, ribattezzato dal popolo, con un gioco di parole spregiatico piazza Shiyad, la piazza «del carlatano», anziché «del re»).

Con il crescere dell'attesa, crescono anche le tensioni nel governo militare e in seno allo stesso esercito. Venerdì sera il capo del governo, generale Azhari, aveva comunicato che le manifestazioni religiose erano permesse e che anche il coprifuoco sarebbe stato posticipato di un paio d'ore. Ma ieri pomeriggio decine di elicotteri hanno sorvolato per Teheran lanciando volantini riprodotti dal comunicato numero 23 del responsabile della legge marziale, generale Ouseysy di un paio di giorni prima, pieni di minacce. Vi si invita la popolazione a non uscire di casa, non fare uscire i propri figli, a guardarsi dalle provocazioni organizzate dai «nemici» e guerriglieri travestiti da donne, col mitra Kalashnikov (ma perché mai sempre Kalashnikov?) sotto il chaur; bndoni di vernice rossa per simulare il sangue; nastri registrati con sparatrici; giovani con la testa rapata per simulare di essere disertori; eugermeni che vogliono accogliere i soldati; sovversivi che vogliono lanciare bombe tra la folla per attribuire la responsabilità all'esercito; e così via, con tutto quello che vi si poteva inventare per dissuadere la gente dal recarsi alla manifestazione. Mentre dal versante opposto, fonti dell'opposizione non nascondono il timore di provocazioni ed esprimono ad esempio l'aspettativa che i guerriglieri travestiti da donne...

Seigmund Ginzberg (Segue in ultima pagina)

Intervista con Camacho, leader delle Commissioni operaie

«C'è anche delusione in Spagna ma non nasce dalla democrazia»

Seppellito il franchismo, pesa ancora la sua eredità, soprattutto nell'economia - Come agire per rafforzare il tessuto democratico della nuova Costituzione



Mazara del Vallo in lutto. Lutto nel centro marinaro di Mazara del Vallo per l'uccisione di un pescatore da parte di una motovedetta miliziana...

Dal nostro inviato MADRID - Si parla molto di «desencanto», di delusione. Al «desencanto» si attribuisce la colpa dell'alto numero di elettori che non si sono recati a votare la Costituzione il 6 dicembre scorso (un 13 per cento più del normale) e anche la relativa passività con cui gli spagnoli accolsero prima le voci, poi le gravi rivelazioni sul fallito golpe del 16-17 novembre. Ma che cos'è in concreto questo «desencanto»? Quanto è profondo, quanto vasto? E quali ne sono le cause? Lo chiediamo a Marcelino Camacho, leader delle Commissioni operaie (dieci milioni di militanti, 60 membri di commissioni interne contro ogni 40 della UGT socialista e di altri sindacati minori). Camacho è ben piazzato per conoscere gli umori delle masse.

dove ha passato parecchi anni di carcere. Il suo «studio» (si fa per dire) è così angusto e pieno di cose che in due persone quasi non ci si entrano: c'è un letto, uno scaffale carico di libri e riviste, un piccolo tavolo rotondo coperto di stoffa rossa e di plastica trasparente, una stufetta elettrica, un paio di sedie, una culla. Lui, Camacho, non è affatto «desencantato». Parla, al contrario, di «miracolo spagnolo». Per rievocare il fascismo in Germania e in Italia c'è voluta una guerra mondiale. In Portogallo un intervento dell'esercito. In Spagna, il fascismo è finito. Camacho, che è deputato, ricorda con emozione il giorno in cui, circa due mesi fa, il Parlamento approvò la nuova Costituzione prima di presentarla al popolo: «Sedero accanto al compagno Simon Sanchez Montero. Mi chiese: che cosa prori, hombre? Che cosa prori, hombre? Che cosa prori, hombre?». (Segue in ultima pagina)

Cordiale colloquio tra Ceausescu e Pajetta

BUCAREST - Il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno, ha ricevuto ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI. Hanno preso parte all'incontro anche Rodolfo Meinhart, del CC del PCI, e Emil Bobu, del Comitato politico esecutivo e segretario del CC del PCR. Il compagno Pajetta ha trasmesso al compagno Ceausescu - e attraverso il partito romeno - i saluti del compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro i due partiti hanno comunicato - si è proceduto ad uno scambio di opinioni sull'attività dei partiti e sullo sviluppo delle relazioni di amicizia e di collaborazione tra il popolo romeno e il popolo italiano. Sono stati esaminati anche i problemi dell'attuale situazione internazionale e del movimento comunista e operaio. In questo quadro è stata sottolineata l'unità di marcia tra i due partiti, che procederà il corso della distensione, si realizzeranno misure concrete di disarmo generale, si estenderà la cooperazione internazionale, nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo intero. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di calda amicizia, da compagni, caratterizzata dalle relazioni che esistono tra il PCR e il PCI.

Certi elogi non piovono a caso

Il recente segnale lanciato da Zaccagnini al PSI (il recupero di un rapporto preferenziale tra democristiani e socialisti come fattore «dirimente» per la democrazia italiana) ha suscitato nei destini dello stesso tempo, solidarietà e imbarazzo. Solidarietà, perché ha fatto cadere i timori (e inutile dire quanto artificiosi) di un «accidente» preferenziale DC-PCI. Imbarazzo perché quell'apertura di credito corrisponde a un premio silenzioso guadagnato con l'insediamento della divisione a sinistra; e perché esso fa sorgere, anzi riorganizza, un sospetto di ministerialismo che è il tarlo roditore più pericoloso per quella immagine autonoma del PCI che Craxi e Signorile hanno voluto costruire coi mattoni e con la calce dello scontro ideologico con i comunisti.

Il movimento operaio toccava per la prima volta la soglia del governo, sfidava il cuore del potere di Stato. Noi possiamo fare tutte le auto-critiche che si vogliono, per i modi come abbiamo agito e ci stiamo muovendo. Ma è il momento di dire che il PSI, e con esso molti altri settori della sinistra politica, sindacale e intellettuale, devono farcela per i modi ma per il fatto che non hanno compreso le loro differenze e i loro diversi interessi e che si sono divisi. L'hanno vista allora la rovesciata la partita che si apriva. Invece di impegnarsi su quel fronte sono fuggiti per la tangente, inseguendo i fantasmi di un regime o di un neo-conformismo incombente. Non hanno capito che si arrivava a una stretta e che lì, su quel crinale si giocava la partita decisiva, e che a quel punto o si andava avanti tutti (tutte le forze del progresso e della democrazia, quali fossero) o si andava indietro tutti (tutte le forze della regressione e dell'opposizione) oppure tutti si venivano ricacciati indietro da una controffensiva che metteva in campo tutti i mezzi, anche i più gravi, sovversivi, spietati.

La spiegazione - ripetiamo - è semplice. Co'altro, se non la divisione della sinistra sul tema decisivo dello scontro già in atto sul governo del paese (e non su una legittimità a governare da conquistarsi ancora) poteva compromettere la svolta del 20 giugno? C'erano, già in partenza, alcuni ingredienti (la crisi economica e sociale, le spinte disgregatrici spontanee e no), altri sono stati introdotti o comunque utilizzati (il terrorismo), ma l'ingrediente fondamentale non poteva che essere la spaccatura della sinistra, o una spaccatura che non avvenisse sul limitato terreno della tattica e neppure su quello vago dei supremi principi, ma sul problema chiave che il Paese aveva posto col proprio voto: il diritto, la legittimità del PCI a governare insieme con le altre forze di sinistra e democratiche.

La domanda che Giuliano Amato dovrebbe porsi è perciò quella se una parte della sinistra non abbia offerto una autentica scappatoia alla questione storica che il 20 giugno aveva, ed ha, posto alle classi dominanti: alle loro proiezioni politiche. La questione di sapere se esse avrebbero accettato una prospettiva nella quale, tramite il metodo democratico, la legalità e il Parlamento, l'insieme delle classi lavoratrici potevano accedere al potere: con i loro interessi antagonisti ed anche con la loro connotazione storica, ideale, politica. La questione di sapere se avrebbero accettato regole e oneri derivanti da un potere nuovo, fondato sull'incontro riformatore tra classe operaia, contadini, ceti medi e borghesia.

OGGI ecco la vera vita dell'agrario

I NOSTRI lettori sanno quanto noi, personalmente, siamo, come si usa dire, fazziosi. Confessiamolo subito, e subito. Ma, leggendo le loro proteste, noi risulta una figura di agrario che si può, pres. s'appoco, descrivere così: un uomo che si alza al levar del sole (c'è inverno quando è ancora notte) e si avvia verso i suoi poderi. Colà giunto, per prima cosa si sveglia il mezzadro, che tende, come è sempre avvenuto, a riposare fino a tardi. Gli dà «l'Unità» e gli porta il caffè. Poi si siede a capo del letto del contadino, per evitare che costui, da un'occhiata al suo giornale e bevuto il caffè, si riaddormenti. Se succede, l'agrario scuote il mezzadro dormiglione e gli dice con dolcezza: «Tugnìn, lè

ourà d'andar a lavurer» (Tonino, è ora di andare a lavorare). gli porge la veste da camera e gli apre l'acqua del bagno. Mentre il mezzadro di là, in bagno, fischia «Bandiera rossa» e compiuti i suoi minuziosi lavaceri, accurtamente si sbarbica. Perché nel pomeriggio ha un cocktail in città al quale non vuole mancare, l'agrario scende in stalla e raccoglie gli atrezzi agricoli. Il mezzadro, fresco ed alleale come una brioche, finalmente compare e porta con fatica un grosso sacco. «Che c'è dentro?», gli chiede il padrone. «Le sementi», risponde il contadino. A queste parole l'agrario si mostra offeso: «Ma perché, Tugnìn, si vuole disturbare? Le sementi le porto io, diamine» e in così dire si avvia verso i campi. Ogni tanto si volta verso il contadino che lo segue e lo avverte: «Stia attento che c'è una buca. Ecco, gli dà di qua, così non si infanga» e quando arrivano sul lavoro l'agrario dice: «Stia ben chiaro che i lavori grossi li faccio io, Tugnìn, per l'amor di Dio non si chini se no può venire la lombaggine». A una certa ora, quando è ancora chiaro, il mezzadro, che è sempre stato un po' delicato di salute, dice che si sente stanco e apre l'agrario che intende ritornare a casa. Fra l'altro si è già fatto l'ora del tè. Il padrone lo rassicura: «Vada, tada, carissimo. Lasci a me il suo badile che lo porto io. Se non le dispiace, io mi fermo qui a finire questo lavoro. Dio, come si sta bene in campagna» e mentre il mezzadro si allontana, si fa sempre più piccolo e remoto, corso sulla terra faticata dal suo sudore, il povero agrario seguirà a faticare fino a quando, col tramonto, scenderanno le prime ombre della sera.

Enzo Roggi

Fortebraccio

Da venerdì, presente il compagno E. Berlinguer

A Cosenza assemblea nazionale PCI-FGCI su lavoro e giovani

ROMA — La 285 è ormai solo un numero a titolo con grande evidenza un po' provocatorio in una città tutta in attesa della FGCI...

Una presa d'atto, dunque, delle difficoltà e anche delle delusioni generate dal sostanziale fallimento della struttura del sindacato...

tive di quella nazionale; e si parlerà del faticoso inserimento dei giovani delle Leghe dei disoccupati nelle strutture del sindacato...

Solo poche decine di migliaia — su 810 mila iscritti alle liste speciali — hanno trovato grazie alla legge 285 una occupazione...

Non ci si limiterà però all'esame delle contraddizioni che la legge 285 impone...

Si è ripetuta così, a tre anni di distanza da un analogo drammatico avvenimento, la scena dello sbarco a terra del corpo di un marinaio ucciso...

Quarto giorno d'occupazione ad Augusta

Martedì manifestano a Palermo gli operai della Liquichimica

Solidarietà dell'arcivescovo di Siracusa - Domani conferenza stampa con i parlamentari che partecipano al presidio della fabbrica

AUGUSTA (Siracusa) — Gli 800 operai dello stabilimento Liquichimica di Augusta trascorreranno anche la domenica in fabbrica...

quichimica venga avviata al più presto ad una soluzione, facendo chiarezza sull'atteggiamento dell'esecutivo...

La richiesta centrale: se entro il 12 dicembre la vicenda del gruppo e quella dell'azienda siciliana non troverà una soluzione...

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione ad una seduta di martedì 12.

Si prepara lo sciopero di venerdì

Giornalisti: la linea della FNSI per tecnologie e nuovo contratto

Le scelte degli editori mirano a indebolire la forza dell'intera categoria

ROMA — Nel campo dell'informazione è in atto un tentativo restauratore per annullare le conquiste degli ultimi anni nell'affermazione dei principi democratici...

tecnologie non può essere disgiunta dai problemi di carattere retributivo e occupazionale...

complesso di questioni che, unite al problema dell'autonomia dell'INGP...

Grave lutto del compagno Massimo Ghiara

PISA — È morta ieri mattina nell'ospedale di Livorno dove era stata ricoverata, Rita Simon Ghiara...

Alle federazioni - Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alla sezione di organizzazione...

Il racconto dei compagni del pescatore ucciso dalla motovedetta tunisina

Hanno sparato alla luce dei riflettori

Francesco Passalacqua, padre di sette figli, colpito in coperta mentre preparava la cena - Malato, non aveva il libretto di navigazione - Il fratello Mario, comandante, ferito mentre sventolava il permesso di pesca - Il lutto di tutta una città

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Sul «Maria Caterina» è come un pellegrinaggio. Pescatori, donne, giovani...



MAZARA DEL VALLO — Il comandante ferito, Mario Passalacqua, e pescherecci ormeggiati nel porto siciliano



quattro del mattino: Mario Passalacqua è stato sbarcato, medicato alla meno peggio nell'ospedale locale...

giunto mentre stava dentro la cabina di comando. A Mazara, alla Capitaneria, il comandante del porto Tommaso Marzullo...

l'ospedale per evitare che si sparpiasse, gli volevo dire che avanzavo in regola...

sette anni. Tempo fa, però, aveva dovuto smettere per una grave malattia...

Potrà accudire il figlio con lo stipendio all'80 per cento

Al ragazzo-padre il giudice riconosce il diritto di restare tre mesi a casa

Dalla nostra redazione

MILANO — Il diritto della madre di assentarsi dal lavoro nei primi tre mesi di vita del bambino...

Il pretore Chiavassa ha riconosciuto la piena legittimità della richiesta di Banfi e ha ordinato all'INAM e l'immediata erogazione dell'indennità...

trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro. Il che vuol dire, nota la dottoressa Chiavassa...

Maurizio Michelini

Sergio Sergi

Per le polemiche sull'impianto nucleare il Comune in crisi da otto mesi

La «centrale» non dà pace a Montalto

I lavori procedono senza controlli - La convenzione con l'Enel e le contraddizioni del PSI - Domani in consiglio per un accordo

Dal nostro inviato

MONTALTO — Intanto ai tavoli del bar, nelle discussioni in piazzetta davanti al municipio...

Tra le proteste e le polemiche, il dibattito «ecologico» e le richieste di referendum...

Le necessarie garanzie

Eppure, proprio ora che la centrale si è deciso di farla, diventa indispensabile un controllo costante...

Montalto tutti ricordano l'ex-sindaco socialista Braletti in corteo con gli «indiani metropolitani» del principe Caracciolo...

Massolo, segretario della Federazione di Viterbo — è che i socialisti avevano (e ancora hanno) grosse difficoltà a tenere sotto controllo tutto il partito...

Operazione

Per il permanere di questa contraddizione, altre forze riescono a cercare le proprie carte. La DC — tutta andreottiana...

Flavio Fusi

Un convegno su Tommaso Fiore

La nuova cultura del Mezzogiorno

Bilancio di una complessa e ricca esperienza intellettuale che dall'interno della società meridionale volle avviare una riflessione sulla democrazia e lo sviluppo

Tre giorni di dibattito come quelli che a Bari e a Lecce, hanno visto impegnati studiosi e dirigenti politici chiamati dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci e dal Centro di studi storici del Psi, a discutere di una figura significativa e tuttavia singolare come quella di Tommaso Fiore...

Ciò che è necessario privilegiare come elemento di fondo della considerazione storica che si rivolge ad esso... è, precisamente, la loro organicità, la loro omogeneità, la loro congenialità alle grandi forze e ai grandi motivi del mondo e dell'Italia contemporanea...

Motivazioni e radici

Non possiamo qui dar conto della diversità di motivazioni e radici e suggestioni che una figura come quella di Tommaso Fiore, « meridionale » come pochi e insieme partecipe delle esperienze nazionali più vive e avanzate...

La difficoltà del rapporto fra intellettuali e movimento operaio, costituiscono al momento della caduta del fascismo (una efficace memoria) dell'ultimo meridionale ha offerto al convegno Francesco De Martino come eredità della fase complessa degli anni Venti...

La memoria degli anni Venti

Si tratta di offrire agli intellettuali democratici quel terreno su quale solo può cessare la diatribe se essi siano stati vinti pur avendo ragione, e forse proprio perché l'avevano, o se non abbiano vinto perché non erano sufficientemente organici...

Giovanni Papapietro

Non mi sono accorto se da qualche parte qualcuno si sia ricordato che in quest'anno ormai alla fine, cade il centocinquantesimo anniversario della morte di Francesco de Goya y Lucientes...

A 150 anni dalla morte del grande pittore



Francisco Goya. « Il sonno della ragione genera mostri ». Francisco Goya. « Autoritratto » (1817)



La potenza visionaria e la modernità di un artista che seppe raffigurare le contraddizioni laceranti del suo tempo - Da pittore di corte a interprete e partecipe dei grandi moti di rinnovamento sociale e nazionale...

Il riscatto della Spagna nella profezia di Goya



Francisco Goya, « Il tre maggio 1808 »

Non mi sono accorto se da qualche parte qualcuno si sia ricordato che in quest'anno ormai alla fine, cade il centocinquantesimo anniversario della morte di Francesco de Goya y Lucientes...

Ma c'è anche una seconda parte dei Disastri, quella eseguita durante gli anni della reazione seguita alla sconfitta dei francesi, allorché Ferdinando VII riprese il trono...

Generi letterari e nuova condizione femminile

Commiato dal romanzo rosa

Per questo la sennoziana protagonista appare afflitta da un'angosciosa senza scampo: paura non della morte ma di morire, cioè separarsi da ogni parentela; paura di vivere, nella consapevolezza delle inevitabili separazioni della propria nevrosi; e volontà di confermare il proprio desiderio protettivo e bisogno d'affetto trasferendolo sugli animali, cioè in un rapporto che esalta la naturalità della comunicazione istintiva...

Geni letterari e nuova condizione femminile

Per questo la sennoziana protagonista appare afflitta da un'angosciosa senza scampo: paura non della morte ma di morire, cioè separarsi da ogni parentela; paura di vivere, nella consapevolezza delle inevitabili separazioni della propria nevrosi; e volontà di confermare il proprio desiderio protettivo e bisogno d'affetto trasferendolo sugli animali, cioè in un rapporto che esalta la naturalità della comunicazione istintiva...

Geni letterari e nuova condizione femminile

Per questo la sennoziana protagonista appare afflitta da un'angosciosa senza scampo: paura non della morte ma di morire, cioè separarsi da ogni parentela; paura di vivere, nella consapevolezza delle inevitabili separazioni della propria nevrosi; e volontà di confermare il proprio desiderio protettivo e bisogno d'affetto trasferendolo sugli animali, cioè in un rapporto che esalta la naturalità della comunicazione istintiva...

Geni letterari e nuova condizione femminile

Per questo la sennoziana protagonista appare afflitta da un'angosciosa senza scampo: paura non della morte ma di morire, cioè separarsi da ogni parentela; paura di vivere, nella consapevolezza delle inevitabili separazioni della propria nevrosi; e volontà di confermare il proprio desiderio protettivo e bisogno d'affetto trasferendolo sugli animali, cioè in un rapporto che esalta la naturalità della comunicazione istintiva...



GIORG ZWELGER FIORI DELLE ALPI Foto di grande dettaglio in ambiente naturale, semplici e utili notizie botaniche. L. 15.800

PEPI MERISIO UGO FASOLO VENETO DI TERRAFERMA Un reportage lucido ed attento, un omaggio alla bellezza e alla civiltà di questa regione. L. 18.800

SEPP SCHNÜRER QUATTORDICI VIE ALTE SULLE DOLOMITI Splendide fotografie, tutte le informazioni per gite e vie alpinistiche. Un libro che dà esperienza. L. 15.800

WALTER BONATTI I GIORNI GRANDI Le imprese dell'ultimo gigante dell'avventura, la natura segreta e selvaggia nei cinque continenti. L. 12.800

GASTON REBUFFAT IL MASSICCIO DELL'ALTO DELFINATO Le 100 più belle ascensioni ed escursioni. L. 18.800

STEPHEN DALTON IL MIRACOLO DEL VOLO Animali e macchine dell'aria La bellezza del volo, nell'evoluzione naturale e nelle intuizioni della tecnica. Fotografie di grande suggestione. L. 13.800

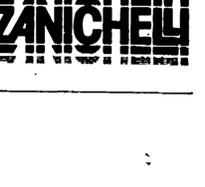
FRED HOYLE OGGETTI DEL CIELO I problemi attuali dell'astronomia Uno sguardo affascinante e affascinante negli spazi della nuova astronomia. L. 9.800

LUNA B. LEOPOLD L'ACQUA Introduzione all'idrologia Nascita, vita e morte di un protagonista della scena ambientale. BMS/ Biblioteca di Monografie Scientifiche. L. 2.800

NIKO TINBERGEN ERIC ENNION TRACCE D'ANIMALI Il lettore-detective scopre i segni di animali apparenti e misteriosi, ricostruisce la loro vita giocosa e drammatica. L. 3.200

RUTH HIGBERGER CAROL SCHRAMM LO SVILUPPO DEL BAMBINO DA ZERO A SEI ANNI Una guida per educatori Con appendice di legislazione italiana sulle scuole per l'infanzia. L. 3.800

LE GEOMETRIE NON EUCLIDEE a cura di L. MAGNANI La geometria e il sapere scientifico-filosofico. Da Euclide a Bachelard. L. 2.800



In corso l'incontro nazionale

Assai contrastata a Pisa la assemblea degli universitari

Tentativi di strumentalizzazione - Sull'orlo della spaccatura la riunione plenaria

PISA - L'assemblea nazionale del movimento degli universitari, iniziata ieri mattina a Pisa in un clima di grande tensione...

Lo scontro è proseguito fino a notte. Alle 21, nell'aula magna della Sapienza avrebbe dovuto infatti riunirsi una commissione politica per tentare di giungere a una relazione unitaria da presentare all'assemblea generale...

La dove si è votato - va osservato - è passata a maggioranza la mozione degli studenti democratici di opposizione alla legge autonomo-estremista.

Impossibile, al momento in cui scriviamo, dire quale potrà essere l'esito di questa assemblea - che è ancora in corso - e di quella di domani. Si controbatte a Pisa infatti posizioni politiche assai distanti tra loro ed esperienze concrete, situazioni di movimento le più differenti.

Troppo presto per convocare questa assemblea ha commentato uno degli organizzatori del dibattito.

Il congresso di Firenze

L'ANAAO decisa a difendere la medicina pubblica e l'ospedale

Dal nostro inviato

FIRENZE - E' in crisi il vecchio ruolo del medico ospedaliero (e i contorni del nuovo sono ancora incerti): una massa di giovani laureati preme alla porta; l'ospedale e la sua organizzazione sono sull'orlo di un baratro; e per superare le crisi non basta più, non solo per l'inflazione, ma anche perché il contratto da 28 mesi è bloccato...

Il rischio, sempre presente in momenti di crisi, era quello di abbandonare il livello politico e discutere solo fatti per chiedere un sindacato di emergenza, di scegliere la strada dell'involuzione rispetto a quanto fatto, di rinviare il rinnovamento. Una parte dei delegati, salvandosi dietro la generica affermazione che la base è stanca...

Ma complessivamente il congresso ha avuto la forza di superare tentazioni di un lunghismo o ritorno corporativo dell'ultim'ora. Attorno a quali problemi e obiettivi si è sviluppato il dibattito? Ne teniamo una sintesi con il professor Franco Perraro, vicesegretario dell'Anaaio e primario dell'ospedale di Udine.

RIFORMA - Come qualcuno, con una felice immagine, ha detto: la riforma sanitaria è oggi un aereo decollato. Il 31 dicembre perché altrimenti, privo com'è di benzina, esploderebbe. L'Anaaio non solo vuole la riforma ma deve dare atto del lungo lavoro svolto in questi anni affinché essa divenga patrimonio di tutti i medici.

CONTRATTO - Il compromesso del governo è stato scartato, proscritto. Da mesi si attende questa firma con il completamento degli aspetti normativi (straordinario, che ecc.).

TEMPO PIENO - TEMPO DEFINITO - L'Anaaio è favorevole purché si evitino i ricambi di contenuti, il tempo pieno (dipartimenti, didattica, ricerca) ma resti inalterata la struttura dei medici che hanno fatto questa scelta.

LIBERA PROFESSIONE DENTRO L'OSPEDALE - Gli ospedalieri sostengono che soltanto organizzando stanze a pagamento e ambulatori privati all'interno degli ospedali si potrà incrementare la scelta della medicina pubblica e ridurre il potere delle case di cura private.

MOBILITA' - E' necessario sviluppare la mobilità interna ed ospedaliera, come quella durante il periodo di formazione del medico o ancora quella fra ospedali periferici e centrali.

Il convegno si concluderà questa mattina.

Decreto-Pedini mercoledì in aula a Montecitorio

Decisi alcuni emendamenti tecnici - Appello di docenti universitari di tutt'Italia per la rapida conversione in legge

ROMA - Il decreto Pedini per l'università (i cosiddetti provvedimenti di transizione) è stato varato ieri in un'aula seduta-fiume, dalla commissione Istruzione della Camera. L'Assemblea di Montecitorio ne affronterà l'esame da mercoledì prossimo, con l'intento di concludere la settimana in modo da consentire al Senato di recepire le modifiche che saranno introdotte.

«La commissione - ci ha dichiarato il compagno On. Gabriele Giannantoni, al termine del four de force cui i parlamentari sono stati sottoposti - ha apportato al disegno di legge di conversione alcune modifiche tecniche che, senza scavalcare la scelta di fondo contenuta nel testo già votato dal Senato, consentono di rendere meno difficili e complesse l'attuazione di molte norme. Qualche altra modifica tiene conto di esigenze giuste e più volte espresse».

Il comitato ristretto nella giornata di venerdì aveva compiuto una cernita degli oltre 200 emendamenti presentati dai vari gruppi. Centocinquanta non sono stati accolti, in quanto, considerato che essi puntavano a modificazioni sostanziali del decreto, già respinte al Senato in prima lettura, avrebbero potuto implicare una riconsiderazione complessiva del decreto, con il rischio della decadenza del decreto.

«Il comitato ristretto nella giornata di venerdì aveva compiuto una cernita degli oltre 200 emendamenti presentati dai vari gruppi. Centocinquanta non sono stati accolti, in quanto, considerato che essi puntavano a modificazioni sostanziali del decreto, già respinte al Senato in prima lettura, avrebbero potuto implicare una riconsiderazione complessiva del decreto, con il rischio della decadenza del decreto».

«Dei rimanenti sessanta emendamenti, una trentina hanno trovato consenso generale; su altrettanti, non essendo stata trovata un'intesa, la valutazione è stata rimessa alla commissione in sede plenaria. E venivano, appunto, alle modifiche di rilievo approvate. Da segnalare anzitutto l'affermarsi del principio della «mobilità» nell'ingeneramento per gli assistenti e i professori incaricati che verranno inquadrati tra i professori associati; inoltre, le semplificazioni nel sistema dei concorsi, la decisione di riservare i posti di ordinari alla ricerca di gruppo ma il coordinamento dei gruppi di ricerca».

«Quanto alle condizioni necessarie affinché gli studenti possano usufruire dell'assegnazione di studio, la norma è stata notevolmente migliorata a livello massimo degli in 3 milioni 500 mila il reddito familiare imponibile. Tale «tetto» imponibile viene elevato al computo della indennità di contingenza o dell'indennità speciale considerata a livello massimo degli impiegati civili dello Stato».

La commissione, in sede plenaria, si è riunita nella tarda mattinata. All'inizio della seduta interviene il ministro Pedini che, a nome del governo, ha reso alla commissione una dichiarazione ufficiale sul «tempo pieno» dei docenti. Pedini ha detto che «il governo conferma l'impegno di concorre a regolare il tempo pieno e le incompiutezze o nella legge di riforma universitaria, o ove necessario, presentando alla Camera appositi provvedimenti entro il 31 agosto 1979».

«L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno», ricorda Felisani, «prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questa organizzazione avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del ministro, che diventava l'elemento principe del coordinamento. Questa soluzione - prosegue Felisani - è stata rimessa in discussione e la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottoporrebbero alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferire a questo nuovo organismo il governo non è riuscito finora a scegliere quest'opzione. Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia hanno il compito di assicurare il servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza».

«L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno», ricorda Felisani, «prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questa organizzazione avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del ministro, che diventava l'elemento principe del coordinamento. Questa soluzione - prosegue Felisani - è stata rimessa in discussione e la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottoporrebbero alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferire a questo nuovo organismo il governo non è riuscito finora a scegliere quest'opzione. Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia hanno il compito di assicurare il servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza».

«L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno», ricorda Felisani, «prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questa organizzazione avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del ministro, che diventava l'elemento principe del coordinamento. Questa soluzione - prosegue Felisani - è stata rimessa in discussione e la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottoporrebbero alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferire a questo nuovo organismo il governo non è riuscito finora a scegliere quest'opzione. Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia hanno il compito di assicurare il servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza».

«L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno», ricorda Felisani, «prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questa organizzazione avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del ministro, che diventava l'elemento principe del coordinamento. Questa soluzione - prosegue Felisani - è stata rimessa in discussione e la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottoporrebbero alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferire a questo nuovo organismo il governo non è riuscito finora a scegliere quest'opzione. Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia hanno il compito di assicurare il servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza».

E' morto il compagno Silvano Montanari

BOLOGNA - E' morto il compagno Silvano Montanari. Colpito da una grave malattia, era stato ricoverato al S. Orsola di Bologna. Nato nel 1921, si era iscritto al Pci nel '43, partecipando attivamente alla lotta partigiana. Prima a Brescia, poi nel Mantovano. E' stato segretario della Federazione di Mantova più volte deputato, presidente della Provincia di Mantova.

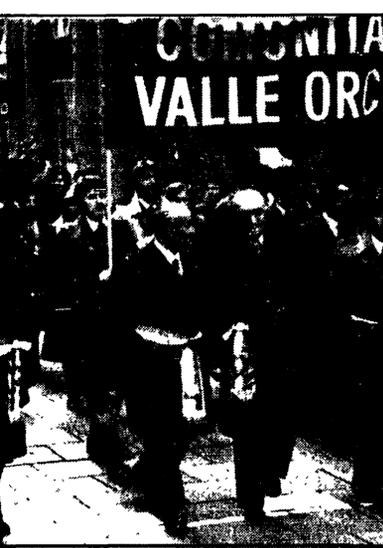
Alla famiglia Montanari che risiede a Imola, il compagno Goutier a nome della segreteria del Pci ha inviato un telegramma di condoglianze.

Convegno di studio sul pontificato di Roncalli

ROMA - Per iniziativa della rivista «Bozze '78» diretta dal senatore Romano, è stato organizzato un convegno di studio sul pontificato di Giovanni XXIII con la partecipazione di un numeroso pubblico tra cui figuravano teologi come don Italo Mancini, padre Turroni, don Carlo Melari, il vescovo monsignor Riva, i parlamentari Pratesi, Brezzi, Giancarla Codignola.

I lavori, che hanno preso le mosse da una ricca e documentata relazione del prof. Boris Ulianovich dell'università di Napoli e da un intervento di Romano, piuttosto stimolante del notaio loggiano padre Chenu, sono proseguiti nel pomeriggio in quattro commissioni che hanno affrontato vari aspetti del pontificato giovanneo. Sono stati approfonditi i temi introdotti rispettivamente da Bianchi, Ruggieri, Zisola, Cerretti riguardanti la scelta del pontefice da parte di papa Roncalli, il rapporto tra Santa Sede e la politica italiana e mondiale, il dialogo ecumenico.

Il convegno si concluderà questa mattina.



Sfilano in corteo a Torino 500 sindaci di Comuni montani

TORINO - Circa 500 sindaci dei Comuni montani del Piemonte sono sfilati stamane in corteo per le vie del centro di Torino. La manifestazione è organizzata dall'UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) - aveva come scopo sensibilizzare l'opinione pubblica.

Carignano. Si è trattato di una «protesta silenziosa», come hanno sottolineato i promotori dell'iniziativa, per cui non vi sono stati discorsi. E' spiegato il motivo della manifestazione. In esso si afferma, fra l'altro, che dal '71 ad oggi «le comunità montane piemontesi hanno gestito più di 16 miliardi, quasi tutti per investimenti», e che tali enti sono, «malgrado l'abbuffata di forme organizzative sul territorio, l'unico strumento sovramunicipale su cui la Regione può concretamente contare».

A che punto è il progetto di riforma della PS

I poliziotti non accettano rinvii

Manovre prefettizie e di settori dc - Affollate assemblee - A colloquio col gen. Felsani, l'appuntato Giordani, il maresciallo Castronuovo e la guardia Fortunato Fedele dell'Esecutivo nazionale

ROMA - Da un mese il Comitato ristretto che esamina i progetti di riforma della polizia è bloccato dalle manovre dc, mentre il governo non si decide a mettere tutte le carte in tavola sulle questioni controverse. L'ufficio di presidenza, forzando i tempi, ha convocato la commissione Interministeriale per il 13 dicembre, per riprendere l'esame del testo.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes sections for 'ESTRAZIONI DEL LOTTO 9 DICEMBRE 1978' and 'QUOTE: nessun «dodici»...».

«L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno», ricorda Felisani, «prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questa organizzazione avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del ministro, che diventava l'elemento principe del coordinamento. Questa soluzione - prosegue Felisani - è stata rimessa in discussione e la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottoporrebbero alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferire a questo nuovo organismo il governo non è riuscito finora a scegliere quest'opzione. Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia hanno il compito di assicurare il servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza, che è un servizio di pubblica sicurezza».

Advertisement for 'SPIRALI' magazine, featuring a black and white photograph of a person and text describing the magazine's content and availability.

Advertisement for 'COMUNICATO ai Parlamentari' by IPSOA, detailing the organization's role in legislative support and its commitment to transparency and efficiency.

Large advertisement for 'PRIMULA confezioni' clothing store, highlighting its modern organization for clothing sales and listing various store locations across Italy.

La riforma penitenziaria non marcia

Documentata denuncia del PCI in Parlamento dopo le visite nelle carceri



E' durato tre giorni il confronto con il governo sulla politica penitenziaria, tre giorni di discussione che ha centrato tutti i punti cruciali di un problema che la riforma non è riuscita a risolvere. Ebbene in questi tre giorni che avrebbero dovuto essere l'occasione per fare proposte, per discutere come far avanzare veramente il nuovo dentro gli istituti penitenziari, come coinvolgere concretamente le amministrazioni locali nell'opera di rinnovamento di archaiche strutture, nell'aula della commissione giustizia in pratica ci sono stati solo i comunisti. Solo i comunisti a contestare certe affrettate conclusioni del ministro Bonifacio: solo i comunisti a fare proposte ad esporre dati dopo aver visitato tutte le maggiori carceri

Atroci esempi
I deputati comunisti hanno iniziato un lavoro di controllo e di verifica dello stato di attuazione della riforma che non ha nessun precedente. Ce n'era bisogno? Non bastavano i dati ministeriali? Non bastavano — risponde la compagna Ersilia Salvrato che proprio in questi giorni è tornata nella sezione femminile del carcere napoletano — perché nessuna statistica ci avrebbe detto ad esempio che accade anche questo negli istituti penitenziari italiani: tre bambine di dieci, 12 e 13 anni messe in cella con alcune adulte tra le quali una donna accusata di infanticidio. Non bastano i dati ministeriali perché non raccontano quanto invece in commissione ha potuto raccontare, dopo una visita al carcere dell'Asinara, Salvatore Mannuzza, della sinistra indipendente: «Perché tanti detenuti vanno a bucarsi la pancia, ad introdursi il tubo di una bombola a gas e riempirsi così di gas. Episodi allucinanti che dimostrano come veramente la riforma è ancora tutta da attuare. Come ha detto la compagna Maria Grazia Granati, nel suo intervento in commissione, la mancanza di un piano concreto, le inadempienze governative anche di fronte agli impegni presi con gli accordi di governo hanno finito per determinare una caduta di credibilità della riforma. E le conseguenze sono pesanti. Non solo perché tanti detenuti che avevano sperato in un reinserimento nella società attraverso questo nuovo strumento sono stati disillusi, ma anche, e non è aspetto secondario, perché gli stessi operatori penitenziari ormai non credono di poter lavorare efficacemente ad applicare i nuovi indirizzi. Mancano gli strumenti, mancano i fondi e soprattutto manca la volontà politica.

Dunque il dibattito potrà essere una occasione per chiedere conto delle inadempienze, per stroiare un ruolo di propulsione circa della riforma. Ma, salta qualche sorta di sporcizia di DP e del radicale, di DP e del radicale, gli altri partiti sono stati assenti. La DC è intervenuta in modo contraddittorio, spesso dicendo tutto l'opera del ministero della giustizia, qualche volta ammet-

tendo che «alcune osservazioni critiche hanno indubbiamente fondamento» (come ha detto Gargani).

C'è un punto sul quale però le contraddizioni non possono continuare ad esistere: i comunisti hanno fatto una precisa proposta, e il compagno Franco Cocca l'ha respinta anche nell'ultima riunione: istituire un comitato permanente investito della materia penitenziaria. Bonifacio mercoledì prossimo darà una risposta esauriente.

La compagna Granati l'ha spiegato bene nel suo intervento: «Il ministro ha esposto gli elementi positivi legati alla riforma. Ma non può fermarsi, bisogna che metta in evidenza le carenze e i ritardi, soprattutto perché questi si risolvono nel mancato funzionamento dei nuovi istituti (esempio il regime di semilibertà) e nella non attuazione dei principi sul trattamento del detenuto: permangono deleterie situazioni di promiscuità; il personale è insufficiente e riesce a malapena ad assolvere alle funzioni custodiali; sono carenti le strutture direttive ed i servizi di assistenza sociale».

Certo qualche innovazione viene realizzata, ma la situazione — e questo è il dato più preoccupante — ha ripetuto la compagna Granati — ingenera il timore che la struttura penitenziaria nel suo complesso, a livello sia centrale sia periferico, non sia adeguata. La verità è che non si è ancora presa coscienza da parte di alcune forze politiche e anche dell'opinione pubblica, che però in questo deve essere «educata», che le carceri devono cessare di esercitare una funzione criminogena e diventare invece un modo per recuperare socialmente il reo. Sembra che non si capisca che non basta evitare che i detenuti evadano, che occorre attuare una nuova politica penitenziaria. Si tratta di passare effettivamente da una attività di mera custodia ad una gestione che facendo ricorso a tutti gli strumenti previsti (dal lavoro ai rapporti con la comunità esterna) per il reinserimento del condannato, costituisca una componente di una politica

Solo l'inizio
Certo questo non potrà mai accadere se si conti non a tenere fuori, come ora accade, i Comuni, le Province e le Regioni dall'elaborazione della politica penitenziaria, se addirittura non si ascoltano le autonomie locali per i programmi di edilizia.
E' una illusione, e pericolosa, pensare che tutto si risolva con le carceri di massima sicurezza. Queste possono impedire a dei detenuti pericolosi di evadare (ma, comunque, anche su come funziona questo istituto in quasi tutti gli interventi sono state sollevate perplessità).
Ma ciò è solo l'inizio di un'opera efficace. Come ha detto l'on. Mannuzza: «Se il carcere rimane scuola di corruzione e di violenza non possono che venire gravemente penalizzati e alla fine sono le BR che pescano dal bagno penale».

Paolo Gambescia

Drammatica apertura di stagione sulla neve a Borno

Crolla un residence in Val Camonica Coinvolti a decine, sei restano feriti

Nel cuore della notte sinistri scricchiolii hanno dato l'allarme e fatto sgomberare il «Cristallo» appena in tempo — Un altro episodio di dissennata speculazione nelle località turistiche alpine

Dal nostro corrispondente

BORNO (Brescia) — Un residence costruito tre anni fa è parzialmente crollato, la notte scorsa, poco dopo la mezzanotte in località Croce di Salvem a sei chilometri da Borno, in Val Camonica. I feriti sono fortunatamente tutti fuori pericolo: di decine di persone coinvolte nel disastro solo cinque sono ricoverate agli ospedali di Breno e di Lovere. Sono in buone condizioni, le diagnosi variano dai 10 ai 60 giorni di Elsa Sormani da Göttingen, ricoverata a Lovere per la frattura di una gamba. Altri inquilini del residence — i presenti erano una trentina in tutto — hanno riportato qualche lieve contusione nella precipitosa fuga.

Il crollo di un blocco del residence — l'hotel «Cristallo», di proprietà di Felice Rivadossi di 49 anni da Borno — è stato causato dal cedimento di uno dei pilastri di sostegno. Il pilastro inclinato ha determinato, fra sin-

stri schicchiolii, il crollo delle solette che si sono abbattute, poi sui pavimenti, sfondandoli. «E' stato un momento allucinante — ci ha detto ieri mattina un turista milanese venuto a salutare a rientrare a casa — Ho sentito quei rumori allarmanti: ho acceso la luce e nel muro si stavano allargando grosse crepe mentre una parete sembrava gonfiarsi. Pareva un film dell'orrore. Sono scappato fuori gridando».

A Croce di Salvem ieri era difficile arrivare. La strada, già poco praticabile, era resa pericolosa dalla neve e dal ghiaccio. Le ultime notizie le hanno portate a valle i carabinieri di Borno e di Breno, che dalla mezzanotte sono stati impegnati, insieme ai vigili del fuoco, in un massacrante lavoro compiuto sotto zero gradi. Prima per portare feriti e feriti e poi per recuperare gli indumenti personali rimasti sotto le macerie.

Per le cause del crollo sono da escludere fattori esterni: non vi è stato smottamento del terreno, né la neve — pochi centimetri quella caduta ieri — può essere messa fra le ragioni di tanto disastro.

La causa principale è, come al solito, da ricercare nella forsennata speculazione edilizia della zona, anche se il gelo, a detta di qualche tecnico, può aver giocato un ruolo secondario, nell'aggregare i pilastri «magri» di cemento e ferro.

Quella di Croce di Salvem è una zona invasa e immiserita dal cemento che ha accompagnato il boom della neve, delle piste e dello sci. Senza alcun piano urbanistico, lasciata nelle mani delle imprese edilizie e dei complessi turistici, è cresciuta una funghia di alberghi, residence, villette. Per la sua altitudine — mille metri sul livello del mare — la località si offre al turismo per quasi tutto l'anno: le case di bresciani, milanesi e cremonesi si sono ammassate in condomini e villagetti tirati

su senza criteri. Adesso per il residence crollato ci sarà un'inchiesta: ma bisognerebbe davvero estenderla a tutta la zona. Si è brutalizzata la montagna e si è risparmiato sui materiali di costruzione all'insegna del massimo profitto.

Il residence «Cristallo» è di proprietà dell'imprenditore edile che l'ha costruito. Si tratta di cinque corpi collegati fra di loro con 32 mini-appartamenti, che salgono a stralci dalla sede stradale fino sotto la montagna. Il crollo è avvenuto nel blocco n. 4: due piani con quattro appartamenti sopra una piscina coperta. Ieri notte fortunatamente gli appartamenti erano ancora in maggioranza vuoti — sino a inizio dell'inizio della stagione invernale — e gli scricchiolii che hanno dato il segnale dell'imminente crollo hanno colto quasi tutti ancora in piedi a festeggiare il primo «ponte» invernale.

Carlo Bianchi

Il cardinale Pellegrino rapinato nella sua abitazione
TORINO — Il cardinale Michele Pellegrino, ex arcivescovo di Torino, è stato rapinato la scorsa notte mentre si trovava nella sua abitazione di Vallo (un paesino della Bassa Val di Lanzo). L'aggressione è avvenuta poco dopo le 22. Tre giovani hanno suonato alla porta dell'abitazione e, alla domanda che chiedeva cosa volessero, hanno risposto: «siamo amici del cardinale». In un primo tempo il cardinale non si è accorto di nulla, ma i tre dopo aver frugato inutilmente alla ricerca di denaro al piano terreno, sono saliti ed hanno affrontato il prelato. Con le armi spiate gli hanno detto «vogliamo dei soldi». Alla fine sono fuggiti con 200 mila lire, l'anello pastorale del prelato ed una medaglietta d'oro.

Il giovane tedesco vittima della criminale bravata del Savoia

«Dirk sarà sepolto a Roma, la città che amava»

Potrebbe ora essere revocata la libertà provvisoria concessa dai giudici all'ex principe ereditario



ROMA — Geerd Hamer con la moglie Siegrid, i genitori di Dirk Hamer

ROMA — Si svolgono a Roma i funerali di Dirk Geerd Hamer, il giovane tedesco morto in seguito alle ferite provocate da un colpo di fucile da guerra sparato da Vittorio Emanuele di Savoia.

Con tutta probabilità, le esequie saranno celebrate martedì prossimo perché sono necessari almeno due giorni per l'autopsia e per il trasferimento in aereo della salma. La scelta di Roma è stata fatta dai genitori del giovane che vivono nella Capitale da tempo. «E' per rispettare i desideri di nostro figlio — hanno dichiarato — che abbiamo deciso di portare le sue spoglie a Roma: questa era la città dove egli amava vivere».

Rispondendo ad alcune affermazioni fatte da Vittorio Emanuele nelle quali si insinuava che la famiglia del ragazzo cercava di speculare sull'incidente, hanno detto: «Noi non crediamo che un caso così grave e doloroso si possa trattare con tanta

leggerezza. Su un punto vogliamo in ogni caso che la verità sia ristabilita: noi abbiamo ricevuto dagli avvocati del principe un contributo per le spese mediche, ma è assolutamente falso che noi abbiamo richiesto oppure che il principe abbia offerto le assurde somme di cui ha parlato qualche giornale. Noi abbiamo combattuto con tutte le nostre forze e con l'aiuto dei medici di Heidelberg per salvare la vita di Dirk. Tutto è stato tentato a questo scopo, ma il destino ha voluto diversamente. Porteremo le spoglie di Dirk a Roma dove egli amava vivere. Quanto al principe Vittorio Emanuele compete ai giudici francesi fare il proprio dovere. A noi nessuno potrà ridare nostro figlio».

Vittorio di Savoia, comunque, in quest'ultimo periodo viveva tranquillamente in Svizzera dove curava i propri affari: ora i giudici potrebbero revocare la libertà provvisoria concessa e farlo tornare in carcere.

Convocato in Calabria con cartoline illustrate e saluti in codice

Vertice estivo di brigatisti a Serra S. Bruno

Dalle ultime indagini il sospetto di un patto fra mafia ed eversione - Il sequestro Toraldo dopo l'arresto di Alunni

ROMA — Gli «invitati» furono convocati con «affettuosi saluti» in codice, vergati su cartoline illustrate. E' un giorno di luglio, all'ora stabilita, si incontrarono in un paesotto dell'entroterra calabrese, Serra S. Bruno, in provincia di Catanzaro. C'erano Corrado Alunni, Prospero Gallinari, e molti altri brigatisti che si sta cercando di identificare. Dopo mesi di ricerche inconcludenti, gli inquirenti stanno cominciando a far luce sul «vertice» terroristico tenuto dalle BR in Calabria nella scorsa estate, di cui finora si era parlato in termini molto vaghi e imprecisi. E' un'indagine che potrebbe riservare sorprese interessanti: vecchi sospetti di connivenza e patto d'azione tra i terroristi e la mafia calabrese, infatti, stanno prendendo corpo.

La scoperta del luogo dove nel luglio scorso le BR di «Prima Linea» hanno riunito il loro «stato maggiore» (o, forse, soltanto uno dei loro gruppi direttivi) è stata fatta da uno dei magistrati impegnati nel caso Moro, il giudice istruttore Claudio D'Angelo. Gli indizi che portavano a cercare in Calabria erano diventati da tempo numerosi. L'ultimo, come si ricorderà, è costituito dalla cattura di Paolo Ceriani Sebregondi, implicato nella strage di Patrica, noto per aver svolto in Calabria gran parte della sua attività che precedette il «salto» nella clandestinità.

Una ventina di giorni fa il giudice D'Angelo ha compiuto un'ampia ricognizione nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria. Il punto di partenza è stato un sopralluogo a Tropea, la località dove l'estate scorsa il brigatista Corrado Alunni passò le sue vacanze (assieme a Marina Zoni), prima di rientrare a Milano, dove l'attendeva la trappola dei carabinieri.

Alunni prese in affitto un piccolo appartamento in tenuta agricola di proprietà del Toraldo, la ricca famiglia che fu titolare del marchesato di Tropea. Per qualche strada il terrorista giunse a scegliere il residence dei Toraldo e rimase sempre un mistero: si è parlato di una inserzione su un giornale specializzato («Agriturist»), ma la coincidenza non ha mai convinto molto. Il fattore che ogni anno è incaricato di occuparsi dell'affitto dei mini-appartamenti, Nicola Iannello, nel settembre scorso stava per essere arrestato per

relicenza: insisteva troppo nel non ricordare nomi e indirizzi di tutti gli inquilini passati da quel residence. I suoi «non so» e «non ricordo» sembravano dettati dal timore che spesso attanaglia chi sa d'aver a che fare con organizzazioni mafiose.

Poi è stato sottoposto ad una serie di interrogatori, che hanno dato qualche risultato.

Né Iannello, né altri, invece, hanno mai aiutato gli inquirenti a chiarire il mistero del rapimento di Bernardo Toraldo, 32 anni, nipote del titolare del residence. L'unico rampollo maschio della potente famiglia calabrese, catturato a Vibo Valentia e portato sull'Aspromonte meno di dieci giorni dopo la scoperta della presenza di Corrado Alunni a Tropea. L'ostaggio è ancora in mano ai banditi, di lui non si è saputo più nulla. Proprio la scorsa settimana i familiari hanno diffuso un accorato appello ai rapitori, un appello che chiedeva «pietà» ai rapitori.

Ma chi ha rapito Bernardo Toraldo? Il giudice istruttore D'Angelo, al ritorno dalla sua trasferta in Calabria, si è mostrato molto geloso delle sue scoperte. Da altre fonti attendibili, tuttavia, si è appreso che la recente ricerca del magistrato romano ha fatto rafforzare — e di molto — l'ipotesi che il sequestro Toraldo sia scaturito da un connubio tra la mafia organizzata e i terroristi. Una crudele minaccia, un avvertimento per quanti potrebbero rivoltare particolari utili a scoprire la nuova rete eversione impiantata in Calabria? E' proprio quanto gli inquirenti sospettano, anche se questo non esclude il fine classico del rapimento, ossia

la solita borsata di banconote di riscatto.

Al di là delle ipotesi, che dovranno essere verificate, l'indagine a Tropea ha permesso di identificare altre persone residenti a Roma, sulle quali indagare. Il soggiorno di Corrado Alunni a Tropea, tutt'altro che casuale, ha infatti fornito nuove piste, che sta ai giudici sapere utilizzare. Una di esse, come accennavamo all'inizio, ha portato alla scoperta della località dove nel luglio scorso fu tenuto un «vertice» dei terroristi, Serra S. Bruno. E' un paese di meno di diecimila abitanti (noto anche perché in questa zona un anno fa cadde l'elicottero del generale del CC Almo), dove brigatisti ed esponenti di «Prima Linea» si incontrarono per mettere a punto nuovi progetti terroristici. Le convocazioni furono fatte in viando a tutti gli interessati, inaspettabili: cartoline illustrate con frasi in codice. Una di queste cartoline fu trovata proprio nel covo milanese di Corrado Alunni: era firmata Susanna; secondo gli inquirenti, l'avrebbe scritta proprio la brigatista Susanna Ronconi (a questo proposito è stata disposta una perizia calligrafica).

I giudici adesso puntano innanzitutto a completare l'elenco dei partecipanti al summit. Stando alle testimonianze raccolte, c'erano — oltre a Corrado Alunni — i brigatisti latitanti Prospero Gallinari e Susanna Ronconi. Ma sono nomi che ormai non dicono più nulla: compaiono in troppi fascicoli giudiziari e sono troppo «bruciacchi» per dare ossigeno a qualsiasi inchiesta.

Sergio Crisculi

PREMIO MONZA 1978
I ragazzi hanno scelto
Vacanze col padre
di Marcello Argilli

Questo romanzo affronta il problema del rapporto tra genitori e figli nel racconto di un viaggio di un padre e di un figlio attraverso l'Italia. VACANZE COL PADRE è la storia di Luca, un ragazzo di fronte ai mille problemi della difficile, ma è anche una riflessione sulla famiglia di oggi.

Una giuria di giovani ha assegnato a questo romanzo il premio Monza 1978 per un'opera narrativa destinata ai ragazzi.

Mondadori
Collana Aperta

Speciale Libreria
MONDADORI
Finalmente un vero «disegno politico» per l'emergenza

Forattini un'idea al giorno

I personaggi della nostra vita pubblica e la cronaca di questi ultimi mesi nelle spietate vignette del più noto e divertente disegnatore satirico italiano.

Biblioteca Uморistica Mondadori

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA GENOVA
E' bandito un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di
CAPO UFFICIO RAGIONERIA - cat. AS/Amm.
SCADENZA DOMANDA: ore 12 del 27 DICEMBRE 1978
Per informazioni rivolgersi alla SEGRETERIA del SERVIZIO PERSONALE dell'Azienda - Via SS. Giacomo e Filippo n. 7 - 16122 GENOVA.

DOMENICA 17 DICEMBRE 1978 ore 9
presso la sala «Marino Casoni», Bologna - Via Cadriano 27/2

XXII ASSEMBLEA DI BILANCIO

COOPERATIVA «GRANAROLO», Consorzio Bolognese Produttori Latte

Concluderà i lavori **QUALTIERO FERRETTI** Presidente della Federcoop di Bologna

INOLTRE SI TERRANNO LE SEGUENTI ASSEMBLEE INFORMATIVE:

LUGO (RA)
20 DICEMBRE 1978 - ORE 9
SALA AUDITORIUM

SAN DONA' DI PIAVE (VE)
21 DICEMBRE 1978 - ORE 9
PARK HOTEL VIENNA

TUTTI I PRODUTTORI SONO INVITATI

Un «asso nella manica» ferma la trattativa piloti

La sorprendente e «moderata» proposta economica degli autonomi Anpac fa arenare il negoziato per il contratto

ROMA — Le trattative per il nuovo contratto dei piloti sembravano avviate, dopo un anno di faticosi e spesso inconcludenti incontri, verso un positivo sbocco quando, nei giorni scorsi, l'Anpac (Associazione autonoma) ha avanzato una sorprendente e, per molti versi, incomprensibile proposta: passiamo la spugna su quanto si è discusso e convenuto finora, confermiamo la validità del vecchio contratto e, per la parte economica, fissiamo un aumento di 30 mila lire mensili uguali per tutti e una maggiore indennità di 50 lire per ogni ora di volo.

Difficile, dicevamo, capire il senso della proposta dell'Anpac. Non può essere contrabbandata come prova di moderazione salariale dopo le critiche che i conti sul costo del contratto piloti a pieno regime hanno sollevato e che in una fase della trattativa hanno addirittura determinato il ritiro dal negoziato della delegazione della Fipac-Cgil. Per effetto degli aumenti di 500 e 1.000 lire mensili, le «modeste» richieste (fintrebbero con il raggiungere cifre tutt'altro che trascurabili, comunque superiori alle 200 mila lire mensili. Ma quel che è più grave, il contratto Anpac butta a mare tutto il lavoro svolto per dare una impronta veramente nuova al contratto dei piloti, al loro impiego.

Quando la Fipac-Cgil ha abbandonato i negoziati lo

ha fatto — come ci ricorda il segretario nazionale della stessa, compagno Renzo Manti — soprattutto per denunciare e condannare, disattendosi, alcune ipotesi di soluzione in materia economica fortemente sbilanciate rispetto all'esito della vertenza contrattuale che ha interessato i lavoratori di terra.

Chiedere però che siano posti dei limiti e graduali gli effetti economici per «riaffermare una linea di compatibilità e di coerenza con i contenuti rivendicati dalla Fipac-Cgil» (Federazione unitaria di categoria) per il personale di terra. «Non significa rinuncia a ostacolare quei processi di rinnovamento, nei contenuti e nello spirito, del contratto per la cui realizzazione si è seriamente lavorato nell'ultima fase della trattativa, fino al colpo di scena dell'Anpac. Anzi è un modo per dare più forza e incisività alle stesse richieste di cambiamento profondo nei criteri di impiego e nel trattamento riservato ai piloti.

«Abbiamo perso e contribuito — ci dice Manti — alla costruzione della linea unitaria della Fipac per l'accorpamento dei livelli retributivi e della indennità di volo dei piloti. L'attuale struttura contrattuale della categoria è vecchia e inadeguata. L'indennità di volo è scapoltata su ben 23 livelli retributivi legati alla qualifica, all'anzianità, al ti-

po di aeromobile. Una struttura — rileva il segretario della Fipac — che è immobilizzata costantemente circa un terzo dei piloti in organico in corsi di addestramento e determina effetti non secondari anche sul piano degli automatismi economici». E' questa struttura retributiva che va «profondamente riformata perché da lungo tempo non consente un razionale utilizzo dei piloti ed è congeniale ad una superata logica di privilegio».

Su una linea di rinnovamento, al di là del problema, tutt'altro che secondario, dei contenuti, si deve far «ritenere prossima la chiusura della vertenza. Ora siamo di nuovo in al tomare. A chi ci prova? Non certamente ai piloti e tanto meno al servizio aereo. Pro habilitare, al di là di tutte le lamentazioni sulle «aspettative deluse», la so- lo il gioco dell'Alitalia, che dalla proposta dell'Anpac e dalla sospensione del contratto che ha determinato, più trarre «instaurazione» per gli attuali disservizi, le inefficienze, e anche per gli «abbandoni» da parte di un certo numero di piloti.

Ilio Gioffredi

ROMA — Lo scontro sulla siderurgia ha dei connotati precisi che si chiamano Bagnoli e Gioia Tauro. Per il governo, la Finsider, le Partecipazioni statali, crisi della siderurgia significa gettarsi alle spalle la ristrutturazione e il risanamento dello stabilimento napoletano e cancellare il progetto insediamento di Gioia Tauro.

I sindacati dicono che il piano di settore — ora in fase di rielaborazione — deve essere l'esatto contrario. I punti di dissenso sono, quindi, molto «caldi» e venerdì i siderurgici vengono a Roma (scioperando per otto ore) per mettere sul piatto della bilancia le loro proposte.

Intanto il vento della crisi soffia ancora sulla siderurgia europea anche se i dati forniti da Eurostat per i primi otto mesi di quest'anno fanno rilevare che rispetto al gennaio-agosto del '77 le ordinazioni di prodotti siderurgici hanno registrato un aumento del 4,5 per cento. Il dato rappresenta la media fra l'aumento dello 0,4 del mercato interno comunitario e l'aumento del 18,6 delle ordinazioni dai paesi extracomunitari. Leggiamo i dati italiani: ad ottobre abbiamo prodotto l'8,7 per cento in più rispetto allo stesso mese del '77. L'acciaio prodotto nei primi nove mesi del '78 è il 3,6 per cento in più (oltre ventimila tonnellate) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Uno «zoom» sulla siderurgia italiana lo tentano con Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Fiom, responsabile di questo settore per la FLM. Perché la crisi? Tubarao e Gioia Tauro, il piano di settore Bagnoli e il Mezzogiorno, i contrabbandieri dell'acciaio sono questi i problemi intorno ai quali ha ruotato questa conversazione. Le ragioni della crisi della siderurgia europea sono note: il rallentamento (siamo nel '74) della domanda internazionale dell'acciaio e il contemporaneo affacciarsi sui

Gioia Tauro, Bagnoli e lo scontro sulla siderurgia

Perché i lavoratori vengono a Roma venerdì: a colloquio con Del Turco segretario della FLM. Le contraddizioni del piano di settore e l'operazione Tubarao

mercati delle siderurgie del terzo e quarto mondo. Si tratta di paesi che poco utilizzano l'acciaio ed hanno scarsa capacità di raffinazione, hanno però le materie prime e la manodopera a basso costo: producono così acciaio grezzo che vendono a prezzi «stracciati» e che verrà poi raffinato dagli acquirenti. La piccola e media industria siderurgica italiana compra anche da questi paesi. In Italia, per esempio, importiamo due milioni di tonnellate di coils (rotoli d'acciaio). Anche dalla Svizzera, paese non produttore, «passa» parte dell'acciaio prodotto in Australia, Corea, Sud Africa, Formosa. Con le duecentomila tonnellate che varcano il confine elvetico verso l'Italia si fa anche un po' di contrabbando di valuta.

A questa crisi — dice Del Turco — l'Italia ha retto meglio di altri paesi europei. In Germania, per esempio, dal '61 al '78 si sono perduti 120 mila posti di lavoro nel comparto collegato alla siderurgia, dei quali quarantamila

si che oggi sono imbattibili sui mercati mondiali e resistono perfino alle guerre della CEE.

L'usura della siderurgia italiana non sta, però, nel tonfondo di Brescia, ma nei laminati piatti. Il sindacato indica tre terreni sui quali operare:

1) il consolidamento della nostra capacità produttiva;



Taranto impedendo la perdita di quote di mercato.

Bagnoli chiama Gioia Tauro e Gioia Tauro chiama Tubarao. Per Del Turco «l'investimento italiano in Brasile è la riprova delle contraddizioni del piano siderurgico, il quale prevede un assestamento della capacità produttiva intorno ai valori attuali o addirittura la riduzione della quantità di produzione. Si corre verso le fonti di materie prime per poi attingere quell'acciaio che non produciamo. Ecco come si può spiegare l'operazione Tubarao. Ma se questo è il senso dell'investimento, dobbiamo trarre anche delle conseguenze sul piano interno. Occorre cioè, avviare un processo di arricchimento della nostra capacità di rilavorazione ed affilazione dell'acciaio importato. Di qui la nostra proposta per Gioia Tauro — prendendo atto che il V Centro non si farà più — di un insediamento che sia il punto di riferimento di ogni processo di riqualificazione della nostra struttura siderurgica».

Il piano di settore, quindi, come occasione per il Sud? «Questo secondo noi, ma quei privati per i quali il piano non aranza proposte precise, hanno già presentato centinaia di domande per partecipare alla rifila dei fondi della legge per la riconversione industriale. Noi chiediamo — aggiunge Del Turco — che i soldi vengano dati agli industriali se questi fissano un tetto per le produzioni al Nord spostando tutti gli incrementi della capacità produttiva nel Mezzogiorno. Così questa legge non diventa solo la borsa dalla quale attingere per ripianare i debiti dell'azienda ma uno strumento per riqualificare la struttura industriale nel nostro Paese».

Giuseppe F. Mennella

Nella foto: Il centro controllo all'Alitalia di Bagnoli

Tocca ai braccianti (domani) il primo tavolo contrattuale

Si aprono le trattative con la Confagricoltura - Le difficoltà - L'unità per battere le resistenze del padronato

ROMA — Domani iniziano gli incontri per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti. E' questa la prima trattativa della stagione contrattuale che interessa milioni di lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del pubblico impiego. Per i contenuti che intende affermare e per il suo anticipo rispetto al resto del confronto nelle altre categorie, la trattativa contrattuale di un milione e 700 mila lavoratori agricoli costituisce una verifica di grande importanza, soprattutto se riferita al fatto che i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno non possono non essere parte rilevante del piano economico triennale.

E' bene dire subito che la trattativa non si preannuncia facile. Lo scontro in atto sui problemi della programmazione, i finanziamenti pubblici all'agricoltura, del sistema monetario europeo, come quello sulla riforma dei patti agrari, evidenziano una accenta resistenza del grande padronato agrario ad ogni innovazione nei campi della politica del lavoro e della politica agricola del paese. Un'avvisaglia degli intendimenti della Confagricoltura si è avuta con la odiosa discriminazione contro la Cgil e la Uil per la contrattazione degli impiegati agricoli. Per quanto riguarda l'«antico» è ben nota l'ottusa chiusura dell'agrario. Tutti i suoi più recenti atti, anche se dirozzati sul piano puramente formale, testimoniano come l'organizzazione cavalcò con ostinazione le posizioni di sempre: sottosalarie e violazioni contrattuali, opposizio-

ne alla legge di riforma dei patti agrari e alla legge sulle terre incolte e malcoltivate, per la permanenza del marasma nel collocamento agricolo.

C'è poi il «moderno» con la posizione contro la programmazione e per un piano triennale, in cui il ruolo dei Regioni, finanzia con capitali pubblici il padronato in un rapporto diretto azienda-sistema bancario. Queste posizioni, è bene sottolineare, non sono delle organizzazioni dei contadini che, nel rispetto delle proprie autonomie, hanno ribadito nei documenti ufficiali più recenti la loro scelta favorevole per una politica di programmazione.

E' con questo padronato che da domani si misurano i sindacati braccianti. Per questo è utile ribadire che affermazioni di così netta chiusura possono essere battute solo se i sindacati porteranno avanti la trattativa partendo da posizioni profondamente unitarie. Il fondo della piattaforma contrattuale alle scelte fatte da tutto il movimento sindacale all'assemblea dell'EUR.

Sono in primo piano le esigenze di sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, la salvaguardia e la crescita dei livelli di occupazione, i poteri di intervento e di controllo sociale che devono contribuire ad affermare concretamente le linee di sviluppo che le prime leggi di piano e i contratti hanno proposto con forza. Questo preciso riferimento all'assemblea dell'EUR ha permesso di superare lo scoglio delle differenti posizio-

zioni emerse fra i sindacati sulla struttura del salario (23.500 lire mensili e 950 lire giornaliere di aumento dei minimi nazionali). Ora si tratta di andare avanti su questa linea precisando che la trattativa potrà risolversi in senso positivo se si terrà presente la necessità che siano gli stessi lavoratori protagonisti dell'affermazione del contratto.

La piattaforma dei braccianti è valida nel complesso dei contenuti e degli obiettivi che intende affermare soprattutto per risolvere i gravi problemi che assillano il Mezzogiorno. Un centro di sotto-lineare è quello rappresentato dai processi di sviluppo dell'economia agricola ed agro-industriale che intende sollecitare. E' per questo che si è voluto entrare nei meccanismi di programmazione e di finanziamento pubblico per fissare parametri e strumenti contrattuali, funzionali e finalizzati alle esigenze di sviluppo indicate dalle leggi, ma con il preciso intento di far svolgere al contratto un suo autonomo ed incisivo ruolo. Un'ipotesi contrattuale, in sintesi, che esalta il ruolo della programmazione e delle sue finalità con lo scopo preciso di farla procedere speditamente verso traguardi più avanzati e allargamenti della base produttiva e conseguentemente di una crescita dei livelli di occupazione. A questo riguardo, rispetto alle conquiste del '76, la piattaforma tende a stabilire più concreti poteri di intervento nelle aziende e nel territorio.

Aladino Ginori

Gli archivi Rotobelli e Tomagnoli alla Federbraccianti

ROMA — In occasione del XXX anniversario della costituzione della Federbraccianti, i familiari di Argentina Altobelli, fondatrice della Federterra, e di Luciano Romagnoli, primo segretario generale della Federbraccianti, hanno donato all'organizzazione sindacale dei braccianti e salariati agricoli importanti documenti dei due grandi dirigenti scomparsi. La signora Arletta Farullinipote di Argentina Altobelli, ha concordato con la Federbraccianti nazionale una opera di riordino di tutta la documentazione dell'archivio Altobelli oggi in parte disperso tra vari enti e istituzioni. Olga, Ombretta e Renzo Romagnoli hanno consegnato alla Federbraccianti nazionale tutto l'archivio personale di Romagnoli.

Domani il Direttivo della Federazione Cgil Cisl Uil

ROMA — Con la relazione di Mario Didò (una quarantina di cartelle) si apre domani il direttivo della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil. Tempi e forme di lotta, contratti e orario di lavoro, pensioni, riforma sanitaria e delle ferrovie dello Stato: sono questi alcuni dei problemi che affronterà il segretario confederale della Cgil. Sulle iniziative di lotta (dove si registrano divergenze tra Cgil, Uil e Cisl) Didò dovrebbe avanzare la proposta di un «pacchetto» di ore di sciopero, di cui otto articolate e quattro da utilizzare in forma generale, nel mese di gennaio, nel caso di un esito negativo del confronto con il governo sul Mezzogiorno (in particolare Campania e Calabria).

Martedì assemblea a Roma dei quadri comunisti del pubblico impiego

ROMA — I dirigenti comunisti impegnati nel settore del pubblico impiego si riuniranno in assemblea martedì prossimo. L'assise nazionale si svolgerà a Roma nell'Auditorium di via Palermo con inizio alle 9 del mattino. I lavori saranno aperti dal compagno Roberto Nardi con una relazione sul tema: «una svolta per il pubblico impiego». Concluderà il compagno Giorgio Napolitano della direzione del partito. Al centro del dibattito saranno i problemi presenti fra i lavoratori della pubblica amministrazione, anche alla luce delle recenti agitazioni e delle ipotesi di intensa prospezione dal governo e in vista del prossimo dibattito parlamentare sulla legge quadro

Natale Conad: festa grande a prezzi piccoli.

Pandoro CONAD Gr. 750 lire	Olio extra vergine d'oliva SABBINA 1 litro lire	Zampone intero MALETTI già cotto al Kg. lire	Asti Spumante CINZANO lire	Amaro AVERNA bottiglia da 3/4 lire	Brandy DANA 88 invecchiato oltre 10 anni lire	Spumante Valdesno "Gran Riserva" lire	Whisky JOHNNY WALKER "Etichetta Rossa" lire					
2'480	2'480	4'200	2'190	2'450	4'800	520	4'190					
Tonno PALMERA in olio d'oliva Gr. 185 lire	Caffè DANA sacchetto Gr. 200 lire	Caffè BOURBON lattina Gr. 200 lire	Coccolattini NESTLE sconto 10%	Ananas a fette SABBINA Gr. 560 lire	FORELLO LOCATELLI Gr. 85 lire	Torrone SPERLARI "Striscia Rosa" alla nocciola Gr. 270 lire	Thè DANA confezione da 10 filtri lire	Giardiniera SABBINA Gr. 750 lire	Sottilette KRAFT confezione da 10 fette lire	Funghi Champignons SABBINA in olio d'oliva Gr. 150 lire	Burro PRATIVERDI all'etto lire	Ndi all'uovo BARILLA Gr. 500 lire
790	1'200	1'890	480	710	360	1'730	220	700	790	790	380	610

Quando 19.471 dettaglianti si associano al movimento cooperativo riescono a contenere i prezzi. Nei negozi Conad trovate anche specialità regionali, prodotti genuini e vini tipici.



Pensionati preoccupati perché ci sono i tagli e non le riforme

Perché la legge che elimina ingiustizie e sperequazioni non è ancora discussa in Parlamento? Così viene dato fiato a quelle forze che la vogliono affossare - Sulle pensioni al minimo nel '79 si pagheranno le tasse? - A colloquio con Degli Esposti, De Blasi, Bonazzi del sindacato CGIL

ROMA — I pensionati sono preoccupati e, per certi aspetti, anche a disagio. Le ragioni di questo stato d'animo — che coinvolge tanto la «base» quanto il «vertice» — sono molteplici e tutte molto fondate.

Partiamo dalla più immediata, quella che più colpisce, in un momento in cui tanto si parla di redditi per decine di miliardi che vengono sottratti all'imposizione fiscale, ad esempio l'IVA. Dal 1 gennaio prossimo per i pensionati al minimo l'assegno mensile sarà portato a 122 mila lire al mese. Verrà così superato il tetto di 1 milione e 380 mila lire, che indica il limite al di sotto del quale la pensione al minimo (naturalmente nel caso in cui il pensionato possa contare su questa sola fonte di sussistenza) non viene tassata. Di conseguenza, se non verrà emanata subito una disposizione legislativa, che eleva il «minimo esente», ecco che milioni di pensionati corrono il rischio, questo anno, di vedersi tassare la propria retribuzione mensile.



NAPOLI — Una manifestazione dei pensionati

Ma la preoccupazione non sta solo qui. Questa è una fase delicata — dicono i compagni della segreteria pensionati CGIL Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi —. Dopo una lunga trattativa tra governo e sindacati (ma un ruolo di comprimari è stato svolto anche dalle forze politiche della maggioranza), finalmente è stato varato un complesso di misure sia per ridurre la spesa pensionistica, sia per riformare il sistema, tagliando le aliquote a privilegi e squilibri del tutto ingiustificati. Ora però si ha sempre più l'impressione che se le misure che precedono i tagli vanno avanti, le altre, quelle per la riforma, sono ancora in attesa del decollo.

La legge finanziaria, quella che contiene i tagli e la revisione del sistema di accantonamento delle pensioni al costo della vita, è passata alla Camera ed ora va al Senato. Ma la legge di riforma, quella che introduce il «tetto» delle pensioni per tutti e pone finalmente la parola fine alla miriade di trattamenti pensionistici fortemente squilibrati tra loro, quando comincia ad essere discussa in Parlamento? Possiamo non essere preoccupati — dice Degli Esposti — del fatto che contro questa legge di riforma è scatenata una dura campagna e invece di difenderla subito in Parlamento, la si tiene congelata? Che da parte di molte forze politiche, e non solo della destra, ci si propone chiaramente di snaturarla, se non addirittura del tutto? Che è stato tirato in ballo anche il Cnel, incaricato di dare «un parere» su questo o su quel punto, in quanto si sa bene che in questo organismo la maggioranza è composta da forze (dalla Confindustria ai commercianti) schierate a difesa di quei privilegi e di quelle ingiustizie che con la legge si vogliono «eliminarle». Non è legittimo il sospetto che la richiesta del parere del Cnel sia un accorgimento per ri-

sparsi nella spesa pensionistica? E allora? Allora, dicono Degli Esposti, De Blasi e Bonazzi, crediamo che l'unico modo per fugare le preoccupazioni di milioni di pensionati sia quello di aprire subito in Parlamento il dibattito sulla legge di riforma. Questa però al punto in cui siamo deve essere integrata con soluzioni che riguardano una serie di altre questioni, sulle quali, come sindacato pensionati, avevamo già chiesto che si andasse ad una nuova fase di trattativa.

Quali questioni? Essenzialmente tre. C'è quella, appunto, dell'esonerazione fiscale per il pensionato che può contare solo su una pensione al minimo; c'è quella che viene definita dello «scorporo dai minimi»; si tratta di quasi due milioni di pensionati che hanno versato contributi per 15-20 anni, ma che, per una serie di ragioni legislative ed amministrative, sono tutti confinati al minimo di pensione. Invece, i sindacati chiedono correttivi che permettano a questi pensionati di «staccarsi», di «scorporarsi» dalla quota al minimo; infine, la questione della scala mobile. Oggi, per i pensionati Inps la scala mobile scatta annualmente, si chiede invece lo scatto semestrale.

Sono 95 mila le aziende artigiane in Piemonte

TORINO — Allo scopo di poter più organicamente intervenire nel settore dell'artigianato piemontese, l'Assessorato ai problemi del lavoro della Regione ha fatto realizzare da un istituto di ricerca, l'IRE, una indagine conoscitiva.

L'universo dell'artigianato piemontese considerato è costituito da circa 95 mila aziende, oltre 185 per cento di esse ha la forma giuridica della ditta individuale, poco meno del 3 per cento di quelle della impresa familiare. Le società di fatto contano per l'86 per cento e quelle in nome collettivo per il 14 per cento. Praticamente inesistenti sono le cooperative. L'estensione dei dati del campione indica che il 75 per cento delle aziende occupa uno o due addetti. La dimensione occupazionale media delle aziende artigiane, considerate dall'indagine, è di 2,32 addetti, mediamente l'artigiano piemontese dovrebbe avere un «occupato» compreso (con probabilità del 95%) tra 237 mila e 241 mila.

Nel complesso sembra possibile affermare che una parte notevole delle aziende artigiane risulta costituita in tempi relativamente recenti, da un terzo delle aziende attuali mentre operanti risulta costituita prima del 1965. Questi sono alcuni dati dell'indagine pubblicati sul primo volume dell'«Indagine conoscitiva sull'artigianato piemontese».

Commercianti: al Nord si ristrutturano al Sud crescono

ROMA — I commercianti aumentano o diminuiscono? Più in generale, la crisi economica sta accanendo anche in Italia — come è avvenuto in altri paesi dell'occidente — un processo di terziarizzazione dell'economia? Rivolgiamo queste domande al nuovo segretario generale della Confindustria, Lelio Grassucchi.

«Effettivamente nelle società industrializzate c'è una crescita del terziario, ma di un terziario molto specializzato. In Italia la situazione è un po' diversa. Non c'è crescita se non nel Mezzogiorno, ed a un livello qualitativo molto basso. Il terziario in Italia è un settore rifugio in mancanza di una diversa offerta di lavoro». E qui Grassucchi fornisce alcuni dati. Nel 1976 — rispetto al 1971 — i dettaglianti erano aumentati nel Mezzogiorno dell'8,9%. Nel Nord erano invece diminuiti dell'11 ed in Italia centrale dello 0,5%. A questo — per dare il senso del livello qualitativo del settore nel Sud — si deve aggiungere l'eccessiva polverizzazione delle iniziative, che è data dalla massiccia incidenza del numero dei titolari rispetto al complesso degli addetti nel settore: nel Mezzogiorno, su 100 occupati nella attività commerciale, ben 73 sono gli stessi titolari degli esercizi, mentre nel Centro-Nord l'incidenza degli stessi è del 56%.

Tuttavia, la tendenza generale indica uno sviluppo del terziario, anche come risultato delle ristrutturazioni crescenti ed al ridimensionamento dell'occupazione industriale. Tanto è vero che la Confindustria — l'altra organizzazione degli esercenti — ha proposto «un piano per il commercio e per il turismo nell'ambito del piano triennale», che ipotizza una espansione occupazionale nel settore di circa 150.200 mila unità. «Noi qualche dubbio

che la proposta della Confindustria — risponde Grassucchi — possa raggiungere i suoi obiettivi, almeno in termini di occupazione. L'ammmodernamento del settore e lo sviluppo se affidati — come sostiene la Confindustria — essenzialmente al mercato non porterebbero probabilmente ad un aumento dell'occupazione. Infatti, oggi, le strutture moderne (ipermercati, grandi magazzini, eccetera) nella realtà esistente significherebbe, secondo noi, l'eliminazione del mercato di moltissime aziende a conduzione familiare o commercialmente arretrate. Quindi, l'occupazione aggiuntiva determinata dal primo fenomeno verrebbe ridimensionata dal secondo».

Ma la Confindustria, in sostanza, che cosa propone? «Secondo noi — risponde Grassucchi — un processo di razionalizzazione e di trasformazione del settore commerciale in Italia, deve necessariamente fare i conti con l'esistente. Ciò bisogna organizzare e «ristrutturare» le imprese che già esistono, attraverso l'associazionismo».

Ma questo però non comporta nuova occupazione. «Certo, l'ammmodernamento del settore non comporta nuova occupazione, ma essa è urgente. Non dimentichiamo che l'attuale situazione del terziario è il frutto di una crescita spontanea e disordinata. C'è quindi bisogno di riorganizzazione e soprattutto di programmazione». In che modo? «L'attuale sistema distributivo italiano ha un costo elevato, è inadeguato ed estremamente polverizzato. Noi proponiamo una politica nazionale del settore che metta in rapporto distribuzione e produzione. In sostanza, una programmazione articolata a livello regionale».

Lettere all'Unità

Si abbonano al giornale, fanno critiche e proposte

Carli compagni, vi confessiamo che abbiamo molto sofferto per non aver potuto negli anni scorsi abbonarci all'Unità. Il giornale che leggiamo da 25 anni, e cioè da ragazzi. Così abbiamo comprato il nostro giornale ogni giorno perché la cifra in un sol «fendente» non l'abbiamo mai avuta e costata a merco da pagare, a causa di tutti i benedetti problemi economico-finanziari, quali alla salute, aumento vertiginoso dei prezzi ed inflazione galoppante.

Quest'anno, restringendo ancor più i più magri consumi, abbiamo detto: dobbiamo abbonarci; e non tanto per il risparmio, ma per un collegamento diretto giornale-comune, con la nostra vita quotidiana, politica, culturale, che altrimenti ignoreremo.

Noi attribuiamo al giornale una guida, un orientamento, un punto di riferimento preciso, rigoroso, essenziale e soprattutto di disinquinazione, di denegazione, di menzogna.

Alcuni suggerimenti. L'Unità, non sarebbe male che restringesse con le lettere dei compagni, le quali non sono solo momenti di dialogo diretto, ideale, convinto, che merita molta attenzione e risposte molto complete. Più spazio, insomma, a chi, per cortesia attenzione allo sport, anche per non accrescere i motivi di inaffidabilità, si permette di scriverci che stanno sotto a tutte le manifestazioni sportive. La educazione all'attività sportiva è importante e plausibile ai cronisti sportivi che dietro il pallone o la racchetta o la bici, vedono tutte le realtà che generano quelle scelte agonistico-estensive. Ci sono compagni che credono nel lupo e non nel cane, che credono nel diavolo e non nell'angelo, che guardano con disincanto, senza misurarsi e sublimarli, gli «eroi» esistenti ed inaffidabili, che producono scontri di miliardi, e capitalismo, consumismo, reazioni, ignoranza.

«Noi dedichiamo più pagine alle recensioni sui libri, con estensione alle rubriche varie, quali: 1) un dizionario di termini politici, spiegati con esempi, in modo che qualsiasi compagno o lettore, e non solo i dilettanti, possa dominare il significato delle parole; 2) una bibliografia ragionata sui temi e personaggi del momento politico, sociale, storico, letterario, filosofico, artistico, ecc. scegliendo settimana per settimana i temi e personaggi; 3) un trattato monografico a puntate su una problematica precisa, di interesse contingente e generale».

non facciamo piagnistei sulla o sulle separazioni che inquinano i rapporti tra politici esperti e comuni cittadini, ma una legge ha obbligo di possedere la libera docenza totale.

sen. FRANCO LUBERTI (Roma)

Vediamo un po' di farla finita con certe «consulenze»

Cara Unità, leggo la notizia riguardante i milioni per «consulenze» della Montedison passate a certi personaggi del sottobosco governativo: ci sono i nomi più impensati (gli usi e costumi di questi «cervi», come sempre del resto, sono i comunisti), e vedo che in quanto a somme non si sa certo da dove vengano. Un fatto emerge, e cioè che da una certa data in poi queste elargizioni cessano; e, quindi, per essa coltiva, con quell'anno 1976 in cui il PCI ebbe quella forte avanzata che tutti noi conosciamo, quando sono scesi di polce le sue a livello di governo. E' da quei giorni che abbiamo cominciato a vedere certi lacerti di ministri, in galera, certi evasori fiscali beccati con le mani nel sacco, certi ex ministri finire sui banchi di un tribunale, altri ministri prepotenti rassegnare le dimissioni.

Ma cosa, allora, è proprio mutato? Vediamo un po' di farla finita con certi eretici, di far valere ancora di più la nostra forza perché gli italiani capiscano che vuol dire il nostro appello «Vote PCI per cambiare le cose».

GIANFRANCO GALLARA (Bologna)

I problemi dell'assistenza e i rapporti tra Stato e Chiesa

Alla direzione dell'Unità. Come papa Giovanni Paolo primo, anche il secondo è sembrato si proponesse di caratterizzare il proprio pontificato con il tema: «Pastorale ed evangelica». Ho però notato che, col suo recente discorso sul tema del «doppio lavoro», ha preferito attendere la funzione dello Stato italiano e il proprio ordinamento istituzionale, per poi, in un discorso, assolvere il proprio compito in materia di beneficenza, pubblica assistenza, sanitaria ed ospedaliera, ribadendo a sé il privilegio che fu concesso dal fascismo alla Chiesa cattolica.

Questa questione di principio citerò un passo del discorso che Marco Minghetti pronunciò il 18 maggio 1873 alla Camera dei deputati: «...la libertà che chiede la Chiesa non è la libertà come la intendiamo noi, cioè quella del diritto comune: è il suo contrario, cioè il privilegio, l'indipendenza dalle leggi dello Stato, la dominazione esercitata sulla istruzione, sulla beneficenza, sugli atti civili. Questa non è libertà, ma monopolio, come non sono libertà per opposto il negare alla Chiesa i diritti che deve avere come associazione».

CESARE COLLINI (Firenze)

Per poter recuperare davvero dei posti di lavoro

Caro direttore, si fa un gran parlare della nuova battaglia sindacale per la riduzione dell'orario lavorativo. Ma il primo luogo della CISL, Finalità: creare nuovi posti di lavoro. Questa scelta di Finalità, l'orientamento che interviene nella FIOM-CGIL si è batuta decisamente contro, col sostegno di una parte dei lavoratori, ma lascia perplessa.

Ridurre l'orario di lavoro in una nazione ricca delle sperequazioni, cosa vuol dire? Per i dipendenti degli Enti pubblici fare ancora meno e per i dipendenti privati fare lo stesso lavoro in meno tempo? Abolire gli straordinari? Può valere per le aziende private ma non per gli Enti pubblici, dove gli straordinari sono fatti con una logica tutta da discutere che andrebbe affrontata con chiarezza quando si parla di riassetto del settore pubblico.

In una occasione di lavoro, una sera d'anni fa, si spiegò nel corso di una assemblea di contadini il «piano verde» per l'agricoltura preparto da governo, parlando sulle assunzioni di mano d'opera straniera (cosa c'è sotto i 1.700 mila posti coperti da stranieri?). Ma questo signor Verdi non si potrebbe mandarlo a quel paese? Era lo che dobbiamo nell'esprimerci per sigle, non c'è dubbio.

Un maestro ci ha insegnato che non si può rendere facili le cose che sono difficili. Ma non bisogna esagerare! Per tutto c'è una misura. Rettifichiamo anche queste distorsioni. Altrimenti, poi,

ANNA R. VEZZOSI (Firenze)



da oggi...

il Sanpaolo anche a Lecce

Un punto di riferimento in più che si somma alle 300 Filiali in Italia, alle Rappresentanze estere e ad oltre 2.000 corrispondenti in tutto il mondo. Dal 1963, anno della sua fondazione, il Sanpaolo ne ha fatta di strada. Da Torino, sua città d'origine, ad una sempre maggiore diffusione su tutto il territorio nazionale, cercando di dare alla clientela una Filiale Sanpaolo sempre più vicina. Come questa a Lecce in via 95° Reggimento Fanteria (telefono 0832/48023). Non a caso la nostra clientela, anche se ci conosce come Istituto Bancario San Paolo di Torino, ci chiama semplicemente «Sanpaolo». Con familiarità e fiducia. Una fiducia che abbiamo cercato di meritare giorno dopo giorno. Per oltre 400 anni.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Ossola favorevole alla Banca europea per l'esportazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Una banca europea per le esportazioni: l'aveva proposta il compagno sen. Carlo Pollodoro, venerdì, nella sua relazione al Consiglio di Stato, in occasione del rapporto presentato dal «Forum italiano» sulla «Cooperazione economica tra l'Italia, la CEE ed i paesi dell'Europa orientale». Il ministro per il commercio estero Rinaldo Ossola, concludendo ieri i lavori, ha detto di concludere che la proposta è ed è stata ancora più esplicito: «La concorrenza — ha detto — anche nel settore delle esportazioni deve avvenire in base al prezzo, alla qualità, alla capacità di assistenza e simili fattori differenziali». Quelle invece condotte in base alle maggiori facilitazioni di credito di cui si può disporre, è «una forma impropria di concorrenza», che introduce distorsioni non positive. «La solidarietà europea — ha aggiunto Ossola — si deve misurare proprio a partire da queste piccole cose», cioè dal modo come si intendono porre tutti i «partners» della Comunità su un piano di parità di condizioni di partenza.

Per il resto, il ministro ha ripercorso esaurientemente molti dei temi che erano stati esaminati nel dibattito e ha annunciato il proposito di elevare, con il prossimo bilancio, «il plafond» assicurativo destinato a sorreggere l'esportazione da 3.300 a 4.000 miliardi. Ha aggiunto — secondo le richieste dettate dal mercato — che non verrà espressamente riservata una parte alla piccola e media industria esportatrice. Ha anche espresso il proprio appoggio perché i consorzi all'esportazione, che da qualche tempo vengono sorgendo, possano un giorno evolvere le loro competenze anche al settore delle importazioni.

Ossola ha invece definito forme nettamente definitive, non destinate a facilitare lo sviluppo dei traffici, gli scambi fondati sulla compensazione di prodotti (cioè in parole povere sul baratto, cui spesso si ricorre per superare gli ostacoli valutari agli scambi tra paesi del mondo capitalistico e paesi socialisti) e ancor più quelli fondati sulla compensazione di prodotti contro i macchinari destinati a produrli.

Il convegno promosso dal Forum italiano ha avuto l'altro importante significato di impegnare per la prima volta le forze politiche fondamentali dell'attuale maggioranza governativa — ha osservato il compagno onorevole Cardia nel suo intervento — ad esaminare in concreto i temi che riguardano l'interesse comune a tutta la collettività nazionale, perché trovino espansione le diverse forme possibili di cooperazione economica con i paesi del mondo socialista.

E' un interesse comune, del resto, a tutti i popoli, perché viene emergendo il pericolo che la collettività economica mondiale venga gradualmente travolta dalla guerra economica del protezionismo e del delle reciproche misure di difesa.

q. b.

Critiche di Ossola allo SME

ROMA — Il ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, ha severamente criticato il Sistema monetario europeo, in una intervista al «Journal de Genève». Ossola ha affermato che a Bruxelles «non c'è stato quel salto di qualità che avrebbe dovuto avviare un processo d'integrazione monetaria nella Comunità». «Il margine di fluttuazione dei cambi — ha aggiunto, Ossola — è troppo stretto per permettere degli aggiustamenti basati sull'espansione o la limitazione della domanda interna». «A Bruxelles è venuta a mancare — ha concluso il ministro — la volontà politica di riequilibrare l'economia del nove attraverso un adeguato trasferimento di risorse dai paesi ricchi a quelli meno prosperi della Comunità».

CONTROCANALE

Che cosa è stato l'autunno? La fine di un'epoca, quella dell'Italia di papà, di una industria sottopulita, di una forza lavoro da terzo mondo...

Quale lezione dall'autunno



I metalmeccanici a Roma nel 1969

cordare che le contraddizioni storiche dell'Italia si sono determinate e aggravate in un altro periodo, negli Anni Cinquanta, quando gli imprenditori hanno avuto mano libera nell'uso della forza lavoro...

ma non se ne è affermato ancora uno nuovo. Anche perché - lo ha ricordato Benvenuto - gli echi politici, gli sbocchi all'autunno sono stati - anche in termini di programmazione - assai fragili e precari...

affastellata, anche per l'aspirante a ministro del lavoro. Il discorso stavolta era tutto dipanato a tavolino, non sempre con grande chiarezza...

Gli imprenditori sono ritornati sul solito tavolo. L'autunno - sembrava dire - è stato forse una gran sfilza, una esperienza di demagogia, ora però bisogna tornare a casa, produrre, lavorare e imprese da lanci e lacerati...

L'anno in particolare ha messo il dito sulla piaga: occorre una programmazione dello sviluppo che sia un programma di sviluppo del sindacato può proporre le proprie esigenze, i propri interessi...

Un po' poco, ci sembra. Il governo non può limitarsi a fare il gran paciere, fatto del giorno, della Lancia, della Fiat, della Olivetti, ai rinnovi contrattuali - ma un grande contributo di chiarezza, di concretezza, di equità...

Bruno Ugolini

CINEMA - Che cosa c'è dietro le attuali proteste

Tremila attori lavorano meno di due mesi l'anno

Non va meglio per registi e maestranze

ROMA - Fare proprio che i lavoratori del cinema sono stati per anni: manifestazioni e proteste, assemblee e denunce. L'ascia è stata issata in questi giorni...

de l'attore che "lira" e il discorso diventa soltanto di taglia. Un segno rivelatore sullo stato precario dell'occupazione è venuto fornito dai dati raccolti presso la SAI e presso la FILSCGIL...

buttato a capofitto nella battaglia. Un segno rivelatore sullo stato precario dell'occupazione è venuto fornito dai dati raccolti presso la SAI e presso la FILSCGIL...

no di dieci giornate e 355 tra le undici e le sessanta giornate: soltanto 408 hanno superato i due mesi. Quasi 9 miliardi e 200 milioni - cifra, comunque, approssimativa, trattandosi di denunce interiori rispetto alle paghe di certi attori - vanno suddivisi in 3 miliardi e 200 milioni per i 3.000 attori con meno di sessanta giorni di lavoro (quindi, con un guadagno pro capite di circa 1 milione, e in 8 miliardi per i 408 (con un guadagno pro capite, invece, di circa 120 milioni))...



Un momento della manifestazione degli attori nei giorni scorsi

Gianni Cerasuolo

PROGRAMMI TV

- Reti 1
11 MESSA - Dalla chiesa di Sant'Acquile a Monte Sacro
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12,30 AGRICOLTURA DOMANI Documenti (C)
12,55 LE COMICHE AMERICANE
13,10 T.G. L'UNITA' - Quasi un rotocalco per la domenica (C)
13,30 TG 2 NOTIZIE
14,15 DOMENICA IN... (C) - Condotto da Corrado
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA»
15,10 T.G. L'UNITA' - Spettacolo per la domenica (C)
15,20 DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Telefilm
16,30 NOVANTESO MINUTO
17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondadori e Raimondo Ginepro
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di un tempo di una partita di serie «A» (C)
20 «L'Elefante» - Dal romanzo di Enzo Biagi
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
23 TELEGIORNALE

ANTEPRIMA TV

Le frontiere del Vietnam

La Rete due trasmette quasi per la rubrica «TG 2 Dossier». Le tre frontiere, reportage sull'attuale situazione nel Vietnam e nella regione indocinese, realizzato da Franco Rinaldini, al quale abbiamo chiesto di presentare ai lettori dell'Unità il suo programma...

TEATRO - Dario Fo in scena a Roma

Una tigre balia della rivoluzione

ROMA - Mentre Franca Rame, controtta da vasta affluenza di pubblico, ha proferito le replicate di «Tutto quello che è in bianco e nero», Dario Fo, nella serata scorsa, ha presentato, nelle serate lasciate libere dalle «pomeriane» e dal riposo settimanale, un'opera di grande impegno politico e sociale...

CINEMA - Personale del portoghese Manuel De Oliveira

Omaggio ad un grande misconosciuto regista

PIRENZE - Tra pochi giorni, il 12 dicembre, Manuel De Oliveira, regista portoghese tra i grandi del cinema mondiale, compie 70 anni e la festeggia a Firenze, città che ha dedicato una settimana alla cultura del suo Paese, portando con sé l'ultima sua fatica, le oltre quattro ore di «Amor de Perdição»...

PROGRAMMI TV

- Reti 1
11 MESSA - Dalla chiesa di Sant'Acquile a Monte Sacro
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12,30 AGRICOLTURA DOMANI Documenti (C)
12,55 LE COMICHE AMERICANE
13,10 T.G. L'UNITA' - Quasi un rotocalco per la domenica (C)
13,30 TG 2 NOTIZIE
14,15 DOMENICA IN... (C) - Condotto da Corrado
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA»
15,10 T.G. L'UNITA' - Spettacolo per la domenica (C)
15,20 DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Telefilm
16,30 NOVANTESO MINUTO
17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondadori e Raimondo Ginepro
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di un tempo di una partita di serie «A» (C)
20 «L'Elefante» - Dal romanzo di Enzo Biagi
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
23 TELEGIORNALE

PROGRAMMI TV

- Reti 2
11,55 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
12,30 QUI CARTONI ANIMATI (C)
13,30 TRE ORE TRIDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
15,15 TG 2 DIRETTA SPORT - Schema - Incontro internazionale
16,30 POMERIDIANA (C) - Spettacolo di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi
17 TG 2 GOL FLASH (C)
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18,55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine. Telefilm (C)
19,55 TG 2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT (C) - Fatti e personaggi
20,40 MASSIMO RAIATTO - Quasi un autoritratto (C)
21,45 TG 2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22,50 TG 2 STANOTTE
23,50 OMAGGIO A SCHUBERT - Quartetto in re minore

PROGRAMMI TV

- TV Svizzera
Ore 13,30: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Stars on Ice; 15,25: Viaggio in un paese deserto; 16,05: L'agente del cardinale; 17: Trovarti in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piacere della musica; 20: Disegni animati; 20,10: Telegiornale; 20,45: Il signor cavaliere; 21,45: La domenica sportiva; 22,45: TG.

PROGRAMMI TV

- TV Capodistria
Ore 18,30: Telegiornale; 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Vita da scapolo Film. Regia di Jean Boyer con Jean Marc Thibault, Genevieve Kervine, Roger Pierer; 22: Musical Thibault.

PROGRAMMI TV

- TV Francia
Ore 11: Quattro stagioni; 12: Corti; 12,40: Cinemalices; 13,15: Telegiornale; 14,30: Letta di cristallo; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro della domenica; 16,35: Signor cineasta; 17,35: Ciccolato della domenica; 18,01: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Affare di famiglia; 21,15: Finestra su...; 22,15: Jazz; 22,45: TG.

PROGRAMMI TV

- TV Montecarlo
Ore 18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Hitchcock: Il lungo silenzio; 21: Ciò che si chiama amore. Film Regia di Alexander Hall con Rosalind Russell, Meilyn Douglas; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI TV

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 15, 19, 20,55, 22, 6. RI sveglia musicale; 6,30: Spazio humour; 7,35: Canto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Barocco Roma; 11,10: Protagonista; 11,45: Radio sbalza; 12,25: Rally; 13,30: 90; 14,15: Cronaca; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadioqu; 17,50: Il Calderone; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GRI sport tutto-basket; 19,35: Il Calderone; 20,05: Puccini: Suor Angelica; 22,35: Musica in ci; 23,05: Notiziario; 23,08: Buonanotte da...

PROGRAMMI TV

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,35: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No,

Ritorna la «folia degli anni cinquanta»? Solo un po', e mestamente

Nello zoo del rock and roll

ROMA - Nella mattinata di quest'umido festivo che, per l'altro, lugubramente preludeva al Natale, per ritrovare qualche cenno di vita cittadina bisogna andare a cercarlo nel deserto d'asfalto della Cristoforo Colombo, patria di umoristi a quattro ruote, possessori, rissosi, e razzisti spinti dal presagio della loro uscita dal mondo...

Teatro Tendastriac niente di nuovo, ma ogni giorno c'è lo scrupolo nel dettaglio, come la rievocazione di una centralina per riflettori, di un'automobile, di un'automobile, di un'automobile...

Un bel museo

Niente da ridire, un bel museo è un programma ambizioso, così come lo è l'idea di un museo dedicato a un solo artista, come è l'idea di un museo dedicato a un solo artista...

Fosca delusione

Mentre la serata si tinge di fosca delusione, una scena, uno dopo l'altro, Bobby Solo e Little Tony i soli pochi ma buoni ascoltatori, appaiono, chiedono i nomi del cuore. Fuori piove. Un venditore ambulante anni cinquanta: «Sono dodici ore che sto qui, ho chiesto la mia merce, ma non mi ha comprato nulla»...

Azienda Municipalizzata per l'Azienda Urbana - Bologna

AVVISO DI SELEZIONE

L.A.M.U. intende assumere 3 impiegati d'ordine con inquadramento sindacale nel 4 gruppo del C.C.N.L., per i propri servizi tecnici. REQUISITI: alla data del 2 dicembre 1978, aver compiuto il 18. anno di età e non il 35. sulle elevazioni di legge.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA Antonio Bolzon

CAPELLI? mimpup



Vinci l'incertezza! Informazioni gratuite telefonate. Avrai il piacere di cambiare pettinatura quando vuoi e di passarci finalmente i mani tra i capelli. I metodi anticaduta più avanzati ti troverai all'istituto MIMPUP che ha in esclusiva l'IMMATERIAL formulato attraverso molte ricerche di laboratorio che molti hanno tentato di imitare invano.

Ogni giorno
con **L'Unità**
per una informazione
rigorosa
sui problemi
del Paese



A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

*** tariffe d'abbonamento**
annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500



I'Unità DOCUMENTI

Progetto di tesi per il XV Congresso nazionale del PCI

ROMA 20-25 MARZO 1979

INTRODUZIONE - Orientamenti e obiettivi generali del PCI

a) La lotta per il socialismo in Europa e nel mondo

1. Il PCI lotta per un profondo rinnovamento del paese, per la sua liberazione e per la sua democrazia. Questa lotta è un processo continuo, che si svolge in ogni momento della vita democratica e del socialismo in Europa e nel mondo.

2. Si prolunga e si aggrava la crisi storica del sistema capitalistico e imperialistico. Il mutamento della struttura del mondo, dopo la rotta rivoluzionaria dell'Ottobre sovietico, è proseguito con la costituzione di nuove strutture tra le condizioni sociali e civili dei diversi continenti, e si

3. Il mondo si trova di fronte a problemi e ad alternative drammatiche. La guerra non è inevitabile. Le forze progressive e di pace sono state capaci finora di evitare un nuovo conflitto mondiale. Ma i conflitti militari, sono in atto o possono esplodere in diverse aree. L'intera umanità vive in un clima di tensione e di pericolo. Ma accanto a questa situazione, esiste un mondo che continua a svilupparsi e che rappresenta un inaudito spreco di risorse. Resta la minaccia di una guerra atomica distruttiva delle condizioni stesse della esistenza degli uomini. Decine e decine di paesi hanno raggiunto l'indipendenza politica. Ma si aggrava la miseria, la fame, la disoccupazione, tra le condizioni economiche, sociali e civili delle aree più sviluppate, e

4. La salvezza e il progresso dell'umanità esigono che si affermino i principi fondamentali della cooperazione pacifica e di una collaborazione fra paesi e Stati a diverso regime sociale. Ciò richiede, innanzi tutto, che si avvii la discussione, che vengano fatti passi per la pace, per la democrazia, per l'indipendenza dei popoli e per il progresso sociale. Non sono possibili né modelli universali, né sentenze di ortodossia ideologica, né centri esclusivi di direzione politica. Il necessario è un dialogo continuo e aperto su tutti i problemi, in un clima di libertà e di collaborazione.

5. Decisiva, in questo schieramento e in questa lotta, è la funzione del movimento operaio e la sua capacità di riaffermare, di fronte ai problemi drammatici del mondo contemporaneo, la validità degli ideali del socialismo e della lotta per la libertà propri del socialismo.

Il PCI sollecita e si propone di contribuire all'affermarsi di una solidarietà e di un impegno internazionale che vada oltre i partiti comunisti. Oggi, infatti, il processo rivoluzionario mondiale vede in azione le forze democratiche e umanitarie e l'impegno comune di queste forze sono necessari. Ma una nuova via e pratica dell'internazionalismo può realizzarsi solo se si fonda sul riconoscimento che il moto di liberazione e la costruzione di società nuove va avanti in ogni parte del mondo, in ogni cultura e in ogni epoca. Questa molteplicità e diversità di esperienze non deve essere considerata un impaccio ma è anzi un dato di forza. Una leva per arricchire e potenziare l'intero movimento per la pace, per la democrazia, per l'indipendenza dei popoli e per il progresso sociale. Non sono possibili né modelli universali, né sentenze di ortodossia ideologica, né centri esclusivi di direzione politica. Il necessario è un dialogo continuo e aperto su tutti i problemi, in un clima di libertà e di collaborazione.

6. La lotta per il nuovo assetto mondiale fondata sulla pace, sulla giustizia e sulla cooperazione internazionale...

7. Nelle condizioni di oggi, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

9. La classe operaia, i lavoratori, le forze progressiste e rivoluzionarie sono disorientate e confuse...

11. Tra politica di assestimento che sia strumento di trasformazione sociale e di progresso...

12. L'operazione storica conforma la validità della concezione marxista che è il modo di essere di classe...

13. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

14. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

15. L'operazione storica conforma la validità della concezione marxista...

dessa, deperimento, di cui i comunisti e per il momento non possono né più grandi le forze tendenziali: il centro della lotta è la lotta di classe...

16. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

17. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

18. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

19. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

20. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

21. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

22. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

23. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

24. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

25. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

26. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

27. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

28. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

29. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

30. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

31. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

32. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

33. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

34. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

35. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

36. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

37. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

38. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

39. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...

40. Per superare le contraddizioni in cui è caduto il capitalismo...

41. Una tale visione pluralistica non è un'espediente tattico, né una improvvisata scoperta...

42. Per il momento, dunque, ripensamenti critici sono venuti e vengono maturando in tutte le forze progressiste e rivoluzionarie...



c) Organismi e quadri del Partito

I processi politici nuovi, le modificazioni avvenute negli assetti sociali, le esigenze di far avanzare la politica di unità e di rinnovamento...

85.

Per assicurare una direzione più tempestiva ed efficace è necessario orientarsi ad una riduzione del numero dei comitati regionali, delle sezioni, delle cellule e delle cellule di base...

87.

In questi anni si è avuta un'ampia e accelerata promozione di giovani dirigenti a tutti i livelli del partito...

88.

Un impiego di tipo nuovo è richiesto al partito per contribuire al rinnovamento e al rafforzamento della Federazione Giovanile Comunista Italiana...

d) La F.G.C.I.

Per ciò che riguarda le altre strutture, dirigenti e organi funzionali del partito occorre definire meglio funzioni e rapporti...

86.

Per ciò che riguarda le altre strutture, dirigenti e organi funzionali del partito occorre definire meglio funzioni e rapporti...

e) La propaganda

La nostra complessiva strategia politica deve essere basata sulla propaganda e gli strumenti che la rendono possibile...

89.

Una organica politica dei quadri che corregga anche effetti esistenti di spontaneità e di iniziativa...

a) Le grandi contraddizioni dell'epoca contemporanea

Si accumulano sempre di più contraddizioni nella situazione mondiale. Il sistema capitalistico si dimostra incapace di risolvere i problemi determinati dal suo stesso sviluppo...

17.

La politica di unità ha per il PCI il valore di una scelta strategica. Questa linea non è stata solo la decisione di un momento eccezionale...

18.

La politica di unità trova oggi una nuova ragione e forza nei movimenti, nelle lotte e nei rapporti politici...

19.

Si accumulano sempre di più contraddizioni nella situazione mondiale. Il sistema capitalistico si dimostra incapace di risolvere i problemi determinati dal suo stesso sviluppo...

20.

L'umanità vive sotto il peso crescente delle spese per le armi. La sicurezza è stata finora assicurata dall'equilibrio tra le superpotenze...

21.

Un miliardo e 300 milioni di uomini vivono in paesi che hanno un reddito annuo di 70.000 lire a testa. 60 milioni di persone si trovano in uno stato di denutrizione permanente...

c) La politica di unità

trofensiva, diretta soprattutto contro il PCI, e rivola a sbarrare la via all'attuazione di un programma innovatore.

16.

Il metodo del centralismo democratico risponde alle finalità di un partito che vuole trasformare le basi e il carattere di classe della società e dello Stato...

18.

La politica di unità trova oggi una nuova ragione e forza nei movimenti, nelle lotte e nei rapporti politici...

19.

Si accumulano sempre di più contraddizioni nella situazione mondiale. Il sistema capitalistico si dimostra incapace di risolvere i problemi determinati dal suo stesso sviluppo...

20.

L'umanità vive sotto il peso crescente delle spese per le armi. La sicurezza è stata finora assicurata dall'equilibrio tra le superpotenze...

21.

Un miliardo e 300 milioni di uomini vivono in paesi che hanno un reddito annuo di 70.000 lire a testa. 60 milioni di persone si trovano in uno stato di denutrizione permanente...

c) La politica di unità

trofensiva, diretta soprattutto contro il PCI, e rivola a sbarrare la via all'attuazione di un programma innovatore.

17.

La politica di unità ha per il PCI il valore di una scelta strategica. Questa linea non è stata solo la decisione di un momento eccezionale...

18.

La politica di unità trova oggi una nuova ragione e forza nei movimenti, nelle lotte e nei rapporti politici...

19.

Si accumulano sempre di più contraddizioni nella situazione mondiale. Il sistema capitalistico si dimostra incapace di risolvere i problemi determinati dal suo stesso sviluppo...

20.

L'umanità vive sotto il peso crescente delle spese per le armi. La sicurezza è stata finora assicurata dall'equilibrio tra le superpotenze...

21.

Un miliardo e 300 milioni di uomini vivono in paesi che hanno un reddito annuo di 70.000 lire a testa. 60 milioni di persone si trovano in uno stato di denutrizione permanente...

c) La politica di unità

trofensiva, diretta soprattutto contro il PCI, e rivola a sbarrare la via all'attuazione di un programma innovatore.

17.

La politica di unità ha per il PCI il valore di una scelta strategica. Questa linea non è stata solo la decisione di un momento eccezionale...

18.

La politica di unità trova oggi una nuova ragione e forza nei movimenti, nelle lotte e nei rapporti politici...

19.

Si accumulano sempre di più contraddizioni nella situazione mondiale. Il sistema capitalistico si dimostra incapace di risolvere i problemi determinati dal suo stesso sviluppo...

20.

L'umanità vive sotto il peso crescente delle spese per le armi. La sicurezza è stata finora assicurata dall'equilibrio tra le superpotenze...

21.

Un miliardo e 300 milioni di uomini vivono in paesi che hanno un reddito annuo di 70.000 lire a testa. 60 milioni di persone si trovano in uno stato di denutrizione permanente...

naturale: appropinquo per la prima volta per i ricolti di alterazioni irreversibili nei rapporti tra uomo e natura, tali da creare una manodopera di speranza e il crollo della vita...

L'assenza di tali guasti ha indotto e indotto a credere che l'adattamento su cui l'uomo si è appoggiato per sopravvivere, non è che una semplice arte e mestiere...

La scienza e la conoscenza possono e debbono crescere e diffondersi in tutte le parti del mondo, e i mezzi per questo...

La possibilità immensa di nuove avanzate per il pieno sviluppo delle facoltà di tutti gli uomini, si scontra con un ostacolo: con condizioni penali di interessi...

Strordinario è il cammino compiuto dalle idee, dai moventi, dalle lotte di emancipazione degli uomini. Vedete che forme di sfruttamento e di dominio...

Democrazia e nuove tendenze femminili: la classe operaia che si emancipa e si libera, si libera e si libera, si libera e si libera...

La crisi economica a livello mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura...

contrattuale e di controllo: ciò impone un mutamento di natura. Poiché il lavoro non è un fatto di natura, ma un fatto di diritto...

Per la Cina, dopo il periodo di grandi conquiste seguite alla Rivoluzione, negli ultimi anni si è avuta una stagnazione...

Nei paesi degli ultimi anni il movimento di sviluppo economico internazionale ha conosciuto notevoli successi...

La vittoria del popolo vietnamita verso il colonialismo francese e giapponese, la fine dell'apartheid in Sudafrica...

Grandi interessi permangono per il momento e si vedono dalla crisi che escludeva un'alternativa di sviluppo economico...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

La crisi economica mondiale non si esaurisce, me ne sono reso conto, ma ha mutato natura, e si vede che...

ideale e politica fra i giovani, ma con un orientamento culturale e intellettuale, che punta su una partecipazione politica di tipo nuovo, di tipo culturale e professionale...

Questi ed elettori che hanno portato ad un mutamento così ampio e profondo della politica del paese: i movimenti femminili e i comunisti. Tali movimenti non possono non essere movimenti di massa...

Il Pci si sente impegnato a operare per una salda alleanza fra movimento operaio e movimenti femminili e comunisti. Questa alleanza deve trovare il suo punto di riferimento nello sviluppo...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

La situazione dei paesi non allineati ha un ruolo sempre più importante nel mondo. In Europa, la condizionalità del trattato di Helsinki...

Grandi responsabilità incombono sui paesi dell'Europa occidentale, ma del 1914 era il centro del mondo e che in pochi decenni ha perso la sua egemonia...

CAP. VI - Problemi e prospettive del movimento di massa

a) Partiti e movimenti di massa

75. Fa parte della concezione del PCI sul passaggio democratico...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

77. Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

b) Il movimento sindacale

76. Il decennio passato è stato un decennio di grandi avvenimenti...

Il decennio passato è stato un decennio di grandi avvenimenti, di lotte e di conquiste...

in un lavoro difficile ma necessario...

La concezione del PCI sul passaggio democratico è basata su una serie di principi fondamentali...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

Il processo di unità e autonomia del movimento sindacale è un processo complesso...

Il ruolo dei partiti politici è di fondamentale importanza nel processo di trasformazione della società...

d) I movimenti delle donne

79. Grande è il valore della unità e della autonomia dei movimenti di liberazione delle donne...

Grande è il valore della unità e della autonomia dei movimenti di liberazione delle donne...

c) Contadini, cooperazione, ceti medi

78. L'impegno del PCI per l'unità contadina e per il movimento cooperativo...

L'impegno del PCI per l'unità contadina e per il movimento cooperativo è un impegno di lungo periodo...

prà superare le vecchie divisioni e nello stesso tempo aprirsi alla collaborazione con altre forze democratiche e in particolare con la parte più avanzata del movimento cattolico.

h) La politica estera dell'Italia

38. La politica estera italiana, nelle forze della convergenza che si sta realizzando...

La politica estera italiana, nelle forze della convergenza che si sta realizzando, è caratterizzata da una serie di principi fondamentali...

37. Il PCI guarda alle imminenti elezioni europee come ad un momento importante del processo di democratizzazione...

Il PCI guarda alle imminenti elezioni europee come ad un momento importante del processo di democratizzazione...

g) La Comunità economica europea

36. Nella Comunità europea è necessario uscire dall'attuale situazione...

Nella Comunità europea è necessario uscire dall'attuale situazione, per avviare un processo di sviluppo...

34. I comunisti si sono pronunciati e si pronunceranno per il graduale superamento della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti...

I comunisti si sono pronunciati e si pronunceranno per il graduale superamento della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti...

che deve operare a fini esclusivisti, con un preciso obiettivo politico per cui è stato creato...

f) Per un nuovo ordine economico internazionale

35. Monumento fondamentale della lotta per la pace e per la democrazia internazionale...

Monumento fondamentale della lotta per la pace e per la democrazia internazionale, è la lotta per un nuovo ordine economico internazionale...

33. La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche...

La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche, che devono lavorare per la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale...

32. La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche...

La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche, che devono lavorare per la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale...

31. La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche...

La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche, che devono lavorare per la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale...

30. La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche...

La lotta per la pace e la cooperazione pacifica rimane il primo compito delle forze democratiche, che devono lavorare per la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale...

CAP. II - La collaborazione fra i comunisti, i socialisti, i movimenti progressisti su scala mondiale

40. La gravità dei problemi del mondo contemporaneo rende necessaria, più che mai, la collaborazione di tutte le forze democratiche e di pace, e innanzitutto tra le forze comuniste e socialiste, tra i movimenti rivoluzionari progressisti e i partiti democratici. La necessità di una nuova concezione e pratica dell'internazionalismo è evidente da molto tempo. Essa discende dallo stesso processo storico con cui si sono affermate nel mondo le grandi correnti emancipatrici, e che ha portato alla nascita del socialismo. Esperienze di trasformazioni socialiste della società si sono realizzate e si realizzano in numerosi paesi, grandi e piccoli, di diversi continenti: paesi che avevano livelli di sviluppo economico, patrimoni culturali, forme sociali e politiche differenti. In questi paesi, come in tutti, si sono creati i presupposti per un movimento di riscossa nazionale. Questo processo ha segnato un mutamento profondo nell'assetto politico del mondo, colpendo duramente l'imperialismo. Il colonialismo, il razzismo, quando di singole unità statali su cui pesava fortemente l'eredità del passato. Lo stesso risveglio nazionale ha conosciuto e conosce esasperazioni di tipo nazionalistico. Sono presenti anche tendenze al predominio nei rapporti fra Stati più forti e Stati più deboli, non solo qui ristretto al campo socialista, ma anche nel campo dei paesi in via di sviluppo. In questi casi si manifestano anche nuove contraddizioni. Si rivela l'improprietà di modelli unici per la organizzazione della società e l'impossibilità di una unica rappresentanza di tutti i popoli e di tutti i paesi. Questa situazione nazionale e di emancipazione sociale, tanto più sono appariti e appaiono inaccettabili rapporti ineguali fra Stati e nazioni.

41. Bisogna con coraggio e con grande impegno vedere uscire dagli schemi ideologici e dalle concezioni superordinate, dal nazionalismo, dal razzismo, dal imperialismo, dal colonialismo, dal razzismo, quando di singole unità statali su cui pesava fortemente l'eredità del passato. Lo stesso risveglio nazionale ha conosciuto e conosce esasperazioni di tipo nazionalistico. Sono presenti anche tendenze al predominio nei rapporti fra Stati più forti e Stati più deboli, non solo qui ristretto al campo socialista, ma anche nel campo dei paesi in via di sviluppo. In questi casi si manifestano anche nuove contraddizioni. Si rivela l'improprietà di modelli unici per la organizzazione della società e l'impossibilità di una unica rappresentanza di tutti i popoli e di tutti i paesi. Questa situazione nazionale e di emancipazione sociale, tanto più sono appariti e appaiono inaccettabili rapporti ineguali fra Stati e nazioni.

42. Il XX Congresso del PCUS aveva avuto, nel 1956, grandi conseguenze nel mondo intero. Si trattava di una svolta fondamentale nella concezione del socialismo internazionale. Si trattava di una svolta che aveva portato alla rottura con i vecchi schemi ideologici e alle concezioni superordinate, dal nazionalismo, dal razzismo, dal imperialismo, dal colonialismo, dal razzismo, quando di singole unità statali su cui pesava fortemente l'eredità del passato. Lo stesso risveglio nazionale ha conosciuto e conosce esasperazioni di tipo nazionalistico. Sono presenti anche tendenze al predominio nei rapporti fra Stati più forti e Stati più deboli, non solo qui ristretto al campo socialista, ma anche nel campo dei paesi in via di sviluppo. In questi casi si manifestano anche nuove contraddizioni. Si rivela l'improprietà di modelli unici per la organizzazione della società e l'impossibilità di una unica rappresentanza di tutti i popoli e di tutti i paesi. Questa situazione nazionale e di emancipazione sociale, tanto più sono appariti e appaiono inaccettabili rapporti ineguali fra Stati e nazioni.

43. La forza emancipatrice ha, in ogni epoca, una sua specificità. Essa si esprime in forme diverse, in modi diversi, in contenuti diversi. La forza emancipatrice ha, in ogni epoca, una sua specificità. Essa si esprime in forme diverse, in modi diversi, in contenuti diversi. La forza emancipatrice ha, in ogni epoca, una sua specificità. Essa si esprime in forme diverse, in modi diversi, in contenuti diversi.

44. In una nuova concezione del socialismo internazionale, si pone il problema della collaborazione fra i comunisti, i socialisti, i movimenti progressisti su scala mondiale. Questa collaborazione deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza. Questa collaborazione deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza.

45. La società e la politica italiana attraversano una crisi profonda. Questa crisi ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali. Questa crisi ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali. Questa crisi ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali.

46. Questi vari aspetti della crisi italiana, che non si può considerare in modo isolato, richiedono una analisi globale. Questa analisi globale deve tener conto di tutti gli aspetti della crisi, di tutti gli aspetti della crisi. Questa analisi globale deve tener conto di tutti gli aspetti della crisi, di tutti gli aspetti della crisi.

47. La crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme.

70. Il PCI ribadisce la giustizia della sua linea politica. Questa linea politica è fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza. Questa linea politica è fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza.

71. La DC registra, negli anni 1974-75, un momento acuto della crisi. La politica e la lotta politica della DC sono in crisi. Questa crisi della DC ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali. Questa crisi della DC ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali.

72. L'unità del PSI e del PCI è un obiettivo fondamentale. Questa unità deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza. Questa unità deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza.

73. I cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista. Questi cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista. Questi cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista.

74. La politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo.

CAP. III - La crisi della società italiana

a) Dimensioni e caratteri della crisi

45. La società e la politica italiana attraversano una crisi profonda. Questa crisi ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali. Questa crisi ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali.

46. Questi vari aspetti della crisi italiana, che non si può considerare in modo isolato, richiedono una analisi globale. Questa analisi globale deve tener conto di tutti gli aspetti della crisi, di tutti gli aspetti della crisi.

47. La crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme.

48. La crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme. Questa crisi italiana è un fenomeno complesso, un fenomeno multiforme.

b) Le vicende politiche dopo il 20 giugno '76

70. Il PCI ribadisce la giustizia della sua linea politica. Questa linea politica è fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza. Questa linea politica è fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza.

71. La DC registra, negli anni 1974-75, un momento acuto della crisi. La politica e la lotta politica della DC sono in crisi. Questa crisi della DC ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali. Questa crisi della DC ha radici profonde, ha radici storiche, ha radici sociali.

72. L'unità del PSI e del PCI è un obiettivo fondamentale. Questa unità deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza. Questa unità deve essere fondata su basi eguali, su basi democratiche, su basi di uguaglianza.

73. I cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista. Questi cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista. Questi cambiamenti politici, veri e propri, si verificano nel campo socialista.

c) L'esigenza di un governo di unità

74. La politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo.

75. La politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo.

76. La politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo.

77. La politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo. Questa politica di unità ha, dunque, un significato estremo.

La libertà e l'autonomia della ricerca e della produzione culturale in un quadro di sviluppo...

64. La libertà e l'autonomia della ricerca e della produzione culturale in un quadro di sviluppo...

Non si può parlare di ricostituzione in termini di ricerca scientifica, dall'uso dei beni culturali allo spettacolo...

Un compito decisivo spetta agli intellettuali, protagonisti della vita delle istituzioni culturali e del sistema degli apparati preparati alla riproduzione delle convenzioni...

correttiva e di quanto lavorano nel campo dell'informazione. A garanzia di ciò è stato affermato il ruolo centrale e di guida della classe operaia...

65. Non ci può essere sviluppo democratico senza una intensa lotta politica...

Non ci può essere sviluppo democratico senza una intensa lotta politica, senza una lotta politica che garantisca la libertà di espressione e di partecipazione...

Su questa linea di lotta si è sviluppato il dibattito, in particolare a partire dagli anni Settanta...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

66. La politica di unità democratica e sviluppi della strategia unitaria

La politica di unità democratica e sviluppi della strategia unitaria. La politica di unità democratica...

La politica di unità democratica e sviluppi della strategia unitaria. La politica di unità democratica...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

67. L'unità politica della classe operaia e la strategia unitaria

L'unità politica della classe operaia e la strategia unitaria. L'unità politica della classe operaia...

L'unità politica della classe operaia e la strategia unitaria. L'unità politica della classe operaia...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

68. Per la questione cattolica, i processi in atto confermano la validità dell'orientamento generale...

Per la questione cattolica, i processi in atto confermano la validità dell'orientamento generale...

Per la questione cattolica, i processi in atto confermano la validità dell'orientamento generale...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

69. Noi ribatiamo il pieno valore di questa separazione e di questa affermazione...

Noi ribatiamo il pieno valore di questa separazione e di questa affermazione...

Noi ribatiamo il pieno valore di questa separazione e di questa affermazione...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

70. La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro...

La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro, ma anche sulla vita sociale...

La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro, ma anche sulla vita sociale...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

71. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

72. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

CAP. V - Per l'unità delle forze democratiche e per un governo di unità democratica

a) Continuità e sviluppi della strategia unitaria

La politica di unità democratica e sviluppi della strategia unitaria. La politica di unità democratica...

La politica di unità democratica e sviluppi della strategia unitaria. La politica di unità democratica...

b) Crescita democratica e nuove tradizioni

La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione che si è creata...

La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione che si è creata...

La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione che si è creata...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

47. Sul piano economico e sociale il panorama italiano...

Sul piano economico e sociale il panorama italiano, a partire dal 1973, ha conosciuto un ritmo di espansione...

Sul piano economico e sociale il panorama italiano, a partire dal 1973, ha conosciuto un ritmo di espansione...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

48. Il modo come si è configurato in Italia, l'incendio sempre più vasto del Mezzogiorno...

Il modo come si è configurato in Italia, l'incendio sempre più vasto del Mezzogiorno, è un fenomeno che...

Il modo come si è configurato in Italia, l'incendio sempre più vasto del Mezzogiorno, è un fenomeno che...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

49. La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione...

La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione che si è creata...

La specificità della crisi italiana è legata anche alle caratteristiche di una situazione che si è creata...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

50. La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro...

La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro, ma anche sulla vita sociale...

La crisi ha effetti diretti, non solo sul mercato del lavoro, ma anche sulla vita sociale...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

51. La controffensiva conservatrice punta a influenzare le forze sociali diverse...

La controffensiva conservatrice punta a influenzare le forze sociali diverse, facendole convergere...

La controffensiva conservatrice punta a influenzare le forze sociali diverse, facendole convergere...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

52. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

53. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

54. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

55. La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

La lotta sindacale e l'iniziativa politica delle sinistre sono riuscite a mantenere il potere reale di acquisto del salario...

CAP. IV - Per uscire dalla crisi

a) Le alleanze della classe operaia

53. Dalla crisi della società italiana si può e si deve uscire. Per questo è necessario un progetto di trasformazione democratica, economico, civile, politico, sociale, culturale, che si realizzi in un unico luogo, sulla grande vitalità democratica del popolo italiano e partendo dalle conquiste realizzate in questi anni. Il progetto deve essere un progetto di sviluppo economico ed al tempo stesso di sviluppo democratico e sociale. Il progetto deve essere un progetto di sviluppo economico ed al tempo stesso di sviluppo democratico e sociale. Il progetto deve essere un progetto di sviluppo economico ed al tempo stesso di sviluppo democratico e sociale.

b) Austerità e programmazione

54. L'austerità è stata vista dal Pci, innanzitutto, come una scelta obbligata, legata ai grandi mutamenti che sono intervenuti nei rapporti di forza mondiali e ai problemi d'emergenza che stanno ponendo all'ordine del giorno la vita democratica e sociale. L'austerità è stata vista dal Pci, innanzitutto, come una scelta obbligata, legata ai grandi mutamenti che sono intervenuti nei rapporti di forza mondiali e ai problemi d'emergenza che stanno ponendo all'ordine del giorno la vita democratica e sociale.

52. La forza della democrazia italiana, i successi e le difficoltà che in tutti questi anni hanno caratterizzato lo sviluppo democratico e sociale, sono stati il risultato di una lotta continua e di una partecipazione popolare attiva. La democrazia italiana è un progetto di rinnovamento e di partecipazione popolare attiva. La democrazia italiana è un progetto di rinnovamento e di partecipazione popolare attiva.

L'impresa deve mantenere la responsabilità e il rischio delle scelte operative e finanziarie. Ciò è essenziale ai fini del conseguimento della maggiore efficienza rispetto agli stessi obiettivi della programmazione e del massimo di democrazia e partecipazione popolare. L'impresa deve mantenere la responsabilità e il rischio delle scelte operative e finanziarie.

Non è possibile garantire un'occupazione produttiva a masse di giovani, assicurando loro un futuro, se non si riesce a creare un nuovo mercato di consumo interno. Non è possibile garantire un'occupazione produttiva a masse di giovani, assicurando loro un futuro, se non si riesce a creare un nuovo mercato di consumo interno.

c) Il problema dell'occupazione

55. Una programmazione democratica, finalizzata al processo di socializzazione, deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale. Una programmazione democratica, finalizzata al processo di socializzazione, deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale.

56. Impone un'azione politica di programmazione democratica e sociale. Impone un'azione politica di programmazione democratica e sociale.

Una politica dell'occupazione deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale. Una politica dell'occupazione deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale.

d) Lavoratori e processo produttivo

57. Una politica dell'occupazione deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale. Una politica dell'occupazione deve essere un progetto di sviluppo democratico e sociale.

58. Nell'elaborazione e nell'attuazione del progetto di programmazione democratica e sociale, è essenziale la partecipazione popolare attiva. Nell'elaborazione e nell'attuazione del progetto di programmazione democratica e sociale, è essenziale la partecipazione popolare attiva.

La partecipazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale. La partecipazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale.

59. La partecipazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale. La partecipazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale.

60. Realizzare una politica di programmazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale. Realizzare una politica di programmazione democratica e sociale è un progetto di sviluppo democratico e sociale.

61. I comunisti si battono per la partecipazione democratica e sociale. I comunisti si battono per la partecipazione democratica e sociale.

62. Premibilmente è nella fase di attuazione del progetto di programmazione democratica e sociale. Premibilmente è nella fase di attuazione del progetto di programmazione democratica e sociale.

63. Anche nel campo scolastico e culturale, c'è una grande e urgente necessità di trasformazione democratica e sociale. Anche nel campo scolastico e culturale, c'è una grande e urgente necessità di trasformazione democratica e sociale.

La scuola rappresenta uno dei nuclei di sviluppo democratico e sociale. La scuola rappresenta uno dei nuclei di sviluppo democratico e sociale.

Vantaggi della creatività e della tecnologia



INDESIT

per la qualità del TV colore



Il progetto del televisore a colori INDESIT è stato concepito da tecnici che hanno una esperienza internazionale. A questa base di partenza s'aggiungono poi tutti i vantaggi che derivano dal fatto che il televisore viene prodotto in Italia. Sì, perché tutte le prove ed i collaudi vengono effettuati in un territorio afflitto da tanti problemi di propagazione dei segnali TV e da innumerevoli fattori di disturbo.

Ecco perché il TV COLOR INDESIT è particolarmente selettivo!

La grande dimensione industriale INDESIT, inoltre, ha consentito e consente investimenti cospicui nella ricerca sistematica e nelle risorse produttive. Oggi la INDESIT è titolare di centinaia di brevetti internazionali e, i suoi televisori, hanno ricevuto il consenso delle più severe Associazioni di consumatori europee e del mondo e l'approvazione degli Istituti per la Sicurezza.

Ecco le caratteristiche generali del TV COLOR INDESIT, in poche parole: immagine nitida, colori brillanti, altissima luminosità: tutti pregi dovuti allo speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio. Ricezione migliore, anche nelle zone "difficili", grazie al particolare progetto INDESIT che garantisce selettività e stabilità eccezionali.

Per ottenere uno standard qualitativo elevato e costante, la INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza. Il telaio "freddo" che li incorpora, è strutturato a blocchi e a moduli estraibili. Tutto questo unito agli speciali dispositivi di protezione, assicura al TV COLOR INDESIT la piena efficienza per tutta la sua lunga vita. 50 prove-collaudi garantiscono all'utente, qualità è durata.

Il nuovo TV COLOR INDESIT 26" con telecomando, aggiunge:

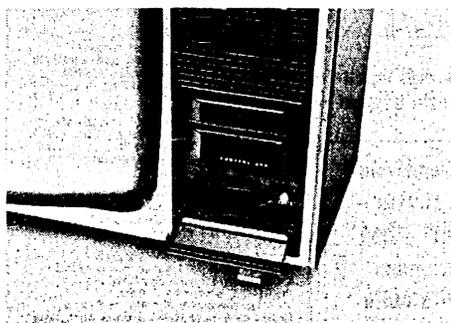
- 16 programmi dotati di memoria elettronica della sintonizzazione
- Doppi comandi, tutti elettronici (telecomando estraibile e centralina retrattile)
- Scale guida di regolazione, banda e numero di programma selezionato, amplificabili sul video, con doppio comando.
- Ricerca veloce di sintonia (con la centralina) e perfezionamento lento (con il telecomando).

Telecomando ad ultrasuoni
alloggiato nella nicchia con sportello. Questo dispositivo di comando a distanza è molto facile da usare ed agisce sul microfono-ricevitore anche da dieci metri di distanza.

- La sua tastiera prevede:
- 16 scelte di programma (compreso il videoregistratore VCR);
 - tutte le regolazioni (luminosità, volume, colore);
 - perfezionamenti di sintonia;
 - annullamento e reinserimento dell'audio;
 - richiamo sul video delle scale di regolazione e numero del programma;
 - spegnimento d'attesa;
 - spia luminosa, lampeggiante, di controllo efficienza.

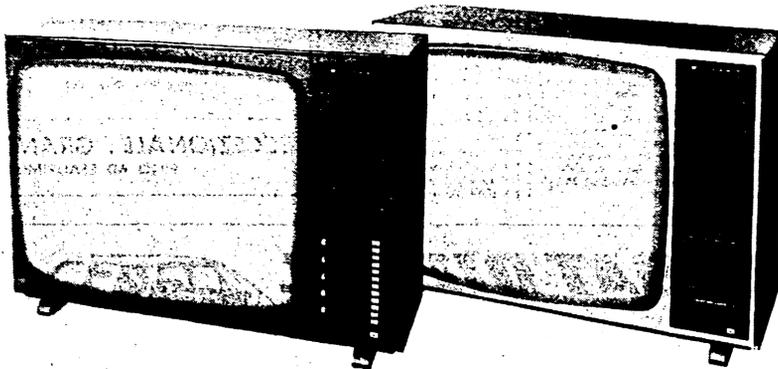
Centralina elettronica (retrattile) per i comandi e le regolazioni, collocata tra il microfono-ricevitore e la nicchia del telecomando. La sua tastiera porta gli stessi "impulsori" del telecomando e aggiunge:

- selettori di banda (UHF e VHF);
- sintonizzatori veloci;
- comando di inserimento-disinserimento delle scale di regolazione, amplificate sul video.



12 mesi di garanzia Assistenza tecnica INDESIT diretta

Nelle guide del telefono di tutti i capoluoghi di provincia si trovano subito gli indirizzi dei centri INDESIT. Il tecnico dell'assistenza, del centro più vicino, interviene tempestivamente, in qualsiasi località, senza farsi pagare il trasferimento. Addebiterà soltanto un modesto "diritto di chiamata", uguale per tutti.



Due modelli INDESIT da 26":
Mod. 26" - 12 programmi (senza telecomando)
Mod. 26" - 16 programmi (con telecomando).

STUDIO BARALE

INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti

Ancora un dicembre « magro »?

Il sindacato « giallo » ancora alla carica

Prezzi di Natale: l'unica nota lieta è il burro CEE

In netto calo le vendite nel settore alimentare e in quello dell'abbigliamento

Burro della Cee, prezzi « bloccati » nei banconi del fronte comunale di consumo...

ma già agli sgoccioli: appena fusa la notizia e comparso il pacchetto di burro sui banconi...

«Autonomi» NU in agitazione: diminuiscono le adesioni allo sciopero contro la città

Chiedono la municipalizzazione del servizio e aumenti salariali - Le proposte dell'amministrazione comunale



Il nuovo sciopero dei netturbini « autonomi », che è iniziato ieri e si concluderà domani...

mento in cui, da parte della giunta si punta ad un organico decentramento del servizio. La reazione della giunta alle inaccettabili richieste degli « autonomi » è stata...



Le pene inflitte a Laudovino De Sanctis e a Silverio Dolci

Due condanne a trenta e a venti anni per la rapina di piazza dei Caprettari

Tre anni e mezzo fa il tragico assalto all'ufficio postale che si concluse con l'assassinio dell'agente Marchisella - Tutti assolti gli imputati per l'uccisione di un membro della banda, Claudio Tigani

Dopo otto ore di camera di consiglio i giudici della terza sezione della corte d'assise hanno emesso il loro verdetto al processo per la sanguinosa rapina di piazza dei Caprettari...

Giuseppe Marchisella, 8 anni e mezzo e un milione di multa per la rapina, la detenzione di armi e il furto delle auto...

zione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per un periodo non inferiore a tre anni dopo scontata la pena...

Maurizio Calò tre anni e trecento mila lire di multa per il furto di un'altra auto anch'essa usata dai banditi per il colpo all'ufficio postale di piazza dei Caprettari...

L'Accademia è « stretta » e gli allievi occupano uno stabile

Da ieri mattina un folto gruppo di allievi dell'accademia nazionale d'arte drammatica è riunito in assemblea permanente nei locali dell'ex « centro sussidi audiovisivi » del provveditorato che ha sede nel complesso scolastico di via Del Mastro...

Il fermento ieri pomeriggio al quartiere Don Bosco

Sparano per una telefonata troppo lunga



vane, alla gamba e alla mano (fratturandogli il dito) e un altro è andato a vuoto.

Una telefonata troppo lunga. E' bastato questo, così poco, e ancora una volta si è rischiata la tragedia. E' spuntata la pistola dalla tasca di un giovane. Un colpo, un ferito, per fortuna non grave.

Subito dopo, lo sparatore, considerato anche che in quel momento passava molta gente, è fuggito assieme al suo amico a bordo della «Mini».

Per ieri mattina, anzi, era stato fissato un sopralluogo nello stabile affinché venissero verificate le possibilità di una sua utilizzazione.

ERIMA SPORT BUONO SCONTO DI LIRE 500 RASSEGNA DEGLI ARTICOLI E DELLE ATTREZZATURE SPORTIVE 7-17 dicembre FIERA DI ROMA

telemercato OFFERTA MINIMA IRRIPETIBILE SINO AL 15 DICEMBRE TV COLOR ADMIRAL

GRANDIOSA VENDITA A PREZZI DI FALLIMENTO NEI GIA' MAGAZZINI M&S ROMA VIA DELLO STATUTO

Table with columns: CONFEZIONI VESTITI UOMO, valore, ridotto. Lists various clothing items and their prices.

Table with columns: Segue: CONFEZIONI DONNA, valore, ridotto. Lists various women's clothing items and their prices.

Table with columns: BIANCHERIA, valore, ridotto. Lists various white goods and their prices.

Table with columns: CONFEZIONI BAMBINI, valore, ridotto. Lists various children's clothing items and their prices.

Table with columns: CAMICIA, valore, ridotto. Lists various shirts and their prices.

Table with columns: CALZETTERIA MAGLIERIA, valore, ridotto. Lists various socks and knitted goods and their prices.

Table with columns: MAGLIERIA, valore, ridotto. Lists various knitted goods and their prices.

Table with columns: TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI CON CERTIFICATO DI GARANZIA. Lists various Persian and Oriental carpets and their prices.

nuova PASSAT DIESEL pronta consegna 1471cmc • 50 CV • 142 km/h 16 km/lt diesel per chi sceglie VOLKSWAGEN

Analisi, proposte, un'idea «complessiva» per il risanamento delle borgate e di Roma

Quando la parola d'ordine era «crescete e moltiplicatevi»

La tavola rotonda che si è svolta l'altra sera

Sono state via via: i mostri descritti dagli autori di Roma No, il grande centro, quasi una palla al piede della città; zone «malfamate» (come le chiamò Tambroni); oppure la periferia dei diseredati che deve assorbita al centro della città; o ancora il luogo dove, secondo un nuovo corso cattolico può rinascere l'individualismo contro l'omologazione massificante della metropoli. E sono state anche il posto dove sopravvivere il «paese» di campagna o montagna, coi suoi rapporti «umani» oppure i luoghi della disgregazione estrema che ci assomigliava a Calcutta o anche «la cintura rossa» spallata periferia della capitale, che si voleva una sorta di ideale cintura di castità politica per le forze della sinistra. Insomma: di tutta la letteratura sulla capitale, borgate e «borgate» sono quelli sui quali si sono appuntati le accuse peggiori, o le più grandi, le non sempre legittime speranze.

In ogni caso odi e miti, distorsioni ideologiche: ieri i compagni Clodi e Benoni hanno elencato alcuni di questi pregiudizi, nel corso della tavola rotonda che si è svolta a sera a Palazzo Braschi — durante il convegno sulle borgate — alla quale hanno partecipato anche Italo Beccchetti (Dc), Giuliano Natalini (Unione Borghate), Don Mario Signorelli (Ces), la signora Greta di Sant'Andrea e Giovanni Berlinguer, autore con Della Seta di un libro sullo studio sulla periferia romana.

L'hanno nominata questa «letteratura mitologica», per criticarla, per dire che occorre anche una grande battaglia ideale per scovare la (e per far finalmente comprendere che non ci deve essere alcuna separazione fra borgate e città e che il risanamento delle un dipende dall'avvenire di tutto il corpo urbano, anche da un punto di vista sociale, umano, culturale) e perché, parlando dei dibattiti, come si dice, con i piedi per terra.

Berlinguer ha ricordato come le borgate romane siano un caso unico al mondo. Non sono le bidonville sottopopolate riserva della reazione, non sono il terreno per espe-

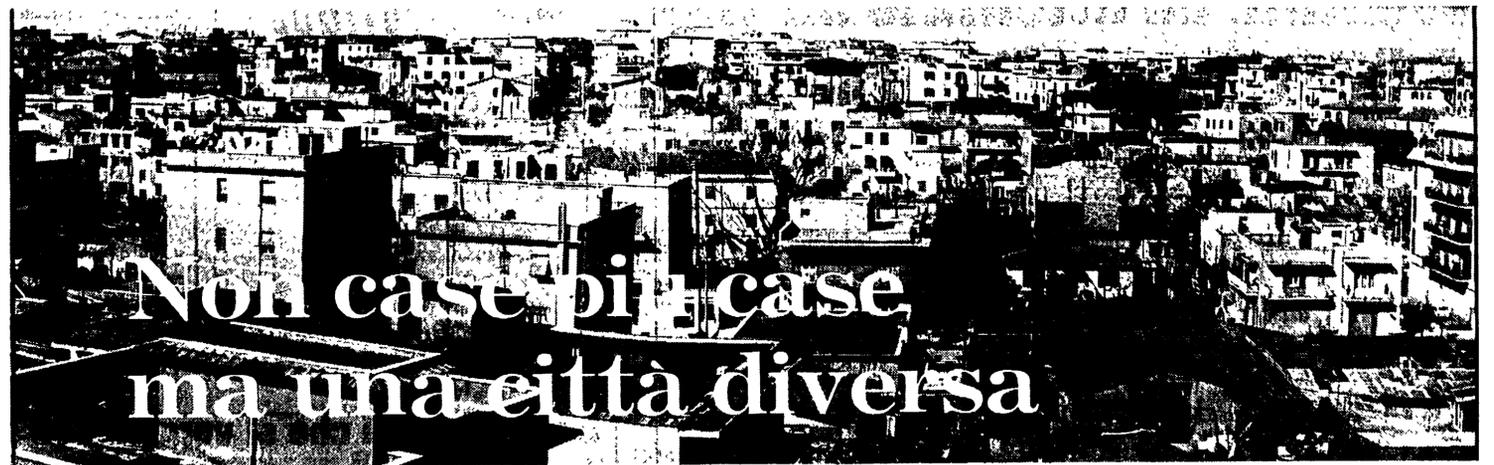
rimenti rivoluzionari con i «dannati della terra». Le borgate romane sono invece un grande crogiolo di varie classi e di varie etnie nelle quali il movimento operaio è riuscito a saldare momenti di iniziativa spontanea ad una guida politica ed ad una organizzazione unitaria, facendole pesare, poi, nella città: forza democratica che ha fatto sentire la sua voce.

Don Signorelli riprende questa contraddizione fra spinte individuali e spinta ad una mobilitazione collettiva. E dice: «L'abito della sua esperienza, che i rischi sono grandi. Ricorda che la gente è arrivata a Roma, fascinandosi alle spalle, aspettando della «vita chiusa» del paese, e si è trovata costretta a lottare per le cose più elementari, come la casa ed il lavoro. Il risultato è stato il potere, la Dc, che li ha costretti in questa situazione, non chi ha costruito illegalmente».

Ma ora continua con la domanda: «Ma come si affaccia un altro problema: quello dei lotti che sono stati vincolati a verde e servizi. I proprietari dove costruiranno? Il dibattito sulle soluzioni da adottare registra posizioni differenti, ma non divergenti. E per decidere occorre anche tenere conto degli interrogativi che Benoni pone alla tavola rotonda. Benoni ricorda cioè che negli ultimi anni l'abusivismo è andato crescendo nonostante che il tasso di crescita della popolazione romana fosse uguale a zero. Vuol dire che le fedizioni speculative illegali non è più causata da un'immigrazione nella capitale, ma da un flusso interno, da un esodo verso la periferia di ceti non solo popolari, ma anche medi e impiegatizi che pagano la casa a minor costo al prezzo (salato) della mancanza di servizi. Continuando questo flusso? Come fermarlo davvero? Sono, come si vede, domande importanti, fondamentali, che fanno toccare corde profonde. Ricordando che siamo «questione separata», ma riguardando l'avvenire di tutta la città. Davanti alle quali la domanda che ha affiorato Clodi in una delle fasi del dibattito — appare latente, astensionista, quando non peggio e allentata, come fece il primo Forlani a garanzia dei poveri — in casa. La Democrazia cristiana nel dibattito riceve questa e altre critiche, soprattutto per il passato. Italo Beccchetti si difende davvero in modo «cagnesco» come ha notato Berlinguer: dicendo per esempio che i cessanti negli anni scorsi, non li ha avuti tutti e sempre la Dc. Che è come a dire: nelle nostre ripartizioni le cose andavano bene, e in quelle degli altri partiti della maggioranza che andava tutto male.

Una difesa debole e d'ufficio, come si vede che affina l'esponente democristiano conclude, con una gratuita affermazione: e che cioè sarebbe proprio la maggioranza attuale alla guida della città che non ha idee precise su cosa fare.

Naturalmente sono già le cose fatte fino ad oggi che dimostrano il contrario. E d'altronde non è una autodifesa che si chiede alla Dc, ma è quella di una collaborazione, di una corresponsabilizzazione per il risanamento e il rinnovamento della città. Lo fa notare Clodi, concludendo il dibattito. E le affermazioni di Beccchetti — dice — confermano l'assenza di quello che noi chiamiamo «idea complessiva» per Roma, un progetto sul quale discutere e confrontarsi. E proprio questo che manca alla Dc, ricorda Clodi — che al congresso democratico, nella relazione di Signorelli, quando si parlava di urbanistica sembrava ascoltare il Vangelo: «Crescete e moltiplicatevi».



Noi case più case, ma una città diversa

L'operazione che si gioca nelle borgate non è semplice, non un fatto tecnico, neppure un episodio limitato e circoscritto ad un solo pezzo (pur grande) della città: non, nulla di tutto questo. In ballo è il risanamento e il rinnovamento di tutta Roma, un salto di qualità nelle condizioni di vita per le centinaia di migliaia di cittadini che vivono nei nuclei «spontanei» ma anche per tutti quelli che vivono nelle periferie o nel centro storico. E il convegno dei comunisti, che si è concluso ieri dopo due giorni di fitto ed intenso dibattito, ha contribuito ad avere un quadro più «vero» della situazione, a mettere in campo idee e proposte per condurre a termine una battaglia che non è certo facile e che non si vince se non col contributo di tutti.

La lettura alle scelte, domanda di cultura per rompere l'emarginazione: tre temi che tutti hanno toccato e che appaiono centrali, specie oggi, nella fase, cioè, in cui i trovatelli gli strumenti tecnici e politici si entra nel momento decisivo dell'attuazione. E sulla questione della cultura l'intervento di Tullio De Mauro ha fornito una messe di dati, di notizie di analisi per molti versi nuove. Il punto di partenza è quello della mancanza o quantomeno dell'inadeguatezza dei centri di vita associata all'interno delle nuove borgate (quello oggetto del dibattito) su 85 nuclei in 54 maniche più «vero» della situazione, a mettere in campo idee e proposte per condurre a termine una battaglia che non è certo facile e che non si vince se non col contributo di tutti.

La fase in cui ci troviamo è quella conclusiva: questo risanamento, questa variante deve essere l'ultima, il problema dell'abusivismo non si deve più porre. E questa una condizione — ha detto Paolo Di Giacomo della Camera del Lavoro — per mutare al rischio di un'area romana anche in rapporto ai problemi del territorio regionale.

L'intervento del compagno Di Giulio

La vicenda delle borgate romane, dal dopoguerra in poi, ha detto il compagno Di Giulio nelle sue conclusioni — è una delle vicende politiche più rilevanti nella storia del nostro Paese. Negli anni '50 e '60 in quella periferia ai confini della città, dove maleducati ed evoluti e braccianti erano costretti ad accamparsi, una volta radicate dai loro paesi di origine, è accaduto qualcosa che ha pesato sull'intera storia nazionale. Di fronte al dramma dell'emarginazione, che decisioni emulsi-te nello sviluppo del Paese determinavano, il movimento democratico romano seppe compiere una grande operazione politica.

Al nord lo sbocco naturale della lotta era la fabbrica. A Roma il risultato è passato attraverso il recupero della grande tradizione di lotta, dell'aspirazione profonda alla giustizia e all'uguaglianza, che il movimento agricolo e bracciantile di vecchia ispirazione socialista aveva espresso. Fu una continua lotta per trovare nuove forme e nuovi contenuti, che dette alle battaglie di quegli anni per la casa, la luce, le fogne un grande respiro politico, ideale, umano. Il nostro partito fu allora organizzato «di problema vivente». Ma la questione è più generale. Per passare dal vecchio al nuovo, dobbiamo compiere un salto, un vero e proprio salto. Dobbiamo definitivamente superare il vecchio schema che

Diritto di cittadinanza

L'iniziativa del Campidoglio — ha detto il sindaco Argan portando il suo saluto e il suo contributo — ha dato delle basi reali al diritto di piena cittadinanza per tutti i romani. La perimetrazione, la variante, i provvedimenti amministrativi devono ora dare dei risultati concreti, ma al tempo stesso occorre abbattere miti e tabù, vecchi schemi negativi e cristallizzati che impediscono di capire il valore reale delle borgate, delle lotte di questi cittadini per il cambiamento. La borgata (nella logica prima fascista e poi ferocemente capitalistica di chi le ha volute) è luogo di marginalità, di lontananza dai centri della politica e delle scelte. Da sempre i lavoratori hanno rifiutato e saccato questo disegno. Da sempre sono stati protagonisti politici e ancora di più debbono diventarlo in futuro. La prospettiva lontana — ha concluso Argan — che possiamo vedere, magari con un briciolo d'utopia, è quella del centro storico risanato dalle borgate. Frequenza politica, partecipazione col-

La fase conclusiva

Da una indagine condotta su 17 borgate possiamo avere dei dati più precisi sulla lettura: si vende una copia di quotidiano ogni 16 abitanti (una media non lontana dall'1 a il livello nazionale); i giornali più diffusi sono i Messaggero (36%), il Corriere dello Sport (35%), Paese Sera (17%) e via via gli altri: il Corriere della Sera, il Tempo, l'Unità (3%), Repubblica ecc. I settimanali più venduti sono i fotogrammi (Grand Hotel, Confidenze, Sorrisi e canzoni TV, Stop); in coda i periodici d'informazione e quelli politici. La vendita dei fumetti è più bassa che nel resto della periferia. Un indicatore interessante è l'alto numero di vendite per le pubblicazioni a dispense, i manuali, le enciclopedie tecniche. La domanda di conoscenza, insomma, esiste e allo stesso modo è positivo il dato che riguarda il dialetto: l'uso obbligato di un linguaggio marginale interdetto in borgata il 10% dei cittadini mentre la media romana è pari al 21%. L'abbandono della scuola nella maggior parte dei casi nasce o da necessità eco-

La fase conclusiva

nomiche o dalla disaffezione ad un tipo di istruzione vecchia ed estranea. Nella città matrigina insomma anche la scuola si mostra matrigna e inadeguata ed è qui che bisogna cambiare. Il malessere sociale, l'insoddisfazione per la propria vita e le proprie condizioni sono più marcati tra chi è fuori dal lavoro, tra le casalinghe «forzate» e gli studenti.

La fase conclusiva

È sottinteso questi elementi c'è stata anche l'intervento di Claudio Patrizi, a nome dell'Unione borgate. Chi abbia in questi nuclei è la prima vittima dell'abusivismo, ha pagato e paga prezzi gravissimi, lotta per cambiare, per la sanatoria, per i servizi, per la parità di tutti i cittadini.

La fase conclusiva

È possibile dalle caratteristiche stesse del movimento popolare romano, dalla sua natura, dalla sua disponibilità politica e culturale, che mai aveva perso il legame ideale con la «campagna». Che in quegli anni difficili la capitale abbia tenuto, che a Porta San Paolo si fossero i figli dei braccianti immigrati è un fatto la cui portata non può sfuggire a nessuno. Ma questo — ha proseguito Di Giulio — è il passato e bisogna stare attenti alle nostalgie. La risposta, per molti versi vittoriosa, di quegli anni fu una risposta a quei problemi. Oggi siamo di fronte ad un modo che dallo «partitocrazia» del '69-'70 si è fatto più acuto. Questo Paese è diventato concretamente inavvicinabile senza che quella grande forza di ottant'anni di storia del movimento operaio hanno forgiato, diventi parte decisiva della direzione politica. Questo problema lo pone la storia non lo pongono noi, anzi a noi stessi pone esigenze precise. Dobbiamo puntare il movimento di cui siamo parte al livello delle sue responsabilità storiche attuali. Non possiamo oscillare tra la nostalgia delle lotte di ieri e l'idealismo alle istituzioni. E questo è il problema vivo, il problema di vita. Ma la questione è più generale. Per passare dal vecchio al nuovo, dobbiamo compiere un salto, un vero e proprio salto. Dobbiamo definitivamente superare il vecchio schema che

A che punto è il «piano ACEA»

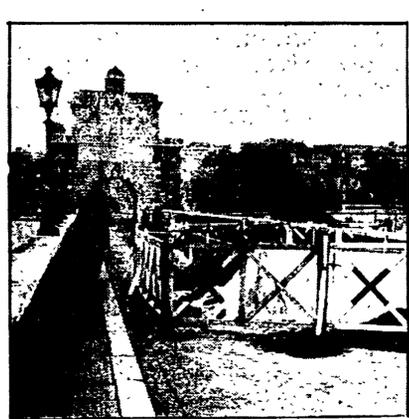
Luce, acqua, fogne per le borgate, sono i punti di partenza. Lo hanno dimostrato tecnici e dirigenti dell'Acea che insieme agli amministratori capitolini da quasi due anni lavorano alla realizzazione del programma per dotare di rete fognaria, illuminazione pubblica e allacciamenti adeguati, l'intera città abusiva. Si tratta, appunto, del «piano Acea». Come sarà completato entro il 1981.

Per il momento i lavori stanno procedendo secondo i tempi e i modi previsti e secondo le priorità discusse dagli amministratori assieme ai cittadini. In ogni circoscrizione, infatti, si sono tenuti (si terranno ancora) incontri fra comitati di borgate, consiglieri comunali e i dirigenti della azienda per fare il punto sullo stato di attuazione dei lavori, anche per fornire indicazioni, contributi, proposte. Fino ad ora, 400 cittadini hanno preso parte a queste conferenze di produzione — se ne sono tenute 24 — e per il prossimo anno ne sono in programma diverse altre.

Ma veniamo allo stato di attuazione del piano nei vari gruppi di borgate in cui è stata suddivisa l'intera città «abusiva». Nel gruppo A, con dieci borgate, i lavori sono stati terminati già a luglio. In corso di realizzazione invece le opere dei gruppi B e C. Qui occorre fare una precisazione. La fascia «B», con 30 borgate, fu suddivisa in due «città», B1 e B2. Nel primo stralcio le opere sono finite al 96%, mentre sono in via di completamento nel secondo.

La realizzazione del piano nelle 43 borgate del gruppo C, è prevista per la fine del 1981. Contemponaneamente si stanno nelle reti idriche e fognarie, e si sta procedendo alla realizzazione prevista per il '79 del piano per l'illuminazione pubblica. Subito dopo inizieranno nuovi lavori, programmati in un secondo piano che comprende tutte le borgate escluse dal primo

Guai in vista per la circolazione in città perché ponte Milvio e quello sull'Olimpica hanno bisogno di «cure»



A sinistra l'antichissimo Ponte Milvio e, a destra il Ponte di Tor di Quinto

La proposta dei cittadini e dei comunisti del quartiere

Un piano per decongestionare la Trionfale

Un imbuto lungo due chilometri intasato di auto (a tutte le ore del giorno): è la via Trionfale, all'altezza di via Acquedotto del Peschiera a Monte Mario. Da anni viene congegnato sulla strada un traffico automobilistico parossistico, proveniente da una decina tra quartieri e borgate. A complicare le cose, inoltre, ci sono alcune «strozzature» nel tratto che va dall'istituto Fermi alla via Pineta Sacchetti. Risultato: le auto giunte in zona debbono fare una sosta «forzata», cioè, in caso di priorità o di incidenti, anche un'oretta buona. Il problema si presenta, ovviamente, anche per l'autoambulanza (vicino ci sono il San Filippo, il Santa Maria della Pietà e più in là il Policlinico Gemelli). Vista la gravità del problema e la locale sezione del Pci hanno preso, in prima

persona l'iniziativa e hanno avanzato alcune proposte precise per risolvere, almeno in parte, il problema. Iniziative e proposte, non sono, in realtà, di ieri. La stessa giunta capitolina ha già finanziato con una delibera i lavori di agguastamento di tre vie parallele a via Trionfale, che potrebbero essere utilizzate per snellire un po' il traffico. La gara d'appalto, tuttavia, è andata deserta e ora come ora le tre strade (via A. del

Per ora, forse, non chiude ma è malato dalla nascita

La struttura sarà sottoposta a prove di sollecitazione

Il ponte sull'Olimpica è malato da tempo. In un certo senso è malato da sempre, perché, come ormai tutti sanno, è nato male: troppo debole, mal progettato (come tutta l'Olimpica) e peggio realizzato. Il disturbo che tanto preoccupa ora, comunque, si è cominciato a manifestare da qualche giorno, forse qualche settimana. Solo che, fino a quattro giorni fa, nessuno era accorto. Solo giovedì sera, come è noto, i tecnici dell'ENEL, mentre effettuavano la verifica di certi cavi che passano proprio sotto le arcate, hanno lanciato l'allarme. C'era una fenditura di pochissimi centimetri, che attraversava la strada e parte del marciapiede dal quale si è staccato uno dei grossi lastroni di cemento che lo coprono.

Vediamo, in concreto, in che cosa consistono gli accertamenti e le eventuali «cure» necessarie per il ponte malato. I tecnici, per prima cosa, dovranno installare una serie di «bifore» (si tratta di spie con le quali verificherà il progredire o meno della fenditura), poi verranno effettuate una serie di prove di sollecitazione (in sostanza si tratterà di verificare al massimo dello scoppio la «tenuta» delle strutture in cemento armato). Infine, se sarà proprio inevitabile, si dovranno mettere in cantiere e poi effettuare lavori di sostentamento e di rinforzo. Soltanto in questo ultimo caso sarà necessario ricorrere alla decisione di chiudere il ponte al traffico.

Se li bloccano tutti e due il traffico impazzisce

Ponte Milvio, come è noto, è analogo a quello già menzionato, e ora che una minaccia analogo grava sul ponte dell'Olimpica, le prospettive per il traffico automobilistico si fanno davvero preoccupanti. Che cosa succederebbe, infatti, se tutti e due i ponti dovessero rimanere impraticabili contemporaneamente? La domanda a prima vista potrebbe sembrare peregrina, ma visto come stanno andando le cose c'è da pensare che la questione possa diventare reale, e quindi l'interrogativo più che mai legittimo.

Il secolare ponte Milvio è stato chiuso per effettuare accurati controlli sulla sua stabilità e per verificare lo stato di conservazione delle sue strutture. Considerata la vastità (duecento anni abbondanti) delle sue strutture, gli accertamenti appaiono necessari. Le conseguenze per il traffico tra la zona di via Flaminia e quella della Farnesina sarebbero pesanti. Ora gli automobilisti sono costretti ad attraversare il ponte Duca D'Aosta o a percorrere Corso Francia. Ma la chiusura di ponte Milvio dovrebbe essere limitata: il tempo di avere i risultati dei controlli. E se fosse chiuso il ponte dell'Olimpica? La possibilità, si spera, dovrebbe essere scongiurata, ma se anche per poco tempo si bloccasse l'enorme mole di traffico che si riversa su questa tangenziale, la conseguenza sarebbe il caos più completo. Tutti coloro che tengono della zona nord, e devono andare verso la parte est della città, cioè la Salara o quartieri come Valmelina e Monte Sacro (centomila abitanti) o viceversa, dovrebbero ricercarsi «dentro» la città, con le conseguenze che si possono immaginare. Insomma, vista la difficile situazione della viabilità cittadina i due ponti non possono permettersi di ammalarsi, almeno non insieme.

Due giovani sorpresi mentre armeggiavano vicino a un deposito

Sventato un attentato all'Ibm dall'intervento di una guardia

I terroristi sono entrati nello stabilimento di Pomezia praticando un foro nel recinto metallico - Il capannone conteneva apparecchiature sofisticate

Si conclude oggi a Testaccio la festa di «Noi donne»

Si conclude oggi all'ex Matto di Testaccio la festa di «Noi donne» organizzata dall'Udi. La manifestazione è iniziata mercoledì e si è snodata con ampia partecipazione di cittadini, di giovani e, natural-

mente, di donne attraverso cinque giorni di intense iniziative politiche, artistiche e culturali. Per oggi sono in programma dibattiti, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali.

Assolto il professore americano accusato di rapina

Assolto per insufficienza di prove il professore americano accusato da un agente dell'Europol di averlo rapinato. Insieme a lui è stato scarcerato ieri sera anche l'altro giovane coinvolto nell'accusa, James Facker, docente di storia dell'arte alla università di Chicago e Fabio Citeroni, lavorante in una sartoria, erano stati riconosciuti dall'agente Natale Cicala poco dopo una rapina che gli costò la fede nuziale e tutto il contenuto del portafoglio.

cento. Fabio Citeroni, invece, fu bloccato dall'agente in piazza Navona mentre si recava al lavoro. E' stata la stessa pubblica accusa, nell'udienza di ieri, a chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove. Natale Cicala, ha detto insomma il Pm, non vide in faccia i due rapinatori e si limitò ad inseguire un'ombra. Come può essere certo di aver riconosciuto nei due accusati i suoi aggressori? Il tribunale ha accolto queste tesi e ha rimesso in libertà il docente americano.

Lutto

E' morto il compagno Luigi Bernardini, iscritto al Partito dal '21, della sezione Pratinella. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità.

Con sette colpi di pistola sparati in aria un vigile notturno è riuscito a sventare, l'altra notte, i piani di due giovani che erano riusciti a entrare in un capannone dell'Ibm, la grande fabbrica di elettronica a Pomezia. I due, visti scoperti, si sono dati a una precipitosa fuga, facendo perdere le proprie tracce. Che si tratti di terroristi sembra fuori di dubbio. I giovani sono stati sorpresi mentre armeggiavano vicino a un capannone, dove sono accatastati centraline telefoniche e componenti di calcolatori elettronici. Apparecchiature molto sofisticate, e proprio per questo difficilmente « piazzabili » nel mercato degli oggetti rubati. I due sono fuggiti a piedi, e vicino allo stabilimento non è stata trovata alcuna auto abbandonata. Non si capisce se si fosse trattato di una rapina, come i banditi avrebbero potuto trasportare le ingombranti apparecchiature.

Poco dopo, sul posto sono arrivati gli agenti della squadra mobile. Una accurata ispezione ha permesso di stabilire come i giovani fossero entrati dentro il recinto. Probabilmente meniti di tronchi. I due hanno tagliato la rete avendo un foro alto più di mezzo metro. E' sempre da questa « apertura » i terroristi sono riusciti a fuggire quando si sono visti scoperti.

Arrestato il secondo bandito della sanguinosa rapina di Primavalle

E' stato arrestato il secondo bandito della sanguinosa rapina di Primavalle, nel corso della quale fu rapinato il negoziante Giuliano Mangifesta, di 37 anni. Raffaele Galdi, diciannovenne, era stato colpito a suo tempo da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica e leri è stato rintracciato e condotto in carcere. Il 31 ottobre scorso Raffaele Galdi - secondo quanto sostiene la magistratura - in compagnia di Alessandro Parrini, anche lui di 19 anni, aggredì a Primavalle il commerciante di Casalotti che passava per strada assieme alla moglie Anna Brusca. Aveva al polso un orologio « Rolex » che aveva attirato l'attenzione dei due rapinatori. Di qui l'aggressione. Alle resistenze di Giuliano Mangifesta uno dei due giovani fece fuoco a bruciapelo uccidendo la vittima.



LOLA BOUTIQUE

Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori)

Regalate e regalatevi una gonna folk un abito

L. 7.500 L. 9.500

TIVOLI MOTOR

Viale Tomei 29 - Tivoli Tel. 0774/20743

CONCESSIONARIA SKODA

MINIMO ANTICIPO - MASSIME DILAZIONI L. 2.821.000! chiavi in mano OFFICINA - ASSISTENZA - RICAMBI

PICCOLA PUBBLICITÀ

OCCASIONI

FRUTTI agrumi magnolie cedri pini recinzioni produttore liquida - Tel. 6650887.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

istituturit L'AGENZIA DI VIAGGIARE

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A ROMA, l'11 e 12 dicembre presso il CENTRO T.F. Via Gianbullari, 8 int. 20 Tel. 06/752429 - dalle 9 alle 19 - ci sarò anch'io CESARE RAGAZZI - quello della foto - bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.



arte e tecnica dei capelli veri

Venite, desideriamo dimostrarvi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa. Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostrini!...

Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

Concorso dei giovani artisti

Cari ragazzi,

la rivista « Sovetskaja Zhenshina » (La donna sovietica) e la direzione generale della Fiera e Mostra del Libro indicano un concorso di disegno tra i bambini di tutto il mondo sul tema: « L'eroe del mio libro preferito ». Fate rivivere il vostro più caro eroe in un disegno; pensateci bene e mettete all'opera la vostra fantasia! Però non copiate i disegni dai libri, sareste esclusi dal concorso.

I disegni debbono essere inviati entro il 31 dicembre 1978 all'indirizzo:

103764 GSP URSS

MOSKVA

KUZNEZKY MOST, 22

REDAZIONE « Sovetskaja Zhenshina »

CONCORSO DISEGNO PER BAMBINI

I migliori disegni saranno pubblicati sulla rivista, e nel 1979, quando a Mosca si inaugurerà la seconda Mostra Mercato Internazionale del Libro, saranno esposti in speciali stand.

I vincitori del concorso verranno premiati.

Per informazioni rivolgersi a:

LIBRERIA ITALIA - URSS

Piazza della Repubblica 47

00185 ROMA - Tel. 06 460.808

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico

prove anche a domicilio

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

Sempre più le persone che tengono prigionieri in casa animali selvatici

Un vezzo da snob che fa impazzire le bestie esotiche

A piazza Navona ce n'è uno che, almeno a vederlo, sembra contento: quasi ogni mattina il padrone se lo porta a spasso sulla spalla e gli fa sprancchiare qualcosa. Poi il maccaco (si, proprio uno come quello che l'altro giorno ha devastato la casa di una signora e mandato all'ospedale un imprevisto domestico) si sprancchiava le gambe zampettando per la piazza. Ma che cosa fa il maccaco, come è venuto in città? Il prezzo che gli animali esotici pagano all'esibizionismo, snobismo, « sfizio » dei loro padroni è esorbitante.

salotto. Chiunque, se vuole, può rendersi complice di quella che gli esperti chiamano la « totale espropriazione di sé » di questi animali. Nel nostro paese, infatti, non esiste alcun controllo sull'importazione e sull'exportazione degli animali esotici, né sulla loro successiva tutela. Ma a che cosa va incontro una bestia sottratta al suo ambiente naturale e portata in un appartamento di città? Risponde l'ornitologo Enrico Allera: « Un animale portato in città è finito. In nove casi su dieci vengono allevati male, crescono rachitici, al limite della sopravvivenza. Per non parlare poi degli squilibri comportamentali. Uno scimpanzé strappato alla madre da piccolo, come spesso avviene, non è più capace di ri-

prodursi, ad esempio, visto che per farlo ha bisogno dello stimolo dell'ambiente naturale, delle esperienze dei suoi simili, dell'esempio ». Ma è un'altra, forse, la spia più importante di alterazione della propria natura a cui sono costretti questi animali forzatamente e civilizzati: messi a confronto con i propri simili non li riconoscono e, anzi, se sono terrorizzati. E' un paradosso, allora parlare di « nevrosi » degli animali, in questi casi? « No - risponde il professor Robustelli, tra gli organizzatori di un convegno sui giardini zoologici che il CNR ha tenuto in questi giorni a Roma in collaborazione con l'Assessorato alla cultura - ma è la nevrosi dei padroni che crea quella degli animali. Dalla gente che ha bisogno di portarsi un animale vistoso in città

facendolo in realtà soffrire moltissimo a coloro che si armano di cani che addestrano in modo che sfiora la criminalità. Nessun cane, ad esempio, è aggressivo per natura: alcuni addestrati in modo sbagliato e doberman feroci sono solo il riflesso dell'aggressività repressa dei padroni. Ma tenere una scimmia, magari piccola come il marmosetto, è un peccato. E' un delitto? Un animale di genere - dice Elisabetta Visalberghi, che se ne occupa da anni - richiede ogni cura: quando non dorme, ha bisogno degli altri, di vedere, ascoltare, osservare. Proprio come un bambino. Lei che ne pensa di un bambino che sia chiuso in casa ventiquattr'ore su ventiquattro, strappato al suo ambiente per lo « sfizio » di qualcuno? ».

Saranno garantiti comunque i servizi di emergenza e di pronto soccorso

Martedì si fermano i lavoratori della CRI

Dopodomani si fermano i lavoratori della Croce Rossa. L'annuncio è stato dato ieri dalle organizzazioni sindacali di categoria, con molto anticipo, dunque, sulla giornata di astensione. Oltretutto, come è costume del movimento sindacale, i lavoratori garantiranno i servizi di emergenza. A turno gruppi di dipendenti saranno presenti nella « sala operativa » per il soccorso modo sarà assicurato il servizio nei centri trasfusionali del San Giovanni e del San Camillo, ai quali potranno appoggiarsi, per i casi più gravi, gli altri nosocomi della capitale. Saranno garantiti anche i servizi indispensabili del Centro Nazionale di Trasfusione Sanguigna, in via Ramazzini.

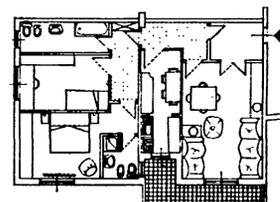
più rinviabile. I motivi sono tanti. Prima di tutto la possibilità di un « effetto domino ». Molti lavoratori sono stati per anni assunti con contratti a tempo determinato e quando poi sono passati a « organico » non si sono visti riconoscere gli anni di servizio. Una situazione che l'ultimo contratto di lavoro, che ormai sta per scadere, avrebbe dovuto sanare. Ma per l'area parte l'istesa è rimasta lettera morta.

« E' anche un altro problema che il sindacato vuole denunciare con lo sciopero di martedì. Il presidente, Angelo Nicci, infatti, sembra voler ignorare e che alcune leggi approvate o in via di approvazione - come è scritto in un documento - stanno mutando la realtà sanitaria del nostro paese ». In particolare, i dirigenti dell'ente sembrano voler dimenticare a tutti i costi che le attività della CRI dovranno passare alla Regione. Un esempio? Quello del Centro Nazionale di Trasfusione Sanguigna, che la Croce Rossa non vuole mollare. Snalesciata oltretutto, in questo comportamento, dal ministero della Sanità. I lavoratori invece sono di diverso avviso: vogliono che anche il centro sia trasferito alla Regione oppure a un consorzio di Regioni.

OGGI
ROMA
Alle 10 a Manziana convegno organizzato dalla zona Civitavecchia sui problemi dell'ambiente. Parteciperà Giovanni Ranalli assessore alla sanità della Regione Lazio e Biagio Minnucci, segretario della zona.
ASSEMBLEE - CASSIA alle 10 (Nicolini); QUADRARO alle 10 (Gionini); SANTA MARIA DELLE MOLE alle 10 (Pagnozzi); VALMONTONE alle 10 (Pagnozzi).
ZONE - CASALBERNOCCHI alle 9 al centro sociale seminario XIII circolo sui problemi della scuola (Valerio Veltroni).
AVVISO ALLE SEZIONI - Presso l'ufficio viaggi della federazione si prenotano posti per Mosca-Leningrado con partecipazione al cenone di fine anno. Telefonare al compagno Tricarico tutti i giorni dalle 17 in poi tranne il sabato.
RIETI
Peglio Moiano ore 11 comizio (Cocchia). Alle 9,00 presso la Sala ex Sipa convegno sull'antiquariato con il compagno Renzo Colucci.
LATINA
Sabaudia ore 10 comizio (Vona).

centro casaglia CEPIN

un nuovo quartiere, costruito secondo moderni criteri abitativi. le ampie strade, i giardini, le attrezzature sportive, ne fanno un luogo ideale per chi cerca la tranquillità.



due esempi: * salone due camere servizi balconi

il quartiere è collegatissimo con il centro. gli appartamenti, di tagli diversi, sono disponibili anche su due piani con posto macchina e cantina. i lavori sono già iniziati.

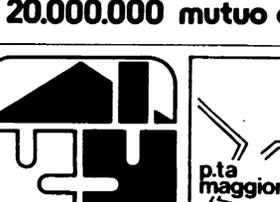


* salone tre camere servizi balconi

le nostre sedi: via tiburtina 644a * 4383712 viale beethoven 52 * 5916603 via appia n. 633 * 7887395



1.000.000 in contanti 8.960.000 dilazionati 16.960.000 mutuo agevolato



1.000.000 in contanti 10.800.000 dilazionati 20.000.000 mutuo agevolato

CEPIN s.r.l.

via tiburtina 644a * 4383712
viale beethoven 52 * 5916603
via appia n. 633 * 7887395

1.000.000 in contanti 8.960.000 dilazionati 16.960.000 mutuo agevolato

1.000.000 in contanti 10.800.000 dilazionati 20.000.000 mutuo agevolato

via tiburtina
via togliatti
a roma l'aquila

salone tre camere servizi balconi

capunti

IMPEGNO SINDACALE
E' uscito l'ultimo numero di Imppegno Sindacale...

FARMACIE

ZONA ROMA CENTRO
BORGIO, Prati, Della Vittoria, Trionfale basco...

ZONA ROMA NORD EST

Monte Sacro, Monte Sacro alto, Casale Marittimo...

ZONA ROMA SUD EST

Quarto Miglio, Appio Claudio, Appio Pignone...

ZONA ROMA SUD OVEST

Appio Pignone, Appio Latino, Appio Traiano...

ZONA ROMA NORD OVEST

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

ZONA ROMA SUD

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

ZONA ROMA NORD

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

ZONA ROMA SUD EST

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

ZONA ROMA NORD EST

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

ZONA ROMA SUD OVEST

Appio Pignone, Appio Traiano, Appio Latino...

Quinta rappresentazione di «Parina» al Teatro dell'Opera

Martedì 12 alle 20.30 (abb. alle 18.30) quinta recita di «Parina»...

CONCERTE

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione)...

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via del Teatro, 695)...

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 23)...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Via del Teatro, 82)...

JAZZ-FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13)...

PRIME VISIONI

ALBERTO (Via Alberico II, 23)...

schermi e ribalte

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini n. 22)...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Il gatto con gli stivali» (Falano)...

CINEMA

«Cabaret» (Alcyone)...

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Ott. d'Aliberti)...

AVENTINO BELSITO REX DIAMANTE

UN FILM DIVERO, MODERNO Irresistibilmente divertente!!

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico II, 23)...

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

Movimento Scuola-Lavoro (Via del Colosseo, 3)...

PLANETARIO

Una donna tutta sola, con J. Cheybourg...

SECONDE VISIONI

ACILIA (Heidi diventa principessa)...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (West and Soda)...

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

OSTIA

CUCCIOLLO (Heidi diventa principessa)...

OSTIA

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

REDENTORO

Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney...

OSTIA

ACCADEMIA (Marcellino pane e vino)...

Tenda strisce
TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

TEATRO MERCOLEDI' 13 DICEMBRE - Ore 21.30
CONCERTO DEDICATO A ENRICO SIMONETTI

DA DOMANI ... SUCCEDA A ROMA ...
IN VIA DELLA MAGLIANA, 233
LINEE ATAC: 97 barrato - 293 - 128
per CHIUSURA bilancio
VENDITA DI TUTTE LE MERCI IN GIACENZA A
PREZZI D'INVENTARIO
REPARTO CONFEZIONE UOMO
REPARTO CONFEZIONE DONNA
REPARTO BIANCHERIA CASA
REPARTO BIANCHERIA INTIMA
REPARTO PELLICCERIA
REPARTO MAGLIERIA
REPARTO USATO AMERICANO
ATTENZIONE:
Nei reparti di CASALINGHI PROFUMERIA - CARTOLERIA e PELLETERIA verranno praticati prezzi di questo tipo: BORSE IN PELLE L. 1.000
BICCHIERE CUCINA L. 100
VIA DELLA MAGLIANA, 233 - ROMA

Mentre a Napoli esame di laurea per il Perugia (ore 14.30)

UNA LAZIO D'ATTACCO CONTRO IL BOLOGNA

Il Pescara riceve il Genoa

Monza-Udinese gran clou in «B»

Il Cagliari a Rimini per rispettare la media inglese - Taranto-Nocerina: è già quasi uno spareggio

L'opinione di GIANNI DI MARZIO



L'Inter può durare dieci anni

cartello, un discorso a parte merito Juventus-Inter... Si tratta di un incontro il cui esito è imprevedibile.

Fiducia a Nicolì - Non lasciarsi imbrigliare dal ritmo blando dei rossoblù - La Roma a Firenze per non perdere - Altri scontri al vertice: Milan-Torino e Juventus-Inter - Le altre partite in programma

ROMA - Gli esami non finiscono mai. È vero tanto nella vita quanto nel calcio. Pensate a Milan-Torino e Napoli-Perugia, ma anche a Juve-Inter. Sono verifiche al vertice che potranno incidere sul cammino futuro delle squadre in questione.



2 a 1 per gli USA con il punto del doppio

RANCHO MIRAGE - Il doppio USA ha sconfitto per 6-2, 6-2, 6-3 la coppia inglese nella seconda giornata della finalissima di Coppa Davis.

Basket: oggi si gioca la «sesta» di andata

Emerson e China tentano la fuga

ROMA - Per Emerson e China Martin, le due capofila del massimo campionato di basket, oggi si presenta un'occasione d'oro per tentare la fuga e dare al torneo, che finora è andato avanti in modo molto equilibrato, una sua precisa fisionomia.

Lo sport in TV

- RETE 1
14,15 Notizie sportive
15,15 Notizie sportive
16,30 90, minuto
18,55 Notizie sportive
19,00 Cronaca registrata di un tempo
19,15 Serie A, 2ª giornata di serie A
21,45 La domenica sportiva
RETE 2
15,15 Da Cattoligione cronaca e rivista dell'incontro di scherma Italia-Urss
18,00 Gol flash
18,15 Serie A registrata di un tempo
20,00 Domenica sport

che, gettando via il buon decimo posto che aveva. Un pezzetto di Gustavo era ovviamente impegnato a pensare alla discesa libera di oggi, su una strana pista con tanta neve e ancora abbastanza dura nonostante la pioggia e l'improvviso rialzo della temperatura.

Remo Musumeci

1) Stenmark (SUV) 3'02"24; 2) Luescher, (SVI) 3'04"10; 3) David, (ITT) 3'04"37; 4) Fournier, (SVI) 3'04"42; 5) Gros, (ITT) 3'05"43; 6) Bernardi, (ITT) 3'05"72; 7) Orner, (AUS) 3'06"29; 8) Zeman, (CEC) 3'06"39.

Gli arbitri (ore 14.30)

Ascoli - Atlanta: Meneghelli
Caltanissetta - Verona: Tomolini
Firenze - Roma: Neri
Juventus - Inter: Pieri
Lazio - Bologna: Barbarecco
Vicenza - Bellinzoni: Paparetti
Napoli - Perugia: Lanzani

Aperta con il «Gigante» la Coppa del mondo di sci

Stenmark è subito primo

Dal nostro inviato
SCHLADMING - Leonardo David, valdostano diciottenne, si è guadagnato un posto in prima squadra, dimostrando che il successo ottenuto allo Stelvio questa estate non era casuale.

Remo Musumeci

che, gettando via il buon decimo posto che aveva. Un pezzetto di Gustavo era ovviamente impegnato a pensare alla discesa libera di oggi, su una strana pista con tanta neve e ancora abbastanza dura nonostante la pioggia e l'improvviso rialzo della temperatura.

In programma la settima tappa

«Corri per il verde» oggi agli Acquadotti

ROMA - Oggi settima tappa di «Corri per il verde». Questa mattina è la volta del Tuscolano. Si corre nel Parco degli Acquadotti a via Leonia, strada di verde coperta di pini secolari, che la mobilitazione del quartiere è riuscita a salvare, dall'avanzata del cemento. I postisti a via Leonia sono i postisti a casa. Perfino la Fidal vi ha organizzato una gara di campionato valida per il trofeo laziale. Quando uno spazio è conquistato sembra facile renderlo pubblico, invece occorre ricordare sempre la sua storia e «Corri per il verde» lo fa con discrezione, ma anche con forza.

Coppa del mondo femminile

La Moser-Proell vince la «libera» di Piancavallo

PIANCAVALLO - L'austriaca Arne Marie Proell Forer ha vinto, come voleva il pronostico, la prima libera della coppa del mondo, a Piancavallo, in una splendida giornata di sole.
Alle sue spalle si sono piazzate, nell'ordine, due svizzere, Doris De Agostini e Evelyn Dirren. La grande piacevole sorpresa è stata però la quarta piazza ottenuta dall'azzurra Cristina Gravina. Alla vigilia della gara un piazzamento nelle prime venti sarebbe stato un risultato notevole per la squadra italiana, ma la Gravina con questo risultato di assoluto prestigio ha gettato le premesse per una grossa affermazione

L'auto più ancora essere economica. MOSKOVICH per esempio. L.3.420.000. Concessionari: PREMONTE, TORINO, VICENZA, UDINE, PORDENONE, TRENTO, LIGURIA, EMILIA ROMAGNA, MOLISE, MARCHE, TOSCANA, PUGLIA, CALABRIA, SICILIA, PALERMO, TRAPANI.

L'oderno turno del campionato di serie B per quanto riguarda le squadre di testa include il confronto diretto Monza-Udinese, la trasferta dei Cagliari a Rimini e del Foggia a Brescia e i turni casalinghi del Pescara (col Genoa) e della Pistoiese (con la Sambenedettese).

Gli arbitri (ore 14.30)

Brescia - Foggia: Prati
Monza - Udinese: Bergamo
Palermo - Bari: Balotelli
Pescara - Genoa: Leoni
Pistoiese - Sambenedettese: Lanese
Rimini-Cagliari: Milan
Sambenedettese - Pescara: Materassi
Taranto - Nocerina: Facchin
Verona - Cesena: Lupi
Venezia - Spal: Tani

Ricchieri eletto presidente della Lega dilettanti

ROMA - Antonio Ricchieri è stato eletto presidente della lega nazionale dilettanti della Fgs nell'assemblea tenutasi all'Europa. Ricchieri ha ricevuto 1.885 voti, 913 sono andati a Orazio Sironi e 503 a Cesare Camilletti.

Intervista con Armando Cossutta sui suoi incontri a Lisbona

Fase nuova in Portogallo

L'offensiva moderata contro le conquiste democratiche e sociali può essere contenuta e battuta. Cosa cambia nel PCP: forte accento sull'unità e su una politica di « austerità »



non ancora promulgata, che pone fine a un regime incredibile di discrezionalità e di clientelismo per quanto riguarda il ripartimento e la distribuzione di risorse ai comuni.

ROMA — I rapporti tra il PCI e il PC portoghese si sviluppano in modo positivo. La visita che il compagno Enrico Berlinguer farà a Lisbona all'inizio del nuovo anno viene a sottolineare un'evoluzione costante, che si è manifestata attraverso numerosi contatti politici e scambi di visite di studio. Ultima è stata la delegazione guidata dal compagno Armando Cossutta, della Direzione, che aveva come fine un approfondimento della realtà delle autonomie locali, ma che ha avuto anche lunghi colloqui con il compagno Alvaro Cunhal e con una delegazione del PCP, guidata da Carlos Costa. E' stato proprio Cossutta ad annunciare, in una conferenza stampa tenuta a Lisbona, il viaggio di Berlinguer. Ed è con lui che riprendiamo il tema.

Prile e quelle che vogliono, come ha detto Cunhal, "restaurare" le condizioni di privilegio precedenti, è molto acuto, essi dicono, e si ma in tutto, costituiti da una Assemblea e da una Camera, che corrispondono, rispettivamente, al consiglio e alla giunta comunali. Con differenze, però, rilevanti, in quanto l'Assemblea è composta per metà più uno dei seggi da rappresentanti eletti con voto diretto e proporzionale e per il resto dai presidenti delle freguesias (si realizzano così un collegamento diretto e un coordinamento, con effetti molto positivi); inoltre, la Camera municipale, e cioè la giunta, è essa stessa eletta direttamente dal popolo, con

alle nostre frazioni rurali e ai circondari in città. Sono eletti direttamente dal popolo e, hanno ampi poteri. Vi sono poi i municipi, duecentosettanta in tutto, costituiti da una Assemblea e da una Camera, che corrispondono, rispettivamente, al consiglio e alla giunta comunali. Con differenze, però, rilevanti, in quanto l'Assemblea è composta per metà più uno dei seggi da rappresentanti eletti con voto diretto e proporzionale e per il resto dai presidenti delle freguesias (si realizzano così un collegamento diretto e un coordinamento, con effetti molto positivi); inoltre, la Camera municipale, e cioè la giunta, è essa stessa eletta direttamente dal popolo, con

la proporzionale, sicché vede la partecipazione proporzionale di tutti i partiti. Il PCP, in pratica, è presente ovunque. Ciò determina lo sviluppo di forme reali di partecipazione e di collaborazione. E' chiaro che si formano maggioranze e minoranze, ma non si tratta inevitabilmente di divisioni pregiudiziali, bensì di divisioni eventuali che sorgono nel concreto attorno alla soluzione dei problemi dell'amministrazione, giorno per giorno.

« La Costituzione prevede le regioni, che però non sono state ancora costituite. E' questa una delle battaglie fondamentali dei comunisti. E un'altra è quella per rendere effettiva la legge, approvata ma

Parliamo prima di tutto della situazione politica generale e del nuovo governo Mota Pinto. Quale è il giudizio dei compagni portoghese? « I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 a-

« I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 a-

« I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 a-

« I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 a-

« I compagni giudicano questa fase molto delicata. Lo scontro tra le forze che intendono consolidare e sviluppare le conquiste democratiche e le conquiste sociali realizzate all'indomani del 25 a-

I rapporti nelle forze armate

— In quale misura la politica del governo Mota Pinto riflette gli orientamenti del presidente Eanes? « I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD-PSF, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa.

« I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD-PSF, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa.

« I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD-PSF, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa.

« I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD-PSF, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa.

« I compagni sostengono che, in effetti, il presidente ha voluto questo governo, o meglio non ne ha voluto uno diverso, ma che non si può parlare di identificazione. Non si tratta, essi dicono, del governo del presidente, bensì del governo del CDS e del PSD-PSF, governo che ha in questo momento l'appoggio del Consiglio della Rivoluzione, espressione dei mutati rapporti di forza in seno alle forze armate. Le tendenze democratiche delle forze armate continuano ad essere consistenti, come tra l'altro dimostrano le elezioni che si sono svolte per i consigli d'arma. Ma il rapporto di forze è certo diverso da quello che era anni fa.

Evitare i rischi del logoramento

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta.

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta.

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta.

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta.

« La politica dei comunisti è oggi rivolta a ottenere la sconfitta e la caduta di questo governo, la cui durata aggraverebbe, a loro avviso, i rischi e potrebbe determinare un pericoloso logoramento della situazione sociale e politica. Naturalmente i compagni vedono anche i rischi di elezioni anticipate, sia perché esse renderebbero anche più carica una fase di continue consultazioni elettorali (amministrative alla fine del '79; parlamentari, comunque, nel '80; presidenziali nell'81) sia perché un consistente aumento dei voti comunisti, che anche altri centri di osservazione giudicano probabile, potrebbe non compensare una caduta, altrettanto probabile, dei socialisti, col risultato che all'Assemblea non vi sarebbe più, neppure sulla carta, una maggioranza di sinistra. La via d'uscita che essi indicano è un governo unitario: nel caso di persistente opposizione al loro ingresso, sono pronti a sostenere tenacemente e lealmente un governo basato su un'intesa programmatica. Purtroppo il PS, in seno al quale vi è grande discussione, non ha accolto finora questa proposta.

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

« Verso il nostro partito, abbiamo colto espressioni di alta considerazione, di stima sincera per la nostra forza e per la nostra politica e un rinnovato interesse per l'istituzione dei rapporti. In questo ambito abbiamo concordato la visita di Berlinguer, in restituzione di quella fatta da Cunhal a primavera ».

Aperto ieri da Marchais

Incontro-dibattito del PCF con 400 intellettuali

Il settimanale del partito sul « caso Bukharin »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — L'ufficio politico del PCF ha invitato quattrocento intellettuali comunisti ad un incontro-dibattito che, aperto ieri mattina a Vitry con un discorso di Georges Marchais, continuerà per tutta la giornata odierna. Tra gli invitati figurano tutti coloro che, dopo le elezioni legislative di marzo, avevano espresso opinioni critiche sulle scelte politiche del partito su quotidiani e periodici come « Le Monde », « Le Matin », « Le Nouvel Observateur », « Paris Match », Louis Althusser, Christine Glucksmann, Jean Ellenstein, Georges Labica, Jean Rony, Raymond Jean e molti altri. L'incontro, che riveste una grande importanza sia come momento di bilancio nei rapporti tra partito e intellettuali, sia come aspetto particolare della preparazione del XXIII congresso e dello sviluppo della democrazia all'interno del partito, si svolge a porte chiuse.

Proprio in concomitanza con l'incontro di Vitry, il settimanale del Comitato centrale del PCF, « France nouvelle », torna sul « caso Bukharin », con un lungo articolo che affronta esplicitamente il problema della « riabilitazione morale e della rivalutazione storica del ruolo politico » del dirigente sovietico fucilato nel 1938. Come si ricorderà, di recente un intervento sul « caso Bukharin » era apparso sulle colonne dell'« Humanité ». « Non è più possibile — scrive tra l'altro il giornale — tacitare Bukharin di deviazionismo di sinistra o di deviazionismo di destra rispetto a un centro che rappresenterebbe la scienza e il sapere in assoluto ».

NELLE FOTO: Antonio Ramalho Eanes e Alvaro Cunhal

Dalla carica di primo ministro

Annunciata a Luanda la destituzione di Lopo Do Nascimento

Rimosso anche dagli incarichi nell'MPLA

LUANDA — Il Comitato centrale del MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) ha destituito il primo Ministro Lopo Do Nascimento dalla carica, nonché dalle funzioni che ricopriva nell'ufficio politico del partito. Oltre a Do Nascimento, è stato destituito da tutti i suoi incarichi il vice primo ministro Carlos Rocha Diloun. Al loro posto sono stati nominati nel Comitato Centrale Pascual Luvualo (segretario generale del sindacato) ed Evaristo Kimba (commissario generale di Cabinda). L'annuncio è stato dato ufficialmente, ieri a Luanda, al termine di una sessione del Comitato centrale. La riunione straordinaria dell'organo dirigente del partito — precisa l'agenzia ufficiale ANOP — si è svolta « in uno spirito elevato di militantismo » e ha mostrato « la coesione di tutti i membri del comitato centrale verso il presidente del MPLA e presidente della Repubblica », Agostinho Neto, il quale terrà oggi un discorso.

Il comunicato non fornisce le motivazioni dell'allontanamento di Lopo Do Nascimento dalla carica di primo ministro, ma sottolinea la necessità « di intensificare la lotta contro le tendenze piccolo-borghesi che si manifestano in seno all'apparato del partito e del governo ». Insieme a Lopo Do Nascimento e a Rocha sono stati destituiti anche il direttore del quotidiano « Jornal de Angola » e quello della « Televisione popolare dell'Angola ». E' stata inoltre preannunciata la prossima soppressione delle cariche di primo ministro e vice-primo ministro, l'attribuzione del titolo di ministro ai sedici commissari provinciali del paese, la creazione di nuovi settori di lavoro in seno al partito.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola



Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.

Coca-Cola è la bevanda di chi fa dello sport. Non è un caso che da tempo Coca-Cola sia la bevanda gassata ufficiale delle Olimpiadi.

Non è un caso che la Coca-Cola sia così vicina al mondo dello sport giovanile in Italia, come nello sci con il Gran Premio Saette.

Certo, da sempre dove c'è sport c'è Coca-Cola.

Il Gran Premio Saette 1979 si svolgerà dal 16 al 18 Marzo, sulle nevi di Madonna di Campiglio.



COCA-COLA È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA THE COCA-COLA COMPANY

Le reazioni alla Guadalupa

Al vertice Londra punterà sui problemi monetari

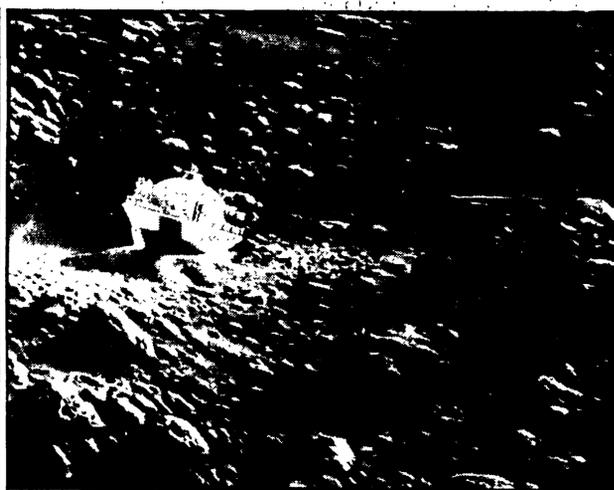
Cautela della diplomazia britannica « Ponte » fra dollaro e monete europee?

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo studio di stacco con cui le fonti ufficiali inglesi hanno reagito all'annuncio del vertice a quattro della Guadalupa è di per sé molto significativo...

devo contare ad uno ad uno mentre varcano la porta. I seggi dei Comuni si sono dunque vuotati sette volte...

Antonio Bronda



ALLA SCOPERTA DI VENERE

MOUNTAIN VIEW — Il «Pioneer 1», la sonda spaziale americana che da alcuni giorni orbita intorno a Venere, continua ad essere fonte di notizie preziose per gli scienziati della NASA...

Su Venere stanno fruttando arrivando altre cinque navicelle spaziali, che scenderanno sul pianeta nelle prossime ore. Le sonde si «tufferanno» nell'atmosfera di Venere...

Presentato ieri in un congresso straordinario del partito

Qualche novità nel programma della SPD per il voto europeo

I problemi della «democrazia economica», delle multinazionali, dell'occupazione — «Attenzioni» verso i PC, che restano però «avversari politici»

Dal nostro inviato

COLONIA — Il vice-presidente della SPD Hans Kerschbaum ha presentato il programma dei socialdemocratici tedeschi per le elezioni europee...

L'economia di mercato, vi si dice, non porta automaticamente alla affermazione dei diritti sociali. Occorre demolire posizioni di potere costituite, porre fine alla pretesa conservatrice...

Arturo Barioli

Convegno a Palermo

Il sud della CEE e i problemi del sistema monetario

Dal nostro inviato

PALERMO — L'allargamento della Comunità europea alla Spagna, alla Grecia e al Portogallo, ha portato con sé un problema di natura monetaria...

Difficoltà per il piano Carter

Sono in aumento negli USA i prezzi petroliferi

Nostro servizio

WASHINGTON — Un aumento dei prezzi per la benzina e per il petrolio da riscaldamento registrato nel mese di novembre, assieme ad ulteriori aumenti per prodotti petroliferi previsti dall'amministrazione...

Di fronte alle critiche al piano avanzate sia dai sindacati attraverso il presidente dell'APLCO, George Meany, che da parte degli imprenditori americani...

Mary Onori

Teheran

La preoccupazione per il fatto che — a quanto sono riuscite ad apprendere — repressi in sorghesse, armati, hanno ricevuto l'ordine di mettersi alla fila...

Teri, in una Teheran deserta e sprangata come pochi ricordano, sotto un cielo plumbeo e una coltre di nebbia che ricordava quella delle nostre pianure lombarde...

Ma, fra tutte le cose da fare, Camacho sindacalista, Camacho operaio pone l'accento sulla disoccupazione...

Camacho

cosa doveva provare... Dopo anni di lotte, di sofferenze, stavamo demolendo lo Stato fascista. Non mi sembrava neanche vero...

Naturalmente, però, la gradualità pacifica del processo di transizione ha i suoi risvolti. Negativi? Non è la parola esatta...

La visione unitaria di Camacho è molto ampia: abbraccia perfino (perché no?) una destra «progressista».

Si è diretti socialisti? No, dice Camacho: «I socialisti hanno raccolto un terzo dell'elettorato perché gli spagnoli di sinistra, dopo quaranta anni di anticommunismo ossessivo, hanno preferito un partito meno «compromettente» del nostro...

Continuazioni dalla prima pagina

perché il pericolo di golpe è sempre presente e reale: in Spagna non c'è stata una vittoria drastica, né completa con il passato. Quindi le cose non possono essere facili...

Si è fatta notte. Camacho ci offre un caffè. Il cubano è stato di recente all'Avana. Ci presenta la famiglia: sua moglie, una cuoca, una zia, tutte anziane e intente a cucire, ricamare, sferzare...

DC

mediata dell'Italia, oltre che per una revisione drastica dei meccanismi della scala mobile: il segretario ha difeso l'atteggiamento del governo pronunciandosi per una visione più realistica e articolata della prospettiva europea...

I repubblicani restano fermi al loro aut aut — o l'Italia entra in una fase di «transizione» o si sbriciola...

La rigidità repubblicana corrisponde, da parte dei socialisti, uno sforzo per meglio delineare il loro atteggiamento, dopo il riserbo dei giorni scorsi...

In che cosa dovrebbe consistere questo allungamento morbido? Cicchitto (dopo alcune battute di polemica superficiale nei confronti dell'atteggiamento del PCI) parla...

Camacho tocca anche il problema del terrorismo. Si mette nei panni dei poliziotti: «Hanno ragione le loro mosse quando gridano: non vogliamo medaglie, vogliamo i nostri mariti vivi».

Si tratterà di vedere ora come il PSI vorrà concretizzare le sue proposte...

re in proposte precise queste sue idee. Andreotti si è incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi con il governatore della Banca d'Italia Baffi...

Così il contrasto con il Partito socialista si precisa, diventa più concreto, più chiaro. Non è solo questione di elezioni, elezioni no...

Quando ci accompagna alla posta, notiamo quanto sia piccolo, magro e fragile questo capopopolo, che ha sfidato e fatto tremare i potenti della sua terra e che porta ora sulle spalle (con energia, pazienza e modestia) una così grande responsabilità.

Nonostante tutto, l'Italia vive ancora nella fase segnata dal «transito» e, se è possibile, non senza fatica, lavorare al recupero pieno di quella occasione storica...

Belgrado — Il presidente etiope col Mengistu ha concluso in Jugoslavia il suo giro che dopo Mosca lo ha portato a Belgrado...

La Belgrado Mengistu è stato ricevuto da Tito e nel corso dei colloqui i presidenti dei due paesi socialisti e non allineati...

LONDRA — Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha speso ieri l'intera giornata a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica...

In un discorso pronunciato all'Istituto reale per gli affari internazionali di Londra, Vance, che si trovava in Gran Bretagna di passaggio...

Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha speso ieri l'intera giornata a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica...

democratica e produttiva. Il che non significa ignorare che il 20 giugno aveva posto alla sinistra anche il problema di come superare i limiti della propria cultura...

S'intenda bene. Una tale occasione la sinistra avrebbe dovuto coglierla non già accanendo le proprie interne diversità e contraddizioni...

Nonostante tutto, l'Italia vive ancora nella fase segnata dal «transito» e, se è possibile, non senza fatica...

Belgrado — Il presidente etiope col Mengistu ha concluso in Jugoslavia il suo giro che dopo Mosca lo ha portato a Belgrado...

La Belgrado Mengistu è stato ricevuto da Tito e nel corso dei colloqui i presidenti dei due paesi socialisti e non allineati...

LONDRA — Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha speso ieri l'intera giornata a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica...

In un discorso pronunciato all'Istituto reale per gli affari internazionali di Londra, Vance, che si trovava in Gran Bretagna di passaggio...

LONDRA — Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha speso ieri l'intera giornata a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica...

Il segretario di Stato per l'Europa, Cyrus Vance, ha speso ieri l'intera giornata a favore di un nuovo accordo «Salt» con l'Unione Sovietica...

Viaggio nelle gallerie delle miniere toscane dei Sabbioni



Sotto il segno della lignite un paese va incontro al 2000

Dove passano le ruspe resta il deserto - Anni di lotte e di sacrifici - Interi villaggi abbattuti - Dalla gestione di rapina privatistica della «Santa Barbara» all'arrivo dell'Enel

Dal nostro inviato CASTELNUOVO DEI SABBIONI - Deserto grigio: la vallata è stata ormai completamente spianata e gigantesche ruspe si ergono come monumenti di un paesaggio lunare.

Sul poggio i due paesi, quello nuovo simile a un moderno villaggio nordamericano dove ormai vivono gran parte degli abitanti di Castelnuovo dei Sabbioni, e quello vecchio, il centro storico, ormai praticamente abbandonato.

Delle piccole frazioni che si trovano nella vallata di Caspina, il Ronco, il Basi, la Centrale) si trova traccia solo nella memoria dei loro vecchi abitanti: sono state tutte spianate, mangiate dalla miniera a cielo aperto.

È una fetta di territorio toscano che cambia completamente volto: è una terra dove la vita degli abitanti è stata legata, fin dai primi del novecento, a doppio filo con le miniere: è una storia fatta di sofferenze e di aspre, lunghe lotte.

La massima espansione, queste miniere, la hanno avuta con lo scoppio delle guerre: la lignite, sottoprodotto del carbone, divenne infatti l'insostituibile e prezioso materiale per alimentare le caldaie dell'economia bellica. Intorno agli anni '40 i minatori sono circa 3000. Con la pace tornano il carbone e il petrolio e inizia il ridimensionamento.

Firenze - rammenta Ivo Mugnai - ci concede la gestione diretta. Avevamo formato una cooperativa, la LA-MI-VA (lavoratori miniere valdarno) e riuscimmo così ad affittarci sui 2300 dipendenti». Le lotte si intrecciano alle vicende burocratiche. La SELT Valdarno non prova di tutti i colori pur di mettere nel sacco i minatori.

Il tribunale di Firenze, nel frattempo, richiama la SELT Valdarno e la invita a presentare un piano di lavoro ottenendo un secco rifiuto. Il tribunale riconferma la gestione ad una cooperativa che cambia nome (si chiamerà ELV, Ente Lignite Valdarno).

Gli intralazzi e le manfrine pagano però la SELT: compare una strana figura di presidente, un generale in pensione; nello statuto vengono inserite clausole fortemente discriminatorie e le guardie vengono scelte tra persone legate a doppio mandato alla vecchia direzione.

Bene o male, però, la cooperativa va avanti con la stessa manodopera fino all'estate del '55. La società Valdarno cambia, a questo punto, nome (sceglie quello della patrona dei minatori, Santa Barbara) e presenta un piano di lavoro con l'escavazione a cielo aperto. È la svolta. Su tutto quel periodo

ricorda Ettore Casali, prima minatore poi disoccupato: «La trattativa fu estenuante. Iniziò a maggio e si chiuse nell'estate. Era come ripartire da zero: si prevedeva infatti la riassunzione di 500 ex-minatori e, in una clausola capesorta, la "Santa Barbara" si riservava la scelta di operai specializzati. Il movimento manifestava una certa stanchezza. I comunisti più combattivi erano già stati persistentemente colpiti dalla discriminazione. Si faceva sempre più strada l'emigrazione. Sindacati come la CISL, dettero un buon sostegno alla linea androsiana».

Il risultato è scontato: la Santa Barbara assume in realtà chi vuole e i comunisti sono i primi a pagare. I capii servizi divengono la lunga mano della potente direzione. Alcuni minatori insistono e formano un'altra cooperativa che gestisce la miniera, con gallerie, delle Carpinete.

Nel '56 vengono messe le prime pietre della centrale termoelettrica dove affluisce direttamente la lignite, per la trasformazione in energia (la potenza a pieno regime sarà di 250 mila kilowattore).

Dove passano le ruspe è deserto. I primi ad essere sgozzati sono gli abitanti di 30 famiglie. Gran parte di queste case si trovano

nel territorio della «Santa Barbara» così che solo pochi privati vengono liquidati. Per gli altri, i più cresciuti nella valle della lignite, è notte. La emigrazione si fa ancora più forte: chi non resiste se ne va a Firenze o negli altri centri del Valdarno: chi reggeva a vivere con le famiglie nei capannoni dove in precedenza si accumulava minerale.

Altri centri vengono, a ruota, rasati a zero: la Dispensa (57 famiglie), il Basi (32 famiglie), la Centrale (13 famiglie). I capannoni si infittiscono.

«Sono anni bui, pieni di sofferenze anche morali - confessa con rabbia Ivo Mugnai - chi aveva lottato faceva ora la fame e i crumiri o i piccoli delle elezioni. L'immagine è rimasta nitida negli occhi di Rinaldo Frattini: «Fanfani con le chiavi e con il codazzo. Ero venuto in paese dalle capanne in bicicletta».

I primi 48 appartamenti vengono consegnati nel '63, alla vigilia delle elezioni. L'immagine è rimasta nitida negli occhi di Rinaldo Frattini: «Fanfani con le chiavi e con il codazzo. Ero venuto in paese dalle capanne in bicicletta».

Il Comune requisisce le case sfittite, il centro storico (nequale aveva abitato Andrea del Sarto, a metà del 1400) comincia ad essere un pericoloso «contentitore». Serve un paese nuovo, poco più in là. Trattativa su trattativa, manifestando un'ostinazione, oneri su oneri per la amministrazione comunale, questo villaggio alla fine spunta (anni settanta) e le famiglie lasciano i capannoni. Ora vi abitano 800 persone. Ci sono le scuole, gli asili, la casa del popolo.

Le «talpe» meccaniche sono arrivate fin sotto il vecchio paese e, d'agosto, una terribile frana convince quella ventina di famiglie che ancora vi abitano a fare quanto prima fagotto. L'antico Castelnuovo dei Sabbioni sarà in ghiottito dalla terra? È questo il prezzo da pagare alla miniera? Probabilmente la parte alta del paese, appoggiata alla roccia, resterà in piedi. La parte più bassa forse sparirà. E con questa se ne andranno le casette in serie dei minatori, fatte costruire all'inizio del secolo, con piccoli stanzinetti e un gabinetto, all'aria aperta, per l'intero casaggio.

Per Castelnuovo dei Sabbioni è cominciato un altro secolo. Maurizio Boldrini

Nella foto: un'eloquente immagine del cambiamento di ambiente dovuto agli scavi delle miniere a cielo aperto di Castelnuovo dei Sabbioni.

Nelle vallate già sfruttate ora si punta sull'agricoltura

A colloquio con il sindaco di Cavriglia - La necessità di continuare le escavazioni - Che fine farà il castello di Pian Frangese - «Salveremo tutto il salvabile»

Castelnuovo dei Sabbioni è nel Comune di Cavriglia. Con il sindaco, compagno Divo Paroli, parliamo del futuro delle miniere, dei problemi ambientali legati allo sfruttamento della lignite, dell'assetamento che avrà il valle.

È più importante scavare lignite, quindi, che tutelare un castello. Ci siamo sempre battuti per la salvaguardia del patrimonio naturale. Teniamo presente che a Pian Frangese non abbiamo nessuno. Noi abbiamo voluto che è più importante continuare per 15 anni a scavare lignite, produrre un miliardo e mezzo di energia elettrica, mantenere 700.000 operai più o meno salvi.

Cosa avverrà nelle valli già sfruttate da un punto di vista minerario? Intanto c'è da dire che ci siamo battuti perché quelle proprietà rimasero all'ente pubblico. Una parte le ha com-

prate l'ENEL, una parte le dovrebbe quindi passare alla Regione. Ma a volte la passa al Comune. Entro pochi mesi dovremmo avere un bene pubblico di 2000-2500 ettari. È stata formata una cooperativa? Il nostro impegno è che questa cooperativa riesca a mettere in piedi un'attività agricola. Sarebbe anche una importante diversificazione per la nostra economia.

E per quanto riguarda il centro storico di Castelnuovo dei Sabbioni? L'ENEL si è impegnata ad intervenire anche sulle poche case ancora abitate dopo la frana. Dopo questa frana di 7-8 milioni di metri cubi di terra, diventa difficile salvarlo. Ma c'è il paese nuovo. È chiaro che il salvabile è possibile per salvare il salvabile. m. b.

Un omaggio di S. Giovanni Valdarno all'illustre concittadino

La sua gente fa festa al tristissimo Masaccio

Tommaso Cassai morì giovanissimo, ma lasciò un'eredità inalienabile per la storia dell'arte e della cultura umana - Dal Comune un contributo allo studio sull'artista fuori dagli schemi



Sono passati cinquantotto anni da quando, in un giorno ignoto del 1427, una notizia corse a Firenze fra creditori e notai: Masaccio «Dicei morto a Roma per tifo».

Avete solo 27 anni e morì dopo aver costruito e completato nel giro di un lustro un lavoro prodigioso, fondamentale per l'arte della pittura e per la cultura umana. Tommaso Cassai che più tardi, a causa della sua tristezza ed intemperanza, verrà soprannominato Masaccio era nato a San Giovanni Valdarno il 21 dicembre 1401 e nel piccolo borgo paesano trascorse il suo primo tempo, fra le strade selciate di pietra, sugli scallini di casa e dentro il vicinato, davanti ad una rappresentazione umana precoce e violenta.

La seconda mostra, curata dal professor Alessandro Conti dell'università di Bologna, si intitola «Masaccio nell'incisione e nella fotografia» e si propone di offrire una scelta di immagini del grande pittore legate al filo di un discorso storico su quello che Masaccio è stato, siaologicamente che culturalmente, dal momento in cui si sono cominciate a riprodurre le sue opere.

Un audiovisivo sulla vita e l'opera del maestro, prodotto sotto la direzione della professoressa Enrichetta Cecchi Sattolin, ed un ciclo di conferenze su Masaccio ed il suo tempo completano il programma predisposto dall'amministrazione comunale. Contemporaneamente, fino a primavera, sono programmate varie iniziative delle associazioni culturali di San Giovanni Valdarno coinvolte nell'omaggio a Masaccio.

La Regione Toscana ha patrocinato il tutto ed ha contribuito finanziariamente all'allestimento del programma. Luigi Tassinari, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, ha sottolineato il carattere di novità che l'iniziativa di San Giovanni assume nel panorama delle celebrazioni svoltesi in Toscana ed in Italia.

Un modo nuovo per parlare di Masaccio con proposte di tipo diverso, rivolte alla cittadinanza, ma, al tempo stesso, ricche di contenuto scientifico e culturale. Si passa così a detronizzare Masaccio, a metterlo - per usare le parole di Peter Schumann, il regista del gruppo americano - su una sedia di cucina, renderlo utile e portarlo via ai turisti ed agli studiosi d'arte, alla mostra delle riproduzioni grafiche e fotografiche del grande pittore, un lavoro che si può leggere a più livelli: di gruppo americano non specializzato, che avrà modo di avvicinare una serie di riproduttori massicci, al visitatore più preparato, che si potrà mettere in rapporto alle varie tecniche di riproduzione e seguire i vari accenti di scuola e di ideologia che hanno fatto preferire un Masaccio ad un altro. Dall'audiovisivo in cui le opere dell'artista saranno presentate nell'arco di 80 diapositive, con una analisi di decine di particolari, al ciclo di conferenze, tutte affidate a docenti universitari,

ri, non accentrate soltanto sulla storia dell'arte. Ma adatte a focalizzare vari problemi del primo Quattrocento in Toscana e le metodologie attraverso le quali possono essere oggi avvicinati. Avanzio al profitto figurativo e documentario di Masaccio si incontra così la società e la cultura del suo piccolo concittadino valdarnese in cui pare sia nato e vissuto, fino al momento del suo trasferimento a Firenze, il grande pittore. Fino a pochi anni fa la casa andava quasi in rovina. Oggi, grazie all'intervento del Comune e della Regione, le stanzette e Scale medioevali ed il cortile sono stati restaurati.

COFINAT ti apre la porta... ti subito! COFINAT La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

ore 15.30 e 22.00 «I SANTAROSA» «PIOGGIA E FANGO» PREZZO UNICO L. 3.500 compresa la consumazione

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 245.229

RISTORANTE «Dar Mago» il piccolo ristorante delle specialità toscane NAVACCHIO - PISA

CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO informa la clientela che sono ancora disponibili alcune vetture a PREZZO VECCHIO AFFRETTATEVI! PONTE A EGOLA (Pisa) Via Tosco Romagnola Est, 121 Tel. 498136 SANTA CROCE SULL'ARNO Via del Bosco, 13 - Tel. 33477

ALTA FEDELTA' CARLO ANDREI FIRENZE - Via Milanese, 28 AREZZO - Via M. Caravaggio, 20 I migliori impianti stereofonici Ascoltateli prima al nostro auditorio ASSISTENZA TECNICA DI VENDITA

Ippodromo di Ardenza LIVORNO RIUNIONE D'INVERNO 1978 - Oggi - Ore 14,30 CORSE di GALOPPO SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

SEMPRE - MENO - GARE LE PELLICCE A FIRENZE Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50% Alcuni prezzi orientativi Pellicce per bambini a sole L. 49.000

Nei poderi delle colline toscane

Sono invecchiati aspettando la riforma della mezzadria

Per molti mezzadri la nuova legge arriverà ormai in ritardo. Molti sono pensionati mentre i figli lavorano in città

Il superamento della mezzadria? Gino Riccardi è inteso alla ricerca delle olive poco distanti dalla casa coltiva sulle colline di Bagno a Ripoli.

to la cinquantina; prima di lui il padre vicino a Fontassaro hanno «veramente genitori» e noni.

Il reddito molto basso. Il livello scadente dei servizi sociali, la mancanza di impiego di capitali sono alcune cause che hanno determinato l'esodo incontrollato dalle campagne.

vate alla famiglia sono collocate sopra le stalle eppure dove la stessa conculca si trova di fronte alla porta di casa o alle finestre.

Da anni raccolgono le briciole

Nonostante le lotte sindacali del dopoguerra i mezzadri toscani sono stati tagliati fuori dalle trasformazioni agricole - Per non lasciare soli gli anziani rimasti è indispensabile che le aziende siano aiutate nello sviluppo

L'accordo che sembra raggiunto sui patti agrari e per il quale ha tanto contribuito la decisa azione del Pci...



Un'immagine del 1950 di mezzadri al lavoro nelle campagne toscane.

Le mie osservazioni vogliono portare un contributo in tale direzione, contributo che ha una sua angolazione particolare, poiché parte dai miei studi sulla mezzadria toscana, anche se essi (e non solo i miei) sono fermi alla situazione di qualche decennio fa.

Appare comunque chiaro che una legge avanzata come quella sui patti agrari può essere di scarsa o di nessuna utilità se essa non è preceduta da una riforma che Enrico Berlinguer ha definito «una profonda revisione degli indirizzi di politica agraria».

Le mie osservazioni vogliono portare un contributo in tale direzione, contributo che ha una sua angolazione particolare, poiché parte dai miei studi sulla mezzadria toscana, anche se essi (e non solo i miei) sono fermi alla situazione di qualche decennio fa.

re ristrette, nelle quali la terra è ben coltivata e utilizzata e nelle quali gli ex mezzadri costituiscono il nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono altamente presenti nelle istanze del governo locale.

imposto dall'azione dei sindacati operai. Gli imprenditori capitalisti hanno reagito alla crescita dei salari con quella che si può chiamare l'estensione di una riduzione della produzione, cioè con un minore impiego di lavoro (in provincia di Firenze la riduzione è stata del 10 per cento).

La realizzazione di questi obiettivi richiede chiare idee politiche, ma richiede anche di possedere uno strumento per il quale, mi pare, poco si lavora: l'applicazione della pubblica amministrazione, in un'efficienza che ancora non c'è in sede nazionale e neppure in sede regionale.

Analitico occorre non dimenticare che nella storia della Toscana i mezzadri hanno messo profondamente le loro radici nei primi anni del Novecento, e soprattutto, con la loro attiva partecipazione alla Resistenza.

Di fatto braccianti e mezzadri hanno saputo, attraverso le loro organizzazioni, essere un nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono altamente presenti nelle istanze del governo locale.

Di fatto braccianti e mezzadri hanno saputo, attraverso le loro organizzazioni, essere un nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono altamente presenti nelle istanze del governo locale.

La politica agraria non è un problema di tecnica agricola, ma di politica agraria. E' necessario, inoltre, che gli ex mezzadri siano aiutati a possedere uno strumento per il quale, mi pare, poco si lavora: l'applicazione della pubblica amministrazione, in un'efficienza che ancora non c'è in sede nazionale e neppure in sede regionale.

La stessa cosa non si può dire per l'attività di parte, cioè per l'attività politica. Bisogna riconoscere che le grandi lotte sindacali mezzadri del dopoguerra non sono riuscite a cambiare il corso dei protagonisti della trasformazione e modernizzazione dell'agricoltura toscana.

Queste aziende hanno inizialmente beneficiato del basti-mento dei braccianti ex mezzadri, ma sono andati svanendo o elevatissime capacità professionali.

Di fatto braccianti e mezzadri hanno saputo, attraverso le loro organizzazioni, essere un nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono altamente presenti nelle istanze del governo locale.

La politica agraria non è un problema di tecnica agricola, ma di politica agraria. E' necessario, inoltre, che gli ex mezzadri siano aiutati a possedere uno strumento per il quale, mi pare, poco si lavora: l'applicazione della pubblica amministrazione, in un'efficienza che ancora non c'è in sede nazionale e neppure in sede regionale.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Via Ottaviani - Tel. 287.834 Rock'n roll di Vittorio De Sisti, technicolor, con Rodolfo Banchelli e Rosaria Bricca. Per tutti.

ALECCCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 Erotico: La ragazza col lecca lecca, technicolor, con Piero Dmy, Miché Parrelli, Nadia Buisa. (Vietatissimo 18 anni).

EXCELSIOR Via Cortellani, 4 - Tel. 212.798 Il salterello della paura. A colori con Richard Holley, Arne Marie Descott. (VM 14)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 Con gli effetti sensoriali del sensorismo: Battaglia nella Galassia, technicolor, con Richard Holley, Dirk Benedikt, Lorne Greene. Per tutti.

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Un mercoledì da leoni, di John Milius, technicolor con Jan Michael Vincent, William Katt, Gary Busey, per tutti.

PRINCIPE Via Cavour 184/R - Tel. 575.891 (Ap. 15.30) Divertenti avventure e cartoni animati. In Technicolor: Braccio di Ferro contro gli indiani, con Braccio di Ferro, Olivia, Pluto e altri personaggi. (Ult. spett. 22.40)

ALDEBARAN Via E. Bevilacqua, 151 - Tel. 410.007 Walt Disney presenta: Elliott il drago invisibile, a colori, con Hean Reddy, Jim Doe e Mickey. (Per tutti. 15.30, 17.45, 19.45, 22.40)

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15.30) Diletta da Barbel Schroeder il regista di «Di più ancora di più» interpretato da Genaro D'Addario, Malirella. A colori con L. 1.000 (U.S. 22.45)

FIANNA Via Cavour - Tel. 587.700 Saggio, technicolor, con Renato Pozzetto, Mariangela Meato. (Per tutti.)

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15.30) Divertentissimo: Concorso antimafia, technicolor, con Tommaso Miliani, Elio Wallich. Regia di Bruno Corbucci. (Per tutti.)

IDEALE Via Piorenzuola - Tel. 507.066 La bella signora, technicolor, con Richard Burton, Roger Moore. (Per tutti.)

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Apertura ore 10 a.m.) professore di scienze naturali. (VM 14)

MARCONI Via Gintrotti - Tel. 680.644 Saggio, a colori, con Renato Pozzetto, Mariangela Meato. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.106 (Ap. 15.30) Speciale giovani. Solo oggi. Ritorna il famoso, colorato western con Joe Cocker, Jimi Hendrix, J. Daz, Santana. Colori.

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 La vendetta della pantera rosa, a colori con Gino Cervi, Herbert Lom, Robert Webber. Per tutti.

ALBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Capolinia Bus 6) (Ap. 15.30) Fantavventura. Da un racconto di G. Veneri: L'incredibile viaggio nel continente perduto, con K. Moore e J. Taylor. In Technicolor.

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15.30) La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, in technicolor, con P. Sellers, e H. Lom. (U.S. 22.45)

BOCCHERINI Via Boccherini (Ap. 15.30) Meravigliosi cartoni animati. In Technicolor: Pantera Rosa Show. Logicamente per tutti!

ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 (Dalle 15.30) Il grande dramma apocalittico, con S. Watsse, S. Hayashi e D. Freedman. (U.S. 14.30, 16.10, 17.50, 19.30)

FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Ap. 15.30) Un film d'azione: Mac Arthur il generale ribelle l'ultima grande interpretazione di Gregory Peck. In Technicolor. Per tutti. (U.S. 22.30)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15.30) La mazzetta diretta da Sergio Corbucci, a colori, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Bonolis. (U.S. 22.40)

C.D.C. CASTELLO Via R. Giulliani, 374 (Ap. 15.30) I maestri del cinema: Robert Bresson: Il diavolo probabilmente, con T. Iriver, H. De Sica. (U.S. 22.30)

SPAZIQUINO Festival dei popoli. (Ore 10.30 cinema per ragazzi) West end suda (Ore 15.30 e 21) Per la settimana del cinema portoghese: Amor de perdicão del regista Manuel De Oliveira, Portogallo '78.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA (Ap. 15) Per la regia di Fred Zinnerman: Giulia, A. Coleri con Jane Fonda e Venessa Redgrave.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE Il film trionfatore del Festival di Cannes, scritto e diretto da E. Olmi: L'abbate degli zoccoli.

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.233 Oggi chiuso

TEATRO DELL'ORIOLO Via Ortoleto, 33 - Tel. 210.555 Il lunedì mercoledi mercoledi il giovedì venerdì sabato ore 21.15 e la domenica e festivi ore 16.30

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820 Tutti i venerdì e sabato alle 21.30, tutte le domeniche e festivi alle 17 e 21.30.

TEATRO SANCAVALLO Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463 Giovedì, venerdì, sabato, ore 21.15; domenica e festivi ore 16.30 e 21.30

COLONNA Via G.P. Orsini - Tel. 681.0550 (U.S. 22.45) Performance, musica, poesie del collettivo «Il Quadrilatero», con siter, tambour, tabla, violino, chitarra acustica.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ARTORE Via Ricasoli, 84 - Tel. 215.543 Martedì 12 alle ore 17 in un dibattito sulla ricerca di maggiore equilibrio, salute etica e resa professionale dell'attore tramite l'applicazione di tecniche di teatro, di mimo, e dello yan». In collaborazione con l'Associazione microbiologica italiana. Ore 18.45: Metodo Costa, allenamento vocale.

TEATRO AFFRATTELLAMENTO Via G. Orsini, 73 - Tel. 68.12.191 17 Affrattelemento, Teatro Regionale Toscano.

CASA DEL POPOLO ARCI TAVARNUZZE Via Gramsci, 5 - Tavarnuzze (Tel. 202.939) Alle ore 16.30 presenta The duck play. Spettacolo di Mimodanza, con Katie Duck, Biglietti 1.500. ritordi, ARCI, ACLI, ENDAS, L. 1.000

NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 213.282 Oggi alle 16.30 ultima recita Annelma veneziano, con Ugo Pagliaro e Lorenza Guerrieri. Di Giuseppe Bertè. Prevendita presso il botteghino del teatro dalle 10 alle 15 e dalle 15 alle 19.

PISCINE PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Panli 3-6-10-17-20 Per piscine coperte: vasca tutti, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alle 8 costoli e c'è sempre una diotropa notte necessaria di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle 9 alle 15. Il martedì e giovedì anche dalle 20.30 alle 22.30. Il sabato domenica dalle 9 alle 18.30 i corsi di nuoto di apprendimento di specializzazione studenti per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO Palazzo Pitti - Tel. 210.955 DOMENICA 10 DICEMBRE ore 17 Compagnia Teatro La Maschera IL RISVEGLIO DI PRIMAVERA di Frank Wedekind Regia di MEME PERLINI Fino a Giovedì 14 dicembre

ROULOTTES SUPERACCESSORATE NUOVI MODELLI A PREZZI POPOLARI da L. 2.595.000 - IVA - 3.900 VENDITE PROMOZIONALI FINO AL 31-12-78 TUTTOCAMPING FIRENZE - Via del Termine, 24 - Telefono (055) 373.047

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606 Oggi pomeriggio e sera continua il grande successo dell'ORCHESTRA ENRICO MARESCO in discoteca CLAUDIO e FABIO

MUSICUS CONCENTUS FRANZ SCHUBERT nel 150° anniversario della morte Lunedì 11 dicembre 1978 - Ore 21,15 AUDITORIUM - PALAZZO DEI CONGRESSI QUARTETTO BEETHOVEN con la partecipazione del contrabbassista FRANCESCO PETRACCHI Adagio e rondò concertante in la magg. Trio per archi in si b. magg. Quintetto in la magg. op. 114

I cinema di Empoli e Prato

PRATO AMBRA: Come per l'occhio. GIBALDI: I 4 dell'Occ s'inganna. ODOLITE: Inhibition. MODENA: Convoy trincea d'astio. CENTRALE: Continuo la grande. CORSO: Amor con fever. ARISTON: Barman. BORSI D'ESSAI: In nome del pool re. PARADISO: Il figlio dello scacco. MODERNO: Il condor sfida la CIA. CONTROLUCE: Sabato: La lunga notte di Fesbe. MODENA: Fase IV distruzione terra. PERLA: La montagna del dio cantabile. BOITO: Conoscenza carnele. EDEN: Driver, l'improvvisabile.

EMPOLI CRISTALLO: Come perdere una moglie e trovare un'ammirante. LA PERLA: Il viatico. EXCELSIOR: Convoy, trincea d'astio.

CIRCUITO DEL CINEMA DEMOCRATICO

C.D.C. CASTELLO Via R. Giulliani, 374 (Ap. 15.30) I maestri del cinema: Robert Bresson: Il diavolo probabilmente, con T. Iriver, H. De Sica. (U.S. 22.30) C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ap. 15.30) Giuliano Gemma in: Sella d'argento, in technicolor. Per tutti. (U.S. 22.30) C.D.C. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 Oggi chiuso S.M.S. S. tal tutto per me. Colori. (Spett. ore 15, 17, 21) CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117 (Ap. 15.30) Film per ragazzi: Won ton ton il cane che salvò Hollywood. C.D.C. COLONNARA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28 «Comici a confronto»: 007 casinò Royale e «Alleni» di J. Huston, con P. Sellers e W. Alleni. (15.30, 17.45, 20, 22.15) CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 Un eccezionale capriccio: Airport '77, in technicolor. Per tutti. (Spett. ore 17, 20, 22) C.R.C. ANTELLA Ore 17 dedicato ai ragazzi: (L. 200,700) (Ore 16.30-21.30) L. 700.500 Codby: La smem. Damiano Damiani, con Tony Musante e Claudia Cardinale. Per tutti.

Si svolgerà mercoledì 13

Oltre 80 assemblee per lo sciopero regionale

Manifestazioni con Benvenuto a Carrara e Rastrelli a Prato I lavoratori delle costruzioni si asterranno dal lavoro venerdì 15

Oltre 80 tra assemblee e manifestazioni sono previste durante lo sciopero regionale dei lavoratori dell'industria e dell'artigianato, con un minimo di 2 ore di astensione dal lavoro ed incentrati sui temi dell'occupazione, della programmazione e dello sviluppo produttivo, dal quale sono esclusi i lavoratori delle costruzioni che si asterranno dal lavoro il 15 dicembre per partecipare alla manifestazione nazionale di Napoli.

zione e comizio a Carrara con la partecipazione di Giorgio Benvenuto, segretario generale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Pistoia - 2 ore di sciopero in tutta la provincia con assemblee nelle principali fabbriche e nelle zone. PISTOIA - 2 ore di sciopero con assemblee di lavoratori in sciopero nelle zone di Pistoia, Agliana, Pescia, San Marcello, Montsummano Traversara e nelle principali fabbriche della provincia fra le quali le LMI e l'ampolizzone. Agliana - 2 ore di sciopero per 4 ore il settore calzaturiero. LUCCA - Lo sciopero sarà di 1 ora in tutta la provincia ad eccezione di 2 ore nella caserturiera di Segromigno. La decisione parte da fatti che, sugli stessi temi, nei giorni scorsi era stato effettuato uno sciopero provinciale. GROSSETO - Saranno effettuate 2 ore di sciopero in tutta la provincia. Nella zona dell'Amiata saranno invece effettuate 4 ore di astensione dal lavoro con manifestazione a Piancastagnino e nella zona nord di Grosseto dove durante lo sciopero di venerdì sarà una manifestazione. LIVORNO - Zona isola d'Elba: sciopero di 24 ore del settore edile. Manifestazione pubblica con la partecipazione di delegati.

zioni di lavoratori della zona di Livorno. Nelle zone di Livorno, Collesalvetti, Rosignano, Cecina sciopero di 2 ore nel corso della giornata con assemblee nei principali luoghi di lavoro. PIOMBINO - Sciopero di 2 ore con attività di zona presso il circolo delle acquerie dove parteciperà Alberto Baroncini, segretario regionale della CGIL toscana. SIENA - Due ore di sciopero in tutta la provincia con assemblee aperte in val d'Elba e val d'Arbia e in val di Chiana. Assemblee di lavoratori avranno luogo nei principali comuni della provincia. Alle manifestazioni della val d'Elba interverrà il segretario regionale della Federazione alimentare-CISL. AREZZO - Sciopero di 3 ore nel Valdarno con 2 assemblee a Matassino e Mezzatevichi, 2 ore nel Casentino con assemblee dei delegati a Bibbiena. Per la zona di Arezzo 2 ore di sciopero con assemblea pubblica. Val Tiberina 2 ore di sciopero con assemblee alla IBP e una assemblea di zona. PRATO - 3 ore di sciopero compreso il pubblico impiego durante la mattina e 2 ore di sciopero nel settore tessile-abbigliamento. Manifestazioni e comizio con la partecipazione di Gianfranco Rastrelli, segretario generale della CGIL Toscana.

Sulla geotermia l'Enel disponibile al confronto con i sindacati toscani

Nel giorno scorsi si è svolto a Roma un incontro del consiglio di amministrazione dell'Enel, la confederazione nazionale CGIL-CISL-UIL e i sindacati regionali toscani e i sindacati di Larderello, della categoria degli elettrici sulla ricerca dell'ente con particolare riferimento alla geotermia. In questo incontro l'Enel ha anche fornito una ampia documentazione sull'attività di ricerca nel suo complesso ed alcuni documenti sui programmi di sviluppo ed investimenti riferiti alla attività geotermica. L'Enel si è impegnata a confrontarsi con le federazioni CGIL-CISL-UIL le quali, su tali documenti, faranno quanto prima pervenire una nota contenente le proprie osservazioni. Per quanto attiene l'aspetto più complessivo dei contenuti della delibera Cipe in materia di politica energetica, c'è l'intesa di rivederli successivamente. Nel corso dell'incontro il consiglio di amministrazione dell'Enel ha preso impegno per quanto attiene alle attività geotermiche, di mantenere durante la mattina e la sera, in un numero di livelli occupazionali a Larderello, Pisa, e Firenze esistenti tutt'oggi, con una somma di investimenti nel prossimo quinquennio, pari al 45% del 150 miliardi.

Gravi casi alla Lebole e alla Giole di Arezzo

L'inquinamento in fabbrica fa perdere anche la voce

Proposta come malattia professionale - E' la formaleide che provoca lesioni (a volte irreversibili) sulle corde vocali - I lavoratori hanno continuato a scioperare

AREZZO - Per molte ore dello stabilimento. Non esistono quindi attrezzature adatte alla bonifica dell'ambiente di lavoro. Non solo. Questo stesso ambiente molto spesso, se non sempre, non è pensato per essere abitato da lavoratori. Serve solo ad ospitare macchine da lavoro. Per gli operai è sufficiente che protegga dal freddo e dalla pioggia. «La Giole», dice il dottor Polvani, era un semplice magazzino. Adesso accoglie 1100 operai, all'unico sistema per una efficace tutela della salute dei lavoratori, dice il dottor Laurenzi, chimico del consorzio socio-sanitario, è che all'atto della licenza edilizia ci sia una verifica dell'attrezzatura atta a rendere abitabile l'ambiente. Occorrerebbe un certificato di agibilità, per ottenere il quale bisognerebbe passare prima dal servizio di medicina del lavoro». Per l'efficace prevenzione sarebbe poi necessario un medico di fabbrica, che venga fatto conoscere le caratteristiche tossicologiche delle sostanze usate durante la lavorazione delle stoffe. E questo non solo per tutelare la salute degli

l'aria e la polvere all'interno del stabilimento. Non esistono quindi attrezzature adatte alla bonifica dell'ambiente di lavoro. Non solo. Questo stesso ambiente molto spesso, se non sempre, non è pensato per essere abitato da lavoratori. Serve solo ad ospitare macchine da lavoro. Per gli operai è sufficiente che protegga dal freddo e dalla pioggia. «La Giole», dice il dottor Polvani, era un semplice magazzino. Adesso accoglie 1100 operai, all'unico sistema per una efficace tutela della salute dei lavoratori, dice il dottor Laurenzi, chimico del consorzio socio-sanitario, è che all'atto della licenza edilizia ci sia una verifica dell'attrezzatura atta a rendere abitabile l'ambiente. Occorrerebbe un certificato di agibilità, per ottenere il quale bisognerebbe passare prima dal servizio di medicina del lavoro». Per l'efficace prevenzione sarebbe poi necessario un medico di fabbrica, che venga fatto conoscere le caratteristiche tossicologiche delle sostanze usate durante la lavorazione delle stoffe. E questo non solo per tutelare la salute degli

operai ma anche quella di tutti i cittadini. «Certi tessuti», dice Laurenzi, non solo sono dannosi per chi li lavora ma anche per chi li indossa. La formaleide serve per antipiega, in pratica per far star su stoffe di bassa qualità che altrimenti sarebbero dei semipiù costosi. Ebbene in Giappone, non ci deve essere formaleide per i tessuti intimi dei bambini, e la percentuale di formaleide è consentita nei vari capi di vestiario in misura maggiore a seconda di quanto distanti siano questi dalla pelle. Il che significa che un controllo rigoroso sulla percentuale di formaleide nei tessuti, si cominci a rivedere anche le norme che regolano l'utilizzo di questa sostanza. La formaleide permette agli industriali di utilizzare stoffe scadenti e reggere quindi la concorrenza. Ma è impensabile che il profitto di pochi possa continuare a costare la salute di tutti. Claudio Repek

operai ma anche quella di tutti i cittadini. «Certi tessuti», dice Laurenzi, non solo sono dannosi per chi li lavora ma anche per chi li indossa. La formaleide serve per antipiega, in pratica per far star su stoffe di bassa qualità che altrimenti sarebbero dei semipiù costosi. Ebbene in Giappone, non ci deve essere formaleide per i tessuti intimi dei bambini, e la percentuale di formaleide è consentita nei vari capi di vestiario in misura maggiore a seconda di quanto distanti siano questi dalla pelle. Il che significa che un controllo rigoroso sulla percentuale di formaleide nei tessuti, si cominci a rivedere anche le norme che regolano l'utilizzo di questa sostanza. La formaleide permette agli industriali di utilizzare stoffe scadenti e reggere quindi la concorrenza. Ma è impensabile che il profitto di pochi possa continuare a costare la salute di tutti. Claudio Repek

Condive le linee dell'ipotesi sindacale

I lavoratori della «Spica» approvano la piattaforma contrattuale della Fim

LIVORNO - Si è conclusa alla Spica con la discussione della piattaforma contrattuale delle metalmeccaniche che vede impegnate in questi giorni tutte le industrie cittadine. Dei 1800 dipendenti della Spica, circa 15 sono astenuti dalla votazione, e hanno votato contro e tutti gli altri hanno approvato l'ipotesi di piattaforma proposta dalla Fim nazionale in vista del rinnovo del contratto. E' interessante comunque osservare come nel dibattito, le linee dell'ipotesi siano state non solo copiate ma addirittura rafforzate. In questo senso e soprattutto per quanto riguarda il salario, gli scatti, l'orario il documento conclusivo dell'assemblea è esplicito. «La prima parte del contratto - si legge nel documento - rappresenta lo strumento fondamentale per rafforzare e conquistare nuovi spazi di informazione e di contrattazione non sufficienti nel vecchio contratto. Essa inoltre, dovrà essere l'elemento principale di una programmazione democratica territoriale e regionale. finalizzata al consolidamento del-

occupazione al centro nord e al riassetto occupazionale del sud. Tale linea dovrà risultare in stretto collegamento con la politica di sviluppo economico nazionale che, in Toscana, troveranno il loro momento di lotta nello sciopero regionale del 13 dicembre». L'INQUADRAMENTO, SCATTI - I lavoratori della Spica riconoscono l'esistenza a livello generale di un problema di gestione dell'inquinamento unico. Come modifica sostanziale dell'odg ritengono comunque la piattaforma ed il documento conclusivo dell'assemblea è esplicito. «La prima parte del contratto - si legge nel documento - rappresenta lo strumento fondamentale per rafforzare e conquistare nuovi spazi di informazione e di contrattazione non sufficienti nel vecchio contratto. Essa inoltre, dovrà essere l'elemento principale di una programmazione democratica territoriale e regionale. finalizzata al consolidamento del-

occupazione al centro nord e al riassetto occupazionale del sud. Tale linea dovrà risultare in stretto collegamento con la politica di sviluppo economico nazionale che, in Toscana, troveranno il loro momento di lotta nello sciopero regionale del 13 dicembre». L'INQUADRAMENTO, SCATTI - I lavoratori della Spica riconoscono l'esistenza a livello generale di un problema di gestione dell'inquinamento unico. Come modifica sostanziale dell'odg ritengono comunque la piattaforma ed il documento conclusivo dell'assemblea è esplicito. «La prima parte del contratto - si legge nel documento - rappresenta lo strumento fondamentale per rafforzare e conquistare nuovi spazi di informazione e di contrattazione non sufficienti nel vecchio contratto. Essa inoltre, dovrà essere l'elemento principale di una programmazione democratica territoriale e regionale. finalizzata al consolidamento del-

occupazione al centro nord e al riassetto occupazionale del sud. Tale linea dovrà risultare in stretto collegamento con la politica di sviluppo economico nazionale che, in Toscana, troveranno il loro momento di lotta nello sciopero regionale del 13 dicembre». L'INQUADRAMENTO, SCATTI - I lavoratori della Spica riconoscono l'esistenza a livello generale di un problema di gestione dell'inquinamento unico. Come modifica sostanziale dell'odg ritengono comunque la piattaforma ed il documento conclusivo dell'assemblea è esplicito. «La prima parte del contratto - si legge nel documento - rappresenta lo strumento fondamentale per rafforzare e conquistare nuovi spazi di informazione e di contrattazione non sufficienti nel vecchio contratto. Essa inoltre, dovrà essere l'elemento principale di una programmazione democratica territoriale e regionale. finalizzata al consolidamento del-

Ancora incontri romani a vuoto per l'«Italbed»

PISTOIA - Ancora incontri romani per l'Italbed. Ancora una volta niente di fatto. La Gepi continua a non mantenere gli impegni assunti, il governo è sempre latitante. Nella mattinata il consiglio di fabbrica dell'Italbed e le organizzazioni sindacali si sono incontrati con la direzione Gepi che ha presentato un piano per l'intervento produttivo all'Italbed nel settore degli arredi per uffici che prevede nell'arco di due anni e mezzo l'assunzione di 73 persone e che utilizzerebbe soltanto 10 mila metri quadri coperti dello stabilimento. Nel pomeriggio si è svolto l'incontro al ministero con il sottosegretario all'Industria onorevole Sinisio che contrariamente a quanto promesso era assente e al suo posto ad accogliere i lavoratori, le organizzazioni sindacali e i parlamentari c'era soltanto un funzionario. Di fronte a questo progetto del piano elaborato. Il giunta da parte dei rappresentanti pistoiesi è stato ovviamente negativo in quanto il piano esclude, limitando l'occupazione a 70 lavoratori, gli altri 33 attualmente in cassa integrazione. Nonostante gli accordi che prevedono il minimo occupazionale di 200 unità il piano presentato dalla Gepi non assorbe quindi neppure le 20 unità attualmente presenti. Su questa constatazione negativa si sono conclusi gli incontri romani, lanciando l'impegno per un successivo incontro da definire. Tutto perciò è ancora in alto mare la Gepi non ha mantenuto gli impegni sottoscritti: il governo non solo non si preoccupa di garantire il corretto impiego del capitale pubblico, ma diserta apertamente ogni confronto con le stesse proposte insufficienti e carenti che la Gepi prospetta ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali, agli enti locali e ai rappresentanti parlamentari. Tutto ritorna ad essere quindi discusso nei prossimi giorni.

180 in cassa integrazione alla Rumianca

CARRARA - Si fanno sempre più incerte le prospettive per lo stabilimento Rumianca di Avenza: da domani circa 180 dipendenti verranno posti in cassa integrazione guadagni, per un periodo variabile dai 2 ai 3 mesi. Il provvedimento è stato preso direttamente dalla direzione generale del gruppo SIR, al quale lo stabilimento Apuano fa capo, dopo un incontro con i sindacati e con i rappresentanti dei delegati di fabbrica che da parte loro hanno respinto il provvedimento. La crisi dello stabilimento si è aggravata in questi ultimi tempi a causa di una cronica carenza di fondi, alla quale si è aggiunto il mancato rispetto degli accordi per la ristrutturazione stipulati nel 1975 al termine di una lunga occupazione della fabbrica. Da allora molte sono state le promesse, ma poche quelle mantenute: nel frattempo la situazione è peggiorata. L'occupazione si è quasi ridotta della metà. Già nel novembre 1977 ci fu una ripresa della lotta per il rinnovo degli accordi stipulati e per adeguare le strutture alle più elementari norme di carattere igienico-sanitario. Infatti si era avuta in quel periodo una recrudescenza di malattie a causa dell'ambiente di lavoro. Ora, la situazione è sull'orlo del collasso. Da alcune settimane si è di fronte ad una sorta di «fermata tecnica» dovuta alla mancanza di materie prime, dalle quali una buona scorta si troverebbe a bordo di una nave bloccata nel porto di Marina di Carrara dagli inizi di novembre, in quanto mancano i fondi per pagare le merci. E pensare che basterebbero soltanto 18 milioni. Ma al di là della richiesta di cassa integrazione, che qualora fosse finalizzata ad opere di ristrutturazione potrebbe anche essere accettata, ciò che preoccupa maggiormente le maestranze è la totale mancanza di prospettive. f. e.

AI PIANI SUPERIORI: Tentazione sciare

Lo SCI alla portata di tutti ELEGANZA - TECNICA ALTA PROFESSIONALITÀ Niccolai MAXISPORT PONTEDERA Al piano terra: indescribibile e interminabile ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI DA TUTTO IL MONDO Scegliere senza soggezione e senza pressione alcuna IL GUSTO DI SENTIRSI LIBERI Si ricevono le prenotazioni per la prima Festa nazionale de l'Unità su la neve che avrà luogo dall'11 al 21 gennaio sull'altipiano di Folgaria (Trento)

Interessante dibattito dell'amministrazione comunale di Livorno

Le circoscrizioni in un anno dopo

LIVORNO - L'esperienza di un anno di vita delle circoscrizioni è il tema del convegno sul decentramento organizzato dall'amministrazione comunale di Livorno e che ha visto venerdì e sabato due giornate intense di lavoro. Il salone della Penola ha ospitato i numerosi intervenuti già da venerdì mattina per ascoltare la relazione introduttiva dell'assessore al decentramento Mario Baglini. Si sono poi riunite le 4 commissioni che nella mattinata di ieri hanno esposto i risultati del loro lavoro. Nel pomeriggio, dopo il dibattito, il sindaco Ali Nannipieri ha concluso i lavori. Quella di Baglini è stata una

lunga e dettagliata riflessione sull'esperienza fatta e sulle prospettive che si aprono alla vita degli organi decentrati e allo sviluppo della partecipazione. «Le circoscrizioni sono un patrimonio della città - ha detto - sono lo strumento attraverso il quale può realizzarsi un nuovo rapporto tra i cittadini ed il potere pubblico per essere strumento incisivo, che fanno crescere veramente la democrazia. Esse devono urtare resistenza ed ostacoli ancora forti, devono combattere atteggiamenti consolidati in un paese in cui la distanza fra i cittadini e lo stato rappresenta una caratteristica storico-politica ed un tenace retaggio di fronte alle classi lavoratrici». A questo punto Baglini ha ricordato l'importanza del carattere di unità di tutte le forze politiche e delle tecniche del consiglio comunale che hanno avuto le scelte e gli atti più significativi della vita delle circoscrizioni. Si è poi fatto riferimento alle critiche ed alle polemiche di questi ultimi mesi. «Le critiche sono utili e devono essere ascoltate, sono 10 mila lire per l'Unità.

possono ostacolare il processo di elevamento della partecipazione e della democrazia; ma se le critiche e le perplessità sottintendono la volontà di ricacciare indietro questa esperienza e di farla fallire, da parte dell'amministrazione comunale vi sarà una decisa opposizione. A nessuno può essere consentito di privare la città di questo patrimonio che fattosamente stiamo costruendo. L'assessore ha poi ricordato la convergenza di fondo delle forze politiche nel dibattito che c'è stato sul problema del controllo degli at-

ti circoscrizionali, nell'ultimo consiglio comunale. Così l'atteggiamento polemico delle dimissioni da responsabili di commissione dei consiglieri de può essere interpretato come un'esigenza di verifica dei rapporti tra i gruppi politici, ma non mette in discussione il ruolo delle circoscrizioni stesse. Baglini ha poi elencato ed analizzato i grossi problemi che hanno dovuto affrontare le circoscrizioni: dalle strutture, agli impegni amministrativi, all'inevitabile burocratismo.

S.C.I.L. arredamenti Mobili in stile, rustici e moderni DA OGGI per il pubblico vendita a PREZZI SENSAZIONALI ZONA INDUSTRIALE FIUMICELLO Tel. 76121 SANSEPOLCRO

Elettroforniture Pisane GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104 CHIUSO LUNEDI' MATTINA PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Trovete televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000 TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000 TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000 MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY Lavastoviglie Kg. 5 da L. 137.000 Lavastoviglie da L. 168.000 Frigorifero It. 140 da L. 87.000 Congelatori da L. 142.000 VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi. Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio Prima di fare acquisti visitateci, NEL VOSTRO INTERESSE

AI PIANI SUPERIORI: Tentazione sciare Lo SCI alla portata di tutti ELEGANZA - TECNICA ALTA PROFESSIONALITÀ Niccolai MAXISPORT PONTEDERA Al piano terra: indescribibile e interminabile ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI DA TUTTO IL MONDO Scegliere senza soggezione e senza pressione alcuna IL GUSTO DI SENTIRSI LIBERI Si ricevono le prenotazioni per la prima Festa nazionale de l'Unità su la neve che avrà luogo dall'11 al 21 gennaio sull'altipiano di Folgaria (Trento)

GIOMEI LA ROSA LIVORNO Caffe Suerte g. 200 1.800 Caffè Splendid g. 200 1.300 Caffè Bourbon g. 200 1.300 Olio Dante 2.080 Olio sansa e oliva Taraddei 1.480 Olio Lara soia 820 Olio Cuore 1.720 Margarina nuova Rama 330 Maionese Calvé vasetto 590 Otto dadi Star 230 Pummarò 260 Salsina Cirio 200 Dash 4.950 Biopreslo 4.950 Dinamo 3.750 Stock cc. 750 3.170 Vecchia Romagna e.n. cc. 750 3.190 Vecchia Romagna e.b. cc. 750 2.550 Brandy Fabuloso 2.400 Brandy René Briand 2.300 Brandy St. Honoré 1.850 Cointreau 4.500 Whisky Ballantines 3.950 Whisky Ballantines 12 anni 7.800 Whisky J. Walker 12 anni 8.200 Whisky W. Lawson 3.650 Whisky Black & White 3.950 Grappa Piave 2.450 Fernet Branca 4.000 Fernet Tonic 2.300 Amaro Averna 2.450 Amaro Piave 2.200 Amaro Diesus 1.800 Cynar It. 1 2.250 Amaro Gamberotta 1.970 Tom Boy 2.500 Amaro Lucano 2.250 Amaretto Landy Freres 2.050 Elixir S. Marzano 2.900 Amaro Ramazzotti 2.550 Amaretto Ramazzotti 1.850 Rosso Anico 1.390 Batida 2.150 Grappa Toschi 2.050 Vermouth Riccadonna 1.150 Vino soave d.o.c. It. 1,5 1.150 Spumante Asti Fontanafredda 2.200 Spumante Asti Gancia 1.950 Spumante Asti Cinzano 1.950 Spumante Pinot Maschio 1.500 Spumante Asti Riccadonna 1.900 Spumante Maschio brut 1.700 SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 - 30 per cento su: Panellone - Pandoro Panforte - Ricciarelli Torrone - Cioccolatini dell'assortimento Motta - Alemagna Bauli - Sapori Pernigotti - Nestlé Perugia SCONTI 10 - 15 - 20 - 25 per cento Sulle cassette natalizie Buton - Stock - Spirit Martini - Ricasoli - Bigi Maschio

Una costante crescita del movimento cooperativo

Le coop senesi hanno un «giro d'affari» di oltre 40 miliardi

Superata quota 30 mila soci nella sola provincia - Sabato prossimo si tiene il decimo congresso provinciale per «tirare le fila» del movimento in Toscana

SIENA — Sabato prossimo si svolge a Montebelluna (T.R.) il X congresso provinciale delle cooperative senesi: una realtà quella della cooperazione senese che appare assai interessante. Basta citare alcuni dati rilevati dal documento per il dibattito congressuale che è stato consegnato ieri alla stampa da Giuseppe Marzucchi presidente della federazione provinciale della Lega nazionale cooperative e mutue.

La crescita del movimento cooperativo in provincia di Siena è stata negli ultimi anni costante: le cooperative aderenti alla lega sono, oggi 189 con 30.129 soci, 1.592 dipendenti e 41 miliardi come giro d'affari. Negli ultimi tre anni le cooperative aderenti hanno effettuato o hanno in corso 12 miliardi di investimenti e ne hanno programmati per altri tre miliardi e cinquecento milioni. Nei confronti del 1971 le

cooperative sono 38 in più e in questo stesso periodo sono state effettuate diverse fusioni di aziende e moltissime cooperative che hanno una nuova costituzione.

Gli occupati sono aumentati nello stesso periodo di 77 unità e il giro di affari di circa 32 milioni. «Questa crescita — ha detto il presidente della Lega delle cooperative Giuseppe Marzucchi — non significa che il movimento cooperativo non incontri difficoltà: queste esistono e molte volte sono anche pesanti, del resto nella sua lunga storia la cooperazione ha sempre dovuto affrontare grandi difficoltà».

Fra gli obiettivi principali del congresso Marzucchi ha individuato un programma di ulteriore sviluppo della cooperazione senese: «Operiamo per una crescita — ha detto il presidente — non solo quantitativamente ma di qualità in quanto pensiamo di

aver non solo aziende sempre più grandi e perfettamente efficienti, ma anche di creare un sistema di aziende cooperative che abbia un consistente peso economico e operi in tutti i settori dell'economia e delle attività sociali».

Marzucchi ha precisato che il programma di sviluppo avrebbe un valore relativo qualora si realizzasse nel pieno di questo sforzo consistente, enorme, che potrà dare pienamente i suoi frutti se andrà avanti come anche la cooperazione richiede e per questo si batte, una nuova politica economica fondata sulla programmazione e su una profonda svolta nella politica economica e nel rinnovamento dello Stato.

Non chiediamo — ha concluso quindi Marzucchi — assistenza, ma una politica per la cooperazione in grado di far avanzare questa forma di gestione dell'economia e della società che si è dimostrata così vitale e sempre più indispensabile.

operatori culturali, nella programmazione nazionale e regionale, non intese comunque in modo acritico.

«Una particolare attenzione — ha detto Marzucchi — dedicheremo alla cooperazione fra i giovani e fra le donne. E' questo uno sforzo consistente, enorme, che potrà dare pienamente i suoi frutti se andrà avanti come anche la cooperazione richiede e per questo si batte, una nuova politica economica fondata sulla programmazione e su una profonda svolta nella politica economica e nel rinnovamento dello Stato.

Non chiediamo — ha concluso quindi Marzucchi — assistenza, ma una politica per la cooperazione in grado di far avanzare questa forma di gestione dell'economia e della società che si è dimostrata così vitale e sempre più indispensabile.

Daniele Magrini

Oggi in assemblea i lavoratori emiliani e toscani della P.S.

FIRENZE — I lavoratori della polizia hanno indetto per questa mattina alle ore 9 presso l'Auditorium del Palazzo del congresso una manifestazione interregionale per chiedere una celere approvazione della riforma della polizia. Alla manifestazione a cui parteciperanno agenti della Toscana, e dell'Emilia Romagna hanno assicurato la loro presenza anche i parlamentari comunisti, democristiani e socialisti. L'assemblea sarà aperta dalla relazione di un esponente nazionale del coordinamento per la smilitarizzazione e democratizzazione della polizia, mentre le conclusioni saranno tenute dal segretario generale della federazione unitaria CGIL-CISL, UIL, Giorgio Benvenuto.

Va a rilento a Lucca il piano del Comune per le biblioteche

Ne dovrebbe sorgere una in ogni quartiere, con una struttura di coordinamento nel centro storico — Secondo l'assessore la difficoltà principale sta nel reperimento dei locali

LUCCA — «La biblioteca statale — diceva nella sua intervista di qualche giorno fa il direttore, dottor Tinto — è costretta, suo malgrado, a svolgere anche le funzioni di biblioteca comunale».

Ma la situazione dovrebbe presto cambiare con l'istituzione di una rete di biblioteche in ogni Consiglio di Circostrizione e, nel centro storico, di una biblioteca di secondo grado che faccia da capo-sistema e diventi una vera e propria struttura comunale. Diciamo dovrebbe perché sono ormai quasi due anni che se ne parla, che l'amministrazione comunale ha predisposto un piano e che gli stessi Consigli circoscrizionali hanno discusso il regolamento; eppure finora non si è fatto nulla.

Per sapere a che punto siamo, quali sono le caratteristiche del piano comunale, e quando verranno aperte le prime biblioteche, abbiamo rivolto alcune domande a Del Magro, assessore alla Scuola e Cultura del comune di Lucca.

«Il sistema di biblioteche che abbiamo studiato — risponde l'assessore Del Magro — in attuazione della legge regionale, partirà gradualmente, probabilmente già dal mese di gennaio. La difficoltà maggiore che abbiamo incontrato è stata, ed è, quella di reperire locali adeguati: non siamo ancora arrivati a una soluzione per tutte le zone, ma preferiamo, visti i ritardi, dare inizio all'esperienza nelle circoscrizioni che sono già pronte a partire».

Il quadro è infatti assai differenziato. Per S. Vito, dove troverà posto anche la biblioteca della circoscrizione S. Cassiano Picciroana Autracoli, si è scelto il Centro Sociale che, dopo alcuni lavori, ospiterà anche il di stretto socio-sanitario. Abbastanza avanti siamo anche a Ponte a Moriano e a Monte S. Quirico, che dovrebbero



essere le prime ad aprire: per S. Concordia si pensa di partire nell'attuale sede del Consiglio di Circostrizione, ma occorrerà trovare in seguito locali più adatti. Lontana invece la soluzione per S. Anna, e grossi problemi esistono per le zone dell'Oltretoschero e di S. Maria del Giudice.

Un discorso a sé merita poi il Centro storico, per il quale l'amministrazione sta vagliando varie ipotesi dopo aver messo per il momento da parte il Palazzo Guinigi che dovrebbe invece ospitare la biblioteca che Carlo Ludovico Ragghianti ha donato alla città di Lucca. «La mia opinione — dice l'assessore — è che bisogna aprire al più presto possibile, magari trovando una soluzione provvisoria, perché la biblioteca del centro storico dovrebbe svolgere funzioni di guida e di coordinamento».

Tutto sommato, come si vede, i problemi da risolvere sono ancora molti e sarà assai difficile poter rispettare il calendario che lo stesso assessore, seppure in maniera indicativa, ipotizza.

Certo a Lucca — come emerge anche dai primi interventi di questa inchiesta — strumenti e occasioni per fare cultura a livello di massa sono assai scarsi, in stridente contrasto con le potenzialità della città. E' per questo che l'iniziativa di una rete di biblioteche di zona assume una grande importanza: ma oc-

corre anche sviluppare un dibattito su che cosa dovranno (e potranno) essere queste nuove strutture, per evitare che diventino stanze con pochi e brutti libri dove nessuno mette piede.

«Anche dalla Commissione scuola — dice l'assessore — è venuto l'indirizzo di fare di queste biblioteche non solo un luogo per contenere libri, ma un centro di propulsione per le iniziative culturali di tutta la zona che organizzi dibattiti, cineforum e stimolando alla partecipazione».

Un altro argomento di rilievo è il rapporto con le biblioteche delle scuole (alcune sono assai ben fornite) e con la stessa biblioteca statale, in modo da non creare inutili doppiini.

«Per le scuole — risponde Del Magro — ci sono delle difficoltà e dei vincoli che vengono dallo Stato, stiamo comunque studiando forme di convenzione e contiamo anche sulla sensibilità, in questo campo, dei Consigli di Istituto. Con la Biblioteca statale siamo in contatto e intendiamo proporre dei corsi di formazione per i quali abbiamo ricevuto fondi dalla regione e che possono servire a qualificare i giovani che entreranno a lavorare in biblioteca e in archivio con la legge dell'occupazione giovanile. Abbiamo poi un piccolo fondo in bilancio per iniziative culturali da fare assieme alla "statale", e stiamo anche esaminando la possibilità

di integrare l'orario di apertura con un nostro contributo, anche se vi sono delle difficoltà giuridiche».

Ci sono poi le biblioteche private o di enti religiosi (sono molte e, spesso, ricche) con cui il Comune è in collegamento per trovare soluzioni come il deposito o, in ogni caso, per renderle consultabili: esistono già contatti con i cappuccini di Monte S. Quirico e con i frati di S. Francesco.

Con particolare attenzione l'amministrazione guarda poi alla grande biblioteca arcivescovile (più a carattere nazionale che locale) che, già aperta, seppure con orari ridotti.

«Tornando un attimo al funzionamento delle biblioteche di circoscrizione — conclude l'assessore Del Magro — esse saranno affidate ai singoli Consigli che le gestiranno con un piccolo fondo e personale non fisso: due assunzioni sono invece previste per la vera e propria biblioteca comunale. Una commissione stabilirà poi i criteri e l'acquisto dei libri di prima dotazione; le scalfature le abbiamo già, e qualche soldo c'è».

Una nota di ottimismo dunque e l'augurio che questa volta i tempi vengano rispettati e la città possa avere al più presto quella rete di biblioteche che aspetta da anni.

Renzo Sabbatini

A Pistoia manifestazione con Cossutta

PISTOIA — Domani al teatro comunale Manzoni si terrà una pubblica manifestazione con il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Pci, sul tema «L'impegno di lotta e di governo del Pci». La Federazione comunista pistoiense invita tutta la cittadinanza a partecipare al dibattito.

Alla «Franchi» Pazienda non rispetta gli impegni

A due mesi dall'approvazione definitiva dell'amministrazione controllata, i lavoratori delle aziende Franchi e le organizzazioni sindacali di Prato, Firenze e Pistoia rilevano con grande preoccupazione che la direzione non è ancora uscita dall'immobilismo e non affronta con la dovuta trasparenza il rapporto con i lavoratori e con il sindacato sul quadro complessivo dei problemi del gruppo.

A giudizio dei lavoratori e dei sindacati, il comportamento dell'azienda denota incertezze sulla strada da intraprendere per la ripresa produttiva, mancanza di slancio e le decisioni che di volta in volta assume non sono coerenti con una prospettiva organica. Eppure, allo stato attuale, la proprietà Franchi gode delle grandi più favorevoli che siano concesse ad un'azienda in crisi: interessi bancari al minimo le-

gale sui prestiti pregressi, cassa integrazione speciale, disponibilità degli istituti di credito a concedere nuovi finanziamenti.

Pertanto, al fine di costringere l'azienda ad assumere impegni precisi, i dipendenti hanno deciso di riconfermare le loro richieste e di riprendere la mobilitazione sui seguenti punti: presentazione aggiornata del piano di distribuzione entro la prima metà di dicembre; piano delle vendite dei beni personali dei franchi per l'acquisto di materie prime, nuove macchine e pagamento delle spettanze dei lavoratori; riaffermazione formale della volontà concreta dell'azienda per il mantenimento dell'integrità del gruppo, condizione pregiudiziale per l'intesa fra le parti.

In un documento, Dc, Pci, Psi e Dp esprimono solidarietà ai lavoratori della Franchi.

Perché non dare ai giovani di Grosseto le terre incolte del demanio militare?

GROSSETO — Dopo la manifestazione conclusa con una occupazione simbolica di «terreni demaniali» dai disoccupati che si è tenuta giovedì a Grosseto c'è da registrare una interrogazione del compagno senatore Chielli al ministro dell'Agricoltura e foreste Marcora. La manifestazione aveva messo in luce la necessità e la volontà da parte dei giovani di porre attenzione sullo sviluppo produttivo dei terreni incolti e mai coltivati come sono parte di quelli dell'azienda del «Centro raccolta quadrupedi» appartenente al demanio militare.

La cooperativa sviluppo agricolo di Grosseto, composta da 24 giovani laureati e diplomati in disciplina agraria, disoccupati e regolarmente iscritti nelle liste speciali di collocamento — esordisce Chielli — hanno da tempo chiesto al ministro della Difesa

la concessione in affitto di 287 ettari di terra del circa 600 in uso al «Centro raccolta quadrupedi» dell'esercito italiano, accompagnando la richiesta con una bozza di piano di sviluppo aziendale, estendibile all'intera superficie agraria.

Tale piano di sviluppo — continua Chielli — può offrire all'azienda una gestione economica, capace di potenziare l'occupazione diretta e di dare lavoro ai soci componenti la cooperativa medesima. Nel piano di sviluppo viene ipotizzata la possibilità di collegare l'attività agricola della cooperativa alle esigenze di studio di circa 600 studenti grossetani ad indirizzo agrario.

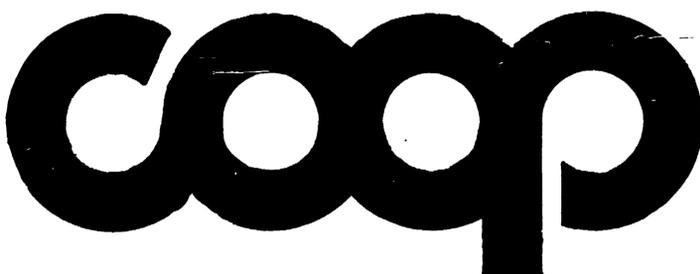
In questi giorni, la direzione generale lavori demanio militari del senio, sotto i pareri negativi espressi dal 7. Comiller e dallo Stato Maggiore dell'esercito senza alcuna giustificazione, ha a sua

volta espresso un parere negativo che avrà sicura influenza sulle decisioni del ministro della Difesa.

Dopo aver sottolineato il mancato interesse per l'attuale situazione e il desiderio di coltivare terreni insufficientemente coltivati, per recuperare alla produzione il compagno Chielli fa presente di aver già presentato in data 5 ottobre senza ottenere risposta una interrogazione al ministro della Difesa. La nota del compagno Chielli concludendo chiede a Marcora se non ritenga utile assumere iniziative tendenti a coordinare con il ministro della Difesa l'esame congiunto delle richieste di terreni demaniali.

Chielli intende conoscere infine quali iniziative si intendano prendere da parte del ministero per intensificare la applicazione della legge sulle terre incolte o malcoltivate.

P. Z.



Per acquistare il necessario, non il superfluo.

Per acquistare di più spendendo meno.

Per acquistare qualità e quantità con il marchio coop

nei DISCOUNT di:

PISA - P.zza Don Minzoni

PONSACCO - Via G. Carducci

CASTELFRANCO - Via Francesca

NAVACCHIO - Via 2 Giugno

RISO ORIGINARIO da kg. 1,900	995	PANDORO MELEGATTI kg. 1	2.990	BRANDY STRAVECCHIO BRANCA 3/4	3.350	POMODORI PELATI ANNA gr.800	335
ORO SAIWA gr. 265	325	PANFORTE SAPORI gr. 454	2.190	BRANDY STOCK 84 3/4	3.150	PASSATO DI POMODORO COOP gr. 500	180
PANETTONE ALEMAGNA da kg. 1	3.480	SAPORELLI SAPORI gr. 180	1.590	WHISKY BALLANTINE'S 3/4	4.150	LATTE BONLAT PS lt. 1	295
PANETTONE COOP da kg. 1	2.395	TORTA DI CECCO gr. 500	2.550	ACQUA PANNA lt. 1,5 p.v.c.	235	MELE GOLDEN al kg.	480
PANETTONE MOTTA da kg. 0,750	2.550	VIN SANTO 3/4	865	BISCOTTI PLASMON gr. 180	565	PATATE da kg. 10	180
PANDORO in cellophane gr. 400	760	SPUMANTE RICCADONNA 3/4	2.040	CAFFE' SUERTE Busta gr. 200	1.180	PARMIGIANO REGGIANO STAGIONATO al kg.	9.230
PANDORO MELEGATTI gr. 500	1.495	SPUMANTE CINZANO 3/4	2.130	FUSTINO DASH kg. 4,800	5.190	SOTTILETTE KRAFT gr. 300	1.080
PANDORO BAULI gr. 750	2.490	SPUMANTE VALDESINO 3/4	395	OLIO CUORE lt. 1	1.690	BURRO DEL MEC gr. 250	695
PANDORO COOP gr. 750	1.900	VERMOUT MARTINI lt. 1	1.595	OLIO DI MAIS COOP lt. 1	1.340	FORAMAGGINI MILKANA BLU x 8	570
PANDORO BAULI kg. 1	3.390	FERNET BRANCA 3/4	3.990	OLIO EXTRA VERGINE CARAPELLI lt. 1	2.340	MOZZARELLA PIZZAIOLA bocconcini	560

Nei poteri delle colline toscane

Sono invecchiati aspettando la riforma della mezzadria

Per molti mezzadri la nuova legge arriverà ormai in ritardo. Molti sono pensionati mentre i figli lavorano in città



Il superamento della mezzadria? Gino Rinaldi è inteso alla raccolta delle olive poco distante dalla casa colonica sulle colline di Bagno a Ripoli. «Ormai sembra che la legge passerà ma sinceramente ho l'impressione che arrivi troppo tardi».

Il reddito molto basso. Il livello scadente dei servizi sociali, la mancanza di impiego di capitali sono solo alcune cause che hanno determinato l'esodo incontrollato dalle campagne. La maggior parte dei proprietari si disinteressa delle aziende ed è un assenteismo cronico che va avanti da anni. Se il mezzadro ha bisogno di un trattore e di un trattore non ce n'è, il mezzadro è costretto ad acquistarlo da solo. Spesso sarebbero necessari mezzi per portare avanti una bonifica, potenziare gli impianti di irrigazione e creare di nuovo. Quasi sempre il mezzadro finisce per trovarsi solo, senza validi aiuti e con un contratto agrario che è una vera e propria pasticcata perché impedisce a chi lavora la terra di prendere delle iniziative per migliorare le colture.

Lo stato dei servizi è sconcertante. Una buona parte delle case coloniche sono fatiscenti; alle pareti e ai soffitti spesso pericolanti si aggiungono le condizioni antienfite che la struttura stessa dell'abitazione. Sono ancora molte le case nelle quali le stanze riservate alla famiglia sono collocate sopra le stalle, oppure dove la stessa concimazione si trova di fronte alla porta di casa o alle finestre. La «caccaia» del mezzadro dalle campagne ha lasciato spesso spazi a gravi fenomeni di speculazione: molti proprietari hanno venduto come «rustico» la casa colonica e cinquecento lire e un orticello intorno ricavano fior di milioni.

Francesco Bandini con altri due fratelli coltiva la mezzadria due poderi a Marradi nel Mugello dal 1925. Sono anche loro già in pensione. Francesco Bandini con altri due fratelli coltiva la mezzadria due poderi a Marradi nel Mugello dal 1925. Sono anche loro già in pensione. Francesco Bandini con altri due fratelli coltiva la mezzadria due poderi a Marradi nel Mugello dal 1925. Sono anche loro già in pensione.

Da anni raccolgono le briciole

Nonostante le lotte sindacali del dopoguerra i mezzadri toscani sono stati tagliati fuori dalle trasformazioni agricole - Per non lasciare soli gli anziani rimasti è indispensabile che le aziende siano aiutate nello sviluppo

L'accordo che sembra raggiunto sui patti agrari e per il quale ha tanto contribuito la decisa azione del Pci volta a far passare la legge sulla riforma agraria «macchia indiana», può contribuire in maniera decisiva ad un rilancio dell'agricoltura italiana e toscana in particolare a determinate condizioni e con uno sforzo ed un impegno unitario simile a quello che è stato portato avanti per l'approvazione della legge e che ha visto una larga mobilitazione popolare ed interventi ad altissimo livello politico.



Un'immagine del 1950 di mezzadri al lavoro nelle campagne, toscane.

(aziende capitalistiche) relativamente scarsa e stata invece la formazione della proprietà coltivatrice di origine mezzadria. Così i mezzadri sono passati in gran numero alle attività non agricole, mentre coloro che sono rimasti in agricoltura hanno conservato la condizione di mezzadri o sono diventati operai agricoli; pochi sono coloro che sono riusciti a passare fra i coltivatori proprietari o affittuari (l'affitto è quasi inesistente). Le analisi di queste trasformazioni nelle loro cause e nelle loro conseguenze sono in gran parte ancora da fare in sede scientifica e politica, ma un fatto pare indubbio poiché ha dimensioni macroscopiche: una delle cause della debolezza della agricoltura toscana sta nell'arretratezza del settore, ancora mezzadria, e nella scarsità di aziende coltivate efficienti e di sufficiente ampiezza, condotte da imprenditori giovani e dinamici.

re ristrette, nelle quali la terra è ben coltivata e utilizzata e nelle quali gli ex mezzadri costituiscono il nucleo dirigente della cooperazione e dei sindacati contadini e sono attivamente presenti nelle istanze del governo locale. Bisogna invece riconoscere che nelle rimanenti zone della Toscana l'azione trainante verso un'agricoltura moderna è stata esercitata negli anni passati dalle nuove aziende capitalistiche, talune delle quali hanno raggiunto buoni o ottimi livelli di meccanizzazione e di tecnica agraria. Queste aziende hanno inizialmente beneficiato dei bassi salari dei braccianti ex mezzadri, ma questi, malgrado essi avessero elevatissime capacità professionali.

Di fatto braccianti e mezzadri hanno subito alle carceri nella preparazione tecnica (e non di capitali) di molti proprietari vecchi e nuovi (in Toscana vi è stato un intenso scambio nella proprietà borghese). Attualmente queste aziende attraversano una crisi assai profonda poiché non riescono a tenere il passo con il rapido adeguamento dei salari agricoli con i salari delle altre attività produttive che è stato

imposto dall'azione dei sindacati operai. Gli imprenditori capitalisti hanno reagito alla crescita dei salari con quella che si può chiamare l'estensivizzazione della produzione, cioè con un minore impiego di lavoro (in provincia di Firenze i salari agricoli sono, per la prima volta, notevolmente diminuiti) che, anche dove la meccanizzazione è ormai spinta, si traduce in una riduzione della produzione per ettaro, specialmente nei confronti di quella che sarebbe possibile senza diminuire (o meglio aumentando) l'occupazione. Personalmente non ritengo che questo meccanismo, che ha una sua logica economica, possa essere arrestato o contenuto con la sola azione sindacale volta a proteggere l'occupazione, ma anche ad aumentare i salari. Da qui una delle ragioni per il rafforzamento del settore mezzadria e tale obiettivo può essere raggiunto con la legge sui patti agrari, se accompagnata da una nuova efficiente politica agraria. Si può anzi affermare che questa legge pungerà in ritardo poiché, come ho già detto e come è a tutti noto, una parte rilevante delle forze più vive dei mezzadri è ormai perduta all'agricoltura.

La realizzazione di questi obiettivi richiede scelte politiche, ma richiede anche di possedere uno strumento per il quale, mi pare, poco si lavori: l'applicazione della pubblica amministrazione, o, in sede nazionale e regionale, al Dipartimento agricolo, ma richiede un impegno generale di tutte le istanze di governo. In sede nazionale clamoroso è il fatto che il piano Pannofili abbia dimenticato l'agricoltura, ma potrebbe essere citata tutta una serie di dimenticanze e di insensibilità piccole e grandi. Molte cose sono dunque da cambiare perché l'agricoltura riprenda il suo ruolo nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Reginaldo Cianferoni (Professore di Economia Politica e Politica Agraria dell'Università di Firenze)

PRESTITI Fiduciari - Cessione 5 sti pendio - Mutui ipotecari - 2° Grado - Finanziamenti edili - Sconto portafoglio D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza - Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280 UN PRESTITO? da oggi chiedi a noi... Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro Mutui 1-2° grado fino a 99 milioni Prestiti fiduciari a commercianti LA FINANZIA Via Grande, 97 - Livorno Tel. (0586) 30514

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE TITIGNANO(PISA) CALZATURE PELLETERIE VALIGERIA BORSE COCCODRILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PREZZI E QUALITA'

KOTZIAN dal 1772 TRADIZIONALE FIERA ANNUALE DEL TAPPETO FORTI RIBASSI - OCCASIONI KOTZIAN LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for various locations in Tuscany: LIVORNO, PISA, VIAREGGIO, GROSSETO, PISTOIA, LUCCA, MONTECATINI, POLITEAMA, TRIUNFO, AREZZO, SIENA, CARRARA, ROSIGNANO SOLVAY, ORBETELLO, COLLE VAL D'ELSA, PISCINA OLIMPIA, POGGIBONSI, POLITEAMA.

edilizia Meucci IMPRESA EDILE MATERIALE DA COSTRUZIONE PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

...è sempre un piacere risparmiare GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE ...dalla camicia alla pelliccia... con pochi soldi rinnovate il guardaroba PREZZI DI FABBRICA GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Montana SUPERVENDITA ...è sempre un piacere risparmiare Moquette bouclée nylon (1. scelta) L. 4.200 Riv. 11 20x20 Coordinati (sc. comm.le) L. 4.560 Riv. 11 108x216 tinta unita (2. scelta) L. 1.950 Klinker 124x252 (1. comm.le) L. 5.000 Serie Sanitari 5 pz. bianca (1. scelta) L. 58.000 Vasca acciaio 170x70 bianca (1. scelta) L. 30.000 Scaldabagno elettrico 11. 80 c/garanzia L. 34.000 Lavello fire clay da 120 con sottolavabo bianco L. 70.000 Scaldabagno metano 11. 10 c/garanzia L. 72.000 Caldaia murale a gas c/produzione acqua calda L. 315.000 PREZZI COMPRESA I.V.A. PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI! ...centinaia di altri articoli: pavimenti, rivestimenti idrosanitari, arredi da bagno a prezzi super-eccezionali. NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10 (dietro la chiesa) - Tel. 050-775119

Emy Confezioni Uomo - Donna - Bambino Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO - Tel. 050-776.024 di fronte Stazione Ferroviaria LA VERA VENDITA DIRETTA dalla Fabbrica al Consumatore GRANDE VENDITA Autunno - Inverno '78-'79 VESTITI UOMO DA L. 59.000 CAPPOTTI LODEN » » 25.000 IMPERMEABILI UOMO » » 29.500 GIACCHE UOMO » » 29.000 GIACCONI UOMO » » 18.000 GIACCHE DONNA » » 19.500 PANTALONE UOMO » » 12.500 GONNE » » 6.900 VESTITI DONNA CALBRATI » » 18.900 CAMICIE UOMO » » 6.900 E tanti altri articoli a prezzi sbalorditivi. Novità! Vasto assortimento abbigliamento da sci e biancheria intima

matteucci CENTRO ARREDI 52021 BUCINE (AR) Tel. (055) 99.20.20 Dopo il successo riportato alla Fiera del Mobile di Firenze, MATTEUCCI CENTRO ARREDI offre ancora eccezionalmente la serie «trust» a prezzo bloccato. TRUST: camera - camerella - studio - soggiorno - ingresso

L'alta fedeltà ha un prezzo. Pioneer ne ha due. Perché? Chiedilo a Elettroforniture RAGO Rivenditore Fiduciario Pioneer RIVENDITORE FIDUCIARIO ELETTROFORNITURE RAGO Via Tosco Rom. 4 Pontedera (MS) PIONEER

RISTRUTTURIAMO L'AZIENDA! SI VUOTA IL MAGAZZINO! ECCEZIONALE SVENDITA! 5000 metri quadri di pavimenti e rivestimenti OFFERTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI Alcuni esempi: 20x20 da pavimento L. 2.800 20x20 da rivestimento L. 2.800 20x30 id. monocottura L. 3.300 Vasche bagno 170x70 B L. 28.500 Accessori da bagno - Caminetti fino a esaurimento a prezzi di fabbrica VEDERE PER CREDERE!!! CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette Via Piave 21 - Tel. (0587) 40.264 SIAMO APERTI ANCHE DI SABATO

Venerdì l'appuntamento di lotta deciso dai sindacati unitari

Verranno a Napoli da tutta l'Italia gli edili a manifestare per il lavoro

In Campania a sostegno della iniziativa, proclamate quattro ore di sciopero dell'industria, dei servizi e dei braccianti — Perché è stata scelta la nostra città — L'interesse popolare intorno agli obiettivi di lotta

Grossi problemi per il settore

Martedì in corteo operai delle conce

La concia e la tintura delle pelli, una delle industrie più inquinanti e caratterizzate, in Campania da condizioni di lavoro e da processi produttivi e tecnologici estremamente arretrati. La sua presenza nella regione arriva alle cento imprese, per la maggior parte piccole e anche piccolissime, con meno di tremila addetti, ma fortemente concentrate, se ne escludono alcune sparse qua e là, nella zona del Solfroano in provincia di Avellino e nel quartiere della periferia orientale di Napoli.

Saranno appunto i lavoratori di queste aziende della periferia di Napoli che martedì daranno vita ad un corteo di protesta che, da piazza Garibaldi raggiungerà la sede della Regione a Salerno, per rivendicare condizioni di lavoro più umane e garanzie per il posto non perché il settore sia in crisi, ma perché sulle aziende pende la minaccia della chiusura derivante dalla applicazione della legge Merli sul inquinamento.

Infatti, che, con lo scadere della proroga di tre anni, andrà in vigore nel maggio

1979, prevede che tutte quelle aziende le quali non avranno provveduto ad installare depuratori, saranno costrette a chiudere i battenti.

Tentativi per evitare questo rischio se ne sono fatti. Il sindacato, per esempio, convinto che superare la polverizzazione delle imprese potesse rappresentare un fattore positivo per affrontare i problemi, ha proposto la costituzione di un consorzio. Ed in effetti circa 25 concettori della zona che rappresentano più o meno la metà delle imprese presenti, si sono consorziate.

Ma quella che appare più risolutiva è la trattativa in corso col Comune di Napoli per il reperimento di un'area nel territorio comunale, nella quale trasferire e riunire le imprese conciarie con la possibilità di disporre di strutture più moderne e di poter così avviare un processo di inquinamento.

Con la manifestazione di martedì i lavoratori intendono sollecitare il governo a intervenire in favore degli impianti di depurazione.

Con la manifestazione di martedì i lavoratori intendono sollecitare il governo a intervenire in favore degli impianti di depurazione.

Oggi grande diffusione straordinaria

Tesseramento: già molte sezioni e cellule al 100%

Sono già molte le sezioni e le cellule del PCI che in questi giorni, nel quadro della campagna di proselitismo del 1979, hanno raggiunto e superato il cento per cento degli iscritti. E' il caso di Stella (493 iscritti), della 167 di Secondigliano, dell'Enel di Croce del Lago (su 380 dipendenti 105 hanno già rinnovato l'iscrizione al nostro partito), della Motta, della esattore comunale, dell'INAM e degli ortolani di Stabia, dei comunali di S. Giovanni, della Decopon, dell'Enel-Nola, della Gelcom, dei comunali di Pozzuoli, dell'Enel di Torre Annunziata, dell'ospedale di Castellammare.

E' un elenco che conferma l'attività e lo slancio dei compagni, impegnati in ogni zona, in ogni quartiere della città e della provincia in un grande confronto di massa. E' un confronto « prezioso » non solo perché avviene in un momento particolarmente difficile e delicato per Napoli e la Campania, ma perché certo arricchirà di contenuti nuovi i dibattiti congressuali in questi giorni si stanno svolgendo in tutte le sezioni del PCI.

Anche in questo c'è l'impegno di raggiungere il 100 per cento degli iscritti entro le scadenze congressuali (le sezioni devono comunicare in federazione i dati aggiornati entro domani). Si sta intensificando, intanto, il lavoro in direzione delle fabbriche, punto di riferimento fondamentale del partito comunista, senza tuttavia trascurare interventi specifici e puntuali verso gli strati popolari, i giovani, le donne (sono previste iniziative specifiche a gennaio), i disoccupati, gli intellettuali, i ceti medi. Una ulteriore conferma di questo impegno viene dalle decine di migliaia di copie de « L'Unità » che verranno diffuse oggi per portare in ogni casa le tesi del XV congresso nazionale; mentre sono già molte le copie di « Rinascita » prenotate per giovedì 21, quando sarà pubblicato un inserto speciale su Napoli.

Contro lo stato di precarietà dell'istituto

In lotta i lavoratori dell'Isef di Napoli

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dell'istituto superiore di educazione fisica di Napoli hanno emesso un documento nel quale viene denunciato il grave stato di precarietà in cui lavorano i dipendenti dell'istituto. Questo stato di precarietà è la causa primaria di disaffezione e di mancato svolgimento della vita dell'istituto.

Le organizzazioni sindacali

Oggi E DOMANI

Negli ospedali altre 48 ore di sciopero

Provocazione al Cardarelli contro sindacalisti Sciopero di dirigenti e personale amministrativo

Gli ospedali napoletani stanno nuovamente precipitando nel caos dal quale si stavano lentamente riprendendo dopo il lungo sciopero del mese di ottobre. L'agitazione tra il personale infermieristico è nuovamente esplosa in questi giorni, toccando momenti di notevole tensione, a causa della bocciatura da parte del commissario di governo della delibera della giunta regionale di sciopero ad oltranza, con la chiara intenzione di paralizzare totalmente tutto il sistema ospedaliero.

All'assemblea dei Cardarelli, per esempio, si sono verificati gravi episodi di intolleranza contro alcuni rappresentanti sindacali che cercavano di mettere in guardia i lavoratori da perseguire forme di lotta avventuristiche e senza sbocco. Gruppi di provocatori — non trovati in guardia i lavoratori da perseguire forme di lotta avventuristiche e senza sbocco. Gruppi di provocatori — non trovati in guardia i lavoratori da perseguire forme di lotta avventuristiche e senza sbocco.

Lo sciopero, intanto, continuerà almeno per altri due giorni, oggi e domani: così è stato deciso al termine di una caotica assemblea svolta al Cardarelli nel pomeriggio di ieri. Ma si ha ormai la netta sensazione che l'emergenza ospedaliera debba proseguire anche oltre le

L'opinione di Antonio Ghirelli sul problema anziani

Ci serve una nuova educazione dei sentimenti

Un tema da ripensare anche per il movimento operaio — Potere contrattuale, capacità di guadagno e potenza sessuale: concetti di un sistema reazionario — Socialismo e « terza vita »

La condizione degli anziani in una grande città come Napoli: la discussione su questa delicata questione (aperta da due, sconvolgenti, notizie relative al suicidio di un pensionato e al tentato suicidio di un fratello e una sorella di 69 e 74 anni, che vivevano soli) è andata avanti, nel corso di questa settimana, con un'intervista a Luigi Compagnone e con due nostri servizi, che hanno sottolineato l'estrema attualità del tema.



Condito perfettamente il punto di vista che Luigi Compagnone espresse nell'intervista con « L'Unità » di mercoledì 2 dicembre, che gli anziani non può essere risolto senza che tutta la società abbia risolto il problema della solidarietà.

mente, che si debba aspettare la rivoluzione, o un grande balzo in avanti delle nostre istituzioni, per cominciare ad affrontare la questione degli anziani.

La differenza tra gli anziani e gli altri lavoratori (perché, evidentemente, il problema non si pone o si pone esclusivamente in termini esistenziali e psicologici, per gli strati abbienti) è che gli altri lavoratori sono in grado di organizzarsi e di lottare per migliorare le loro condizioni, mentre gli anziani non hanno un'organizzazione che li difenda e li rappresenti.

Respetto ai vecchi, il movimento operaio deve proporre lo stesso obiettivo che la forza delle cose e dei gruppi femminili stanno proponendo con sempre maggiore intensità per il problema della donna. Una severa e profonda autocritica deve essere condotta, non tanto esecrando il metodo capitalistico, i vecchi non disciono, non manifestano, non scioperano: tutt'al più, votano; ma anche quando votano per partiti democratici, rimangono relegati ai margini delle rivendicazioni sociali perché la lotta di classe non è un idillio, e deve necessariamente privilegiare gli obiettivi primari, o quelli sostenuti da un più vigoroso potenziale di lotta.

le istanze politiche e sindacali, per cercare soluzioni concrete, che parlano — come nella migliore tradizione del nostro riformismo nel ventennio a quello del secolo — da una nuova educazione dei sentimenti, cioè da una radicale modifica dell'atteggiamento che giovani e anziani, nella sua d'antica libertà, dall'influenza alla morte, al centro di tutta la sua battaglia.

Questa, almeno a mio modesto parere, è una delle condizioni per arrivare a quella « terza vita » che hanno tutti cercato di far fuori dell'ortolario burocratico della società socialista e della rinascita socialdemocratica a quadriare nel profondo il sistema proprietario.

E' proprio in questo luogo di idealità (e non di idealismo, che è una bestia diversa e assai meno consultabile) che può acquistare un senso conveniente anche il progetto di allargare tra forze marxiste, gruppi laici e mondo cristiano che è stato intellettualmente battezzato, e volutamente frainteso, come « comunismo storico ».

Il rispetto del pluralismo e l'allargamento della democrazia rimangono un programma tutt'altro che formale, se non si elaborano ad una trasformazione radicale dei rapporti tra gli uomini. La solidarietà, la pietà, l'umanità, mentre sono nati ogni giorno, e in ogni paese, là dove prevalgono gli interessi della classe proprietaria.

Antonio Ghirelli

Su iniziativa del PCI stanziati tre miliardi per il suo recupero

Un'occasione buona per il rione Terra

A colloquio con il compagno Martano, deputato del PCI - Sono ormai passati otto anni dal bradisismo di Pozzuoli - I finanziamenti saranno assegnati alla Regione e finalizzati alla realizzazione di un piano predisposto dal comune - Battere le forze della speculazione



Un'immagine eloquente dell'abbandono del rione Terra

Ad otto anni dal bradisismo di Pozzuoli si torna a parlare del rione Terra. Per iniziativa dei comunisti, in fatti, nel recente provvedimento per le zone d'Italia colpite da calamità naturali, approvato dal Senato, è stato incluso ed approvato un articolo che stanziava un miliardo per la sua sistemazione ed il suo recupero abitativo, e altri due miliardi sono stati stanziati per il lavio del piano di trasferimento a Monterotondo.

Occorre infine tener conto che per il recupero del rione Terra possono e devono correre varie forme di finanziamento: piano decennale per la casa, progetto casalingo per la sistemazione del rione Terra, il suo riavvicinamento a cavallo tra l'area del porto e della pesca da un lato e de, langarame attrezzato dall'altro.

« Il recupero di questa zona — conclude Marzano — è un'operazione di grandissimo rilievo: si gioca una partita molto grossa che riguarda i modi, le forme dell'intervento pubblico: nel centro storico, le qualità della città, la sua composizione di classe, la sua memoria storica, la sua identità. Le difficoltà da superare sono certamente molte, ma esistono anche e forze in grado di sorreggere e portare avanti un disegno di ampio rinnovamento della città di Pozzuoli, nel contesto della zona flegrea ed in coerenza con un « progetto » per Napoli e la Campania ».

Preavviamento

Alla Regione gruppo di lavoro per i progetti '78

Presso gli uffici della Regione si è tenuto un incontro tra l'assessore regionale al Lavoro ed alla formazione professionale Francesco Porcelli ed i rappresentanti del gruppo di lavoro: coordinamento delle leghe dei giovani disoccupati di tutta la Campania iscritta alla federazione sindacale unitaria.

L'assessore Porcelli ha fornito un'ampia informazione sulle iniziative della giunta, per l'anno dei nuovi progetti per opere e servizi socialmente utili concernenti la legge sul preavviamento al lavoro.

Il gruppo di lavoro, appositamente incaricato dalla giunta, che comprende gli assessori regionali e il assessore provinciale del Formez, completerà la proposta di progetto quadro da sottoporre alle parti sociali nelle commissioni consultive e successivamente agli organi istituzionali della regione.

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE: Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA' OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI!

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università - Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 481.129

Nuovo consiglio direttivo per l'Associazione decorati

E' stato nominato il nuovo consiglio direttivo della associazione decorati: al valor civile. Elezione avvenuta domenica scorsa nel corso dell'assemblea dei soci. Sono stati eletti come presidente il dottor Ciro del Duca come vicepresidente il cav. Gennaro Soricelli, come consiglieri Giovanni Gilardi e Gennaro Capasso e segretario è stato nominato l'ingegner Alberto D'Ercole.

Il nuovo consiglio direttivo dell'associazione ha espresso l'intenzione di continuare quella opera intrapresa dal compianto collega Luigi Abbate in favore delle famiglie e dei soci che risultasse in particolari condizioni di bisogno.

A NATALE MI REGALO Ford!

PERCHÈ...

- SONO VETTURE DI LUNGA VITA
- CONSUMANO POCO
- SONO COMODE
- CHI CE L'HA NE PARLA BENE
- ...E POI SONO ECONOMICHE

INTER AULG largo s. maria del piano, 39 NAPOLI
SVAI Ford
Via S. Venero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pubb.)
Via Predegrotta, 31/34 - Tel. 60961 - 603611
SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 209 - Tel. 612086

Perché dura l'occupazione alla Casina dei fiori

E' vecchia e cadente ma ogni giorno vi s'incontrano in tanti

L'iniziativa partita da un gruppo di studenti di Chiaia si è rapidamente estesa - I giovani non chiedono questo edificio « per loro » ma perché possa essere utilizzato da tutti - Un'esperienza comune a tante altre città

Ieri altro concerto «aperto» al S. Carlo

Ieri pomeriggio alle 13 al teatro San Carlo si è svolto il 2° concerto aperto alla città. In questo modo i lavoratori del teatro massimo partenopeo hanno inteso ribadire la loro volontà di lotta per rinnovare le strutture dell'ente, il consiglio di amministrazione e permettere che finalmente l'ente lirico sia aperto alla cittadinanza. Il successo — com'era del resto prevedibile — è stato, anche questa volta, rilevante. L'orchestra era diretta dal maestro Aldo Ceccato.

C'è anche una proposta per recuperare la villa comunale

Una articolata proposta di recupero e ristrutturazione dell'intera villa comunale sarà illustrata venerdì al corso di un dibattito promosso dal consiglio di quartiere Chiaia Posillipo. Il progetto prevede tra l'altro la chiusura al traffico di viale Dohrn per unire le due parti di villa oggi divise, la realizzazione di alcuni sottopassaggi per legare la struttura al lungomare e una serie di misure per il traffico e la creazione di un parco giochi per ragazzi. La proposta, che ha come

L'occupazione della «Casina dei fiori», continua; e continua a dispetto di chi credeva che l'iniziativa di quel gruppo di studenti di Chiaia era destinata a durare pochi giorni o al massimo qualche settimana. Anzi il consenso e le adesioni intorno alla proposta del «comitato d'occupazione» crescono: al manifesto-appello firmato da uomini della cultura e dello spettacolo, da centri e organizzazioni culturali, da radio, da cooperative di giovani, e dall'iniziativa del consiglio di quartiere, fa eco oggi il risalto che ne dà la stampa cittadina e non le altre numerose adesioni che provengono dai settori più disparati della vita culturale e sociale della nostra città. E cresce più di tutti la partecipazione dei giovani: il manipolo di studenti è diventato un gruppo folto che ogni sera ravviva le strutture abbandonate della «Casina», che intesse con gli altri giovani della città un rapporto stretto, continuo, che del resto la riuscita manifestazione dell'altro giorno ha dimostrato ampiamente.

La ragione di tutto ciò è che si sta al fondo di questi risultati positivi: la qualità della lotta che i giovani hanno condotto. Una lotta nuova, per molti aspetti originale, difficile, perché per tanto tempo soffocata dal silenzio, pericolosa, perché confondibile con altre esperienze non certo positive. E pure alla lunga i primi risultati sono venuti, grazie alla chiarezza di idee e di proposte. La lotta è stata subito sul terreno politico, si sono scelti obiettivi, piattaforme, si sono individuati interlocutori e controparti, si sono colti gli interessi da battere, le speculazioni da bloccare.

Ma è una lotta nuova soprattutto per la proposta di utilizzo che i giovani avanzano: essi non la chiedono per loro, anzi chiedono che venga aperta a tutti, che sembri quasi un paradosso, il legittimo proprietario, il Comune di Napoli, la gestisca in

proprio, che la renda un centro vivo della cultura e del dibattito nella nostra città, un luogo di incontro e di confronto, un punto di riferimento democratico per i giovani napoletani. Noi siamo convinti di questa proposta: può rappresentare una prima significativa risposta a quella che è la condizione di emarginazione che tanti giovani vivono oggi nei quartieri della nostra città. Non si tratta di riproporre il solito ghetto questa volta al chiuso, ma affermare l'idea che «stare insieme» non significa usufruire passivamente, raccogliere quello che si dà, ma vuol dire «produrre cultura», entrare in contatto diretto con le cose. E questo può avvenire subito, a cominciare dalla prossima estate, con una delibera ordinaria che rimetta in funzione la struttura.

Diciamo questo anche perché non vogliamo essere considerati al pari di chi, da alcuni anni, chiede «per sé» la «Casina», e la chiede per svolgere la propria attività. E' per questo che non possiamo essere d'accordo con la proposta dell'assessore Arpan di avviare un progetto di ristrutturazione per fare della «casina» un «centro di documentazione e di audizione della musica folk».

Non siamo d'accordo con una proposta che, inaccettabile per quanto riguarda la spesa (450 milioni) per un museo della canzone napoletana ci sembrano un po' troppo, lascia nel vago l'uso e la finalità, oltre, cosa molto impopolare, non specifica chi poi dovrebbe gestirla (tutto sul tutto rischia di ritornare nelle mani dell'ENP) o addirittura a fare la fortuna di qualche baronetto della canzone napoletana). Ma oggi il confronto è aperto. Vi saranno nei prossimi giorni momenti importanti per discutere e confrontarsi sul merito delle proposte.

La questione che volevo porre, però, era un'altra, che si carica di significato alla luce di questa vicenda. Come

Una petizione popolare organizzata dal PCI

L'equo canone non è applicato Già 1500 gli sfratti a Salerno

I nodi di una scellerata politica edilizia stanno venendo al pettine — Assoluta mancanza di volontà politica dell'amministrazione comunale in questo settore

SALERNO - Da venerdì per le strade di Salerno girano, cambiando ogni giorno di posto, decine di giovani che presentano e chiedono firme alla petizione popolare approntata dal PCI per imporre il rispetto della Costituzione e della legge sull'equo canone. Il successo della petizione popolare è già grande, da Maricoda al centro storico. La questione è sentita in modo particolare a Salerno: si calcola che gli sfratti conseguenti alla disdetta dei contratti al termine delle locazioni, siano diecimila; una prima stima ne dà per certi 1500. Ma sono passibili di un forte aumento.

Alla drammatica situazione dei senzatetto dei palazzi Ladalardo, dell'ENPAS, di via Capoue, alle migliaia di domande di alloggi inoltrate solo a Salerno, si aggiunge anche gli sfratti. Un movimento assai omogeneo si sta creando, dunque, intorno ai contenuti della petizione. «Le migliaia di case vuote — ha detto il compagno De Simone segretario cittadino del PCI — gli alloggi sfitti a movimento soprattutto dell'edilizia di lusso costituiscono in pratica un insulto per la drammatica situazione delle famiglie che cercano case a prezzi equi. Ma travalicando una valutazione di ordine umano per contrastare una politica in continuato De Simone — c'è da dire che siamo in presenza di un vero scandalo. Vengono cioè al pettine nodi politici come la speculazione edilizia che ha saccheggiato Salerno riducendola ad un obbroscio ammasso di cemento, l'assenza di una qualsiasi programmazione e di una politica per la casa, in ultima analisi scelte sempre tese a privilegiare le clientele e il rapporto con gli speculatori».

In pratica oggi le responsabilità politiche di 30 anni di malgoverno trovano prosecuzione in una mancanza assoluta di volontà politica: alla rima tenuta a Roma tra i sindaci delle principali città italiane sui problemi dell'applicazione della legge sull'equo canone Salerno non era rappresentata. A Salerno, e questo è solo un saggio dell'anarchia profonda che regna in tema di alloggi ed in merito alla politica della casa, una infamia di edifici privati, costruiti per essere destinati ad usi abitativi civili, sono stati affittati per alloggiare scuole senza sede propria.

Le scuole da tempo, e sono anni e anni ormai che non si costruiscono, l'edilizia economica e popolare poi è finora una pia speranza. E intanto centinaia e centinaia di famiglie vivono in alloggi malsani, impropri, in condizioni di contenzione o di sovraffollamento; la condizione purtroppo ancora attuale del centro storico ne è un esempio. Il comune di Salerno dove tra l'altro assumere 30 giovani, in applicazione della legge sul precavviamento per lavorare al censimento delle proprietà sfitti: ciò non è stato fatto.

«La legge che dà facoltà ai sindaci di disporre l'occupazione degli alloggi sfitti da più di sei mesi, di proprietà delle immobiliari o di privati che passano più di due appartamenti — ha dichiarato il compagno Tommaso Biancolelli, presidente della federazione provinciale del SIUNIA — è uno strumento legislativo che a Salerno può portare, come del resto in numerose situazioni, a fatti positivi soprattutto in attesa della maturazione dei risultati della politica edilizia che con il piano comunale per la casa è stata avviata».

Fabrizio Feo

I CC hanno apposto i sigilli a tre stanze del laboratorio

In un forno a S. Pietro a Patierno c'era nafta dove si faceva il pane

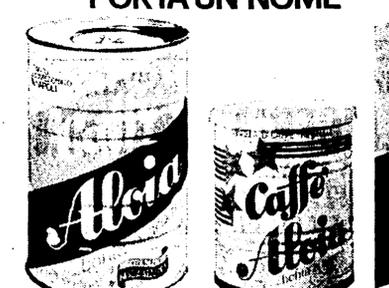
In un forno di San Pietro a Patierno si produceva «pane alla nafta». Lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo investigativo Napoli — comandati dal colonnello Rocchetti — che hanno compiuto una accurata ispezione degli esercizi commerciali della zona. Ieri i carabinieri sono entrati nel forno di Antonio Crispino, 36 anni, abitato a San Pietro a Patierno a corso Vittorio Emanuele 100.

«Loro colleghi del nucleo antisofisticazioni. Poi, controllando i documenti dei sette lavoratori trovati nel forno, hanno scoperto anche che due di questi (tra i quali un ragazzo di 17 anni) erano stati assunti in un'azienda di San Pietro a Patierno. Questo significa che i due operai non erano assicurati e non godevano di ferie: previdenziali, ma che erano stati sottoposti a nessuna visita di controllo che potesse aver accertato le loro condizioni di salute». Dopo aver constatato le gravi condizioni igieniche in cui versava il forno di S. Pietro a Patierno i carabinieri hanno posto i sigilli a tre dei quattro locali (l'ultimo è un vecchio forno a legna in disuso) ed hanno inviato la documentazione alla magistratura che deciderà i provvedimenti del caso.

il partito

ASSEMBLEE A Stella Ballarano alle 11 sul tessamento e consegna dei diplomi ai compagni che hanno 30 anni di tessamento; a Cavalleggeri alle 10 sulle iniziative per la casa; a Pendino alle 10.30 sulla situazione politica e sul tessamento con Mola; a Boscoreale alle 9.30 sull'equo canone e piano decennale con Strizolo; a Giugliano alle 9.30 sulla casa con Demata; a Casavatore alle 10 sulle iniziative per la casa, alla scuola elementare, Parco Acacia, con Sandomenico.

DAL 1934 LA QUALITÀ PORTA UN NOME



Alfoia
...bontà e aroma

STILE - COMODITÀ - ELEGANZA QUALITÀ - PREZZO

IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:

L'ARREDOMOBILI
di PASQUALE DE LUCA

Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO
Telefono 73.22.293

Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO

Grande salone di esposizione

- Mobili classici e moderni
- Salotti e poltrone letto
- Vasto assortimento camerette per bambini
- Reti e materassi
- Letti di ottone - Etc... Etc...

TUTTO PER ARREDARE LA CASA

Esclusivista cucine componibili «FAMOPLAS»

MASSIMA SERIETÀ E RISERVATEZZA

PREZZI MODICI PERCHÉ CONTROLLATI

VISITATECI!!

DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA

1307/1308 COSTA MENO!

Perché valutiamo di più la vostra vecchia auto. Ma offriamo un'auto in cambio nel tempo!

CHRYSLER SIMCA

DEAN CARS
Via Appia Sud Km. 17,700 - Tel. (081) 999027
AVERSA

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITÀ
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni, testologie, e condonazione settimanale
NAPOLI - V. Roma, 418 (S. Pietro) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 10 dicembre 1978; onomastico: Mari (domani Damaso).

NAPOLI
Si sono sposati ieri mattina i compagni Maria Esposito e Alfredo Boniello. Agli sposi giungono in questo momento i più sentiti auguri dei compagni della sezione comunista di Mianella e della redazione dell'Unità.

COORDINAMENTO GIORNALISTE CAMPANE
Si riunirà domani alle ore 15.30 nei locali del circolo della stampa il coordinamento delle giornaliste campane dei lavoratori.

ANNIVERSARIO
I compagni Michele Fabozzi e Adele Roselli festeggiavano oggi cinquant'anni di Matrimonio. Ai due compagni giungono gli auguri dei compagni della sezione Aversa e dell'Unità.

LAVORO
Si è laureato in giurisprudenza il compagno Renato D'Ambrosio. Al neo laureato gli auguri dei compagni della cellula Aman e della redazione de l'Unità.

La compagna Maria Borriello si è specializzata in pediatria. Alla compagna

Maria Borriello giungono gli auguri dei comunisti di Barra e dell'ARCI, e dell'Unità.

LUTTO
È morto il compagno Adelino Garofalo. Alla moglie, alla figlia, alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti della sezione Capella dei Cangiani, della federazione del PCI di Napoli e della redazione de l'Unità.

FARMACIA DI TURNO
Chiaia Riviera: via Cavalleggeri a Chiaia 41; via Tasso 177; piazza Torretta 24.
Posillipo: via Posillipo 239; via Manzoni 151. S. Ferdinando: via E. A. Pizzofalcone 27; via Augusto 269.
Montecalvario: Jargo Pignasecca 2. S. Giuseppe: via Medina 62.
S. Lorenzo: via Tribunali 310; via Costantinopoli 86; piazza Dante 71.
Vicaria: vicolo Casanova 26; piazza Mura Greche 14; via A. Poggio 18.
Mercato: piazza Garibaldi 103. S. Carlo Arenella: via Monti 186.
Vomero Arenella: via Scariatti 85; via L. Giordano 69; via B. Cavallotti 18; via Cilea 305; Prima traversa Nuova Camaldoli 10.
Coll. Amintore: via Petrucci 11; via Nuova S. Rocco.
Fuorigrotta: via Leopardi 205; via Diocleziano 220. Porto: piazza

Municipio 51. Poggioreale: via N. Poggioreale 43. Soccavo: via Eponeo 154. Pianura: via Duca d'Aosta 13.
S. Bagnoli: via L. Silla 65.
Ponte Cilicchio: via Margherita. Barra: corso Sirena 79. S. Giov. a Teduccio: corso S. Giov. a Teduccio 367.
Miano Seccondigliano: via Miano 177; corso Italia 84.
Chiaiano Mariannella Piccinola: corso Napoli 25.
Marianella Piccinola: corso Crispino 36 anni.

NOTTURNE
Zona Chiaia Riviera: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148.
S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348.
Montecalvario: piazza Dante 71.
Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11.

S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale Corso Lucio 5.
Cialia: Ponte Casanova 36.
Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218.
Coll. Amintore: via L. Silla 249.
Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 141; via Merlino 35; via D. Fontana 47; via Simone Martini 80.
Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21.
Soccavo: via Eponeo 154.
Pozzillo: corso Umberto 47.
Miano-Seccondigliano: corso Seccondigliano 174.
Posillipo: via dei Casale 5.
Bagnoli: via L. Silla 65.
Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45.
Pianura: via

Provinciale 18. Chiaiano-Mariannella-Piccinola: corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8.13), telefono 284.014/284.282.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.00 alle 20 (festivi 9.12), telefono 314.935.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefettiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutto l'anno, ore 10, 411.311.

Centro Agopuntura Cinese
Terapia del dolore Reumatici - Sciatiche Nevralgie Doleri articolari Cure dimagranti Metodo Nguyen Van Ngai Prenotazioni: Lunedì Napoli - Tel. 220192 - 297521 V. Alessandro Poerio, 72

OFFERTE NATALIZIE
per ristrutturazione locali
Piazza Vittoria 7/B - Ellisse
ARREDAMENTI MODERNI

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

CON **L. 500.000**

DI ANTICIPO e 36 RATE

UNA SIGNORA MACCHINA
di soli 1300cc.
INOLTRE, FINO AL 30 DIC 78
SUPERVALUTAZIONE DELLA VS AUTO

AUTOGALLIA

Via Pietro Testi, 118 Tel. 610233
Via Partenope, 19 22 Tel. 418260 407317
Via Diocleziano 204 206 Tel. 635601
C.so Garibaldi, 230 Tel. 293663



SIMCA 1307/1308

I casi recenti di Castellammare, Sorrento, Nola e di altri centri del Napoletano

Casoria, Portici, Torre del Greco, Brcolano, Nola, Sorrento, Castellammare: una serie di Comuni tra i più importanti della provincia di Napoli...

Perché nei Comuni non tornano i conti con la DC

A colloquio con De Cesare, responsabile enti locali della federazione napoletana

«Certo, dove la democrazia cristiana sfugge al rapporto ed al confronto con i comunisti finisce inevitabilmente col trovarsi in un uolo cieco...»

Insomma non esiste a tuo avviso un disegno preciso della DC tendente a "rompere" con il partito comunista? «Un disegno preciso certo non ce n'è...»

Per il terremoto il governo dà solo 5 miliardi e nessuna idea

Dopo il sisma del '62 per completare la ricostruzione servono 200 miliardi - Intanto sta per scadere la vecchia normativa - La proposta di legge del PCI prevede criteri nuovi di assegnazione dei fondi

AVELLINO - Il governo ha dimostrato nel modo peggiore di essersi finalmente accorto che con il 31 dicembre '78 sta per cessare l'operatività della legge sul terremoto (la «183» del 1975)...

IRPINIA - Per gestire un'altra piccola fetta d'assistenza

VALLE DELL'UFITA - Secondo l'accordo raggiunto

Fiat: tra breve circa cento assunzioni

E' l'occasione per verificare il rispetto degli impegni presi - Inesatta polemica dell'Unione industriali

AVELLINO - Tra qualche settimana e comunque prima della fine di quest'anno la Fiat dovrà fare un altro centinaio di assunzioni allo stabilimento di Avellino...

Intanto, bisogna registrare una polemica quanto inesatta presa di posizione dell'Unione industriali di Avellino...

Ieri pomeriggio nel carcere di Poggioreale durante l'aria

Vengono a lite e si accoltellano due imputati per il sequestro De Martino

Umberto Iavarone e Antonio Limongelli si sono accapigliati per motivi che ancora non si conoscono - All'inizio del processo di appello venne ferito un altro imputato, Ciro Luise

Signor questore, solo interviste?

«In quest'ultimo periodo ci si è mossi abbastanza e la gente ha potuto provare in parte quella tranquillità che era venuta a mancare...»

Umberto Iavarone e Antonio Limongelli, due dei complici per il rapimento dell'esponente socialista Guido De Martino...

Salerno: martedì dibattito sulla strategia della tensione

Si terrà martedì prossimo, 12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana, un dibattito su «La strategia della tensione»...

Salerno: martedì dibattito sulla strategia della tensione

«A questo punto - conclude Adamo - chiediamo che il governo assuma l'impegno a predisporre una sua iniziativa di legge specifica...»

FIMA fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO Fiat 124 coupé 70 Fiat 126 76 Volkswagen cabriolet 74 Ford Fiesta 76-77 Simca 1100 TI 75 Fiat 500 70 Renault 5 70 Daf 33 70 Fiat 128 72-73 Fiat 126 74 Ford Escort 75 Simca Horizon LS-GI 78 Simca 308 GT 78 Simca 1000 74-75 Simca 1100 break 76 Simca 1100 Canguro 76

COMPRA UNA FIESTA da L. 3.658.000 TUTTO COMPRESO NATURALMENTE TI MERAVIGLIERAI DI QUANTE COSE AVRAI

CON I PREZZI FERMI A NATALE '77 LA PELLICCERIA CANALI CONTINUA IN VIA S. BRIGIDA LA VENDITA ECCEZIONALE dei 1200 capi di PELLICCE PREGIATE modelli 1979

Table listing various fur coats and their prices: Pellicce lapin L. 100.000, Giacca agnello Tibet 260.000, Pellicce opossum 890.000, Giacca guanaco Perù 690.000, Pellicce castorini rit. 190.000, Giacca marmotta cinese 590.000, Pellicce gatto cinese 350.000, Giacca montone castorato 190.000, Pellicce zampe pure c. collo 390.000, Giacca lapin 80.000, Pellicce rat mosquet c. collo 590.000, Giacca opossum America 690.000, Pellicce nutria 590.000, Giacca marmotta canadese 890.000, Pellicce scoiattolo 350.000, Giacca castorino nat. 590.000, Visone b.g. 1.200.000, Giacca volpe siriana 850.000, Pellicce castoro nat. 990.000, Giacca palagonia 790.000

VASTO ASSORTIMENTO DI: VISONI - CASTORI - MARMOTTE PERSIANI - OCELOT - VOLPI - ASSORTIMENTO PELLI SI ESEGUONO ANCHE LAVORI SU MISURA RICORDATE PELLICCERIA CANALI LA VOSTRA PELLICCERIA PREZZO - QUALITA' - GARANZIA - SERIETA'

CAREBB per non comprare le apparenze roulottes casemobili

ESCLUSIVA NAPOLI E PROVINCIA AUTOSALONE ITALIA' NAPOLI SEZ. CAMPING: Piazzale Tecchio (mostra d'ottobre) Tel. 632689 UFF. VENDITE: Piazza G.D'Annunzio 57 Tel. 624431-634920

Vinicio e Marchesi presentano le partite del Napoli e dell'Avellino

Perugia più pericoloso del Milan, ma siamo decisi a vincere

Numerose le assenze tra i partenopei - Un risultato positivo rilancerebbe la squadra



Luis Vinicio

Napoli-Perugia: sicuramente non è un incontro facile per nessuna delle due contendenti. E' una partita aperta a tutti i risultati.

Il Perugia è un brutto avversario, più pericoloso, a mio avviso, dello stesso Milan. Come ho già detto in settimana, la compagine di Castagnoli, oltre ad avere degli schemi di gioco molto apprezzabili, costruisce i suoi successi facendo leva soprattutto sull'entusiasmo e sulla spensieratezza.

guardato da Filippi, se giocherà, o da Tesser. Per quanto riguarda le altre maratone, Ferrario giocherà su Spigolon, Bruscolotti su Pagni e, in linea di massima, Vinazzani su Casazza e Pin su Dal Fiume.

In casa di Paolo Rossi per l'Avellino è d'obbligo non perdere

«Bisogna rimboccarsi le maniche» - L'obiettivo è far 6 punti nelle prossime 5 partite



Rino Marchesi

Lanerossi Vicenza - Avellino. Chiaro che per l'Avellino si tratta innanzitutto di una partita da non perdere. La sconfitta di Roma, assurda sotto molti aspetti, ci impone di fare almeno un punto nel regno di Paolo Rossi.

maniche così come facciamo la terza giornata. L'Avellino, per forza di cose deve schiacciare il piede sull'acceleratore. Il mio ruolo di marcia prevede almeno sei punti nelle rimanenti cinque giornate del girone di ritorno.

La conferma in una recente indagine sociologica

E all'ombra dell'Alfasud per le giovani donne cresce solo il lavoro nero

La grande azienda e il polo di sviluppo hanno finora cambiato ben poco non solo nell'economia, ma anche nella mentalità tradizionale

Non sono pochi i contributi e le analisi apparsi negli ultimi anni sul problema del lavoro a domicilio. Una piaga sociale che interessa migliaia di persone, in gran parte emarginata dai processi politici ed ideali che tuttavia vanno maturando. Un dato è comunque sicuro: le donne più che questo tipo di fabbrica non raccolgono manodopera femminile e di pari passo con questa industria sociale non sono sorte strutture produttive che dessero un lavoro stabile alle donne.

Ma delle donne intervistate, quasi tutte sono al di sotto dei 22 anni e non sono sposate. Come spiega questo fatto? La scelta di questo tipo di lavoro dipende dal marito, o meglio dal suo guadagno; dalla concezione della donna spesso convinta di dover essere tutta dedicata alla casa e ai figli; dal fatto, infine, che questo è possibile, il marito precisa che la moglie non lavori perché lui è capace di mantenerla.

Ma quali conclusioni trarre da tutta questa complessa indagine? «A mio avviso - aggiunge - il fenomeno delle donne che lavorano a domicilio non accenna a diminuire. Nel caso di Pennington (ma credo che in realtà siano le cose non vanno diversamente) i motivi che riaccentano la donna a lavorare in casa piuttosto che in fabbrica sono legati a cause precise: quelle che lavorano in fabbrica hanno condizioni di lavoro più precarie rispetto agli uomini; i processi di ristrutturazione delle aziende sempre più spesso vanno a danno della donna».

Nunzio Ingiusto

Gli appuntamenti

TEATRO Da mercoledì 13, al San Ferdinando, Pupillo Magglio in «La madre» di B. Brecht.

CINEMA Incontri con il cinema sovietico organizzati dall'associazione Italia-Urss - via Verdi, 18 - proseguono sabato 16 alle ore 18 con il film «Calore delle tue mani» di Sciota e Nodar Managadze.

LIBRI Mercoledì 13 alle ore 18 nell'Istituto di studi Carlo Pisacane - via Cesareo Console, 3 - Gaetano Arfé e Giuseppe Galasso presenteranno il libro «Vento del nord» di Pietro Nenni.



Un quadro di Emilio Notte al PCI. Il maestro Emilio Notte ha donato una sua opera alla federazione napoletana del partito comunista. Il quadro è stato consegnato dal compagno Notte nel corso di un cordiale ed affettuoso incontro che si è svolto alcuni giorni fa, in federazione.

E' in vendita il nuovo numero de «L'araba fenice»

E' in vendita nelle edicole e nelle librerie il numero 34 della rivista «L'araba fenice». Il carattere di impegno meridionalista della rivista viene sottolineato da un preloso numero della rivista già nella pagina di copertina: Blagio De Giovanni, Giuseppe Vacca, Vittorio Russo, Mario Catalano ed altri.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings under the heading 'SCHERMI E RIBALTE'. It lists various theaters and their current programs, including 'VI SEGNALIAMO', 'CINEMA PRIME VISIONI', and 'CINEMA OFF D'ESSAI'.

Advertisement for Paolo Villaggio's 'Professor Kranz' film, featuring a picture of the character and text about the film's success.

Advertisement for the film 'Metropolitan' by Rian O'Neal and Isabelle Adjani, showing a scene from the movie.

Advertisement for the film 'Santa Lucia' by Johnne Dorelli and Barbara Bouchet, featuring a scene with the main characters.

Advertisement for the film 'Argo - Mignon' by Isabella Sarli, showing a scene with a woman in a dress.

Advertisement for the film 'Figlio mio sono innocente!' by Giuseppe Mastrelli and Gianfranco Poldo, featuring a scene with a man and a woman.

Advertisement for E.T.I. Teatro San Ferdinando, listing the theatrical season for 1978-79 and subscription information.

Positivi risultati delle iniziative della Provincia in difesa dell'ambiente

43 denunce per inquinamento e scarichi abusivi ad Ascoli

Non basta l'intervento della magistratura per l'applicazione della 319 - Importante coinvolgere le strutture pubbliche e private - Ecologia vuol dire anche riorganizzazione produttiva del territorio



ASCOLI PICENO — Giovedì scorso si è riunito, presso l'Assessorato al Territorio della Regione Marche, il Gruppo di Consulenza per l'ecologia per esaminare le proposte di leggi regionali relative alla regolamentazione dell'attività estrattiva (cave di prestito) e alla istituzione dei parchi del Sibillini e del Conero rimasti sul tappeto dopo il convengo '77.

Si sta lavorando bene nella nostra regione (la riunione del sette ne è solo un esempio) nel settore della difesa ambientale. Restano sul tappeto ancora alcuni problemi, si registrano alcuni ritardi, i gestionali (ovvero la normativa per la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi residui dai cicli di lavorazione e dai processi di depurazione degli insediamenti produttivi, la emanazione della normativa integrativa e di attuazione delle norme tecniche generali deliberate dal Comitato dei Ministri per la 319 e le direttive relative agli adempimenti di cui all'art. 4 della 319, per l'accatastamento che è alla base per avviare il piano di risanamento regionale che dovrebbe essere varato nel '79), ma complessivamente, in questa prima fase, si sono ottenuti risultati notevoli. In particolare per quanto riguarda l'attività di vigilanza e di controllo sugli scarichi nei corsi d'acqua.

Ci riferiamo soprattutto a quanto fatto dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno che attraverso il proprio Ufficio Ambiente, che svolge in permanenza un'attività ecologica, e del Laboratorio di Igiene e Profilassi, organo tecnico di controllo, si è posta all'avanguardia nella regione per l'impegno che ha affrontato il problema e per i risultati ottenuti. L'attività della provincia si articola in due momenti principali: il primo consiste nell'ecologia applicata (rispetto della legge 319), il secondo in un'opera di prevenzione, sensibilizzazione, di collegamenti con l'esterno (Comuni, associazioni naturaliste, scuole, ecc.).

Tutti cioè devono partecipare all'opera di conservazione e di risanamento del territorio, in quanto molto importante, in questo senso, la creazione dei «Gruppi di ricerca ambientale», formati da studenti, da volontari, decentralizzati sul territorio, in collegamento però con l'Ufficio Ambiente della Provincia. E la Provincia di Ascoli — occorre sottolineare — in questa direzione sta effettivamente operando. Si tratta di farlo più in fretta (coerenza di situazioni, interventi operativi, proposte di risanamento). Avere i dati per lavorarci sopra, per fare concretamente alla difesa ambientale, partendo dalla convinzione che dagli investimenti ambientali può derivare lavoro in termini di lavoro.

Esistono già delle leggi che, se ben applicate, potrebbero in gran parte risolvere il problema. L'applicazione della 319 per esempio. Anche se è una legge che dovrà essere perfezionata (esiste già una proposta per una sua più agevole applicazione in certi punti è un po' complessa e in altri di difficile interpretazione), è certo che dovrà essere intervenire nel sociale con cretamento e non a parole. Con la 319, oltre ad aver fatto installare i depuratori alle ditte, la Provincia di Ascoli Piceno si lancia in direzione di un uso razionale delle acque. Numerosi i casi di attingimenti abusivi. Non viene più concessa, per esempio, l'autorizzazione allo scarico ai nuovi insediamenti. E' evidente, oltre a tutto, che il problema dell'inquinamento non potrà essere risolto solo con i depuratori (quando si riesce a farli installare) o con le denunce. Le implicazioni sociali e sanitarie, per scarichi inquinanti, 30 ditte per complessive 43 denunce (alcune ditte più di una volta). Sono di questi giorni le sentenze di condanna relative ad alcuni scarichi, tra cui quella contro la ditta Sabelli per la propria porcellana a carattere industriale (al titolare sono stati inflitti due mesi di reclusione).

E' evidente, oltre a tutto, che il problema dell'inquinamento non potrà essere risolto solo con i depuratori (quando si riesce a farli installare) o con le denunce. Le implicazioni sociali e sanitarie, per scarichi inquinanti, 30 ditte per complessive 43 denunce (alcune ditte più di una volta). Sono di questi giorni le sentenze di condanna relative ad alcuni scarichi, tra cui quella contro la ditta Sabelli per la propria porcellana a carattere industriale (al titolare sono stati inflitti due mesi di reclusione).

Franco De Felice

Concluso a Tolentino il seminario regionale del PCI Riflessione nel partito

Relazione di Guzzini e conclusioni di Chiaromonte - Un regionalismo che deve sgombrare il campo da localismi e corporativismi - Lavorare uniti per cambiare

Dal nostro inviato
TOLENTINO — Un partito che non è libertario, ma si assume la libertà quale valore generale; un partito che realizza al suo interno un costume di vita e di dibattito, che di fatto anticipa valori e caratteristiche della «nuova società»; gli increduli o diffidenti non si spaventino. Il PCI non vuol fare di sé lo Stato e dello Stato non vuol essere una emanazione.

Il dibattito che si è svolto a Tolentino, nel corso delle due giornate dedicate ai temi che saranno al centro delle tesi del congresso è stato esso stesso la dimostrazione di uno stile, la esemplificazione di idee davvero preziose per la democrazia, per il suo massimo sviluppo, l'idea e l'idea che il rapporto di quanti sostengono i detrattori di ogni specie — possono contribuire a superare ogni forma di mortificazione della libertà. Non è del resto limitare la democrazia, la rinuncia al diritto a realizzare in Italia un governo pienamente rappresentativo?

Il nodo che stringe ancora la società regionale e nazionale — quell'ostacolo frapposto dalla DC ad una organica solidarietà tra i partiti — si è sciolto nell'analisi cominciata dai comunisti alla riconfezione sul partito, sulla sua identità e sulle sue prospettive. Non è stata una riflessione semplicemente «interista». Qualcuno ha parlato di abitura necessaria, di revisioni; ma il partito comunista che discute dell'Europa, di nuove forme di solidarietà internazionale, di pluralismo economico e politico, non ha nessuna necessità di esercitare il passato, guardando piuttosto al domani, assorbendo il passato attraverso un filtro critico. Molti si sono chiesti come faccia il partito comunista a conciliare «centralismo e democrazia, come possa essere unito, pur mantenendo una vivace dialettica interna. Dice Guzzini nella sua relazione: «Il metodo del centralismo democratico risponde alle finalità del partito, che sono quelle di trasformare le basi ed il carattere di classe della società e dello Stato attraverso

la lotta delle masse e la loro organizzazione. Da un lato quindi devono sempre più svilupparsi una piena libertà dialettica democratica, lo scontro ed il confronto delle idee; dall'altro, deve essere costantemente ricercata ed attuata sulla base del metodo democratico una politica politica e d'azione». Questa è la forza del partito rivoluzionario, tanto più in una fase in cui la sua presenza e la sua influenza si dispiegano nella società. Con questo volto debbono misurarsi le altre forze politiche, rispettando pienamente ogni autonomia. Ci si è chiesto, durante il dibattito, se il rapporto con gli altri non abbia in parte modificato atteggiamenti o caratteri: la dialettica predispone a modificarsi — se è necessario — e questa non è mancata nel PCI. Ad esempio, la coscienza regionalista non poteva essere «scienza infusa» anche in un partito come il nostro. Eppure il passato recente delle Marche dimostra che proprio su questo piano tutti hanno compiuto un passo in avanti. Nella relazione

di Guzzini erano contenute a questo proposito alcune importanti riflessioni: un coerente regionalismo deve per esempio sgombrare il campo dai localismi, dai corporativismi, da tutto quanto separa la «provincia», dalla regione e dal paese. Queste tendenze — pur presenti — si coniugano con altre apparentemente opposte che confidano nell'azione traumatica dello Stato accentratore. Di ciò, non si deve discutere tra le forze politiche in vista della scadenza del 28 febbraio? «Un altro campo di indagine per il seminario dei comunisti è stato il rapporto con il movimento sindacale e con il movimento di lotta. Dice Marcello Stefanini: «La scelta di autonomia e di unità del movimento sindacale va confermata... tuttavia dell'autonomia si sono date e si danno interpretazioni diverse. C'è chi la considera separata e distinzione aprioristica. Il prevalere di queste concezioni può condurre ad una contrapposizione nei confronti delle forze politiche e persino delle istituzioni, ad una diminu-

I. ma.

Oggi alle 10 al cinema Goldoni manifestazione del PCI con Chiaromonte per lo sviluppo economico sociale e politico del capoluogo

Porto, turismo, industria i nodi di Ancona

A colloquio con Daneri, del consiglio sindacale di zona, Ferranti, presidente della Camera di commercio, Lorenzini, console della Compagnia dei portuali, Pizzi, vicepresidente dell'Unione Commercianti, Bozzi, responsabile provinciale della confederazione degli artigiani

ANCONA — E' stato definito — con felice sintesi — durante un convegno di comunisti anconetani, nel dicembre '77, come il «nodo Ancona». A distanza di un anno — ed è chiaro che non potesse essere altrimenti — questo «nodo» non è stato ancora sciolto.

Con questa espressione veniva e viene definito l'insieme dei problemi economici, sociali e politici della città capoluogo di regione.

Alcuni dati e parametri ci aiutano sicuramente ad analizzare il caso Ancona. Nel 1971 (lo deduciamo da una relazione del compagno Paggetta a Occupazione, struttura ed economia produttiva della città) su 37.707 abitanti in condizioni professionali residenti nel capoluogo, 8.347 (pari al 22,1%) interessavano il ramo dell'industria estrattiva e manifatturiera, 6.629 i servizi (17,8%), 4.667 la pubblica amministrazione (12,5 per cento), 4.317 i trasporti e comunicazioni (11,4%). Con valori percentuali inferiori al 10% gli attivi si distribuivano negli altri settori. Il rapporto tra popolazione residente ed attivi era dunque del 33,3%, con una forte caratterizzazione del processo definito di terziarizzazione.

Si deve aggiungere che in dieci anni, dal '61 al '71, la quota degli attivi è scesa del 0,5%. Un ulteriore raffronto con il dato medio nazionale di dimensioni simili a quella anconetana (Piacenza, Forlì e Siracusa). Ebbene, Ancona risultava per quan-

to riguarda la percentuale della popolazione attiva, inferiore di 23 punti alle due città dell'Emilia Romagna e superiore di sei punti rispetto al centro siciliano. Quattro elementi emergono da una analisi anche sommaria: la relativamente bassa percentuale di attivi nella industria manifatturiera, almeno rispetto alle altre città del Centro-Nord; l'elevato peso del ramo commercio; una quota nettamente alta di addetti nel settore trasporti e comunicazioni; indici relativamente elevati nel ramo pubblica amministrazione. Per questi due ultimi comparti, la spiegazione sta certo nel fatto che Ancona è sede di un com-



partimento ferroviario e capoluogo di regione postale. Va però considerato che se, anni fa l'istituzione della Regione era appena agli inizi e che sicuramente da allora gli impiegati in questo comparto amministrativo sono notevolmente aumentati.

Sempre dal '51 al '71, gli attivi nel settore primario (agricoltura) passò dal 20,5% al 5,4%, quelli nel secondario (industria) dal 28,8% al 29,7%, mentre il terziario (commercio-servizi) passò dal 50,9% al 64,9%.

All'interno del settore manifatturiero, il 26,8% è occupato in aziende di costruzione di mezzi di trasporto (veicoli navali), il 22,2% in

quelli meccaniche, il 12,3% in quelle chimiche e l'11,8% nelle tessili.

Le imprese artigiane rappresentavano, a quella data, il 23,1% della occupazione manifatturiera, con punte più elevate nei settori legno, meccanico, poligrafico ed editoriale.

Con queste premesse ed in presenza di questa varietà realtà che cosa significa parlare oggi di sviluppo per Ancona? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esponenti del mondo produttivo e sindacale della città, che seguono da vicino queste problematiche.

«Prima condizione per puntare ad una espansione produttiva — ci dice il compa-

gnio Stefano Daneri, sindacalista membro del direttivo Unitario di Zona — è la battaglia per il mantenimento e lo sviluppo delle attività esistenti. In primo luogo le attività portuali, ma anche le varie imprese manifatturiere». Daneri, affrontando il tema del potenziamento portuale, privilegia l'impegno per l'espansione e la modernizzazione dello scalo marittimo, come priorità assoluta, fornire i cantieri minori di nuovi, efficienti, scali d'alaggio, che permettano la costruzione anche di scali di media stazza. Equale volontà politica va verificata per ciò che riguarda la rapida elaborazione di un corretto Piano Regolatore del Porto, collocato in una logica di programmazione nazionale dell'attività portuale, che permetta un adeguato sviluppo del settore chiave come quello dei containers o del flusso turistico».

La struttura portuale viene, sicuramente individuata da tutti come la prima sicura molla dello sviluppo. A giudizio, ad esempio del dott. Ferranti, presidente della Camera di Commercio, il ruolo del capoluogo è, e dovrà essere, indiscutibilmente «mercantile»: il porto dovrà venire sviluppato — dice — non considerandolo come una entità a se stante, ma per lo insieme delle attività portuali, esse collegate con i cantieri, turismo, traffico, ecc.). Occorrerà tenere presente questa flessibilità nel nuovo Piano Regolatore del Porto, individuando nel campo adeguato strutture a terra. A suo giudizio, la politica ed il confronto circa l'asse attrezzato a Sud, porto interno, servizi adeguati nell'area portuale: queste le direttrici di fondo per un adeguato sviluppo dell'intera città, specie in collegamento con le attività commerciali. Lo scivolo a Nord — ricorda il «capo» dei portuali — non è in contrasto con l'asse attrezzato a

di un'associazione di artigiani. Un ramo imprenditoriale che ad Ancona è compreso ha il suo «peso». Abbiamo interrogato Sergio Bozzi, responsabile provinciale della CNA. Certo il problema di Ancona, capoluogo di regione, — afferma — sono obbligatoriamente legati ad una serie di scelte che travalicano l'aspetto geografico. Un esempio: è giusto parlare di porto, asset attrezzato, interporto, ma se tutto questo non si lega a validi criteri di piani regionali e nazionali dei trasporti, il progetto o i progetti restano problematici, se non azzardati.

Per quanto riguarda la categoria, Bozzi si dice convinto che un'importante scadenza sarà rappresentata dall'individuazione delle aree per lo sviluppo delle aziende artigiane che dovrà essere operata presto da parte del Comune.

«Intanto — afferma — si dovrà puntare sul recupero di certe attività, come l'agricoltura e la stessa pesca. E' estremamente positiva l'esempio della Anconesca, la fabbrica per la trasformazione del pesce azzurro sorta alla ZIPA, per volontà unitaria delle forze produttive del settore dell'amministrazione comunale e delle forze politiche democratiche».

Dalle opinioni a confronto è emerso un «flash» di realtà anconetana. Il dibattito e l'analisi proseguiranno. Il PCI è già impegnato in questa direzione da tempo

Marco Mazzanti

L'improvvisa scomparsa a Pesaro del cestista Steve Mitchell

Un pivot morto di solitudine

PESARO — Neppure cinque giorni sono trascorsi dalla morte repentina di Steve Mitchell, «torre» bianca della società di basket riminese. Ma il campionato continua. La rita, com'è giusto, continua. Oggi, forse, per un minuto di raccoglimento, presto sommerso dalle esigenze del titolo, in qualche palazzetto italiano, e poi il ricordo si farà via via sbiadito, il suo nome sarà rievocato, con un accostamento di maniere e per mero riferimento statistico, a quelli di Elmore e Leonard. La salma ha già probabilmente trovato sistemazione definitiva nella sua Oklahoma, non lontano dai terreni che aveva acquistato per il «dopo-Italia» investendo parte degli ingaggi.

E' morto davvero per solitudine? E' questa la spiegazione che si adatta alla fine di un giovane che protesta da una delle società più disagiate del mondo? La domanda se la sono posta in parecchi; qualcuno ha ritenuto addirittura di tramutare in affermazione, e con estrema sicurezza. La equazione è parsa facile: la solitudine e la noia lo han-

no condotto a utilizzare gli strumenti più ovvii in quelle casi, non soltanto la porta di mano, la droga, l'alcol, una vita senza regole.

Perché? Perché, dunque? La scomparsa di Vendemi ni, un'altra «guglia» del basket, non sollevò gli stessi interrogatori. In quel caso si mise sotto processo (per molti aspetti opportuna mente) l'organizzazione della medicina sportiva nel nostro paese, la catena della capacità di prevenire. Lo stesso accadde per il povero Curti. Due atleti — come fu riconosciuto unanimitamente — non per serietà ed attaccamento agli impegni sportivi.

Per Mitchell (come per Elmore e Leonard) si parla invece di altre cose: alcool, droga, vita disadattata e altro. Ma una domanda, appena ritenute assai banale, ci siamo posti seguendo la traccia: «renda del cestista mericano: è possibile morire così, a 27 anni, per una semplice sbronza? Ne concludere sportivamente non trovarsi a terra anche dal punto di vista finanziario. Ma a mantenere efficiente questo meccanismo

ricani da quelle dei due atleti citati di casa nostra? Prescindendo dalle risultanze che emersero con gli esami chimici e tossicologici effettuati sui tessuti del povero Steve, crediamo che un filo comune legni la sorte di tutti questi ragazzi dai «solitari» e «disadattati» come Mitchell ai «normali» come Vendemi ni e Curti. Quel filo, quella logica per cui, appena appresa la morte del giovane di Oklahoma City dirigenti e tecnici delle squadre più colpite, più socialmente avvertimenti, hanno dovuto preoccuparsi quasi esclusivamente di riportare i loro giocatori ad uno stato psicofisico «normale», o comunque accettabile per affrontare il futuro impegno agonistico.

La loro preoccupazione è comunemente considerata legittima: il campionato che prosegue, gli impegni con lo sponsor, le attese del pubblico, la necessità di non soccombere sportivamente non trovarsi a terra anche dal punto di vista finanziario. Ma a mantenere efficiente questo meccanismo

che non da respirare e soprattutto lui, il protagonista-oggetto-robot, l'atleta, che deve mantenersi perennemente «caricato», pronto alle di spinte più frenetiche, altissimo più spietato.

Il tifoso più cinico avrà anche tratto un sospiro di sollievo alla notizia che il regolamento consente di sostituire subito il povero Steve, la società, dal canto suo, si salva dando da fare per spendere bene (meglio) quei trentamila dollari necessari per assicurarsi un americano medio calibro.

Forse il nuovo pivot sarà sfortunato, e allora il problema di adattarsi agli inverni riminesi (come per altro a quelli paratesi e di tante altre città) sarà pressoché risolto per i dirigenti della società. Se l'atleta invece sarà scapolo, bisognerà aiutarlo, trovargli amicizie sportive, non debba morire di solitudine.

Ma si può davvero morire così, di solitudine?

g. m.

I CINEMA NELLE MARCHE

<p>ALHAMBRA: Il vizietto GOLDONI: Visite a domicilio MARCHETTI: Come perdere una moglie e trovare un amante</p> <p>METROPOLITAN: Driver SALOTTO: Sinfonia d'autunno SUPERCINEMA COPPI: Professor Kranz tedesco di Germania</p> <p>PESARO: DUSE: Gli occhi di Laura Mars NUOVO FIORE: Visite a domicilio COPIONI: Professor Kranz tedesco di Germania</p> <p>URBINO: DUCALE: Estasi di un amore SUPERCINEMA: Formula Uno</p> <p>ASCOLI PICENO: FILARMONICI: New York violenta OLIMPIA: Squadra antimafia PICHENO: Airport 77</p>	<p>SENIGALLIA: ROSSINI: The world of Joanne VITTORIA: Elliot: Il drago invisibile EDEM: Grease</p> <p>vacanze nei paesi dal cuore caldo</p> <p>STATUNIST L'VESTIRE DI VIAGGIARE</p>	<p>AL CINEMA ODEON di PESARO</p> <p>«Una esotica e terrificante avventura a Rio» (Prof. KRAUZ)</p> <p>PAOLO VILLAGGIO</p> <p>LUCIANO SALCE PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA</p>
--	--	---

CORAT di RUGGERI S.

AUTOCARRI E FURGONI SAVIEM

SS. ADRIATICA 42/b Telefono 0721/21334

Da 10 e 15 q.li di portata

Regione, enti locali, partiti democratici marchigiani lanciano un mese dedicato alla nostra carta costituzionale

Celebrare la Costituzione dopo trent'anni di lotte, di successi, di speranze

Dibattiti nelle scuole, nelle fabbriche, una mostra itinerante in dieci comuni, trasmissioni televisive - Una giornata dedicata a commercianti e artigiani

ANCONA - Che cosa significano la Costituzione, il suo messaggio di democrazia, oggi, a trent'anni dalla promulgazione della carta fondamentale della nostra Repubblica?

Per spiegare tutto ciò, il profondo valore di rinnovamento che la Costituzione porta con sé, per illustrarlo ai giovani la Regione gli enti locali e i partiti democratici marchigiani hanno lanciato in questo mese di dicembre una serie di iniziative, a diretto contatto con la gente.

Il Consiglio regionale sin da domani e poi nei giorni 12, 13, 14 prossimi organizzerà incontri-dibattiti nelle scuole professionali delle Marche, ai quali oltre ai rappresentanti della Regione parteciperanno forze politiche, organizzazioni sindacali, amministratori locali.

Questo tipo di intervento fa seguito alle sedute solenni dei consigli comunali marchigiani tenute nella giornata del 2 dicembre promosse dal Consiglio regionale, di intesa con l'Associazione nazionale Comuni Italiani. Collegato a tutto ciò gli interventi decentrati nel territorio, come la mostra itinerante e i vari dibattiti all'interno delle fabbriche.

Per quanto riguarda la mostra in questa prima fase toccherà dieci comuni (Ancona, Fabriano, Jesi, Senigallia, Pesaro, Urbino,

Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Fermo, Macerata e Castell'Gardolfo). Successivamente nella seconda decade di questo mese sarà la volta di Fano, Fossombrone, Urbania, Cagli, Civitanova, Porto Sant'Elpidio, Amandola, Loreto, Barchi ed Ostia.

Ogni venerdì inoltre andranno in onda per 12 settimane (il programma è già iniziato il 2 dicembre) altrettante trasmissioni radiofoniche, diffuse alle ore 14,30 dal secondo programma. I temi trattati sono ampi e significativi: diritto allo studio, la giustizia, la libertà religiosa, la Regione, l'Università, la cultura e la ricerca, il diritto alla salute, i giovani, la donna, in rapporto con la Costituzione.

Oltre tutto ciò sarà organizzata una giornata della Costituzione che interesserà direttamente le due categorie produttive dei commercianti e gli artigiani. E' poi in fase di preparazione la pubblicazione di un volume contenente una parte introduttiva e con i testi della Costituzione e degli statuti regionali e dei lavoratori.

A conclusione di questa serie di incontri e di manifestazioni ci sarà una seduta solenne del Consiglio regionale alla quale parteciperanno le massime autorità regionali e politiche.

borazione collettiva. Valorizzare queste conquiste è l'imperativo politico odierno, da concretizzare trasmettendo appieno mezzi finanziari e strumenti tecnici dal governo centrale agli enti locali delegati.

Le Marche, sotto il profilo politico-istituzionale, hanno svolto, in questi ultimi tre anni di autonomia regionale, un ruolo avanzato di promozione della partecipazione e, soprattutto, di piena attuazione del dettato costituzionale, laddove si fornisce piena legittimità ad ogni forza politica antifascista: l'intesa regionale ha segnato, con l'ingresso a pieno titolo del PCI nella maggioranza (superando anche la formula dell'astensione), la prima effettiva esperienza di superamento della discriminante anti-comunista, a livello nazionale. Un'esperienza che, fra luci ed ombre, è servita d'indicazione alla stessa politica nazionale.

Partecipazione e piena attuazione della costituzione, sono del resto anche le uniche condizioni per un'effettiva lotta in difesa della democrazia, che rimane sempre la conquista di maggiore immediatezza, sancita nel Testo fondamentale della Repubblica.

Sulla lotta al terrorismo, al fascismo, alla violenza, si misura la credibilità del dettato costituzionale nella realtà degli anni '70-'80, caratterizzati da una profonda crisi sociale ed ideale, oltre che economica. Impegno profuso nella celebrazione del trentennale, crediamo, dovrà dimostrare questa coscienza del momento storico in cui stiamo vivendo, promuovendo un profondo dibattito, una riflessione di massa, sulle conquiste ottenute ma anche sugli errori ed i ritardi incontrati, nello spirito della creazione di un movimento sempre più vasto nel paese, in difesa della Costituzione e quindi, della democrazia e della libertà.

Marco Bastianelli

Come hanno vissuto le donne, a Pesaro e nelle Marche, questo periodo della vita italiana. Le iscritte al PCI e la partecipazione politica - A gennaio una manifestazione regionale per l'occupazione femminile. Una battaglia per valori nuovi

La scelta delle donne per sviluppare e difendere la democrazia



PESARO - In questo periodo stiamo facendo anche a Pesaro (all'interno del Partito, ma programmando momenti « esteri » di dibattito e di confronto) un bilancio, un momento di riflessione su come noi comunisti abbiamo lavorato in questo periodo segnato da grandi novità nella situazione politica e sociale del nostro paese, ma anche da enormi difficoltà e da pericolose manovre tendenti a bloccare il processo di unità fra le grandi masse popolari, per ricacciare indietro, per escluderle dalla vita politica attiva.

Le vicende drammatiche che hanno caratterizzato i primi mesi del '78 ne sono un esempio, e si tratta di vicende che hanno coinvolto profondamente gli uomini e le donne del nostro paese, che hanno proposto a ciascuno la necessità di confrontarsi con la posta che è in gioco: la difesa dello Stato e lo sviluppo della democrazia.

E' stato un ratto importante e significativo che proprio in quei momenti difficili tante donne marchigiane, anziché cedere alla paura, siano venute a manifestare in piazza assieme ai lavoratori e ai democratici il loro sdegno, la loro solidarietà con lo Stato, la loro richiesta di democrazia e libertà.

E se, come dicevo, vogliamo fare un bilancio anche di come noi comunisti ci siamo mossi, di cosa hanno dato e vogliono le donne, di cosa è significato per loro questo periodo della vita italiana, dal 20 giugno a oggi, occorre

appunto che facciamo questa riflessione.

Le donne si sono avvicinate maggiormente alla vita politica, e lo testimoniano gli stessi dati del tesseramento al nostro partito nella provincia (400 iscritte in più lo scorso anno, dal 24 al 26 per cento) ma bisogna cercare di comprendere meglio che cosa sta maturando all'interno del movimento femminile (impazienze e difficoltà di certi gruppi e associazioni femministe e femminili; rapporto fra donne e crisi); e questo avvicinarsi alla politica ha favorito intanto la conquista di leggi importanti a lungo reclamati (consulenti, aborto, parità) anche se ciò non è ancora sufficiente a legare la battaglia e gli obiettivi delle donne a quel processo di trasformazione per il quale il movimento operaio sta lottando. Questi problemi sono stati al centro del recente attivo femminile di zona ad Urbino, e su questa linea intendiamo impegnarci e misurarci per fare in modo che tutto il potenziale di lotte e di partecipazione per il cambiamento faccia sentire il suo peso nelle Marche anche in relazione alla scadenza del 28 febbraio che segna una maggiore solidarietà tra le forze politiche, capaci di garantire spazi e risposte nuovi anche all'esigenza di unità delle masse femminili.

I segni che si registrano nel Pesarese sono positivi, ho in mente la grandiosa partecipazione delle lavoratrici alla manifestazione zonale di Fossombrone indetta dal sindacato per il lavoro e lo sviluppo, ma anche la recente conferenza di Pesaro della Consulta provinciale femminile alla quale hanno partecipato donne di ogni orientamento politico e ideale.

Oggi che ci stiamo battendo per una politica di programmazione dell'economia (e in questo senso un momento dell'iniziativa del PCI sarà rappresentato dalla manifestazione regionale sull'occupazione femminile che avrà luogo il 13 di gennaio) che aiuti a superare le attuali difficoltà in certi settori e a risanare situazioni aziendali assai difficili che anche nel Pesarese (mi riferisco al settore dell'abbigliamento ed in particolare ad alcune aziende private fra tutte quelle del gruppo Tanzarella) mettono in pericolo l'occupazione femminile.

Occorre anche rilanciare tutta la partita (ed è questa una vera e propria battaglia culturale) per un diverso indirizzo dei consumi e della spesa pubblica, che veda una maggiore espansione dei servizi sociali, restringendo quelli individuali.

Ecco quindi gli aspetti di una battaglia per l'affermazione di valori nuovi, quali la giustizia, la parità, l'uguaglianza, la solidarietà umana. Tutti valori di cui il movimento operaio si è fatto da sempre portatore e che possono trovare il consenso più ampio, determinando una più larga unità, nel mondo femminile.

Anna Faggi

Evitare ogni retorica e ritualità: questa la parola d'ordine del vasto programma d'iniziativa messo in cantiere dal Consiglio Regionale Marche per la celebrazione del XXX Anniversario della Costituzione. Ovvero, attualizzare la ricorrenza, evolvendo una pura dissertazione storiografica, ma anzi chiarendo tutte le connessioni, immediate e di prospettiva, fra dettato costituzionale e sua effettiva applicazione alla realtà nazionale. Il diritto al lavoro (art. 1-3-4), il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge (art. 3) il principio del decentramento amministrativo (articolo 5 e titolo V), sono da 30 anni al centro delle lotte dei lavoratori e del movimento democratico e progressista.

In quest'ultimo decennio sono stati fatti grossi passi in avanti (non a caso in sintonia con il progressivo aumento dell'influenza elettorale e politica del PCI): ancora enormi sono però le questioni da risolvere. Il diritto al lavoro, ad esempio. Seppure garantito dalla Costituzione, non si può certo dire realizzato: vi sono infatti cir-

ca 2 milioni di disoccupati, per la massima parte giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione. Certo, qui il discorso investe la concezione della società, lo sviluppo economico e sociale che si vuole dare a questo paese: Mezzogiorno, programmazione, ruolo dell'industria, rinascita dell'agricoltura, diventano dunque parole chiave per una effettiva contemporaneità della Carta costituzionale.

Si tratta di comprendere il valore fondamentale di queste scelte di fondo per la società: ad esempio, non dimenticando improvvisamente tutte le analisi svolte, su « tonnellate » di carta stampata, circa la crisi morale e materiale delle giovani generazioni. L'impegno per dare una reale prospettiva a coloro che oggi sono studenti (ma che domani saranno probabilmente disoccupati o sottoccupati), diventa terreno prioritario d'applicazione dello spirito informatore della Costituzione. Ragionamento simile può valere per ciò che riguarda l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge: solo che si pensi alle

attenzione a PORTOBELLO!!! direttamente dalle aziende a Portobello di Senigallia in via U. Giordano, 13 una Vendita senza precedenti di capi selezionati nel meglio della produzione italiana. A PREZZI DI FABBRICA!!!!

PANCIOCCO il basso farcito di cioccolato è un prodotto Giampolo ANCONA

Nuova Opel Ascona Diesel, il diesel che mancava. Fino ad ora il panorama delle automobili diesel presentava una "gamma alta" e una "gamma bassa". Ora c'è anche il diesel intermedio: Opel Ascona Diesel. E' sufficiente economica. E' compatta quanto basta per la città. Però offre tanta comodità, maneggevolezza, scatto e velocità per i lunghi viaggi. Ad un costo per chilometro proprio da diesel. Con Ascona Diesel la Opel ha dimostrato una volta di più che un diesel di successo non s'improvvisa, ma che è frutto di studi, ricerche e tecnologia avanzata. Motore 1998 cc, 58 CV DIN. Cambio a cloche a 4 marce. Velocità: 140 km/h. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 21" (DIN). Con un litro di gasolio fa 13,3 km (CUNA). Sai da dove viene.

ER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SP1 ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150 JARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 Tel. 214768 - 214769 JAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245 CATANZI - Corso Sicilia, 37-43 Tel. 2247914 (ric. aut.) - IRZIZZI - Via Marzulli, 2 Tel. 287171 - 211449

Ford Tesi DI EC. ZAZANIGA E' ARRIVATO BABBO NATALE!!! TELEVISORI PORTATILI 12" COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi) COMPLETI TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle) Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979 FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA A PRONTA CONSEGNA PESARO S. ADRIATICA 15 TEL. 67922 Tesi DI EC. ZAZANIGA Ford

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

GRAN GARAGE DI RUGGERI ARMANDO Via G. Bruno, 37 - Tel. 071 / 87216 ANCONA EREDI DI STEFANELLI DINO Viale B. Buozzi, 35-37 - Tel. 0721 / 82197 FANO ROMANO VERDICCHIO Piazza Stazione 16 - Tel. 0733 / 40863 MACERATA

FRANCO MONTEVIDONI NORD Corso Mazzini, 12-14 - Tel. 0734 / 99313 PORTO S. ELPIDIO EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI Corso Mazzini, 241 - Tel. 0735 / 2691 S. BENEDETTO DEL TRONTO

In merito alle ultime vicende alla Regione

Il partito della crisi di fronte al fallimento

Una riflessione del compagno Gino Galli, segretario del PCI umbro - Incauto e contraddittorio atteggiamento della DC - Le due linee del PSI

Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, ha scritto per la rivista Cronache Umbra che sarà pubblicata qualche giorno in edicola una riflessione sulle ultime vicende politiche regionali. Ne pubblichiamo ampi estratti.

La richiesta democristiana e socialdemocratica di revoca della giunta regionale, come era scontato che avvenisse, è caduta senza dignità, quasi nel ridicolo, per la sua inconsistenza politica. E tuttavia essa lascia una impronta fortemente negativa nel quadro politico regionale. E' una cosa sulla quale tutti sono chiamati a riflettere.

Il comportamento della DC è stato in questa circostanza incauto e contraddittorio. I suoi esponenti hanno sostenuto la richiesta di revoca del governo regionale con argomenti deboli a confusione, sprovviste di qualsiasi indicazione di una alternativa creativa e costruttiva. Messa alle strette su questo punto dallo svolgimento del dibattito, qualche consigliere DC ha borbottato sottovoce o imbarazzato un "possibile" monocolore comunista.

E' rimessa così all'interno della DC una vecchia aspirazione: il cui punto di approdo vorrebbe che tornassero alla ribalta i socialisti e la rottura dell'alleanza di sinistra.

Siamo davanti ad un arretramento, si potrebbe dire capovolgimento dei ruoli politici democristiani. Siamo all'opposto di quella linea del confronto che ha portato alla elaborazione ed alla approvazione della nuova programma regionale di sviluppo. Si punta al peggio, proprio nel momento in cui si richiede a tutto il partito democratico di coerenza per non perdere l'occasione positiva ed irripetibile che il Programma regionale e la sua attuazione rappresentano per la ripresa economica e per la crescita della società regionale.

Con una aggravante. In tutti i discorsi dei consiglieri democristiani non una volta si è fatto riferimento al ruolo nazionale di governo del loro partito. Questo è un punto non secondario. La DC non può comportarsi come una formazione politica locale che possa svolgere una opposizione disinvoltata e passiva.

Sarebbe troppo comodo. Essa, come del resto tutti i partiti della maggioranza parlamentare, deve farsi carico della politica di solidarietà nazionale e degli atti politici e legislativi attraverso i quali essa si esprime.

Le osservazioni sin qui svolte perderebbero gran parte del loro valore se la nostra riflessione non riguardasse anche i fatti del campo socialista. Iniziativa di sinistra ha preso le mosse e cioè la conferenza stampa ed il documento della Segreteria del PSI.

Vogliamo essere espliciti. Se collegiamo una serie di fatti precedenti con i contenuti della prima parte del documento della Segreteria regionale del PSI, dobbiamo concludere che si è configurato in queste ultime settimane il tentativo di spostare il PSI su un assetto politico apertamente a destra.

Nessuno si può meravigliare che da questo giudizio si partiva la DC per cavalcare la tigre della crisi, tanto meno se ne deve sorprendere che quel giudizio non contribuiva a formare. Non a caso, nel corso stesso del dibattito consiliare, gli esponenti della DC hanno potuto far riferimento a piene mani ed al documento della segreteria del PSI e agli argomenti del capogruppo socialista dimissionario. Persino le proposte conclusive si sono rivelate convergenti, perché lo stesso Fiorelli ha

chiesto l'uscita dei socialisti dalla giunta e l'appoggio esterno del PSI ad un monocolore comunista.

Un'urta coalizione? Non ne è un caso. Nel corso di questi anni ha operato, infatti, con continuità un rapporto tra una parte della DC, quella ancorata alle posizioni più chiuse, e quella zona del PSI - non molto vasta dalle ultime risultate - che si riconosce nelle posizioni «personali» di Fiorelli. Questo rapporto è stato abbastanza scoperto fino alla fine del 1976, quando si è aperta la questione istituzionale ma ha continuato ad agire sottobanco nel corso di tutta la vicenda della Presidenza del Consiglio regionale, ed è risplacata fuori oggettivamente oggi, dopo l'attacco sferzato contro la giunta regionale.

Questo rapporto è esistito ed esiste e noi non ne sottovalutiamo la portata. Esso ha espresso ed esprime le posizioni di interesse di una parte di forze di varia estrazione ostili ad una evoluzione positiva dei rapporti tra i partiti democratici, ed alla presenza di maggioranze di sinistra fondate sulla collaborazione tra PCI e PSI. A che cosa puntano queste forze? Ad un'alleanza di centro-sinistra? Non hanno il coraggio di proclamarlo.

La riunione del Comitato Regionale del PSI ha fornito importanti elementi di chiarezza e di ordine sui problemi che si erano aperti. Ha corretto il giudizio sulla attività della Regione, ha riaffermato il principio della corresponsabilità delle organizzazioni di sinistra, ha ripristinato le condizioni di un giusto rapporto tra comunisti e socialisti fondando sul riconoscimento di una reciproca autonomia, e della diversità delle rispettive strategie, ma anche sul pieno rispetto di un impegno comune nelle istituzioni e nella società regionale. Un rapporto stabile aperto naturalmente anche a contributi di altra natura politica e sociale, quale che sia la sua collocazione politica o sociale, non può essere positivamente questo fatto che contribuisce a mantenere stabile e produttiva l'azione di governo e di amministrazione in questo momento delicato e difficile della vita nazionale.

Il fatto che gli esponenti della DC nel dibattito al Consiglio regionale non abbiano mai accennato al documento del comitato regionale socialista e non abbiano tenuto conto delle posizioni politiche in esso contenute è una ulteriore prova di scarso senso di responsabilità e di scardimento verso una pratica deteriorata della lotta politica.

Ben diverso è apparso rispetto a quello della DC e del PSI il comportamento del PRI.

Senza rinunciare alle sue prerogative di partito di opposizione e marcatamente, forse, in posizioni critiche il PRI ha saputo leggere in tutta la vicenda i pericoli del gioco allo sciacco e ha rifiutato il proprio impegno in una richiesta di revoca della giunta.

Noi cogliamo negli atteggiamenti del Comitato regionale del PSI, una spinta, nel modo in cui si è mosso il nostro partito, un elemento di portata più generale e di maggiore valore, la preoccupazione, cioè, di salvaguardare il prestigio, il ruolo, la funzionalità delle istituzioni e della democrazia per tenere il più lontano possibile l'Umbria i fenomeni disgreganti e laceranti che purtroppo hanno agito ampiamente in altre zone del campionato.

Proprio in queste settimane, sia pure partendo da fatti diversi, ci sono state delle discussioni in seno a una commissione parlamentare di studio e di lavoro nazionale si è occupata ampiamente dell'Umbria ed ha espresso concordemente un giudizio di condanna e di richiamo. A Perugia ed in Umbria - è stato scritto - la vita si svolge in modo ordinato, conserva una dimensione umana, civile. E' un giudizio disinteressato, semplice ma importante perché - nel pieno di una crisi generale - ha rivolto economie sociali, politiche, morali profonde - il mantenimento di una «dimensione umana» della vita civile è il suo obiettivo più alto.

Nell'ultima parte del suo scritto il compagno Galli affronta il problema del piano regionale di sviluppo e la questione istituzionale.

Per noi comunisti la collaborazione fra le forze democratiche non è un dato mutevole né pensiamo minimamente di svalutare il lavoro svolto per mutare i rapporti politici nella nostra regione. In questo quadro la questione istituzionale e la discussione inerente su questo punto ha avuto un grande valore. Certo, su questo terreno tra comunisti e socialisti ci sono state diverse un dibattito pubblico. Ma

proprio questo dibattito e questa dialettica hanno portato poi tutte le forze democratiche ad approvare il piano regionale di sviluppo.

E' stato questo un esempio di politica di larghe intese? No perché le «larghe intese» hanno operato in situazioni dove non esistevano maggioranze. In Umbria si è trattato di altro. Le maggioranze c'erano e del tutto funzionali.

Era un passo in avanti nella direzione della conduzione delle assemblee elettive così come è scritto nella Costituzione Repubblicana. Infatti l'accordo istituzionale assegnava, e assegna, un ruolo comune alle forze democratiche: permesso di controllo e una trasparenza delle assemblee elettive stesse, caratterizzata gli enti locali come sicuro punto di riferimento per la società civile.

Un'altra alternativa a tutto questo può essere solo un tentativo di sfascio o un comportamento schizofrenico delle forze democratiche.

Gino Galli

Strumenti urbanistici e partecipazione popolare per un armonico sviluppo della città

Terni deve poter «crescere» secondo i reali bisogni dei suoi cittadini

Alcune domande ad Aldo Tarquini, architetto del Comune - Un'analisi dei limiti reali dei nuovi insediamenti al di là della facile definizione di «quartieri-dormitorio» - Incidere sui meccanismi del mercato della casa per modificarne la vecchia «logica» - Il recupero delle strutture esistenti

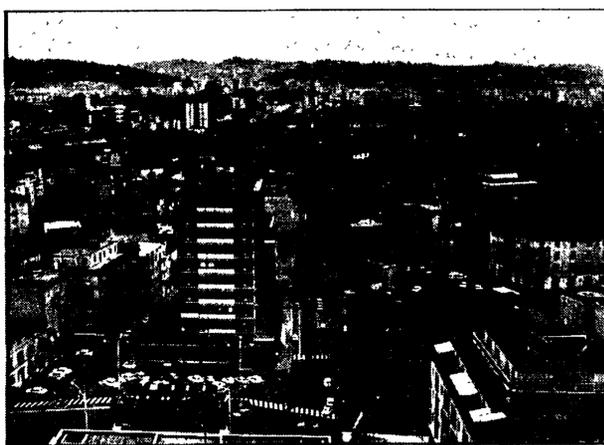


Foto: R. Basso - A3

TERNI - Quella di «quartiere dormitorio» è una definizione ricorrente. Ognuno degli architetti del «centro culturale», che sono sorti un po' dappertutto, è convinto di operare in un «quartiere dormitorio». A Quartiere Culturale, in quanto a questo, il nostro è un quartiere dormitorio di vecchio tipo», a poche centinaia di metri di distanza, a quartiere San Giovanni ripetono: «Il nostro è un quartiere dormitorio». Lo chiediamo all'architetto Aldo Tarquini dell'ufficio urbanistico del Comune.

«Non ritengo» risponde - «che i quartieri di Terni possano essere definiti del genere. E' una volta che la definizione va bene per i quartieri dei grandi metropoli, ma poco si adatta a una città di medie dimensioni. E' una definizione che si trova in un libro di Aldo Tarquini, dove a tutti i quartieri si deve a raggiungere il centro con pochi minuti. Ben altra cosa accade in una metropoli dove la città è estesa e allora come mai tanta

insoddisfazione per come vi si vive? «Dire che la definizione di quartiere è più adatta per esprimere la realtà delle grandi metropoli risponde - non significa disconoscere che nei quartieri ternani esistono delle carenze. Ma sono carenze riscontrabili anche nel centro cittadino. E' una realtà con la quale tutta la città deve fare i conti e non dei singoli quartieri. Il livello della produzione culturale è carente. Le manifestazioni artistiche, quelle creative, nella nostra città hanno uno spessore inferiore a quello di tante altre città di uguali dimensioni. Ma lo ripeto questo è un problema dell'intera città. Insomma l'obiettivo che bisogna porsi è quello di riqualificare l'intera città e credo che vi siano le premesse per poterlo raggiungere.»

Quali sono queste premesse? «Quando penso a Terni, al suo sviluppo urbanistico», riprende Aldo Tarquini, «immagino che mi viene in mente è quella di un grande centro. La città è cresciuta molto velocemente ed ha subito profonde trasformazioni.

Quest'ultimo secolo, da questo punto di vista, è stato intensissimo. Per capire come la città si è sviluppata e le novità emergenti si deve considerare che soltanto adesso esistono le condizioni per programmare lo sviluppo urbanistico.»

Questi ultimi anni hanno introdotto delle modifiche sostanziali. Sono stati approvati provvedimenti legislativi importantissimi sia a livello nazionale che a livello regionale. Prima invece che cosa accadeva? «L'urbanista altro non poteva fare che regolare l'espansione della città, era uno strumento di controllo, ma non poteva incidere sui meccanismi del mercato. So che non c'è stato mai un caso di questo genere, disumane, ma funzionali a una società consumistica. E' stato un processo che ha interessato anche Terni che ha le sue contraddizioni, i suoi quartieri senza servizi adeguati, senza punti di aggregazione»

«Però Terni» - prosegue Tarquini - «ha un suo ordine interno, un suo urbanismo. E' un disegno ispiratore. E' una città che ha un tessuto democratico, dove esistono possibilità di vita associativa, dove il livello di solidarietà umana, nonostante questo sviluppo distorto, è stato preservato. Ha il detto che si sta passando da una concezione dell'urbanistica che regola lo sviluppo della città a un'urbanistica che ha programmi più concretamente, con quali strumenti si sta operando questa trasformazione a Terni?»

«Dividere gli interventi che il Comune sta attuando in due settori», risponde - «il primo è quello che ha a che fare con la pianificazione urbanistica, che si esprime attraverso il Piano Urbanistico territoriale, con i piani personali e i piani attuativi comunali. Il secondo settore riguarda un nuovo livello della programmazione che si esprime attraverso i piani poliennali di attuazione, i piani per il recupero del patrimonio edilizio esistente, il piano dei servizi.»

«Ora è chiaro che non si può operare per una maggiore qualità della città se si rallegrano con la partecipazione democratica e quindi l'apporto fondamentale dei cittadini, attraverso gli organismi di vita associativa, come i comitati di quartiere, si esprime, e in primo luogo i Consigli di Circondario».

«Si tratta ora» - conclude Tarquini - «di innescare un meccanismo per cui la città non si sviluppi più secondo la logica del mercato, ma secondo le esigenze dei cittadini».

g. c. p.

I consiglieri democristiani, del PSDI e del PRI hanno chiesto una «verifica»

Pretestuose motivazioni a Spoleto per il «disimpegno» di DC e soci

Cosa si nasconde dietro alla polemica sull'o.d.g. sui patti agrari - I tre partiti di minoranza hanno anche annunciato che non parteciperanno ai lavori delle commissioni

SPOLETO - All'abbandono del Consiglio comunale nella seduta del 5 dicembre, la DC, il PSDI ed il PRI di Spoleto hanno fatto seguire dichiarazioni e documenti di ostinata conferma della linea di disimpegno assunta nei confronti dell'accordo programmatico a suo tempo presentato in sede consiliare.

Dopo che quell'accordo fu sottoscritto, nel mese del Comitato regionale della DC dell'Umbria (aprile 1978) si

mentre come protesta nei confronti della maggioranza PCI-PSI per aver questa chiesto il voto su un o.d.g. con cui si sollecitava la approvazione da parte della Camera della legge sui patti agrari, e con il che la DC avrebbe potuto generare «formule equivocate e confuse di collaborazione tra le forze politiche» e sulla conferma della «solidarietà di fondo di tutte le forze politiche nella difesa delle istituzioni democratiche».

«Come queste affermazioni si conciliano con l'abbandono dei lavori consiliari e con la successiva dichiarazione di non partecipazione alle riunioni delle commissioni consiliari, comunicata oltre che dalla DC anche dal PSDI e dal PRI, è un mistero. Una verifica della situazione politica locale, è difficile dire.

Se della vicenda sono emerse valutazioni unilaterali, queste sono venute dalla DC e dalle altre forze di minoranza che hanno voluto o mostrato di dimenticare che nell'accordo programmatico sottoscritto al Comune di Spoleto si parla dell'agricoltura come «settore privilegiato all'interno del piano programmatico di sviluppo».

«E' sottile anche la necessità di andare ai definiti superamento della mezzadria» ed è questa volontà che riconferma l'ordine sui patti agrari presentato dalla maggioranza e da questa approvato dal Consiglio comunale dopo l'uscita dei gruppi dc, repubblicani e socialdemocratici. Sono costoro che, almeno in quella occasione, non hanno davvero reso un buon servizio al loro proclamato impegno di solidarietà nella difesa delle istituzioni democratiche e di confronto.

Quanto agli o.d.g. che secondo i gruppi di minoranza sarebbero dovuti essere di natura agricola, in realtà si tratta di una misura di carattere generale, che si applica a tutti i settori produttivi e di consumo. E' evidente che questa misura non ha natura agricola e non è di natura agricola.



MOZART PER SOLE FISARMONICHE. Si è formato a Perugia un complesso bandistico...

Si è formato a Perugia un complesso bandistico, sarzonica, tradizionale strumento solistico. Le fisarmoniche sono infatti l'unico strumento usato dal complesso per un vasto repertorio musicale che va da Mozart a Vivaldi. La direzione del nuovo gruppo è del maestro Feliciani che cura anche l'adattamento degli spartiti e la orchestrazione. I giovani della banda si esibiscono adattando anche opere di autori moderni ad una polifonia strumentale a base di brillanti fisarmoniche suonate fuori dalla tradizione. NELLA FOTO: I giovani componenti del complesso bandistico.

«Questi ultimi due anni hanno introdotto delle modifiche sostanziali. Sono stati approvati provvedimenti legislativi importantissimi sia a livello nazionale che a livello regionale. Prima invece che cosa accadeva? «L'urbanista altro non poteva fare che regolare l'espansione della città, era uno strumento di controllo, ma non poteva incidere sui meccanismi del mercato. So che non c'è stato mai un caso di questo genere, disumane, ma funzionali a una società consumistica. E' stato un processo che ha interessato anche Terni che ha le sue contraddizioni, i suoi quartieri senza servizi adeguati, senza punti di aggregazione»

«Ora è chiaro che non si può operare per una maggiore qualità della città se si rallegrano con la partecipazione democratica e quindi l'apporto fondamentale dei cittadini, attraverso gli organismi di vita associativa, come i comitati di quartiere, si esprime, e in primo luogo i Consigli di Circondario».

g. c. p.

Le squadre umbre affrontano oggi il Napoli (in trasferta) ed il Cesena (in casa)

Carovane per il «Grifo». La Ternana arranca

La comprimaria della «A» alle prese con la temibile formazione di Vinicio - A Ulivieri mancano elementi di spicco

Incontri degli amministratori comunisti con i cittadini

Le amministrazioni di sinistra vanno al confronto con la popolazione: per la prossima settimana alcune sezioni comuniste del comitato regionale di Perugia si sono fatte promotrici di incontri con i cittadini a cui parteciperanno gli amministratori degli enti locali.

Il calendario delle assemblee è il seguente: giovedì 14 dicembre dibattito alle ore 20.30 presso il CVA di Ponte S. Giovanni; sempre giovedì 14 altra manifestazione alle ore 20.30 presso il CVA di S. Sisto. Venerdì 15 l'incontro si svolgerà invece sempre alla stessa ora al CVA di Ponte Felcino e presso la palestra di Fontevogge.

Perugia - Il Perugia si reca a Napoli con la consapevolezza di affrontare l'ultimo grande ostacolo del girone di andata. Un osso duro che è poi la squadra di Vinicio che dopo il pareggio ottenuto sotto la Mole Antonelliana con il Torino, vuol dare ai propri tifosi la soddisfazione di vincere con la unica formazione imbattuta del campionato. Ma a tal proposito, il curriculum esterno del Perugia parla chiaro: tre pareggi; Inter, Milan, Roma; due vittorie; Juventus, Atalanta.

Sette punti in cinque partite fuori casa sono un biglietto di presentazione che non fa fare sogni tranquilli a Vinicio ed ai suoi ragazzi. La partita sarà senz'altro ostica per tutte e due le contendenti. Il Perugia cerca di difendere la sua imbattibilità. Il Napoli di aggranciare nelle prime posizioni di classifica.

Dall'Umbria, ancora una volta, assistiamo ad un vero e proprio esodo degli sportivi e dei tifosi del «grifo». Sono annunciate, infatti, diverse carovane di pullman organiz-

zate dai Perugia Club e molti di questi ultimi effettueranno dei veri e propri generosi: con alcuni club partenopei. Una maniera nuova per assistere ad una partita tra tifosi di opposte schiere che non saranno certo portati ad alterchi e conseguenti risse che deturpano il mondo dello sport.

Tornando alla partita in se stessa e all'eventuale formazione che Castagner farà scendere in campo, la novità più confortante è il centro di Walter Spiegiorin dopo tre turni di assenza forzata. Il goleador perugino aveva realizzato nelle prime sette giornate di campionato ben quattro reti e tutte su azione, ma un incidente contro l'Ascoli ne ha impedito per un po' di tempo la sua attività. A una squadra a vestire la maglia n. 11.

A proposito di questa maglia, c'è da dire che il giocatore che lo ha sostituito in queste tre ultime giornate del torneo, stava crescendo di incontro in incontro. Accia-

tori, che prima di queste partite, aveva disputato solo 15 minuti di gara a S. Ero contro l'Inter, realizzando tra l'altro la rete del pareggio bianco rosso, ha dimostrato una buona classe e di questo Castagner nel proseguo del campionato A. S. Paolo si assisterà, così, ad una partita che sarà lotta per 90 minuti.

«L'ultima annotazione. Il Perugia dopo questa trasferta, prima della fine del girone di andata, avrà tre partite interne: Bologna, Verona, Casertano e una sola esterna a Roma contro la Lazio. E' facile dedurre a questo punto, che è alla portata degli uomini di Castagner il titolo, anche se simbolico, di campione d'inverno.

La formazione che scenderà in campo sarà comunque la seguente: Malizia, Redegheri, Ceccarini, Frolio, Della Mar-

tina, Dai Pume, Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Spiegiorin. Il panchino con Castagner ci saranno Mancini, Zecchini e Cacciatore.

Guglielmo Mazzetti

Terni - Ahinoi, parlare del disgrazato rosserdi dopo le giorgie perugine è molto difficile ma così va il calcio e dunque non ci resta altro che tentare di dimostrare una nostra interpretazione della crisi che avvolge la Ternana. Senza girare intorno all'argomento diciamo subito che secondo noi la Ternana sta inevitabilmente pagando le conseguenze registrate in sede di campagna acquisti questa estate.

Qui a Terni si usa dire che le nozze con i funghi non si possono fare e ciò senza disprezzo per i funghi ma il fatto è che il pranzo per il matrimonio è una cosa molto importante e dunque si deve ricorrere per forza di cose a cibi più raffinati. In effetti la Ternana nel

suo organico non possiede elementi di spicco dotati tecnicamente. Il problema più che un'eccezione forse per il solo Mitri, e quindi per mantenere un passo normale e solitamente le dispute si svolgono a colpi di dificienza con il ritmo, la determinazione e l'agostimo.

Quando vengono meno questi connotati la squadra non è in grado di combattere obiettivamente alla pari con gli avversari. Ulivieri di questa situazione ci sembra il meno responsabile e certamente non lo invidiamo perché in un modo o nell'altro se vuole salvare la panchina, tra l'altra ancora stabile, deve far uscire la squadra da questo impasse.

A sua attuante va detto che non è un mago. Non resta che lavorare seriamente e di gran lena.

La Ternana affronta oggi il Cesena senza sostanziali modifiche rispetto a domenica scorsa

Adriano Lorenzoni

L'Opera Pia Marzolini è un ente non solo inutile ma dannoso

L'opera pia Marzolini, con sede a Prepo, conosciuta anche come colonia agricola fondata da un ente inutile. A sostenerlo sono le sezioni comuniste di Prepo e Ponte della Pietra insieme al gruppo consiliare di «Comune democratico» della XVI circoscrizione.

I firmatari di un lungo e dettagliato volantino distribuito a tutti i cittadini del quartiere denunciavano che questa istituzione non svolge più alcuna attività significativa in relazione agli scopi statutari, tanto che, a seguito della visita del gruppo di vigilanza regionale, avvenuta il 1277 venne espressa l'indicazione di destinare l'ente alla comunità locale.

Ma c'è di più, e i comunisti lo denunciano: «L'attuale consiglio di amministrazione prosegue la politica già instaurata da alcuni anni di vendere a privati consistenti parti del patrimonio dell'ente, senza che i cittadini di Prepo ne vengano in alcun modo beneficiati, come invece prevede l'articolo 2 dello statuto.

Insomma non solo l'ente è inutile, ma la sua esistenza è divenuta persino dannosa. Serve solo infatti per assottigliare il patrimonio del proprio patrimonio.

A seguito di questa constatazione un membro del consiglio di amministrazione ha rassegnato le dimissioni, invitandolo con il mancato rispetto della normativa statutaria dell'ente.

Dalla denuncia il volantino passa alla proposta: richiede agli enti locali e alla Regione di verificare la situazione segnalata e di intervenire nell'ambito delle proprie competenze, per impedire le inutili e dannose operazioni patrimoniali in corso.

I beni dell'istituto - si sostiene - potrebbero essere molto utili alla collettività di Prepo. La proprietà è infatti costituita da terreni agricoli ed edificabili e dagli edifici attualmente sede delle scuole elementari.

La situazione del Mezzogiorno è gravissima la programmazione deve finalmente partire

Parole tante, ma le leggi restano sempre sulla carta

BISOGNA guardare in faccia la realtà. La situazione del Mezzogiorno è gravissima, con il peso crescente della disoccupazione e la ripresa dell'emigrazione al Nord. L'allarme è presente in tutti i discorsi delle forze politiche e sindacali. Il rallentamento del processo inflazionistico ed il miglioramento del conto con l'estero non vanno sottovalutati, anche in relazione ai riflessi che hanno sul Mezzogiorno. Ma per le scelte nuove come vanno le cose?

La programmazione, strumento fondamentale del conto con l'estero e quindi di politica economicamente meridionalistica, resta ancora una formula priva di contenuti. Negli ultimi tempi il Parlamento — e questo è un grande risultato della lotta del movimento operaio e dei comunisti — ha varato una serie di leggi che introducono nella politica economica il metodo della programmazione (la 183 per l'intervento pubblico, la 182 per la conversione industriale, il quadripartito per l'agricoltura, l'occupazione giovanile). Ma nessuna di queste ha ancora trovato pratica attuazione, anzi, la tendenza prevalente è quella di andare avanti come se non esistesse o peggio, come sta avvenendo per la 183, violandone le prescrizioni.

Il documento Pandolfi afferma la necessità del recupero dell'equilibrio finanziario nel settore pubblico allargando il finanziamento delle redistribuzioni del lavoro dipendente, come condizioni di una ripresa economica in cui vi sia posto per una spesa pubblica qualificata e dunque per una politica verso il Mezzogiorno. Dovrebbe essere il fondamento di un « piano triennale » che il governo si è impegnato a presentare entro il 31 dicembre.

Cosa può attendersi il Mezzogiorno da tale piano? Il ministro De Mita ha preannunciato cifre consistenti per quanto riguarda la competenza. Ma come verranno utilizzate queste risorse finanziarie? Il pericolo che si torni alla vecchia politica degli interventi a pioggia è reale, se si tiene conto che la riforma del comparto straordinario, introdotta con la legge 183, è praticamente inoperante. In base a questa legge il C.I.P.E. ha approvato un programma quinquennale, elaborato con l'apporto del settore meridionale, che sembra ormai messo nel cestino della carta straccia. Le sue indicazioni non vengono rispettate; addirittura non se ne parla nemmeno più, come se non fosse mai esistito.

I progetti speciali, che sono il fondamento di questo programma, vengono ridotti, nella migliore delle ipotesi, ad una serie di lavori pubblici, quando non rimangono sulla carta (come sta avvenendo per i progetti di Napoli, Palermo, zone intermedie, ricerca scientifica). La ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno, altro punto fondamentale della 183, indispensabile per una radicale modifica dell'intervento straordinario, non è stata fatta.

Per l'industria siamo ancora in attesa dei vari piani di settore, mentre il nuovo sistema degli incentivi introdotto con la 183 viene vanificato. In nome dell'esigenza reale di accelerare le procedure è stato approvato nel giugno scorso un provvedimento che consente di derogare a questa legge per migliaia di pratiche. Addirittura la Cassa per il Mezzogiorno è solo un parere contrario dei comunisti di rinunciare in favore delle banche alla struttura delle pratiche. Intanto si manovra per riaprire gli sportelli del credito agevolato alle grandi imprese, e cioè per tornare al sistema criticato da tutti che ha portato agli scandali nel settore petrolifero e dell'edilizia di base. L'unificazione del credito agevolato è stata incrinata fin dal decreto di attuazione dell'art. 15 della 182, quando si è stabilito di arrivare a decidere (con il due gestioni d'versa, una per il Nord e l'altra per il Sud, del fondo nazionale. Per non parlare delle continue proroghe della fiscalizzazione degli oneri sociali, della politica indiscriminata di salvataggio,



NO ALLA DISOCC...

della mancanza di programmi delle Partecipazioni Statali per il Sud. L'alternativa tra industrializzazione e sviluppo dell'agricoltura — riproposto in un articolo sul « Corriere della Sera » e che ha riaperto il dibattito sui vecchi schemi — è un falso problema. La legge per la riconversione è un tentativo di introdurre finalmente la programmazione nella politica industriale nel nostro Paese e per tutto il territorio nazionale. Si voleva e si vuole con essa una ripresa degli investimenti che risponda alle esigenze del mercato interno e internazionale ed alla forte domanda di occupazione soprattutto al Sud. Per questo, allorché se ne discutevano i contenuti, si è giustamente polemizzato con impostazioni da « meridionalismo straccione ». Ma ora vi sono segni di ripresa al Nord, mentre la situazione al Sud rischia di precipitare. Ed intanto la legge resta inattuata. Ugualmente inattuata sono le leggi per l'agricoltura e per i giovani.

Ed allora che cosa potrà venire fuori dal « piano triennale »? Per ora il documento Pandolfi viene utilizzato per additare alla pubblica opinione le « incoerenze » dei sindacati che non riuscirebbero a frenare le richieste dei lavoratori e le gravi colpe del Sud perché « troppo assistito » e quindi responsabile della dilatazione della spesa corrente, una giusta politica redistributiva, il riequilibrio della spesa pubblica e la fine dei trasferimenti assistenziali sono direttive non solo giuste, ma indispensabili per una stabile ripresa economica. resteranno però velleitarie se si pensa di attuare contro la volontà delle parti sociali interessate. Il cui consenso si può ottenere solo in un quadro di complessive coerenze, e non certamente ancora una volta con la politica dei « due tempi ».

In realtà vi sono forze che si illudono che il vecchio sistema inceppato torni a funzionare, ingabbiando il movimento dei lavoratori dando le mancelle alle popolazioni del Sud, come si è fatto nel passato. Ciò non è più possibile perché la crisi ha toccato nel profondo le strutture del Paese. La via della programmazione e delle riforme è oggi una via obbligata che non basta più scrivere negli accordi di governo e in leggi importanti che non trovano applicazione. Lo scoppio del 16 novembre ha mostrato un Mezzogiorno capace di lottare e che vuole risposte concrete.

Gianfranco Console

Il pretore dà ragione al compagno Cavasinni e lo assolve

Dal nostro corrispondente AVEZZANO — La vicenda che si è conclusa presso il tribunale di Avezzano è di quelle che compongono la storia della lotta per la terra. Una vicenda unificata da tanti dirigenti comunisti hanno subito negli anni dello scontro frontale, del muro contro muro.

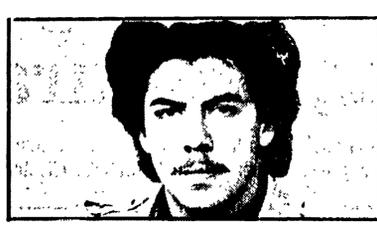
Per l'industria siamo ancora in attesa dei vari piani di settore, mentre il nuovo sistema degli incentivi introdotto con la 183 viene vanificato. In nome dell'esigenza reale di accelerare le procedure è stato approvato nel giugno scorso un provvedimento che consente di derogare a questa legge per migliaia di pratiche. Addirittura la Cassa per il Mezzogiorno è solo un parere contrario dei comunisti di rinunciare in favore delle banche alla struttura delle pratiche. Intanto si manovra per riaprire gli sportelli del credito agevolato alle grandi imprese, e cioè per tornare al sistema criticato da tutti che ha portato agli scandali nel settore petrolifero e dell'edilizia di base. L'unificazione del credito agevolato è stata incrinata fin dal decreto di attuazione dell'art. 15 della 182, quando si è stabilito di arrivare a decidere (con il due gestioni d'versa, una per il Nord e l'altra per il Sud, del fondo nazionale. Per non parlare delle continue proroghe della fiscalizzazione degli oneri sociali, della politica indiscriminata di salvataggio,

pubblica e la fine dei trasferimenti assistenziali sono direttive non solo giuste, ma indispensabili per una stabile ripresa economica. resteranno però velleitarie se si pensa di attuare contro la volontà delle parti sociali interessate. Il cui consenso si può ottenere solo in un quadro di complessive coerenze, e non certamente ancora una volta con la politica dei « due tempi ».

In realtà vi sono forze che si illudono che il vecchio sistema inceppato torni a funzionare, ingabbiando il movimento dei lavoratori dando le mancelle alle popolazioni del Sud, come si è fatto nel passato. Ciò non è più possibile perché la crisi ha toccato nel profondo le strutture del Paese. La via della programmazione e delle riforme è oggi una via obbligata che non basta più scrivere negli accordi di governo e in leggi importanti che non trovano applicazione. Lo scoppio del 16 novembre ha mostrato un Mezzogiorno capace di lottare e che vuole risposte concrete.

Gianfranco Console

OGGI MANIFESTAZIONE A CITTANOVA A DUE ANNI DALL'ATTENTATO



Nostro servizio

CITTANOVA — Il secondo anniversario del barbaro assassinio del giovane studente comunista Francesco Vinci — ucciso la sera del 10 dicembre 1976 in un agguato mafioso — troverà, ancora una volta, centinaia di giovani e di ragazze uniti non tanto nel rito commemorativo quanto nella volontà di continuare la battaglia contro la mafia e l'arretratezza culturale e civile.

Nel grosso centro agricolo, alle falde dello Zimaro, non si sfugge alla minaccia, alla violenza della mafia che pretende la « mazzetta » anche dai piccoli operatori, che spadroneggia nelle campagne, che sfrutta col sistema della « gabella » le raccoglie di lavoro presso alle fattorie di oltre committenti il loro salario di oltre la metà della paga giornaliera; la tragica catena di omicidi tra le famiglie Facchineri e Albanese-Raso (ventisette morti) e sedici feriti dal tragico agguato dell'aprile 1975 ad Agropoli, ha reso più pesante il clima di paura ed omertà. Radio, televisione, stampa,

Francesco Vinci, una voce contro la morsa dell'omertà

Portarne avanti il messaggio significa lottare contro terrore e miseria, ma per l'impegno di questi anni non si parte proprio da zero

chico, rompendo la gabbia di antiche tradizioni, dandosi strutture decaricate di lotte di lavoro, di studio, per Francesco Vinci fu uno di loro: gridò la sua rabbia contro le cause politiche e sociali dell'arretratezza; ruppe, con altri, l'emarginazione e l'isolamento; combatté contro la mafia con decisione e coraggio; fu, nella sua breve esistenza, un organizzatore infaticabile delle prime leghe giovanili. A due anni dalla sua morte, i giovani comunisti e democratici si interrogano, traggono un primo bilancio sui risultati della loro lotta contro la mafia che li ha visti in prima linea nelle manifestazioni di Taormina e di Gioiosa Ionica, nello sviluppo di iniziative di lotta per la crescita sociale e civile.

scorso contro il sindaco di Gioia Tauro che, deponendo al processo contro i sessanta imputati di associazione per delinquere, non ha esitato a negare l'esistenza della mafia. E poi non va dimenticata la reazione alle sentenze dei tribunali di Reggio Calabria e di Leci contro la mafia nei cantieri edili e contro i protagonisti del raid al mercato di Gioiosa Ionica; alla ribellione di Carmela Guerri, la vedova di Giuseppe Facchineri, alla recente condanna all'ergastolo di Recco Albanese (detenuto) e di Francesco Albanese, di Giacomo Raso e Francesco Gullace, latitante sono queste le tappe essenziali di un movimento che è cresciuto, si è moltiplicato, nella provincia di Reggio Calabria.

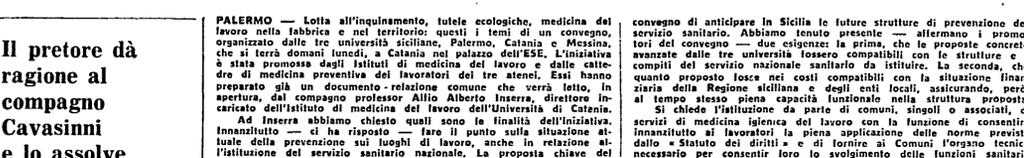
Importante è lo sforzo per aggregare i giovani in centri culturali alternativi ai club privati dove manca qualsiasi sforzo di ricerca, di confronto, di dibattito politico e ideale. E' questo il modo — assieme all'organizzazione di un teatro d'avanguardia, ad una presenza nelle varie attività sportive, alla realizzazione di mostre artistiche — con cui il movimento di Citanova reagisce all'ambiente, per certi aspetti ancora chiuso, ai limiti propri di una situazione economica e sociale degradata.

Enzo Lacaria

Nella foto: Francesco Vinci

Che bel colore queste arance incatramate

Preoccupante tasso di inquinamento industriale nel comprensorio di Milazzo - Ogni ora dalle ciminiere vengono emesse 10 tonnellate di anidride solforosa e due di ossido gassoso - Convegno



PALERMO — Lotta all'inquinamento, tutela ecologica, medicina del lavoro nella fabbrica e nei territori: questi i temi di un convegno organizzato dalle tre università siciliane, Palermo, Catania e Messina, che si terrà domani lunedì, a Catania nel palazzo dell'ISE. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto di medicina del lavoro delle università di medicina preventiva dei lavoratori del tre atenei. Essi hanno preparato già un documento-relazione comune che verrà letto, in apertura, dal compagno professore Aldo Alberto Pandolfi, direttore scientifico dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Catania.

MESSINA — Ogni ora delle ciminiere delle industrie del comprensorio di Milazzo vengono emesse 10 tonnellate di anidride solforosa e due di ossido gassoso. E' un dato rivelato dall'ENEL, che contribuisce al fenomeno con i propri impianti della centrale termoelettrica, ma è parziale perché non include la quantità di altri gas velenosi presenti nell'atmosfera (benzopirene, ossido di piombo, fenoli di ossido di carbonio). L'inquinamento nel comprensorio di Milazzo, per la verità, non lo si scopre ora: lo conoscono perfettamente gli abitanti della fascia che va da Oliveri a Villafranca, una zona ad alta concentrazione di industrie. C'è la raffineria «Mediterranea», la Pirelli, le fabbriche di laterizi dell'area di Venetico. Ne sanno qualcosa i contadini: che vedono depositare sulle piante a foglie larghe un denso strato di catrame e cambiare colore alle arance. Se ne accorge chi cammina lungo la costa, dove sono

no posti in bella evidenza i cartelli con divieto di balneazione scritti a caratteri cubitali. Ne fanno fede i numerosi convegni e gli impegni presi (e disattesi) da parte del governo della Regione. Da questi effetti inoltre non sono immuni gli uomini: lo denuncia il Comitato unitario di zona, che rivela come il tumore al polmone sia sempre più diffuso da quando in queste aree l'atmosfera è diventata irrespirabile.

È dunque una situazione d'emergenza a cui bisogna rispondere con un'azione unitaria, che capovolga la strategia delle industrie inquinanti, tesa a proteggere gli impianti e incurante della collettività. Ciò è emerso con forza nel corso di un attivo democratico, indetto dal Comitato unitario di zona, svoltosi nei giorni scorsi all'ospedale di Milazzo. A questo proposito il segretario del Comitato unitario di zona — secondo che prevedeva un'azione di controllo sullo stato di salute di chi lavora

in impianti ad alto tasso inquinante — non lieto sono le responsabilità del consorzio democristiano. In mano alla Democrazia cristiana.

Incapace di varare commissioni giuridiche, sanitarie, urbanistiche, per far fronte al fenomeno dell'inquinamento — come ha sottolineato nel suo intervento il compagno Giuseppe Messina, responsabile degli enti locali della Federazione di Messina — si è rivelato incapace di svolgere un benché minimo ruolo per colpa della Democrazia cristiana, che lo gestisce. E' facile intuire come il mancato funzionamento del consorzio crechi un ruolo estremamente negativo in una situazione di emergenza, quale quella del comprensorio di Milazzo. «Non bisogna dimenticare — ha affermato Messina — che in una economia retrograda vi può essere chi vedendo in pericolo il proprio posto di lavoro, accetta qualunque ambiente o condizione pur di vivere».

Enzo Raffaele

Proposte e preoccupazioni della delegazione siciliana a Roma

All'incontro con Morlino: così va cambiato il piano

Critiche che nascono dall'aggravarsi stesso della crisi — Il compagno Russo: non una passerella di problemi, ma proposte ben precise

Dalla nostra redazione PALERMO — Convocata a Roma per esprimere un giudizio sul documento triennale di politica economica (piano Pandolfi) la delegazione della Regione Siciliana è stata convocata a Roma, il giorno 28 novembre, per discutere con il ministro del Bilancio Morlino non si è svolto, dunque, in una semplice consultazione.

«Non ci siamo limitati a fare una passerella dei problemi. Siamo andati — dice Russo — con proposte precise, indicazioni, abbozzando una discussione nella discussione e circostanziate critiche che la Sicilia ha fatto al piano Pandolfi».

Alcuni nuovi segnali confermano le pressanti preoccupazioni siciliane. «Abbiamo scoperto — rivela Russo — che il settore delle opere pubbliche è adesso l'orientamento non è più quello di gran parte del Mezzogiorno della Sicilia, ma è stato deciso di investire in altre zone, per bocca dei compagni Francesco Maci e Antonio Sechi, il suo voto contrario».

«Non ci siamo limitati a fare una passerella dei problemi. Siamo andati — dice Russo — con proposte precise, indicazioni, abbozzando una discussione nella discussione e circostanziate critiche che la Sicilia ha fatto al piano Pandolfi».

Un quartiere all'abbandono Per la giunta non esiste?

Dal nostro corrispondente ALTAMURA (Bari) — Di fronte alle ripetute proteste degli abitanti, e ad una precisa richiesta del PCI di affrontare e risolvere la delicata situazione urbanistica del quartiere San Pasquale, continua la congiura del silenzio dell'amministrazione da parte dei partiti della maggioranza al comune.

Un quartiere all'abbandono Per la giunta non esiste? Di fronte alle ripetute proteste degli abitanti, e ad una precisa richiesta del PCI di affrontare e risolvere la delicata situazione urbanistica del quartiere San Pasquale, continua la congiura del silenzio dell'amministrazione da parte dei partiti della maggioranza al comune.

Un quartiere all'abbandono Per la giunta non esiste? Di fronte alle ripetute proteste degli abitanti, e ad una precisa richiesta del PCI di affrontare e risolvere la delicata situazione urbanistica del quartiere San Pasquale, continua la congiura del silenzio dell'amministrazione da parte dei partiti della maggioranza al comune.

g. d. s.

Gianfranco Maciotta

Giovanni Sardone

ABRUZZO - L'esigenza di uno sviluppo integrato che non crei nuovi e pesanti squilibri

La Fiat nel Sangro: ben venga se non ucciderà l'agricoltura

L'insediamento industriale è importante, ma non deve essere costruito a danno di quel compatto tessuto di aziende contadine che rappresenta l'ossatura economica della zona - Un rigoroso controllo sulle assunzioni per evitare le pratiche clientelari

Il nostro servizio

VAL DI SANGRO (Chieti) A Pizzano, frazione di Atesa, a fianco delle fabbriche e fabbriccate sorte in questi anni, sorgerà prima la piantata, poi le costruzioni e i servizi dello stabilimento Fiat nel Sangro. Gli operai comunisti della zona, riuniti in assemblea una settimana fa, non hanno parlato; ma hanno anche discusso a lungo delle situazioni di crisi e di lotta che gettano ombre sull'oggi dell'industrializzazione della zona, per non dire che rischiano di inquinare il discorso sull'occupazione di domani alla Fiat (previsite tre mila unità).

Insomma che lavorano nove mesi all'anno, dovrebbero tornare a casa). Certo, non è tutto così nero: la Grand AEBI, la P.V. Metallurgica, le due mini-pastarie (de Cecco e Del Verde) sono tutte aziende che tirano. Anzi, la pratica dello straordinario, del sabato e persino delle domeniche in fabbrica è molto diffusa, e quindi non producono mai nuova occupazione. Questi due spazi occupazionali, vengono nella sostanza proprio nella mancanza di sbocchi, nella insicurezza di prospettive per 1500 iscritti alle liste sindacali e per 1250 del collocamento ordinario (considerando un po' di «travaso» tra le due ditte, sicuramente in futuro si tremila lavoratori).

Cosa significa sviluppo integrato? Prima di tutto non dimenticare mai la primaria risorsa della zona, l'agricoltura. Il Sangro per diventare, sviluppare, qualificare il tessuto delle aziende contadine, delle sue colture specializzate (tabacco, ortofrutta) e della sua attività irrigatoria, ha lottato nei primi anni '70 contro la San-grochimica, progetto di me-gnaffineria superconquinata e a poca intensità di mano d'opera. E più recentemente, ha chiesto garanzia nei confronti della Rohm and Haas, petroliera americana.

Una politica che oggi giudicano severamente è stata invece portata avanti negli stessi anni dal Consiglio per il nucleo industriale, che ha individuato quattro agglomerati per gli insediamenti propri nelle fasce dove sono i terreni migliori per l'agricoltura: nei comuni di Atesa, Giarrossa e Pizzano. E tuttora questo è un piano di sviluppo della zona, evitando il rischio di un'ulteriore dispersione e cominciando dal Sangro a progettare.

Orani: oggi convegno sulla salute in fabbrica con L. Berlinguer

NUORO - «La salute negli ambienti di lavoro» è questo il tema di un convegno che si svolge oggi 10 dicembre, alle ore 9, nella Casa del Popolo di Orani. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno professor Severino Deleghi, membro della commissione Sanità della commissione regionale alla Camera dei deputati. Al convegno parteciperanno lavoratori delle fabbriche e delle compagnie, dirigenti sindacali, rappresentanti dei partiti democratici, amministratori comunali e provinciali, operatori sanitari e sociali, specialisti del settore.

Continuano le decisioni senza controllo alla Regione Puglia

I Comuni? No, solo l'assessore deve decidere sulle coop

La giunta «recepisce» una delibera dell'assessore all'Agricoltura che allunga i tempi e accentra i poteri



Niente di tutto questo. Anzi, si continua impertinente l'assunzione di decisioni amministrative prese in contrasto con impegni assunti pubblicamente. E' il caso di una delibera interna (che non va alla commissione di controllo) con la quale la giunta regionale ha recepito una circolare predisposta dall'assessore all'Agricoltura contenente una «pausa di riflessione» da parte dell'assessore regionale all'Agricoltura anche perché sono in corso le trattative per la soluzione della crisi.

Questa legge — che è il risultato di una proposta del gruppo comunista — contiene per una lunga battaglia del PCI la delega di alcune funzioni amministrative ai Comuni e per questo è da considerarsi positiva. E' proprio l'aspetto più positivo — quello delle deleghe — di questa legge che viene colto e in parte vanificato dalla circolare dell'assessore all'Agricoltura perché si dispone che le domande che le cooperative di disoccupati devono fare per ottenere le provvidenze delegate ai Comuni vanno presentate all'assessore all'Agricoltura. Con una circolare — in sostanza — viene modificato in peggio una precisa normativa di legge approvata dal Consiglio regionale.

A questo proposito c'è da registrare una presa di posizione del presidente della commissione agricoltura, compagno Pasquale Panico, con cui si fa rilevare al presidente della giunta e all'assessore all'Agricoltura la gravità di questa circolare e la ferma protesta del PCI in sede di trattative per la soluzione della crisi.

E' un modo di procedere questa volta della giunta regionale e dell'assessore all'Agricoltura che è esattamente nella direzione opposta a quella chiesta dal PCI che è quella di una riqualificazione del modo di regolare anche in agricoltura con leggi procedure che si agganciano a strumenti programmatici e che siano soprattutto improntate al massimo della partecipazione. In tutti i settori, ma soprattutto in quello agricolo, il successo di una legge e la sua attuazione concreta pongono sul coinvolgimento pieno degli operatori del settore e degli enti locali. Di qui il valore democratico, e anche funzionale agli effetti burocratici, delle deleghe ai Comuni in materia agricola. Ma su questa strada si incontrano i maggiori ostacoli. Frapposti dalla DC e da alcuni suoi uomini che del potere hanno una propria visione personale e clientelare.

Italo Palasciano

CALABRIA - Sollecitata la soluzione della crisi regionale

Il Pci per un governo unitario ma i no dc non sono vincolanti

Se persiste il veto dc vanno perseguite altre strade - Esempi di malgoverno

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il Comitato regionale del Pci ha fatto affiggere ieri in tutta la Calabria un manifesto in cui si sollecita la soluzione della crisi alla Regione. «Un governo unitario per risolvere al più presto la crisi regionale», è la parola chiave che accompagna nei manifesti dove si ricorda pure che questa soluzione si fonda sulla gravità della situazione economica e sociale della Calabria ed è l'unica che corrisponde in pieno all'urgenza e alla necessità del cambiamento.

Se il rifiuto democristiano dovesse essere definitivo la proposta è che il Pci avanzasse quella di una giunta che, nell'ambito dell'intesa, veda la Dc nella stessa posizione che lo spettano ai due ultimi mesi del '78, e cioè di un esecutivo comprendente gli altri partiti della Regione. Questa proposta si aspettano ora le reazioni dei partiti democratici e per prima della Dc che il Pci ha dato il via a tre crisi regionali per questioni di contenuto e di non applicazione dei programmi sottoscritti e un fatto che sta davanti agli occhi di tutti. In ogni caso ci sembra una polemica fuori luogo che nascono l'indisposizione di affrontare concretamente le questioni poste dai comunisti e dare risposte coerenti.

Sempre ieri invece il capogruppo socialista al Consiglio regionale, Mundo, in una dichiarazione alla stampa si sofferma, in alcune polemiche con il Pci, «sulla inopportunità di aprire la crisi» e sulle motivazioni che, ad avviso di Mundo, hanno spinto il Pci a ritirare l'appoggio all'esecutivo Ferrara. Polemiche molto poco fondate. In verità, visto che i fatti stanno a parlare da soli: che il Pci abbia dato il via a tre crisi regionali per questioni di contenuto e di non applicazione dei programmi sottoscritti è un fatto che sta davanti agli occhi di tutti. In ogni caso ci sembra una polemica fuori luogo che nascono l'indisposizione di affrontare concretamente le questioni poste dai comunisti e dare risposte coerenti.

Filippo Veltri

A due anni dalla tragedia, Giarrossa (Potenza) aspetta di essere risanata

Vivere con la paura della frana

In molti sono tornati a vivere nelle case malandate: corrono dei rischi ma conoscono bene i «tempi lunghi» della ricostruzione - I guasti provocati dalle disseminate scelte agricole di un agrario assenteista - Il progetto della Federbraccianti

Abruzzo: si va verso la crisi alla Regione

L'AQUILA - Il Pci per la crisi della giunta regionale ha affermato, in una dichiarazione all'agenzia Italia del capogruppo di Pci al Consiglio regionale, compianto Franco Cicerone, che «è reale e obiettiva e sarà formalizzata. Se c'è crisi, per Cicerone, la colpa è unicamente della Dc che sta riportando a galla vecchi metodi di governo e lascia eccessivo spazio alla sua parte più conservatrice e rissata sull'attuale gestione della giunta (formata da Dc, Psi, Psdi e Pri con l'appoggio esterno di comunisti) ai tempi lunghi. Ma rievoca le leggi restano sulla carta e la giunta «non governa più e si avverte un eccessivo scollamento».



Dal nostro corrispondente POTENZA - Con l'approssimarsi delle feste natalizie in città si torna a parlare della contrada Giarrossa-Ravizza, ad una dozzina di chilometri dal capoluogo, colpita il giorno di Natale del 1976 da una frana di grosse proporzioni, una cinquantina di famiglie che dopo aver abbandonato la zona trovò ospitalità da amici e parenti e, per iniziativa dell'amministrazione comunale, in alberghi cittadini. attende ancora di sapere quale sarà il futuro della contrada. Alcuni sono rientrati e continuano ad abitare le loro case, nonostante il pericolo della frana sia sempre imminente: temono che l'abitudine alle «calamità» sia prevalsa sull'attuale interesse generale delle autorità e con essa la «pratica» largamente diffusa della ricostruzione a tutti i costi. Ma intanto non si ha ancora un'idea precisa su come e secondo quale progetto recuperare produttivamente la zona.

La storia si ripete in Basilicata ad ogni «sciagura»: prima gli amministratori si trincerano dietro «fatalità», citando studi e ricerche di autorevoli professori universitari. Poi dietro la pretesa di un'indagine scientifica della scialba. Così il problema finisce per ricadere interamente sulle organizzazioni bracciantili su quelle professionali dei coltivatori. L'amministrazione comunale, dopo aver impegnato alcuni tecnici per studiare le cause del dissesto, stabilendo il trasferimento degli abitanti e il consolidamento del terreno (c'è tra l'altro il pericolo che il movimento franoso moltiplica l'entità dei danni, travolgendo l'autostrada e la ferrovia) ha ipotizzato l'insediamento — con un'apposita proposta di variante al PRG — vicino al Comune di Tito, ipotesi osteggiata però dalla popolazione.

Per ricordare che i terreni della contrada Giarrossa (poco meno di 400 ettari) sono di proprietà di Scalfarelli, noto agrario assenteista che vive a Napoli e che tempo fa, per mettere fuori i fittavoli, ha dato la parte più in alto circa 200 ettari in gestione alla forestale e il cui intervento è stato fallimentare. Ma intanto si è sciolto abusivamente, degradando la macchia già esistente.

geologi, dal canto loro, vedono un enorme serbatoio naturale di acqua che, non più irrimediabilmente a causa delle disastrose scelte colturali, ha provocato la frana. La «fissione» della Leca bracciantili, a questo punto, è stata molto semplice: «E' possibile che, mentre l'acqua è una risorsa fondamentale per lo sviluppo, a Giarrossa la sua abbondanza diventi un nemico da cui bisogna difendersi?». Partendo da questo interrogativo abbiamo ribaltato i termini della questione — ci dice Mimmo Guaragna, segretario provinciale della Federbraccianti — e gli è stato risposto che il consolidamento del terreno, pur non prevedendo inizialmente un accorpamento dei terreni, per il rifiuto aprioristico degli abitanti secondo un problema non certo nuovo.

Arturo Giglio

Riflessioni semiserie in margine all'iniziativa di «Radio Alter» a Cagliari

Che tristezza la festa «alternativa»

Un «happening» falsamente creativo non dà sollievo e non sprigiona energie «a lungo repress»

CAGLIARI Una festa diversa, alternativa, per «battere il clima di frustrazione, la sensazione di vivere un periodo di stasi e inaffidabilità», non «un semplice incontro senza storia né motivazioni, ma un fatto politico capace di chiamare a raccolta gli emarginati», dai ghetti, dalle piazze, ma soprattutto dall'isolamento individuale; un modo, insomma, per affermare che il movimento c'è ed esiste ed è vitale.

La festa di «Radio Alter» — l'emittente ufficiale dell'extrasinistra cittadina — si è annunciata così ai giornali che a migliaia hanno gremito il Palazzo delle Nazioni, alla Fiera campionaria di Cagliari. Il piatto pareva succulento: divertimento e musica a prezzi modici, panini, birra e l'occasione di ammazzone e tempo in compagnia. Dai ghetti, dalle piazze

di periferia. Ma anche dai paesi limitrofi, i giovani non si sono fatti attendere. Giò alle 5 c'è tanta di quella gente che quasi non si respira. Ma se l'aria è buona, musiche rasonate, la buona musica appare del tutto assente. I giovani sono un po' stesi, cercano di divertirsi ridendo e facendo il verso alle «freddure» degli amici o lanciando battute che servono a riempire la noia. La sul genere che quasi non si respira. I gruppi improvvisati riescono solo a lesionare le miriadi di padiglioni auricolari e a far desiderare a tutti «di essere mille miglia lontani da qui».

Ma allora perché rimangono «domandiamo stupidi della discordanza fra i commenti sfavorevoli e la gente che non se ne va. Qualcuno ammutolisce producendosi in una smorfia che potrebbe voler dire noia e anche apatia, e che in ogni caso non testimonia a favore della festa.

Qualche altro, più sincero, porta a «maturazione linguistica» un atteggiamento generale: «Mi sto annoiando, ma rimango perché a casa non ho niente da fare. Qui almeno incontro gli amici e mi diverto». Entra la certezza, che a noi appare tale solo nella prima parte della risposta: quanto al divertimento, basterebbero solo il tono della voce e l'espressione del viso a rendere chiaro il reale stato d'animo anche al più disattento degli inter-rattori. Potenzia dello «sbollo» giovanile? Intanto sul palco le pause superano di gran lunga i momenti di un qualcosa, che con un po' di immaginazione, si potrebbe anche definire musica. Un presentatore ammiccante e disinvolto, con le sue battute non proprio sacrali, dimostra di aver mal

letto e mal digerito le striscie satiriche di «Male». Qualche «musicista» dimostra invece di aver ben visto, per non dire bene studiato a fondo i passi di danza che il super divo John Travolta ha magistralmente eseguito in «Grease».

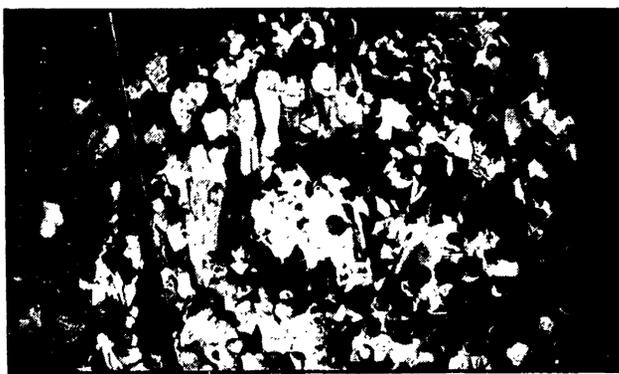
Non è davvero una passerella di talenti quella che, sotto lo sguardo disperato dei giovani, si produce in miriadi miscelante di pop, jazz, musica indiana e rock e menziona, il tutto condito con un po' di punk. Mirabili miscelante paragonabili soltanto alle mescolanze di stili (rinascimentale, barocco, con un pizzico di liberty) che lo stesso cerchio hollywoodiano possono offrire ai nostri occhi estasiati. Il pezzo forte è soprattutto per questo ringraziano il foglio cittadino che, sapientemente ha pubblicizzato la manifestazione — è stata la recitazione di al-

cune poesie. Per la verità sono parse, quanto ad ardentità sintattica, fonico e lessicale, tali da far impallidire le parole in libertà» di marinettiana memoria.

Attilio Gatto

Per 5 giorni a Cosenza spettacoli e dibattiti di gruppi meridionali

COSENZA — E' in programma a Cosenza nei giorni dal 13 al 17 dicembre un incontro rassegna di gruppi teatrali meridionali dal titolo "Meridione: teatro e territorio".



Tutto il teatro che viene dal Sud

L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale e dall'Arco regionale calabrese, in programma dal 13 al 17

esperienze molteplici, è un gruppo di Foggia, «La Tarumba», che presenta uno spettacolo su Petrolini, apparentemente semplice divertimento cabarettistico, ma in realtà approfondito studio critico sui segni di questo linguaggio teatrale.

Il Nero e il Rosso, è composto da un lavoro di Massimo Manna («Ulteriori frammenti di Otello») e da un'collezione di tre testi di Jean Tardieu («Fantasmi!»).

Discutendo del libro, del film, e di un nuovo libro

Dopo «Padre padrone»

Un milione di sardi ha visto il lavoro dei Taviani - L'opera di Gavino Ledda suscita ancora polemiche - Lo scrittore Brigaglia ha raccolto in un volume saggi, interviste e giudizi critici



Una scena del film «Padre padrone»

CAGLIARI — Dopo Padre Padrone, così a successo in Sardegna? A Cagliari 60 mila spettatori hanno visto il film in prima visione e nell'isola si calcola che le presenze nei cinema dei grandi centri e dei piccoli paesi agro-pastorali (dove, s'intende, una sacca esiste) sono stati almeno 300 mila.

modo ben più efficace che il padre pastore (anche se la scuola funziona a ideologia, e non immediatamente a fuste, a bastone).

Nella cittadina siciliana un laboratorio e una mostra sulle tecniche teatrali

L'umanità «esposta» a Comiso

COMISO (Ragusa) — «La mia paura era quella di dover tenere delle conferenze. Ma è stata sfatata subito. Molti ragazzi mi hanno chiesto di incontrarli anche fuori dalle mura del centro di servizio culturale, per scambiarsi esperienze, informazioni».

È stato anche quello di recuperare strumenti, tecniche, oggetti nati da tradizioni popolari spontanee. E questi oggetti (maschere, culture) sono legati strettamente alla vita di tutti i giorni come funzione di mezzo di comunicazione e insegnamento e quindi con un compito sociale ben determinato.

volta pone Comiso all'avanguardia del dibattito culturale della regione. «I ragazzi — a parlare è il compagno Biagio Floridia, direttore del centro di servizio culturale — hanno risposto benissimo, seguendo con interesse questa sorta di lezioni».

A Cagliari ancora jazz teatro, folclore e lirica (scombinata)

CAGLIARI — «A Spazio A» è in pieno svolgimento la rassegna di jazz e di musica contemporanea, mentre ha appena avuto inizio la rassegna teatrale con la «Compagnia del travestimento» che ha messo in scena un gustoso adattamento de «Le locandiere» di Goldoni.

«I frutti di questa sua nuova collocazione dice suor Brigantia — non si faranno attendere molto, e sono in corso di maturazione. Certo è che — seguendo la lezione granciana — Gavino è stato capace di guardarsi intorno e di capire la realtà: al di là degli stazzi chiusi, negli sconfinati spazi della lotta di classe».

ENAL: la sua storia, la sua sorte viste oggi da una cittadina dell'Abruzzo

PESCARA — A Chieti, l'ENAL possiede tra l'altro un cinema in centro la cui caratteristica architettonica parla fin troppo da sé: tra i monumenti di regime sfugge all'eurotra antifascista, due grandi fasce litorali ai lati della porta ricordano il vizio d'origine dell'Ente nazionale assistenza lavoratori. Nato con diversa sigla (OND, Opera nazionale dopolavoro) nel 1933, doveva essere completamente disciolto come ente inutile, entro la primavera del '79.

Una vecchia «piramide» che non si regge più. Con il decentramento e le deleghe, in realtà, dovrebbe scomparire la morte di «asocialismo di Stato» che ha ignorato — per trent'anni — le esigenze della vita.

ENAL è poi assicurare un passaggio non traumatico, preparando anche una specie di promemoria da diffondere a tutti i circoli e le associazioni, che si trovano attualmente in uno stato di assoluta confusione.

Ventisei tele esposte alla «Art Gallery»

Grande successo a Milano della pittrice Tina San



Grande successo ha ottenuto a Milano la pittrice abruzzese Tina San, che ha esposto i suoi quadri alla «Art Gallery».

possibilità. Sposata e già madre di due figli, riuscì ad avere i primi colori ad olio e così diede libero sfogo alle immagini che, per anni, aveva gelosamente accumulato e custodito nella sua memoria.